



DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA

AREA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO RURALE

SERVIZIO DI VALUTAZIONE IN ITINERE, COMPRENSIVO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA ED EX POST DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE LAZIO



RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

Dicembre 2016



AGRICONSULTING

INDICE

1. SINTESI	4
2. INTRODUZIONE E STRUTTURA DELLA RELAZIONE	7
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	11
3.1 INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA	11
3.1.1 <i>La composizione del programma in termini di assi e misure</i>	12
3.1.2 <i>Obiettivi, articolazione delle misure e destinatari raggiunti dal Programma</i>	13
3.1.3 <i>La ripartizione delle risorse finanziarie, la loro evoluzione e le modifiche agli indicatori di prodotto</i>	16
3.2 LE TAPPE SALIENTI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	23
4. APPROCCI METODOLOGICI	29
4.1 METODI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEGLI IMPATTI	30
4.2 FONTI INFORMATIVE E TECNICHE DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI	30
4.3 AZIONI ADOTTATE PER IL SUPERAMENTO DI COMPLESSITÀ DI NATURA METODOLOGICA E PROFILI SPECIFICI DI ANALISI	34
5. IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA	36
5.1 LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	36
Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	36
Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	39
Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia	42
5.2 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	46
5.2.1 Gli impatti socio economici	46
5.2.2 Gli impatti ambientali	47
6. RISPOSTA AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE	54
6.1 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE (COMUNI E SPECIFICHE REGIONALI) PER MISURA	55
6.1.1 <i>Misure Asse 1 – C15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?</i>	55
<i>Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano</i>	55
Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	55
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	58
Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	60
Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza	61
Misura 115 Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale ..	63
<i>Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione</i>	65
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	65
Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste	68
Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	69
Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale	72
Misura 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura	73
Misura 126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	75
<i>Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli</i>	76
Misura 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	76
Misura 133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	78

La valutazione della strategia del PSR per la ristrutturazione/riconversione del settore tabacchicolo	79
6.1.2 Misure Asse 2 – C16. Come e quanto il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?	
C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?.....	83
Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	83
Misura 211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane e Misura 212 Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	83
Misura 213 e Misura 224 - Indennità Natura 2000	85
Misura 214 Pagamenti agro-ambientali.....	86
Misura 215 Pagamenti per il benessere degli animali	90
Misura 216 Sostegno ad investimenti non produttivi	91
Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali	92
Misura 221 Primo imboscamento di terreni agricoli	92
Misura 222 Primo impianto di sistemi Agroforestali su terreni agricoli	94
Misura 223 Primo imboscamento di terreni non agricoli.....	95
Misura 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.....	95
Misura 227 Investimenti non produttivi	97
6.1.3 Misure Asse 3	98
C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?.....	98
Misure intese a diversificare l'economia rurale	98
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole.....	98
Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	101
Misura 313 Incentivazione di attività turistiche	102
C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?.....	104
Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.....	104
Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	104
Misura 322 Rinnovamento dei villaggi	107
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	108
C19. La misura ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?	
109	
Misura 331 Formazione ed informazione.....	109
Misura 341 Acquisizione di competenze ed animazione	110
6.1.4 Asse 4 – LEADER.....	112
Domanda n.C21 In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER? (Priorità strategica comunitaria).....	113
Domanda n.C22 In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?	
114	
Domanda n.C23 In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?.....	116
Domanda n.C24 In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? (Priorità strategica comunitaria).....	121
6.2 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE (COMUNI E SPECIFICHE) TRASVERSALI DEL PROGRAMMA	127
C1. In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?	127
C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?.....	139
C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?	143
C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?	179

C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?	185
C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?	191
C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC)	193
C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC)	199
C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?	204
C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?	216
C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (obiettivo HC)	218
C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?	225
C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?	229
C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?	231
S1. In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito per la quota a carico dei beneficiari	234
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	238
7.1 CONCLUSIONI IN BASE ALLA COERENZA TRA MISURE ATTUATE E CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI	238
7.2 RACCOMANDAZIONI FORMULATE IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	245

1. SINTESI

Come previsto dal Capitolato d'oneri del Servizio di Valutazione del PSR Lazio, la "Sintesi" completa è riportata all'interno di un documento a sé stante contenente i principali elementi della valutazione, delle conclusioni e raccomandazioni. Qui di seguito si riportano *in nuce* gli aspetti salienti emersi dalle attività di valutazione al fine di mettere in evidenza i risultati più rilevanti del Programma e guidare la lettura del presente Rapporto.

La Valutazione ex post del PSR 2007-2013 della Regione Lazio, conclusiva del processo valutativo svolto nell'intero periodo di programmazione, ha esaminato il conseguimento degli obiettivi del programma per fornire informazioni pertinenti sui risultati della politica e raccomandazioni che possono essere utilizzate per migliorare l'attuazione del PSR 2014-2020.

L'impostazione della valutazione ha avuto come principale riferimento metodologico le Linee guida per la Valutazione ex post dei PSR 2007-2013 (giugno 2014) predisposte dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale (Evaluation Expert Network) che ha rivisto e proposto un aggiornamento del questionario comune di valutazione formato da tre serie di domande.

Gli esiti della Valutazione sono basati sulla documentazione e le informazioni secondarie fornite dalle statistiche e dal sistema regionale di monitoraggio e sui dati primari raccolti direttamente dal Valutatore, durante l'attuazione del programma (in itinere) e dopo il suo completamento (ex post), principalmente attraverso interviste a testimoni privilegiati e indagini campionarie con questionario presso i beneficiari. Le informazioni raccolte sono state elaborate dal Valutatore che ha analizzato come gli obiettivi sono stati raggiunti, se il programma è stato capace di rispondere alle esigenze del territorio, se è stato efficace in termini di conseguimento del target quantificato ed efficiente nell'utilizzazione delle risorse finanziarie, quali risultati sono stati conseguiti dai beneficiari e qual è stato il contributo (impatto) del programma sulle variabili socio-economiche e ambientali della regione.

I quesiti trasversali comuni (numerati da C1 a C14 e con l'aggiunta di un quesito specifico regionale identificato dalla sigla S1) hanno esaminato il contributo del PSR alla crescita economica, occupazione e produttività del lavoro, allo sviluppo rurale sostenibile (competitività, ambiente, diversificazione e qualità della vita) e alle priorità Health check (a) cambiamenti climatici, (b) energie rinnovabili, (c) gestione delle risorse idriche, (d) biodiversità, (e) ristrutturazione del settore lattiero-caseario, (f) innovazione e, nel quadro del piano di ripresa economica, (g) le infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali. Inoltre la domanda specifica regionale ha approfondito il sostegno del Programma all'accesso al credito per la quota a carico dei beneficiari.

Le domande valutative comuni da C15 a C19 sono entrate nel merito delle Misure incluse negli Assi del PSR, esaminando "come e in che misura" hanno contribuito agli obiettivi e, attraverso la domanda C20, se ci sono state sinergie nel conseguimento di altri obiettivi del PSR. Infine, le domande da C21 a C24 analizzano le specificità dell'Asse 4 Leader.

Complessivamente il PSR 2007-2013 della Regione Lazio ha realizzato una spesa pubblica 700.718.629 euro, di cui 28,5 milioni di euro per le priorità Health Check e ripartita in 4 Assi prioritari suddivisi in 35 Misure:

- Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (13 Misure);
- Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (12 Misure)
- Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (7 Misure)
- Asse 4 Leader (3 Misure)

L'Asse 1 ha raccolto il maggior volume di risorse pubbliche (46%) per interventi finalizzati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

Gli interventi hanno contribuito a migliorare le capacità professionale e favorire il ricambio generazionale attraverso iniziative di formazione che hanno coinvolto il 6,3% delle aziende agricole attive regionali (2.629

formati con successo, pari al 110% del valore obiettivo), attraverso il sostegno a 1.505 nuovi insediamenti di giovani agricoltori e 138 domande di prepensionamento, attraverso servizi di consulenza per 1.272 beneficiari del settore agricolo (78,5% del valore obiettivo).

Gli investimenti hanno promosso anche l'ammodernamento di 2.620 aziende agricole (6,4% delle aziende regionali) e di 155 imprese agroalimentari (4,2% di quelle regionali) sostenendo un approccio di filiera (circa il 30% delle iniziative progettuali) e l'introduzione di innovazioni non solo come investimenti materiali nelle aziende agricole e imprese agroalimentari, ma anche come iniziative di cooperazione (96) finalizzate alla sperimentazione pre-competitiva di nuovi processi e/o prodotti.

Grazie agli interventi dell'Asse 1 è stato possibile potenziare le dotazioni infrastrutturali presenti sul territorio rurale migliorando la viabilità a servizio della collettività rurale e forestale, la rete degli acquedotti rurali a servizio delle aziende agricole e ripristinando il potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato dalle nevicate eccezionali del 2012.

Infine è stata parzialmente valorizzata la qualità delle produzioni agricole regionali sostenendo la partecipazione di 161 agricoltori ai sistemi di qualità (solo il 3,9% del target previsto) e le attività di promozione e informazione dei prodotti di qualità (21 interventi pari al 25% del target).

Nel complesso quindi l'Asse 1 ha raggiunto in maniera efficiente gli obiettivi del Programma mantenendosi in linea o superando le previsioni iniziali. Complessivamente gli interventi nell'ambito dell'Asse 1, congiuntamente con quelli dell'Asse 3 (Misura 311), hanno contribuito alla crescita economica (74,7 milioni di euro, pari al 92% del valore obiettivo) e all'occupazione (558 unità di lavoro a tempo pieno, il 35% del valore obiettivo) nelle aree rurali. Tra le principali criticità da affrontare nella programmazione 2014-2020 è emersa in particolare la sofferenza da parte delle imprese beneficiarie del PSR legate all'accesso al credito che può avere forti ripercussioni sia sulle capacità di spesa nel nuovo PSR 2014-2020 sia sulla qualità dei progetti presentati.

Anche l'Asse 2 ha raccolto una quota considerevole di risorse (37%) per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (55.640 ettari pari a circa l'8% della SAU regionale totale). I pagamenti agro-ambientali hanno interessato 118.000 ettari, il 13% della superficie agricola regionale. Gli interventi hanno contribuito al miglioramento nella gestione degli animali allevati e alla conservazione della biodiversità agendo da presidio del paesaggio agricolo e aumentando la diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale (AVN). Essi hanno inoltre favorito una gestione multifunzionale delle aree forestali, migliorandone l'assetto ecologico e idrogeologico e valorizzandone le funzioni sociali.

Per gli interventi di miglioramento dell'ambiente si è osservato il superamento dei valori target previsti nel PSR e i corrispondenti indici di efficacia (valore realizzato/valore previsto) hanno raggiunto per i diversi sub-indicatori valori compresi tra il 110% ed il 129% in funzione della tipologia di obiettivi ambientali. Rispetto all'obiettivo di "Mantenere le attività agricole sostenibili in aree svantaggiate" una parte degli interventi si è concentrata territorialmente nella Rete Natura 2000 contribuendo quindi al mantenimento in tali aree di sistemi produttivi agricoli sostenibili. All'ampio obiettivo di "Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale" hanno concorso diverse misure dell'Asse 2 sebbene il contributo all'efficacia complessiva del Programma provenga prevalentemente dalle misure rivolte alle superfici agricole, piuttosto che da quelle forestali, sia in termini di estensione delle superfici agricole interessate dagli impegni, sia in termini di efficacia nel miglioramento/mantenimento di aree agricole ad alto valore naturale e nel contenimento degli impatti negativi dell'agricoltura intensiva sulla biodiversità, tendenzialmente in declino, nei terreni agricoli.

L'obiettivo di miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche è stato realizzato attraverso l'Asse 3 e con il contributo dell'Asse 4 Leader che hanno raccolto rispettivamente il 10% e il 6% delle risorse pubbliche utilizzate.

Le principali ricadute economiche ed occupazionali garantite dagli investimenti sovvenzionati nell'ambito dell'Asse 3 hanno riguardato la diversificazione verso attività non agricole producendo impatti più che

soddisfacenti sul territorio sia in termini di valore aggiunto (+35%) che di occupazione (+18%). Gli interventi hanno inoltre permesso, seppur non come previsto a causa soprattutto dei ritardi attuativi e/o la scarsa partecipazione da parte dei potenziali beneficiari, di accrescere l'attrattività dei territori rurali migliorando i servizi culturali e ricreativi per la popolazione, il collegamento ad internet, l'implementazione di filiere corte locali, la riqualificazione urbana e il ripristino della viabilità locale, la pianificazione forestale e la governance dei siti Natura 2000 regionali. A questi si aggiungono le azioni di formazione rivolta alla diversificazione verso attività non agricole (268 partecipanti con successo, il 71% del target), poco orientate, però, alle aree più deboli del territorio regionale.

Nell'ambito LEADER sono stati selezionati 8 PSL di cui 3 tre hanno orientato la strategia di sviluppo locale sul tema prioritario del "Turismo Rurale" prevedendo prevalentemente l'attivazione di Misure afferenti l'Asse 3; mentre gli altri 5 hanno orientato la strategia di sviluppo locale sul tema prioritario della "Qualità dell'offerta alimentare e territoriale" attivando sia le Misure dell'Asse 1 che le Misure dell'Asse 3. A livello finanziario i GAL sono riusciti a spendere tutte le risorse a loro destinate. L'analisi della spesa realizzata nei GAL ha evidenziato inoltre una mortalità dei progetti finanziati del 20%, inferiore rispetto a quella registrata nel PSR (30-35%) evidenzia una buona capacità dei GAL di tutorare la realizzazione dei progetti.

I GAL che hanno valorizzato al meglio lo strumento e contribuito alla messa in rete dei territori regionali sono i due (GAL Castelli Romani e Monti Prenestini e GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo) che hanno inserito una serie di progetti (per lo più realizzazioni di piste ciclabili, aree sosta camper, aree museali) all'interno degli itinerari da loro stessi creati e promossi, contribuendo così ad aggiungere valore agli investimenti e nel contempo, a dotare di servizi aggiuntivi i percorsi creati.

Complessivamente l'animazione dei GAL nei confronti dei soggetti locali ha funzionato soprattutto nella fase di costruzione dei PSL, nell'individuazione dei progetti preliminari pubblici favorendo la partecipazione della componente pubblica nella definizione delle linee strategiche di ciascuna area. Tra i beneficiari è risultata però poco diffusa la percezione che il proprio progetto sia legato ad altri progetti promossi dal PSL o che beneficia delle ricadute di altri interventi (ad esempio azioni di promozione) realizzati attraverso gli stessi.

Per la programmazione 2014-2020 la Regione Lazio ha quindi definito una maggiore differenziazione tra Misure PSR e Misure LEADER, chiedendo ai GAL, già nella fase della costruzione delle strategie, di far emergere con chiarezza il Valore aggiunto dell'azione proposta rispetto al PSR.

2. INTRODUZIONE E STRUTTURA DELLA RELAZIONE

Il presente documento costituisce il Rapporto di Valutazione ex POST del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Lazio, elaborato da Agriconsulting Spa, Valutatore indipendente, a seguito dell'incarico ricevuto dalla Regione in data 20 luglio 2010.

La Valutazione ex post rappresenta la tappa finale del processo valutativo. La sua funzione è di fornire indicazioni puntuali sugli impatti del PSR sui territori rurali e sull'economia regionale. L'analisi valutativa è stata impostata sin dall'inizio per arrivare gradualmente a fornire indicazioni di lungo periodo circa gli effetti degli interventi finanziati.

Attraverso il lavoro puntuale di osservazione descritto a livello di Misura e di Asse nonché mettendo a sistema tutti i profili di analisi fin qui realizzati (valutazione intermedia e suo aggiornamento, rapporti annuali, rapporti tematici) è stato possibile rispondere ai quesiti valutativi comuni e specifici sia a livello di misura che di programma (quesiti trasversali). Il Rapporto pertanto illustra i risultati delle attività di indagine svolte dal Valutatore nel corso del periodo 2010-2016.

Le attività svolte hanno riguardato, in particolare, la realizzazione di numerose indagini dirette nel territorio, attraverso il ricorso a metodologie e tecniche valutative differenziate in funzione della natura degli interventi e delle specifiche finalità informative (interviste a campioni rappresentativi dei beneficiari, analisi controfattuali, *focus group*, casi studio, ecc.), le quali hanno consentito l'acquisizione di dati primari elaborati al fine di quantificare risultati, impatti e di fornire una più esaustiva risposta alle domande valutative. Le attività di rilevazione dei dati primari sono state dunque impostate in modo da poter fornire stime degli indicatori e allo stesso tempo acquisire informazioni di natura quali quantitativa utili ad arricchire le risposte valutative.

La Relazione inoltre esamina l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi quantificati e infine, nelle conclusioni, propone raccomandazioni per migliorare la programmazione e attuazione del PSR 2014-2020.

La struttura della Relazione prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e le successive indicazioni fornite dai rappresentanti della Commissione europea (DG Agricoltura) e dagli esperti della Rete europea di valutazione.

Nella tabella seguente è riportata la struttura e i principali contenuti della Relazione (colonna di destra), tali elementi sono ricondotti (colonna a sinistra) al modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B).

La struttura della Relazione è stata semplificata rispetto al modello proposto dal Manuale del QCMV, per rendere più agevole e rapida la lettura, rivolta non solo ai responsabili dell'attuazione del Programma ma anche al partenariato socio-economico e in generale alla collettività.

Lo scopo è migliorare la comunicabilità delle analisi condotte, delle conclusioni e raccomandazioni, e quindi l'utilizzazione della valutazione da parte dei decisori pubblici.

I giudizi valutativi e le raccomandazioni contenute nella relazione sono basati su dati e analisi consolidati, la molteplicità degli aspetti affrontati è conseguenza della complessità del Programma, che affronta priorità legate alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo socio-economico delle zone rurali.

Modello indicativo di Relazione di Valutazione (Manuale del QCMV - Nota di orientamento B)	Struttura della Relazione di Valutazione Ex Post del PSR 2007-2013 del Lazio
1. SINTESI	1. SINTESI
<ul style="list-style-type: none"> - Principali risultanze della valutazione - Conclusioni e raccomandazioni 	Contiene una sintesi delle principali analisi, conclusioni e raccomandazioni della Valutazione ex post
2. INTRODUZIONE	2. INTRODUZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Struttura della relazione 	STRUTTURA DELLA RELAZIONE Illustra la struttura della Relazione di Valutazione ex post
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi a cui si rivolgono le misure - Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione - Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma 	3.1 INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA Richiama gli obiettivi, la strategia e le priorità del programma. Il paragrafo è articolato in tre sub-paragrafi che descrivono brevemente (3.1.1) la composizione del programma in termini di assi e misure, (3.1.2) gli obiettivi, l'articolazione delle misure e i beneficiari raggiunti dal programma, (3.1.3) la ripartizione delle risorse finanziarie e le modifiche agli indicatori di prodotto. 3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE Riporta una sintetica descrizione dell'organizzazione delle attività di valutazione, dei compiti definiti dal contratto che regola l'esecuzione del servizio e l'elenco dei prodotti della valutazione in itinere completati. Nel paragrafo sono riportate le tappe salienti del processo valutativo
4. APPROCCIO METODOLOGICO	4. APPROCCIO METODOLOGICO
<ul style="list-style-type: none"> - Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati. - Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criteri di giudizio, livelli obiettivo. - Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati (questionari, interviste, dimensioni dei campioni e criteri di selezione degli stessi, ...); informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori in modo da valutare la qualità e attendibilità dei dati e individuare eventuali distorsioni. - Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni. - Problemi o limiti dell'approccio metodologico. 	Nella parte introduttiva sono richiamati richiamati i concetti chiave della valutazione. Il capitolo è poi suddiviso nei seguenti paragrafi: 4.1 METODI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI Richiama il disegno di valutazione, i termini, i metodi e le modalità di calcolo degli indicatori utilizzati per la valutazione di risultati e impatti del programma. 4.2 FONTI INFORMATIVE E TECNICHE DI RACCOLTA DEI DATI Riporta una breve sintesi delle fonti informative utilizzate e un quadro riepilogativo delle indagini effettuate. 4.3 GIUDIZI E VALUTAZIONI SULLA QUALITÀ DEI DATI Descrizione delle azioni adottate per il superamento di eventuali difficoltà/complessità di natura metodologica

Modello indicativo di Relazione di Valutazione (Manuale del QCMV - Nota di orientamento B)	Struttura della Relazione di Valutazione Ex Post del PSR 2007-2013 del Lazio
5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale. - Composizione del programma: descrizione delle priorità e delle misure. - Logica d'intervento delle singole Misure - Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione. - Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi. 	5. IL BILANCIO DEL PROGRAMMA IN TERMINI DI RISULTATI E IMPATTI <p>5.1 La valutazione dei risultati Vengono schematicamente riportati i valori degli indicatori di risultato per Asse del programma.</p> <p>5.2 La valutazione degli impatti Vengono schematicamente riportati i valori degli indicatori d'impatto del programma.</p>
6. RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE <ul style="list-style-type: none"> - Analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario. - Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti. - Risposte al questionario di valutazione. 	6. RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE <p>6.1 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE (COMUNI E SPECIFICHE REGIONALI) PER MISURA Fornisce le risposte alle domande di valutazione per singola Misura sulla base dei criteri di giudizio e degli indicatori elaborati utilizzando le informazioni qualitative e quantitative raccolte secondo le metodologie descritte nel Capitolo 4.</p> <p>6.2 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE TRASVERSALI: GLI EFFETTI GLOBALI DEL PROGRAMMA Fornisce le risposte alle domande valutative trasversali, sulla base delle analisi e informazioni elaborate a livello di programma.</p>
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI <ul style="list-style-type: none"> - Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma. - Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria. - Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi. 	7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI <p>7.1 CONCLUSIONI IN BASE ALLA COERENZA TRA MISURE ATTUATE E CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI Descrive la coerenza tra i risultati derivanti dall'attuazione delle Misure e gli obiettivi fissati dal programma</p> <p>7.2 RACCOMANDAZIONI FORMULATE IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE Contiene le raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione, con indicazioni utilizzabili per il periodo 2014-2020</p>

La relazione è accompagnata da un allegato (ALLEGATO 1) in cui sono contenute le analisi puntuali a livello di misura. Per ciascuna misura sono state sviluppate quattro sezioni:

Sezione I - Valutazione ex post della logica di intervento

Sono riportati i fabbisogni che hanno giustificato la programmazione della Misura e la loro eventuale modifica/conferma. Vengono inoltre richiamati gli obiettivi della misura e la sua articolazione in tipologie di intervento (azioni) evidenziandone eventuali modifiche anche in termini di evoluzione finanziaria.

Sezione II - Valutazione del processo di attuazione

La sezione si apre sempre con una tabella riepilogativa di sintesi della misura contenente informazioni circa: la sua descrizione generale, le modalità attuative (bando singolo, numero di bandi ecc.), utilizzazione delle risorse finanziarie (in termini di progetti finanziati, progetti conclusi), indicatori di output e loro efficacia, indicatori di risultato e loro efficacia, eventuali note sull'attuazione della misura (problematiche e risoluzioni). Nel testo successivo alla tabella di sintesi ogni aspetto viene approfondito ed arricchito di elementi

concernenti la coerenza e l'efficacia dei criteri di selezione, la loro applicazione ed eventuali modifiche apportate. In questo caso la coerenza è valutata rispetto agli obiettivi della misura, l'efficacia è valutata per criterio di priorità utilizzando come indice il rapporto tra numero di domande finanziate che rispettano il criterio e totale delle domande finanziate.

Sezione III - Gli effetti della Misura (la risposta alle Domande valutative comuni e specifiche regionali)

La risposta avviene attraverso la verifica del grado di soddisfacimento dei pertinenti criteri di valutazione e l'utilizzo degli indicatori di input, di prodotto, di risultato e di impatto, a seconda del tipo di effetto considerato e delle caratteristiche della misura. Per aiutare la lettura i criteri sono organizzati in una tabella e ricondotti a specifici indicatori con i relativi valori raggiunti.

Sezione IV - Sintesi e considerazioni conclusive

Nell'ultima sezione sono riportati gli elementi chiave dei risultati e dei profili di analisi sviluppati. Vengono inoltre formulate eventuali raccomandazioni per il PSR 2014-2020. Anche questa sezione prevede uno specifico box di sintesi che riporta per ciascun criterio individuato un giudizio sintetico sul suo grado di soddisfacimento.

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 Informazioni di sintesi sul programma

Il PSR della Regione Lazio è stato approvato con Decisione C (2008)708 del 15/02/2008 e successivamente oggetto di diverse modifiche che sono richiamate nei loro aspetti salienti nel paragrafo 3.1.3 della presente relazione. Nello stesso paragrafo è riportata anche l'evoluzione del piano finanziario e degli indicatori di output nel tempo, mentre l'evoluzione dei valori obiettivo riferiti agli indicatori di risultato è riportata nel capitolo 5 del presente rapporto. Questi elementi rispondono alla richiesta fatta dai servizi della Commissione Europea in occasione dell'ultimo rapporto annuale di esecuzione (2015).

L'obiettivo generale iniziale del PSR è stato quello di indirizzare e integrare le risorse e gli strumenti disponibili a favore di uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, per garantire una maggiore competitività del sistema agricolo e la coesione sociale. Di seguito vengono brevemente richiamati i macro obiettivi del PSR, la strategia e le priorità di intervento.

I macro obiettivi

- ASSE 1 Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura, tramite un sostegno alla ristrutturazione
- ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, tramite un sostegno alla gestione del territorio
- ASSE 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e, con incentivazione alla diversificazione delle attività economiche
- ASSE 4 Attuazione dell'approccio Leader

Le strategie e le priorità

La strategia di intervento, si concentra sul rafforzamento della competitività delle imprese attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere, sull'aumento della distintività delle produzioni e sul sostegno all'internazionalizzazione, salvaguardando le risorse ambientali, valorizzando la multifunzionalità dell'impresa agricola e il suo ruolo di servizio in materia di promozione.

Le priorità territoriali

La centralità del sostegno alle aree più marginali della Regione rappresenta un altro degli elementi strategici del Programma e si traduce in alcune priorità territoriali.

ASSE 1 – la scelta di concentrare gli interventi in termini territoriale/settoriali deriva dalla diffusione per aree (A, B, C, D) e per fasce altimetriche (pianura, collina, montagna) dei differenti settori produttivi. Tale scelta, in particolare per i settori animali, favorisce le aziende situate in aree montane, cioè quelle più svantaggiate.

ASSE 2 - Le misure sono applicate in via prioritaria nelle aree preferenziali (zone con sensibilità ambientali definite dalla legislazione europea, nazionale o regionale), con particolare riferimento alle aree vulnerabili ai nitrati definite ai sensi della Direttiva 91/676/Cee e alle aree della "Rete Natura 2000" definite ai sensi delle Direttive 79/409/Cee e 92/43/Cee. L'applicazione delle misure è infine collegata alle aree di montagna, collina e pianura come definite dal Piano paesistico territoriale regionale.

ASSE 3 - Concentra la maggior parte degli interventi nelle aree a maggiore grado di ruralità (D aree con problemi complessivi di sviluppo e C aree rurali intermedie), particolarmente le misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali.

ASSE 4 - I territori destinatari degli interventi interessano le aree D con problemi di sviluppo e C rurali intermedie, mentre i soli territori eleggibili nelle aree ad agricoltura specializzata sono i Comuni che sono stati interessati dall'iniziativa Leader +.

3.1.1 La composizione del programma in termini di assi e misure

Asse 1 Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura

111	Formazione professionale e azioni di informazione
112	Insedimento giovani agricoltori
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
114	Consulenza aziendale
121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Accrescimento del valore economico delle foreste
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione.
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato

Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane
213	Indennità in aree Natura 2000
214	Pagamenti agro ambientali
215	Pagamenti per il benessere animale
216	Sostegno agli investimenti non produttivi
221	Imboschimento dei terreni agricoli
222	Primo impianto di sistemi agroforestali
223	Imboschimento di superfici non agricole
224	Indennità Natura 2000
226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo
227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

Asse 3 Diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita

311	Diversificazione in attività non agricole
312	Creazione e Sviluppo di Microimprese
313	Incentivazione delle attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
331	Formazione e informazione
341	Acquisizione competenze e animazione

Asse 4 Approccio Leader

411	Competitività
412	Qualificazione ambientale e territoriale
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche
421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

3.1.2 Obiettivi, articolazione delle misure e destinatari raggiunti dal Programma

Per gli interventi relativi agli Assi 1, 2 e 3 il Programma ha realizzato una spesa pubblica di circa 650 milioni di euro e un numero complessivo di oltre 15.000 domande finanziate. Sebbene nell'Asse 2 si sia registrato il più alto numero di domande (7.869), l'Asse 1 ha ricevuto il maggior volume di finanziamenti superando i 300 milioni di euro di spesa pubblica (circa il 50% del totale). Più esiguo il finanziamento dell'Asse 3 con cui sono state supportate 890 domande di aiuto per una spesa pubblica di poco più di 70 milioni di euro. Le Misure più rilevanti, in termini di numero di domande finanziate e spesa complessiva, sono state le Misure 214 (5.167 domande; 206 milioni di euro), 121 (2.620 domande; 149 milioni di euro), 112 (1.505 domande; 49 milioni di euro) e 211-212 (1.414 domande; 26 milioni di euro). Il tasso di esecuzione finanziaria ha raggiunto (o superato) quasi sempre il 100%; si segnalano però valori non del tutto soddisfacenti in termini di spesa realizzata come le Misure 224 (51%), 312 (61%), 124 (64%), 133 (74%), 341 (77%) e 132 (80%).

Domande finanziate, spesa finanziata e programmata per Misura

Misura	N. domande finanziate	Spesa pubblica realizzata ('000 euro)	Spesa pubblica programmata ('000 euro)	Tasso di esecuzione (%)	
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	159	3.750,65	4.029,88	93%
112	Insediamiento giovani agricoltori	1.505	48.918,07	47.301,46	103%
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	136	10.854,43	10.734,09	101%
114	Servizi di consulenza aziendale	1.272	1.032,85	866,79	119%
115	Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	4	84,60	82,70	102%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	2.620	148.998,12	154.081,57	97%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	255	70.600,10	67.754,92	104%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale	96	3.915,22	6.139,27	64%
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	223	24.579,22	21.402,28	115%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione	28	1.100,16	1.159,68	95%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	363	239,67	300,00	80%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	38	2.589,75	3.500,00	74%
TOTALE ASSE 1		6.699	316.662,84	317.352,64	100%
211-212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali (articolo 36, lettera a), punto i) ii), del regolamento (CE) n. 1698/2005)	1.414	25.810,92	27.533,23	94%
213	Indennità Natura 2000	22	-	103,19	
214	Pagamenti agro ambientali (inclusa F)	5.167	205.649,42	200.047,11	103%
215	Pagamenti per il benessere animale	315	9.843,70	9.727,90	101%
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	58	2.206,14	2.579,78	86%
221	Primo imboschimento di terreni agricoli (H, 2080, 1609)	816	11.484,17	12.480,01	92%
224	Indennità Natura 2000	3	52,37	103,19	51%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	13	1.381,05	1.599,46	86%
227	Investimenti non produttivi	61	4.169,65	6.191,47	67%
TOTALE ASSE 2		7.869	260.597,42	260.365,34	100%
311	Diversificazione in attività non agricole	356	22.114,55	24.700,53	90%
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	21	251,16	411,68	61%
313	Incentivazione delle attività turistiche	133	11.101,71	10.600,64	105%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	108	19.011,27	17.550,71	108%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	94	10.858,35	9.777,29	111%

Misura		N. domande finanziate	Spesa pubblica realizzata ('000 euro)	Spesa pubblica programmata ('000 euro)	Tasso di esecuzione (%)
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	132	6.288,41	6.483,89	97%
331	Formazione e informazione	29	628,33	668,97	94%
341	Acquisizione competenze e animazione	17	197,21	257,30	77%
TOTALE ASSE 3		890	70.450,99	70.451,01	100%

Nota: Sono esclusi dal conteggio i trascinati del precedente periodo di programmazione.

Fonte: elaborazioni su banca dati di monitoraggio regionale e RAE 2015.

Nella tabella sottostante ciascuna Misura è stata associata a uno specifico obiettivo programmatico con l'indicazione delle tipologia di beneficiario e del numero di domande finanziate. Si nota che il maggior numero di domande è stato rivolto in primis ai seguenti obiettivi: "Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale" (5.540 domande), "Miglioramento delle capacità professionale e favorire il ricambio generazionale" (3.072 domande), "Ammodernamento e innovazione nelle imprese e per l'integrazione delle filiere" (2.971 domande) e "Mantenere le attività agricole sostenibili in aree svantaggiate" (1.436). La tutela ambientale e il miglioramento della competitività delle imprese attraverso l'ammodernamento e la formazione sono quindi le finalità principali perseguite e realizzate dal Programma nel periodo 2007-2013.

Misure, soggetti beneficiari e domande ammesse per obiettivo d'intervento del Programma

Obiettivi degli interventi	Asse e Misura di riferimento	Soggetti beneficiari	Domande finanziate
Miglioramento delle capacità professionale e favorire il ricambio generazionale	Asse 1 Misura 111 (Formazione) Misura 112 (Giovani) Misura 113 (Prepensionamento) Misura 114 (Consulenza)	Imprenditori agricoli e forestali, detentori di aree forestali, coadiuvanti, familiari e dipendenti, organismi di formazione	3.072
Ammodernamento e innovazione nelle imprese e per l'integrazione delle filiere	Asse 1 Misura 121 (Investimenti nelle aziende agricole) Misura 122 (Investimenti nelle aziende forestali) Misura 123 (Investimenti nelle aziende di trasformazione e di commercializzazione) Misura 124 (Progetti finalizzati all'innovazione)	Imprese agricole e forestali, detentori forestali, imprese di trasformazione e di commercializzazione, aggregazioni di soggetti della filiera agricola, alimentare e forestale	2.971
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Asse 1 Misura 125 (Razionalizzazione e salvaguardia della risorsa idrica) Misura 126 (Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione) Misura 144 (Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato)	Consorzi di scopo aziende agricole Imprese agricole e della trasformazione	140
Valorizzazione della qualità delle produzioni agricole	Asse 1 Misura 132 (Partecipazione a sistemi di qualità) Misura 133 (Promozione e informazione sui prodotti di qualità)	Imprese agricole, organizzazioni di produttori	401
Mantenere le attività agricole sostenibili in aree svantaggiate	Asse 2 Misura 211 (Indennità montagna) Misura 212 (Indennità altre aree svantaggiate) Misura 213 (Indennità aree Natura 2000)	Imprese agricole il cui imprenditore ha meno di 65 anni	1.436
Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (tutelare la risorsa acqua, suolo, biodiversità, sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, attenuare i cambiamenti climatici, marginalizzazione dei terreni agricoli, benessere animale)	Asse 2 Misura 214 (Pagamenti agro-ambientali) Misura 215 (Benessere degli animali) Misura 216 (Investimenti non produttivi)	Imprese agricole, enti pubblici, associazioni competenti per la tutela ambientale, consorzi di bonifica	5.540
	Asse 2 Misure 221 (Imboschimento terreni)	Imprese agricole, persone fisiche e giuridiche, soggetti privati,	890

Obiettivi degli interventi	Asse e Misura di riferimento	Soggetti beneficiari	Domande finanziate
	agricoli) Misure 226, 227 (Ricostituzione potenziale forestale, interventi preventivi e investimenti non produttivi)	organismi pubblici	
Integrare il reddito dell'imprenditore agricolo	Asse 3 Misura 311 (Diversificazione delle imprese agricole) Misura 312 (Creazione e sviluppo di Microimprese) Misura 313 (Incentivazione alle attività turistiche)	Soggetti agricoli, organismi gestione itinerari, enti locali ed enti parco	510
Accrescere l'attrattività dei territori rurali per la popolazione e per le imprese	Asse 3 Misura 321 (Servizi per i territori rurali) Misura 322 (Sviluppo e rinnovamenti villaggi rurali) Misura 323 (Tutela del patrimonio rurale)	Enti locali, associazioni pubbliche e private,	334
Valorizzare il capitale umano	Asse 3 Misura 331 (Formazione per popolazione rurale) Misura 341 (Animazione per sviluppo locale)	Organismi di formazione – Partenariati pubblico-privati PIT	46
Strategie di sviluppo locale	Asse 4 Approccio Leader con programmazione e attuazione da parte di partenariati locali (Gal) ed utilizzo delle Misure degli Assi 1, 2 e 3	Beneficiari delle singole Misure attivate tramite il programma definito dal Gal	450

Fonte: elaborazioni su banca dati di monitoraggio regionale e RAE 2015

Il Programma ha raggiunto diverse tipologie di beneficiari riportate nella tabella seguente. Come si può osservare complessivamente hanno partecipato al Programma 8.399 beneficiari (conteggio fatto senza ripetizioni). La quasi totalità è costituita da imprese agricole (93%), mentre le imprese di trasformazione agroalimentari arrivano al 2,6%; la partecipazione di enti pubblici (Comuni, Province, ecc.) ha rappresentato il 3,6% del totale. Il PSR si è quindi orientato prevalentemente verso la base produttiva agricola coinvolgendo circa il 20% dell'insieme di imprese attive agricole e forestali a livello regionale (8.399 su 42.341)¹.

Beneficiari complessivi per forma giuridica²

Tipologia di beneficiari ³	n.	%
Imprese Agricole	7.809	93,0%
Imprese di trasformazione	215	2,6%
Comuni, Province, comunità montane e altri enti locali	306	3,6%
Società/persone fisiche non direttamente riconducibili al settore agricolo/forestale	10	0,1%
Consorzi/società consortili	18	0,2%
Altro (compresi altri enti pubblici, ecclesiastici, istituti senza fini di lucro, aziende speciali)	41	0,5%
TOTALE	8.399	100%

Fonte: elaborazioni su banca dati di monitoraggio regionale e RAE 2015

¹ Dati Infocamere (2015).

² Non sono riportati gli interventi riconducibili ai trascinamenti H, 1609, 2080, corrispondenti a 650 domande in quanto la banca dati non ne riporta il CUAA, e ai trascinamenti F corrispondenti a 89 beneficiari.

³ Tra le tipologie di beneficiari non è riportata quella relativa ai proprietari/detentori di aree forestali e imprese forestali in quanto non presente nella banca dati.

3.1.3 La ripartizione delle risorse finanziarie, la loro evoluzione e le modifiche agli indicatori di prodotto

Complessivamente il PSR della Regione Lazio ha avuto una dotazione finanziaria pubblica programmata di oltre 700 milioni di euro di cui 28,5 milioni rappresentati dalle risorse aggiuntive HC. Come è possibile vedere nella tabella seguente nel PSR oltre il 45% delle risorse era destinato agli interventi afferenti la competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1). Nell'Asse 2, volto al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, confluivano circa 260 milioni di euro (il 37,2% delle risorse finanziarie) di cui 22,8 milioni rappresentati dalle risorse aggiuntive HC. Nell'ambito degli interventi volti alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) erano stati programmati 70,4 milioni di euro (il 10,1% delle risorse pubbliche) di cui 5,6 milioni nell'ambito delle nuove sfide (banda larga). Per l'Asse 4 – LEADER erano stati programmati 39,3 milioni di euro (il 5,6% delle risorse complessive).

Ripartizione delle risorse finanziarie del PSR 2007-2013 per Asse

Asse	Risorse ordinarie (€)	Risorse aggiuntive HC (€)	Totale PSR	
			(€)	%
Asse 1	317.982.10		317.982.109	45,4%
Asse 2	237.561.741	22.853.333	260.415.074	37,2%
Asse 3	64.796.000	5.655.000	70.451.000	10,1%
Asse 4	39.325.091		39.325.091	5,6%
511 as. Tec.	12.545.355		12.545.355	1,8%
Totale	672.210.296	28.508.333	700.718.629	100%

Fonte: PSR, dicembre 2015

Come anticipato nel capitolo 2 del presente rapporto il PSR della Regione Lazio è stato oggetto di diverse modifiche⁴ nel corso della sua attuazione fino ad arrivare alla sua ultima versione a dicembre 2015⁵. Di seguito si riporta una breve descrizione delle modifiche più rilevanti:

Modifiche introdotte nel 2009 a seguito dell'introduzione delle nuove sfide Health Check della PAC e Recovery plan

La modifica ha riguardato l'adeguamento delle schede di misura relative alle misure 121, 123, 125, 214, 311 e 321 del PSR. In tale schede sono state inserite le tipologie di modifiche che derivano dalla Decisione comunitaria di assegnazione di ulteriori risorse ordinarie, derivanti: dalla modulazione base e dalla riforma dell'OCM vino, che l'Autorità di gestione ha scelto di destinare alle misure 121 e 123 per il potenziamento delle tipologie di intervento già presenti nella versione del Programma vigente; delle risorse provenienti dalla modulazione aggiuntiva (collegate al processo di verifica dello stato di salute della PAC – *health check*), delle risorse provenienti dall'approvazione del Piano di rilancio economico europeo (RP – *recovery plan*), che l'Autorità di gestione ha scelto di destinare all'attivazione di una nuova azione nell'ambito della misura 321 (nuova azione c) destinata alla creazione/potenziamento delle infrastrutture a banda larga nelle zone rurali.

Modifiche 2012 conseguenti il patto di solidarietà verso le Regioni colpite dal terremoto

⁴ Le diverse versioni sono state approvate con i seguenti atti della Commissione UE, che vengono elencati in ordine cronologico:

- 1) Decisione della Commissione UE n. C(2008)708 del 15 febbraio 2008;
- 2) Decisione della Commissione UE n. C(10345) del 17 dicembre 2009
- 3) Nota di approvazione della Commissione UE – DG Agri, Ref.Ares(2011)1152521 del 27/10/2011.
- 4) Nota di approvazione della Commissione UE – DG Agri, Ref.Ares(2012) 485184 del 19/04/2012
- 5) Decisione della Commissione UE n. (C(2013) 375 del 24 gennaio 2013.
- 6) Nota di approvazione della Commissione UE – DG Agri, Ref. Ares(2014)620404 - 07/03/2014
- 7) Nota di approvazione della Commissione UE – DG Agri, Ref. Ares(2015)2035174 del 13/05/2015

⁵ Tali modifiche ai sensi dell'Art. 6, par. 1, let. c) del Regolamento (CE) 1974/2006 non hanno richiesto la procedura di decisione comunitaria.

Tale modifica tiene conto da un lato della riduzione della quota FEASR relativa all'annualità 2013 di alcuni PSR, incluso quello del Lazio, a favore delle Regioni colpite dagli eventi sismici che hanno colpito la Regione Emilia Romagna e la Regione Abruzzo e dall'altro ai fini di un maggior equilibrio finanziario tra gli assi, prevede uno storno di risorse esclusivamente dall'Asse 5 (mis. 511 - Assistenza tecnica) all'Asse 1.

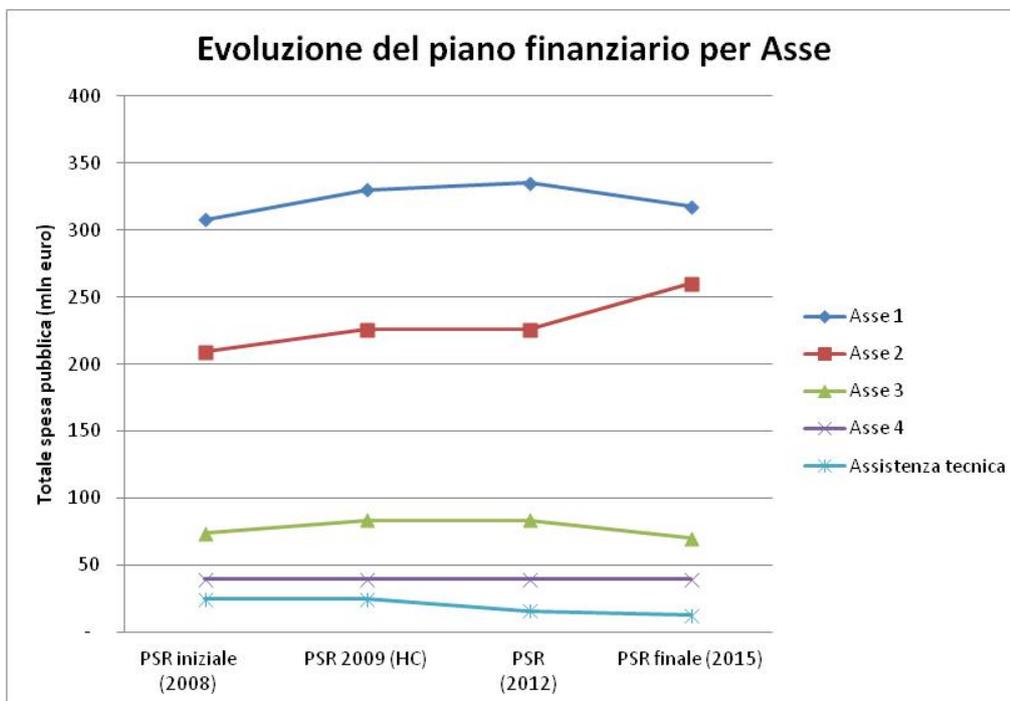
Modifiche ultima versione dicembre 2015

Contiene una nuova rimodulazione finanziaria delle risorse del programma. Tale rimodulazione è risulta essenziale al fine di riallineare le effettive dotazioni dei singoli Assi del programma 2007-2013 con gli impegni assunti e le conseguenti previsioni di spesa. Alcune misure, infatti, continuavano a manifestare bassi livelli di adesione e una conseguente sottoutilizzazione delle risorse assegnate, nonostante siano stati emanati bandi pubblici per la raccolta delle relative domande d'aiuto. Ciò ha comportato anche l'adeguamento dei valori obiettivo degli indicatori di realizzazione.

In definitiva dalla versione iniziale del PSR (febbraio 2008) alla versione finale (dicembre 2015) la spesa pubblica programmata del Programma è aumentata del 6,9% (vedere grafico seguente).

A livello di singolo Asse si nota l'aumento progressivo della spesa per l'Asse 2 che nel 2015 ha superato i 260 milioni di euro, grazie all'aumento di circa 23 milioni di euro avuto conseguentemente alla risorse HC. L'Asse 1 tra l'inizio e la fine del periodo di programmazione è rimasto sostanzialmente invariato (+3,2%) pur registrando un lieve incremento nelle fasi intermedie del periodo.

Andamento analogo anche per l'Asse 3 che, però, subisce una leggera riduzione delle risorse da un totale di 73.931.171 euro a 70.451.000 euro (-4,7%). Per l'Asse 4 rimangono costanti in tutte le diverse versioni del PSR e pari a 39.325.091 euro. Rispetto all'assistenza tecnica si nota un dimezzamento delle risorse stanziare inizialmente dal PSR che nel 2015 ammontano a 12.545.355 euro.



Già in occasione dell'ultimo rapporto di valutazione (relazione annuale di valutazione al 2015) il valutatore ha ritenuto utile confrontare valori raggiunti dagli indicatori di risultato al dicembre 2015 con i corrispondenti

valori "obiettivo" quantificati nelle diverse versioni del Programma⁶. Tale confronto per gli indicatori di risultato, per completezza espositiva è riproposto nel capitolo 5 della presente relazione.

Di seguito, invece, il confronto con i valori obietti e i valori realizzati a fine programmazione è ripetuto anche per gli indicatori di output, così come richiesto dai servizi della Commissione in occasione dell'ultimo rapporto di esecuzione (al 2015) inviato dalla Regione a giugno 2016.

Vale evidenziare che tali confronti attuati sia livello finanziario che di indicatori di output e risultato sono affrontati in termini di efficienza nella risposta al quesito trasversale n.14 " *In termini di efficienza come sono state utilizzate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti.*"

Il confronto realizzato, illustrato nelle successive tabelle e riportato per ciascun indicatore, consente pertanto di ampliare l'interpretazione e l'utilizzazione a fini valutativi degli Indicatori calcolati a conclusione del Programma, potendone verificare il grado di coerenza rispetto agli obiettivi formulati in fasi successive del processo di attuazione.

Nelle tabelle è stata inserita una colonna che riporta la variazione assoluta tra l'ultima e la prima versione del PSR (nel caso in cui non era presente il valore iniziale, il confronto è stato effettuato con il primo valore riportato nelle versioni successive); dei colori accompagna la lettura dei dati, in particolare: con il colore verde sono riportate variazioni al rialzo, con il colore rosso le variazioni al ribasso, in assenza di variazioni la cella non viene colorata.

Asse 1 – indicatori di output: evoluzione dei valori target e valore realizzato al 31/12/2015

Misure		Indicatore di output	PSR iniziale (2008)	PSR 2009 (HC)	PSR 2012	PSR finale (2015)	Differenza 2015-2008	Valore realizzato al 31/12/2015
111	Iniziativa nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Numero di partecipanti alla formazione	14.782	14.782	12.014	8.755	-6.027	4.180
		Numero di giorni di formazione impartita	60.881	60.881	49.479	36.058	-24.823	7.623
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari	2.396	1.960	1.900	1.960	-436	1.505
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	73.931	73.931	57.431	73.931	0	52.959
113	Prepensionamento	Numero di agricoltori prepensionati	139	148	144	139	0	136
		Numero di ettari resi disponibili	695	695	1.238	1.345	650	1.307
114	Ricorso a servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari	17.100	17.100	3.454	1.530	-15.570	1.272
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	1.900	1.900	384	89	-1.811	-
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione avviati	19	19	4	4	-15	4
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	2.702	2.975	3.682	4.112	1.410	2.620
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	254.336	280.074	346.539	463.639	209.303	441.478
122	Migliore valorizzazione economica delle	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno	227	227	-	-	-227	-

⁶ Le versioni principali prese a riferimento per il confronto con il valore degli indicatori di risultato sono: Versione iniziale del PSR (2008), espressione degli obiettivi e previsioni iniziali formulati del Programmatore regionale; versione post "health check" (2009) comprensiva dell'incremento finanziario determinato dalla *Health Check* della PAC e dal *Recovery Plan*; ultima versione del PSR (2015) comprensiva delle progressive rimodulazioni finanziarie per Misura definite nel periodo 2013-2015 in funzione dell'avanzamento del Programma.

Misure		Indicatore di output	PSR iniziale (2008)	PSR 2009 (HC)	PSR 2012	PSR finale (2015)	Differenza 2015-2008	Valore realizzato al 31/12/2015
	foreste	agli investimenti						
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	9.577	9.577	-	-	-9577	-
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	Numero di imprese beneficiarie	299	349	349	318	19	221
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	126.299	147.381	182.497	224.885	98.586	204.751
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione	53	53	53	104	51	96
125	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Numero di operazioni sovvenzionate	186	213	213	261	75	223
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	27.930	32.024	32.074	40.247	12.317	37.149
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	numero di beneficiari			123	55	55	55
		Volume totale di investimenti ('000 euro)			6.161	1.697	1.697	1.697
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	4098	4098	1.770	371	-3.727	363
133	Attività di informazione e promozione	Numero di azioni sovvenzionate	60	60	23	38	-22	38

Nell'Asse 1 l'analisi dei valori obiettivo riferiti agli output mette in evidenza i seguenti aspetti principali:

- nelle misure ad investimento (in particolare nelle misure 121, 123 e 125) si evidenzia una generale tendenza al rialzo dei valori obiettivo sia in termini fisici che finanziari. Questi aumenti sono motivati da un aumento delle dotazioni finanziarie rese disponibili per queste misure e derivanti da: spostamento di risorse da misure meno "appetibili", risorse aggiuntive conseguenti alla modifica di politiche di intervento (riforma dell'OCM vino).
- un sostanziale ridimensionamento dei valori obiettivo riferito alle misure volte alla formazione (111) e alla consulenza (Misura 114 e Misura 115);
- negli interventi volti alla valorizzazione economica delle foreste (Misura 122) i valori obiettivo sono stati completamente azzerati; tale modifica, introdotta già dal 2012, è stata la conseguenza dell'insuccesso della misura per la quale infatti non si registrano a fine programmazione interventi realizzati o ammessi a finanziamento.

Nella tabella seguente è riportata l'efficacia di realizzazione del programma (livello di raggiungimento degli output). Anche in questo caso variazioni cromatiche evidenziano diversi livelli di efficacia: rosso efficacia fino al 70%; giallo efficacia tra il 71 e 90%; verde oltre il 91%). Conseguentemente alle modifiche introdotte ai valori obiettivo per tutte le misure (ad eccezione della Misura 111 e 122) si rilevano livelli di efficacia superiori al 70%. Vale evidenziare quanto è avvenuto nelle Misure 121 e 123 nelle quali si sono realizzati volumi di investimento prossimi ai valori obiettivo, mentre in termini di beneficiari i valori di efficacia sono rispettivamente il 64% e il 69%. Questa distanza testimonia la realizzazione di interventi medi finanziariamente più consistenti rispetto alle attese.

Asse 1 – indicatori di output: efficacia del valore realizzato al 31/12/2015

<i>Misura</i>		<i>Raggiungimento Output (efficacia)</i>		
		<i>N. beneficiari/iniziativa</i>	<i>Superficie interessata</i>	<i>Volume investimenti</i>
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	48%		
112	Insediamiento di giovani agricoltori	77%		72%
113	Prepensionamento	98%	97%	
114	Ricorso a servizi di consulenza	83%		
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	100%		
121	Ammodernamento delle aziende agricole	64%		95%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	0%		0%
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	69%		91%
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	92%		
125	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	85%		92%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	100%		100%
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	98%		
133	Attività di informazione e promozione	100%		

Nell'asse due sono invece gli interventi ad investimento a vedere, tra la prima e l'ultima versione, una rivisitazione dei valori obiettivo (Misure 222, 223). Anche per le indennità Natura 2000 (Misura 213 e 224) sono stati rivisti i valori obiettivo: in particolare nella Misura 213 si è passati dalle iniziali 564 aziende beneficiarie alle 22 finali (quest'ultimo dato coincide di fatto con il valore di realizzato alla chiusura del programma); analogamente avviene anche nella Misura 224 il cui valore target è passato dalle 350 aziende beneficiarie iniziali alle 5 dell'ultima versione del PSR. In generale quindi per queste misure i valori obiettivo sono stati adattati ai valori realizzati a fine programmazione.

Le variazioni al rialzo maggiori si registrano nella Misura 214 sia in termini di aziende beneficiarie (che passano da 4.300 a 5.135) che di superfici.

Asse 2 – indicatori di output: evoluzione dei valori target e valore realizzato al 31/12/2015

<i>Misure</i>		<i>Indicatore di output</i>	<i>PSR iniziale (2008)</i>	<i>PSR 2009 (HC)</i>	<i>PSR 2012</i>	<i>PSR finale (2015)</i>	<i>Differenza 2015-2008</i>	<i>Valore realizzato al 31/12/2015</i>
211-212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali (articolo 36, lettera a), punto i) ii),	Numero di aziende beneficiarie	1.226	1.296	2.707	3.176	1.950	2.819
		Superficie agricola sovvenzionata	13.950	15.534	42.960	50.364	36.414	45.666
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	564	564	97	22	-542	22
		Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	6.417	6.417	1.098	624	-5.793	624
214	Pagamenti agroambientali	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	4.300	4.534	4.881	5.135	835	5.167
		Superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale	72.880	90.244	94.059	100.877	27.997	146.834
		Superficie fisica	70.227	86.924	90.599	97.165	26.938	97.022

Misure	Indicatore di output	PSR iniziale (2008)	PSR 2009 (HC)	PSR 2012	PSR finale (2015)	Differenza 2015-2008	Valore realizzato al 31/12/2015	
	interessata dal sostegno agro-ambientale in virtù di questa misura							
	Numero totale di contratti	-	5.849	8.593	8.917	3.068	7.222	
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie	-	-	556	347	-209	315
		Numero di contratti per il benessere degli animali	-	-	1.946	1.214	-732	1.345
216	Investimenti non produttivi	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	NA	18	18	11	-7	45
		Volume totale di investimenti ('000)	797	1.350	1.376	799	2	3.245
221	Imboschimento di superfici agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	406	1.176	1.176	900	494	12
		Numero di ettari imboschiti	976	4.444	4.444	3.400	2.424	52
222	Primo impianto di sistemi agroforestali	Numero di beneficiari	220	220	-	-	-220	-
		Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	330	330	-	-	-330	-
223	Imboschimento di superfici non agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	105	105	3	3	-102	1
		Numero di ettari imboschiti	210	210	6	6	-204	5
224	Indennità Natura 2000	Numero di aziende forestali beneficiarie in zone Natura 2000	NA	350	40	5	-345	3
		Superficie forestale sovvenzionata (ettari) in zone Natura 2000	7.000	7.000	803	103	-6.897	52
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Numero di interventi preventivi/ricostituitivi	100	88	88	21	-79	14
227	Investimenti non produttivi	Numero di proprietari di foreste beneficiari	-	19	19	55	36	53
		Volume totale di investimenti ('000)	3.970	4.000	4.000	7.926	3.956	7.690

Come mostrato nella tabella seguente stante queste modifiche livelli di efficacia dei valori realizzati rispetto ai valori obiettivo si verificano per le Misure 213, 214, 215, 216 e 227. Nel caso delle Misure 213 e 216 va però evidenziato che i livelli raggiunti dipendono più dalla revisione dei valori obiettivo che dai valori realizzati.

Asse 2 – indicatori di output: efficacia del valore realizzato al 31/12/2015

Misura	Raggiungimento Output		
	N. beneficiari/i iniziative	Superficie interessata	Volume investimenti
211-212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali (articolo 36, lettera a), punto i) ii),	89%	91%	
213 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	100%	100%	
214 Pagamenti agroambientali	101%	146%	
215 Pagamenti per il benessere degli animali	91%		
216 Investimenti non produttivi	423%		406%
221 Imboschimento di superfici agricole	1%	2%	
222 Primo impianto di sistemi agroforestali	0%	0%	
223 Imboschimento di superfici non agricole	36%	83%	

Misura		Raggiungimento Output		
		N. beneficiari/iniziativa	Superficie interessata	Volume investimenti
224	Indennità Natura 2000	58%	50%	
225	Indennità per interventi silvoambientali	0%	0%	
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	67%		
227	Investimenti non produttivi	96%		97%

Nell'Asse 3 tutti gli indicatori di output hanno subito variazioni in negativo o in positivo tra la prima e l'ultima versione del PSR.

Asse 3 – indicatori di output: evoluzione dei valori target e valore realizzato al 31/12/2015

Misure	Indicatore di output	PSR iniziale (2008)	PSR 2009 (HC)	PSR 2012	PSR finale (2015)	Differenza 2015-2008	Valore realizzato al 31/12/2015
311	Diversificazione verso attività non agricole	447	456	456	385	-62	356
		Volume totali di investimenti ('000)	73.344	74.861	74.871	93.402	20.058
312	Creazione e sviluppo di imprese	99	99	99	21	-78	20
313	Incentivazione di attività turistiche	19	17	95	133	114	133
		Volume totale di investimenti ('000)	2.899	2.899	15.000	18.933	16.034
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	77	111	136	141	64	174
		Volume totale di investimenti ('000)	7.701	15.912	16.046	20.396	12.695
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	58	48	48	89	31	80
		Volume totale degli investimenti ('000)	17.456	17.456	15.057	13.684	-3.772
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	91	80	41	132	41	132
		Volume totale di investimenti ('000)	19.253	19.253	10.003	11.384	-7.869
331	Formazione e informazione	3.280	3.280	1.896	690	-2.590	267
		Numero di giorni di formazione impartita	32.800	32.800	18.958	6.903	-25.897
341	Animazione, acquisizione di competenze e attuazione	22	22	13	17	-5	17

Le modifiche apportate nel caso dell'Asse 3 hanno di fatto allineato i valori obiettivo agli effettivi valori realizzati a fine programmazione (fatta eccezione per il numero di operatori economici partecipanti alle attività sovvenzionate con la Misura 331), come meglio evidenziato nella tabella seguente.

Asse 3 – indicatori di output: efficacia del valore realizzato al 31/12/2015

Misura		Raggiungimento Output		
		N. beneficiari/iniziativa	Superficie interessata	Volume investimenti
311	Diversificazione verso attività non agricole	92%		93%
312	Creazione e sviluppo di imprese	95%		
313	Incentivazione di attività turistiche	100%		100%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	123%		133%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	90%		98%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	100%		100%
331	Formazione e informazione	39%		
341	Animazione, acquisizione di competenze e attuazione	100%		

3.2 Le tappe salienti del processo di valutazione

Il contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Lazio è stato stipulato nel 2010 (Rep. 3952, data 20 luglio 2010). Il contratto identifica, con riferimento alle fasi di strutturazione, osservazione, analisi giudizio e comunicazione, obiettivi e attività del processo di valutazione in riferimento al capitolato tecnico che ha guidato la procedura di gara per l'affidamento del servizio. Il capitolato ha anche indicato i fabbisogni valutativi aggiuntivi della Regione, espressi attraverso la definizione di specifici rapporti tematici. Nella tabella successiva sono riportati i prodotti consegnati, i profili di analisi sviluppati e una breve sintesi dei principali risultati.

Prodotti consegnati, profili di analisi sviluppati e principali risultati

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Principali risultati (Raccomandazioni/modalità di trasferimento dei risultati)
1. Rapporto sulle condizioni di valutabilità	20/10/2010	Costruzione del disegno di valutazione, con la "strutturazione" delle domande valutative, la individuazione delle fonti informative di natura primaria e secondaria, la definizione del Piano di valutazione con indicazioni dei tempi, degli strumenti e delle risorse per assolvere al mandato valutativo.	Nell'ambito delle attività di messa in rete e coinvolgimento dei portatori di interesse del PSR il 14 ottobre 2010 è stato realizzato un incontro finalizzato alla presentazione e condivisione del disegno di valutazione con i responsabili regionali delle Misure del PSR nel quale sono stati affrontati i seguenti aspetti: l'illustrazione del disegno di valutazione, l'illustrazione del piano di valutazione e la rilevazione dei fabbisogni conoscitivi per orientare al meglio le attività valutative in vista della valutazione intermedia.
2. Rapporto di Valutazione Intermedia	7/12/2010	a) Aggiornamento del contesto regionale corredata dall'aggiornamento degli indicatori baseline di obiettivo e di contesto, dall'analisi dei cambiamenti nelle politiche che possono aver influenzato il PSR b) Risposta alle domande di valutazione previste dal QCMV c) valutazione dell'assetto organizzativo utilizzato per la gestione del Programma e più in generale delle Misure dello sviluppo rurale e del sistema informativo a supporto della gestione; d) valutazione del livello di conseguimento degli obiettivi a livello di Asse e PSR	a) Per le Misure dell'Asse 1 il Valutatore raccomanda fortemente di indirizzare la selezione verso le priorità settoriali e territoriali individuate nel PSR. b) Per le Misure dell'Asse 2 che presentano i maggiori ritardi in termini di performance finanziarie (Indennità Natura 2000 e misure forestali), dal momento che gli elementi di criticità riscontrati sono strutturali (mancanza di Misure di conservazione puntualmente definite attraverso i piani di gestione dei SIC e ZPS, poca diffusione degli strumenti di pianificazione forestale) il Valutatore suggerisce di spostare le risorse verso Misure che concorrono agli stessi obiettivi di natura ambientale; c) per quanto riguarda l'Asse 3 l'ampia adesione ai PIT prefigura carichi di lavoro straordinari sulle strutture regionali deputate all'istruttoria delle domande, il suggerimento del valutatore è di potenziarne gli organici.
3. Rapporto Annuale di Valutazione per le annualità 2008-2009-2010	14/4/2011	Aggiornamento del disegno di valutazione: a) metodologia per la valutazione della qualità della vita in tre aree pilota della Regione e realizzazione di un tavolo regionale per la definizione delle priorità regionali sugli indicatori di qualità della vita (pesatura degli indicatori) c) valutazione del valore aggiunto Leader	Condivisione delle modifiche al piano di valutazione e pianificazione delle nuove attività di valutazione previste. 22 e 24 febbraio 2011, (presso la sede della Regione Lazio) 3 tavoli tecnici: Asse 1 e Asse 2 e un unico tavolo per l'Asse 3 e l'Asse 4. Nei tavoli tecnici si è discusso degli approfondimenti tematici, delle singole misure del PSR Lazio in modo da poter pianificare le attività di valutazione. 2 marzo 2011 (presso la sede della Regione Lazio) riunione di coordinamento AdG (Gruppo monitoraggio e valutazione) Valutatore per presentare i risultati degli incontri e definire il Piano delle attività valutative in vista dell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione intermedia.
4. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2011	16/4/2012	a) impostazione delle indagini campionarie sui beneficiari delle Misure dell'Asse 1 b) Valutazione degli effetti delle Misure ambientali sui territori regionali utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell'Asse ed evidenziare le differenti dinamiche presenti sul territorio Aosta in relazione ad altri tematismi che sono legati agli obiettivi (aree Natura 2000, Parchi e Riserve, fiumi e laghi e fasce fluviali, fasce altimetriche) c) pesatura dell'indice sulla qualità della vita a livello regionale d) quantificazione indicatori di risultato e impatto	Proposta di modifica della modalità di esecuzione del Rapporto tematico sulla Comunicazione.
5. Aggiornamento Rapporto di	12/12/2012 Versione	a) Aggiornamento del contesto regionale corredata dall'aggiornamento degli indicatori baseline di obiettivo e di contesto, dall'analisi dei cambiamenti nelle politiche che possono aver influenzato il PSR	Il Rapporto di aggiornamento, non contemplato dall'art. 86 del Reg. CE 1698/2005 (che contempla le sole Valutazione Intermedia e Valutazione Ex Post) è stato specificamente previsto dalla Regione Lazio al fine di consentire alla Amministrazione Regionale di acquisire elementi di

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Principali risultati (Raccomandazioni/modalità di trasferimento dei risultati)
Valutazione intermedia	revisionata Aprile 2013	b) Risposta alle domande di valutazione previste dal QCMV c) d) valutazione del livello di conseguimento degli obiettivi a livello di Asse e PSR	valutazione riferiti ad un programma più maturo dal punto di vista attuativo e capaci di fornire indicazioni a supporto del nuovo periodo di programmazione. Principali risultati/raccomandazioni: a) Efficacia del PSR sugli obiettivi di politica agricola e agroalimentare evidenziata dall'ottima performance dei dispositivi della progettazione integrata sia aziendale che di filiera; b) Prevedere nella futura programmazione la possibilità di erogare anticipazioni anche su interventi di natura immateriale (Misura 133 ma anche e soprattutto sul Leader) c) Sulla formazione è necessario che la Regione imposti e coordini un sistema della conoscenza più strutturato e in linea con le esigenze degli operatori locali. Tale aspetto è propedeutico all'impostazione della futura programmazione, e in tale ottica viene raccomandato di ragionare sulla realizzazione di un catalogo dell'offerta formativa regionale. d) Rispetto ai temi ambientali la maggior parte dei target sono stati raggiunti, tuttavia è necessario applicare i criteri di priorità in tutte le Misure dell'Asse in modo da rendere più efficaci gli interventi ed è auspicabile l'introduzione dello strumento degli Accordi Agroambientali. In tal senso si suggerisce di utilizzare maggiormente strumenti e cartografie in grado rafforzare la conoscenza sullo stato dell'ambiente e delle pressioni antropiche sul suolo, sulle acque e sulla biodiversità, allo stesso tempo occorre riflettere su come rafforzare la "zonizzazione" del territorio regionale "espressione di specifiche sensibilità ambientali", in cui meglio indirizzare gli interventi dell'asse 2 e) Sulle Misure forestali e sulle indennità in area Natura 2000 si auspica che i processi avviati a livello istituzionale consentano di creare la cornice normativa ideale in cui queste Misure possano essere applicate (Misure di conservazione e strumenti di pianificazione forestale); f) un forte ritardo caratterizza la progettazione integrata territoriale considerando che, a distanza di 42 mesi dalla presentazione delle manifestazioni di interesse, la selezione delle PIT non è ancora conclusa. La fase di valutazione delle PIT definitive appare la fase cui attribuire le cause del grave ritardo attuativo in quanto ha interessato ormai due anni e mezzo di attività (giugno 2010 – dicembre 2012). I ritardi hanno riguardato sia la fase di pre-valutazione delle PIT a carico degli uffici regionali centrali, che comunque, nello stesso periodo hanno definito il "modello organizzativo PIT", sia la fase di istruttoria delle singole domande di aiuto, a carico delle ASPA, che di fatto ha interessato gran parte dell'annualità 2012. Per la nuova programmazione si suggerisce di circoscrivere l'utilizzo delle PIT solo su alcuni contesti sperimentali o di assegnarla come strumento di attuazione ai GAL, in quanto soggetti più prossimi ai partenariati territoriali delle PIT. g) Per quanto riguarda il Leader il Valutatore suggerisce di assegnare maggior peso ai criteri di selezione "locali" stabiliti dai GAL, che nell'attuale programmazione non possono superare il 30% del punteggio massimo attribuibile in fase di istruttoria. In secondo luogo, vista l'assenza di meccanismi che favoriscono la integrazione tra domande di aiuto afferenti a soggetti diversi, è di prevedere anche per i GAL l'utilizzo di dispositivi di attuazione che favoriscono la nascita di progetti integrati.
6. Rapporto tematico	31/1/2013	a) Aggiornamento dell'analisi di contesto sulle principali filiere regionali b) Aggiornamento SWOT	Coerenza e validità delle priorità di intervento regionali previste dal PSR sulle filiere in base all'aggiornamento del contesto di riferimento

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Principali risultati (Raccomandazioni/modalità di trasferimento dei risultati)
7. Rapporto tematico "progettazione integrata"	31/1/2013	c) verifica e aggiornamento dei fabbisogni prioritari di intervento a) analisi della Progettazione integrata di filiera (PIF) b) analisi della Progettazione integrata territoriale (PIT) c) analisi del pacchetto per i giovani agricoltori	a) La PIF è un'esperienza positiva e ripetibile in futuro, il Valutatore suggerisce all'AdG di tenere in considerazione i seguenti elementi che: lo strumento della progettazione integrata di filiera potrebbe adattarsi maggiormente al tipo di aggregazione esistente tra le imprese prevedendo ad esempio delle differenziazioni procedurali in presenza di cooperative già esistenti o di raggruppamenti temporanei di imprese creati invece ex novo; il ruolo dei tecnici che operano sul territorio e sono a diretto contatto con le imprese agricole è spesso fondamentale per il coinvolgimento e la partecipazione di quest'ultime e si potrebbe pensare a dei percorsi ad hoc finalizzati alla sensibilizzazione e alla informazione dei tecnici nel processo di promozione e redazione del progetto; il ruolo del capofila è strategico all'interno della filiera, ma, secondo l'attuale impostazione, il lavoro gestionale e di coordinamento dei soggetti all'interno dei progetti non è riconosciuto economicamente aumentando così il costo effettivo di realizzazione del progetto; si potrebbero prevedere delle procedure appositamente studiate per riconoscere, dove necessario, le spese di coordinamento del PF in modo da favorirne e migliorarne la realizzazione; la presenza di istituzioni di diverso tipo (comuni, comunità montane, università, comitati promotori dei distretti rurali, ecc.) e che a diverso titolo (soggetti promotori, soggetti capofila, destinatari di servizi, ecc.) entrano a far parte della progettazione integrata sembra avere effetti positivi non solo sulle ricadute complessive della progettazione, ma anche sull'iter che porta alla definizione definitiva dei progetti; in futuro si potrebbe sostenere una maggiore partecipazione e coinvolgimento diretto delle istituzioni citate per aumentare la fiducia, migliorare l'aggregazione e la propensione ad investire dei soggetti presenti sul territorio; b) per le PIT le criticità che sembrano aver influito più negativamente nell'ammissibilità delle domande, concorrendo a determinarne l'inaspettato tasso di mortalità, sono riconducibili a: difficoltà da parte dei beneficiari nella comprensione ed interpretazione dei bandi di misura che hanno comportato, in fase di predisposizione ed invio delle domande, molteplici errori nella corretta individuazione della misura/azione di riferimento; la mancata o incompleta rispondenza delle domande al requisito della immediata cantierabilità. Alla luce di tutto questo, il criterio della cantierabilità, seppur giustamente finalizzato ad obiettivi di efficienza, avrebbe potuto essere introdotto, e soprattutto applicato, con maggiore gradualità e flessibilità, considerate da un lato le caratteristiche e la contenuta dimensione dei singoli investimenti, ma soprattutto alla luce della tempistica sinora maturata per addivenire alla concessione del finanziamento. Infatti, paradossalmente oggi, a distanza di due anni e mezzo dalla presentazione delle domande di aiuto, la cantierabilità potrebbe essere stata nel frattempo conseguita da progetti, che, di fatto, non sono stati ammessi in quanto non soddisfacenti il criterio in fase di presentazione. c) Per il "pacchetto giovani" può essere evidenziato come a fronte di investimenti mediamente meno consistenti rispetto a quelli realizzati nell'ambito del bando singolo o della PIF, i neo insediati abbiano puntato su investimenti volti all'introduzioni di innovazioni in azienda, alla qualificazione delle produzioni e all'accorciamento della filiera attraverso la trasformazione delle produzioni aziendali e la vendita diretta. Gli effetti della Misura è determinante nel rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola regionale: si rileva quindi una riduzione dell'età del conduttore pari a 31,5 anni.

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Principali risultati (Raccomandazioni/modalità di trasferimento dei risultati)
8. Rapporto tematico "comunicazione"	31/3/2013	Valutazione dell'efficacia della comunicazione su tre target: beneficiari potenziali beneficiari pubblici potenziali beneficiari privati	<p>a) Per quanto concerne i beneficiari, alla luce delle indagini condotte, l'unico elemento che emerge riguarda il basso grado di conoscenza dello strumento FEASR. Tale dato può suggerire di realizzare una azione di sensibilizzazione mirata sulla conoscenza del FEASR. Ciò che emerge dalle interviste è che per veicolare le opportunità del PSR diventa strategico ragionare sulla comunicazione di secondo livello operata, e dunque mediata, da Associazioni di categoria e ordini professionali, che, come visto dalle indagini, hanno rappresentato il canale di informazione principale per i beneficiari del PSR. Diventa centrale individuare i referenti all'interno di tali organizzazioni che si occupano della comunicazione verso associati e iscritti, al fine di coordinare e supportare le azioni di comunicazione.</p> <p>b) Per quanto concerne i potenziali beneficiari pubblici, il livello di conoscenza del PSR e degli strumenti di comunicazione istituzionale è alto: l'80% conosce il PSR e di questi l'81% conosce anche gli strumenti di comunicazione istituzionale. Dall'analisi condotta è possibile evidenziare che è proprio il canale informativo istituzionale che ha incontrato il più alto gradimento (Sito Internet) quale veicolo di informazione, viene indicato dal campione come il canali di diffusione che dovrebbero essere maggiormente potenziato (74%).</p> <p>Per quanto riguarda i potenziali beneficiari, la prima raccomandazione è più funzionale alla modalità di realizzazione del secondo Rapporto tematico previsto sulla comunicazione. Il campione di intervistati, e quindi l'universo di riferimento, non è rappresentativo dell'universo delle aziende agricole regionali, dati censimento agricoltura 2010, In quell'occasione dovrà essere presa in considerazione l'opportunità di utilizzare altri elenchi, come ad esempio, l'elenco delle imprese iscritte alla camera di commercio nel settore agricolo e di settori coinvolti dalle altre Misure (123, 312). Il livello di conoscenza del PSR è molto basso, solo il 17% lo conosce, e la non volontà di essere informati per la maggior parte dei soggetti che non conosce il PSR, sta ad indicare come gli agricoltori coinvolti siano titolari di aziende non competitive. Ad ulteriore conferma di tale supposizione, solo il 2% di questo gruppo di soggetti ha realizzato investimenti negli ultimi 3 anni.</p>
9. Rapporto annuale di valutazione – annualità 2013	14/4/2013	a) impostazione delle indagini campionarie b) impostazione qualità della vita su aree campione (GAL e PIT) c) relazione sulle principali attività di valutazione svolte d) quantificazione indicatori di risultato e impatto	29-20 gennaio 2013 (presso la sede della Regione Lazio) sono state realizzate due giornate, che hanno visto coinvolti i funzionari dell'AdG e il Valutatore, in cui sono state presentate e discusse le principali risultanze emerse dalle attività di valutazione, tali attività sono state organizzate per Asse e tematica (Aggiornamento del Rapporto di Valutazione intermedia e Rapporti tematici). 28 febbraio 2013, (presso la sede della Regione Lazio) incontro GAL-AdG e Valutatore, in cui sono state presentate ai GAL le principali risultanze emerse dall'Aggiornamento della Valutazione Intermedia sul Leader.
10. Rapporto annuale di valutazione – annualità 2014	15/4/2015	a) valutazione del contributo del PSR al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali b) valutazione del valore aggiunto dell'Asse Leader.	Qualità della vita Può essere utile confrontare i due "punti di vista" che l'analisi affronta attraverso la definizione dei pesi, cioè dell'importanza che ogni singolo indicatore ha per il livello programmatico e a livello locale. Una prima evidenza che emerge risiede nel fatto che gli indicatori che assumono il maggior peso per la programmazione sono sostanzialmente gli stessi che le popolazioni locali considerano privi di eccellenza, o addirittura modesti nelle performance. Si tratta degli indicatori

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Principali risultati (Raccomandazioni/modalità di trasferimento dei risultati)
			<p>economico strutturali che hanno il peso più elevato e il valore più basso a livello locale. D'altra parte proprio questa apparente coerenza potrebbe indicare anche che le politiche regionali attuate sinora non abbiano contribuito in modo sensibile a migliorare le performance del sistema economico produttivo e, quindi la percezione delle popolazioni locali rimane negativa.</p> <p>Valore aggiunto Leader Fin qui è stato rilevato come il Valore Aggiunto Leader nell'attuale programmazione 2007-2013 sia valutabile come BASSO, e salvo due casi specifici, è stato possibile rinvenire un grado di integrazione MEDIO.</p> <p>L'unico strumento che i GAL hanno potuto utilizzare per attuare il PSL è il bando "verticale" (perché fatto per Misura), che i GAL solo in parte hanno adattato alle proprie strategie attraverso la valorizzazione dei criteri di selezione aggiuntivi. Salvo i casi puntuali rinvenuti e esaminati, l'approccio Leader ha trovato proprio nello strumento attuativo il proprio punto debole. La sua rigidità ha impedito forme di progettazione integrata più spinte (vedi PIF e PIT) demandando l'integrazione all'azione di rete successiva dei pochi GAL che l'anno prevista.</p> <p>Il Valutatore suggerisce dunque di prevedere nella prossima programmazione strumenti di attuazione che consentano al GAL di favorire una maggiore cooperazione tra gli attori locali, favorendo a monte processi di integrazione settoriale e multisettoriale</p>
11. Rapporto tematico "Buone prassi LEADER"	15/04/2016	Individuazione e descrizione delle buone prassi nell'ambito dei progetti finanziati attraverso il LEADER	L'individuazione di alcune buone prassi o ESEMPI finanziati attraverso l'Asse IV è stata rilevata come necessaria al fine di poter disporre di modelli di riferimento per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020. Scopo dell'indagine, pertanto, è stato quello di mettere in evidenza quali progetti possano essere considerati come maggiormente idonei a rappresentare il cosiddetto Valore Aggiunto Leader, individuando i fattori che hanno permesso di far emergere quel di più Leader.
12. Rapporto tematico "carbon foot print zootecnia biologica"	15/04/2016	Stima degli impatti ambientali degli allevamenti zootecnici biologici	L'analisi ha evidenziato una riduzione di GHG grazie agli allevamenti biologici della misura 214 azione 2 di solo lo 0,54% (4.500 tonnellate di CO ₂ eq) dell'intero comparto zootecnico regionale. La lettura del dato complessivo, cioè che tiene conto anche delle attività di campo, evidenzia invece come il biologico sia la misura del PSR che contribuisce in maniera predominante all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico; in particolare, in campo, il contributo del biologico sulla conservazione della sostanza organica nel suolo (Carbon sink) porta a una riduzione nell'emissione di CO ₂ eq paria a circa 52.000 tonnellate; a queste si possono sommare 5500 tonnellate di CO ₂ eq a seguito del divieto di concimazione minerale del biologico che riducono l'emissione di protossido di azoto in campo.
13. Rapporto annuale di valutazione – annualità 2015	15/04/2016	Quantificazione e aggiornamento degli indicatori di risultato e di impatto del programma e dell'efficacia rispetto agli obiettivi fissati	Sono state aggiornate le stime sull'andamento di tutti gli indicatori di risultato del Programma completandone alcune grazie alle attività di rilevazione e recupero delle informazioni avviate nel 2016. Nella relazione è stato effettuato un confronto tra i valori realizzati al 31/12/2015 (chiusura del programma) e un'analisi dell'efficacia rispetto a diverse versioni del PSR. Inoltre sono stati aggiornati tutti gli indicatori d'impatto sia socio economici che ambientali (unica eccezione per la componente energetica alla mitigazione dei cambiamenti climatici, per le quali erano ancora in corso le attività di recupero dei dati necessari per la quantificazione).

4. APPROCCI METODOLOGICI

Di seguito si fornisce un quadro di sintesi delle metodologie e delle attività di raccolta ed elaborazione dei dati eseguite dal gruppo di valutazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda agli allegati di misura al presente rapporto.

Le scelte metodologiche adottate nel "Disegno della valutazione" (consegnato alla Regione nel 2010 e in parte aggiornato nel 2012) si sono basate sul modello teorico di riferimento assunto dal Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV); tale modello è rappresentato dal "*quadro logico degli interventi*" secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza, con l'ausilio di opportuni indicatori, gli "effetti" degli interventi. Il *Sistema degli Indicatori* comprende pertanto indicatori comuni⁷, articolati in:

- indicatori iniziali (*baseline*) correlati agli obiettivi – sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori iniziali (*baseline*) legati al contesto – sono indicatori rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali, che descrivono la situazione (contesto) in cui opera il Programma;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'Autorità di Gestione): sono definiti per Misura e misurano cosa è stato realizzato con il sostegno del Programma, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'Autorità di Gestione): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti e immediati degli interventi realizzati, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma, in diversi casi, devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma; sono stimati dal Valutatore.

Gli indicatori iniziali o "*baseline*" (relativi agli obiettivi e al contesto di attuazione territoriale, settoriale, ambientale, ecc.), hanno costituito la base informativa necessaria per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e quindi dei fabbisogni di intervento nell'ambito dell'analisi iniziale del PSR; nella Valutazione ex-post gli indicatori iniziali legati agli obiettivi rappresentano invece il punto di riferimento per l'analisi degli impatti globali e sono quindi l'elemento base per rispondere ai quesiti trasversali.

La valutazione secondo il QCMV è quindi "*un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare*". Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In che misura gli obiettivi sono stati raggiunti?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?)
- Pertinenza degli obiettivi e utilità dei risultati rispetto ai fabbisogni.

Gli indicatori rappresentano "le prove del cambiamento" e hanno lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (operativi, specifici e generali).

Al sistema degli indicatori la metodologia comunitaria affianca il Questionario di Valutazione, che attraverso una serie di *domande*, indaga sulla capacità delle diverse misure e del Programma nel suo insieme (domande "orizzontali") di raggiungere gli obiettivi definiti nei Regolamenti e negli Orientamenti Strategici Comunitari.

Nella preliminare fase di strutturazione è stata effettuata una "contestualizzazione" del modello valutativo al PSR e, alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale e delle esperienze già

⁷ Allegato VIII Reg. CE 1974/2006

svolte dal Valutatore o da altri soggetti, sono stati individuati i criteri e gli indicatori con cui affrontare la domanda di valutazione ed ampliata la base informativa per verificare la manifestazione di "effetti". E' stato infatti integrato il sistema degli indicatori definiti nel QCMV e delle domande valutative con Indicatori supplementari sia regionali sia proposti dal valutatore.

4.1 Metodi utilizzati per la valutazione dei risultati degli impatti

I principali metodi e strumenti utilizzati per l'elaborazione dei dati sono rappresentati da:

- per gli aspetti legati alla competitività e alla diversificazione sono stati utilizzati metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi indicatori calcolati o stimati nella situazione "senza intervento" (*analisi controfattuale*) o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*), strumento che consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");
- per gli aspetti ambientali relativi alla valutazione del contributo della zootecnia biologica a ridurre l'emissione dei gas ad effetto serra sono state condotte indagini dirette specifiche finalizzate ad evidenziare possibili differenze tra allevamento convenzionale e l'allevamento biologico (*analisi controfattuale*);
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (*focus group*, ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisti o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

4.2 Fonti informative e tecniche di raccolta ed elaborazione dei dati

Come previsto dalle linee guida del QCMV la fase di giudizio viene supportata dalla raccolta, dall'elaborazione e dall'analisi dei dati inerenti l'attuazione delle Misure del PSR. Tali dati si suddividono in dati secondari e dati primari. I primi sono acquisiti attraverso l'utilizzo di fonti informative esistenti (dati di monitoraggio, documentazione tecnica amministrativa, fonti statistiche, studi..), mentre i secondi vengono raccolti, attraverso indagini ad hoc, direttamente dal valutatore.

Di seguito si propone una descrizione a carattere generale di tali attività in relazione alle principali fonti/strumenti utilizzate per l'acquisizione o raccolta delle informazioni.

Fonti informative secondarie

Le fonti informative secondarie sono individuate principalmente nel sistema di monitoraggio del PSR, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e realizzative - afferenti le singole domande di finanziamento; nella documentazione progettuale legata alla domanda di aiuto presentata dai beneficiari campione (recuperati in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, CCIAA ecc.).

Di seguito viene illustrato uno schema di riepilogo sull'acquisizione dei dati di natura secondaria.

Sintesi delle principali fonti informative secondarie utilizzate

Tipo di attività	Modalità operativa	Campo di applicazione
Acquisizione di dati secondari dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio – PORTALE SIAN AGEA. I dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni costituiscono la base informativa per analisi di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del PSR, l'efficacia ed efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione, per calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare strumenti di indagine (es. stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); ingrandire la scala dei risultati o impatti identificati attraverso le indagini dirette (es. coefficienti che mettono in relazione output ed effetti); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.	Tutti gli Assi
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti: relazioni, moduli, piani aziendali, bilanci, elaborati che accompagnano le domande di contributo; documentazione derivante dalle attività di istruttoria, selezione e accertamenti svolti dalle strutture regionali e territoriali competenti; documentazione prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi. Tali fonti sono prioritariamente funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari (in base sono impostate le indagini dirette) ed alla valutazione della situazione "pre-intervento" nelle singole unità produttive e territoriali.	Asse 1 e Asse 3
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione contenuta nel "fascicolo aziendale"	Il fascicolo aziendale, "sottoinsieme" del SIAN/SIAR contiene l'insieme dei dati anagrafici, fiscali e strutturali delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare. Tali dati sono parte integrante dell'Anagrafe delle Aziende della Regione Lazio, che rappresenta uno degli elementi fondamentali del Sistema Informativo Agricolo Regionale. Le informazioni desumibili dal fascicolo aziendale risultano utili per sottoporre a verifica le informazioni rilevate nell'ambito di indagini dirette sui beneficiari e non beneficiari degli interventi Inoltre il SIAR contenendo le informazioni relative alle domande della PAC seminativi è utilizzato attraverso elaborazioni GIS per la realizzazione di un "uso del suolo agricolo" avente sia un dettaglio territoriale a livello di foglio di mappa catastale che una disaggregazione per tipologia culturale. Tale strumento è utilizzato per confrontare il grado di partecipazione alle misure dell'Asse II (in termini di superfici) rispetto all'universo delle superfici regionali, sia per singola coltura che per particolari territori (Zone Vulnerabili ai Nitrati, Aree Natura 2000, Aree Sensibili ecc.).	Asse 1, Asse 2 e Asse 3
Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA	Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'elaborazione di indicatori di contesto (cioè per l'individuazione di fattori esogeni al Programma) relativi ai livelli di produttività e crescita economica, all'utilizzazione dei fattori di produzione; per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (<i>analisi controfattuale</i>); per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari differenziati per tipologie e dimensioni aziendali e per ordinamenti culturali.	Asse 1 (Misure 112, 121 e 311) Asse 2 (Misure 211 e 212)
Banca dati AIDA	Le informazioni economico-finanziarie delle società di capitali e delle cooperative presenti nella banca dati AIDA (Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane) sono state acquistate dalla scrivente dalla società Bureau van Dijk. I dati acquistati contengono informazioni circa: la ragione sociale e forma giuridica; il settore di attività; lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico; il numero di occupati e la classificazione dimensionale delle imprese agroalimentari e forestali. I dati AIDA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) nell'ambito dell' <i>Analisi contro fattuale</i> .	Misura 123
Acquisizione di dati secondari per elaborazioni GIS	I dati relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse II, estratti dal Sistema di monitoraggio ed aggregati a livello di foglio catastale, sono stati elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici. Tali stati denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC) contengono informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, carte pedologiche, carte climatiche, D.E.M. ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.)	Asse 2
Acquisizione di dati secondari da altre fonti disponibili	fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. Sistema infor PSR LAIT ,SIARL, archivi presso gli uffici dell'assessorato all'agricoltura ecc...) nonché i APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World wach list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne, ISMEA, INEA. Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente	Tutti gli Assi

Acquisizione dei dati primari

La pianificazione e l'esecuzione di indagini dirette rappresenta la fonte informativa principale per raccogliere informazioni sugli effetti della programmazione a livello di singola operazione.

La raccolta di dati/informazioni di tipo primario è avvenuta attraverso specifiche attività d'indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti, sviluppo di "casi studio", rilievi a carattere ambientale.

Riepilogo utilizzo fonti informative primarie

Tipologia di indagine	Obiettivi e modalità applicative
Indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari del Programma	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento sarà di tipo stratificato proporzionale ottimale. Nelle misure a investimento le indagini saranno eseguite presso i beneficiari rilevando gli anni pre e post intervento. La situazione pre-intervento potrà essere ricostruita in alcuni casi (misure/azioni) attraverso l'analisi di dati secondari. Rilevazioni presso aziende che hanno aderito alle misure agroambientali di dati ornitologici per valutazione degli effetti sulla biodiversità di specie target nella situazione "con" e "senza" intervento. Il metodo standardizzato prescelto per la raccolta dei dati sulle comunità ornitiche è quello delle stazioni d'ascolto o IPA (Blondel et al. 1970) per elaborare l'indicatore comune Farmland Bird Index (FBI)
Indagini dirette su beneficiari indiretti del Programma	Indagini, non statisticamente rappresentative, presso beneficiari indiretti per tipologia di intervento. Prioritariamente per interventi Asse 3 o approccio Leader, su interventi che implicano la rilevazione di informazioni da chi, pur non essendo il beneficiario diretto del contributo, ottiene il beneficio "diretto" dal servizio attivato o dall'investimento realizzato.
Rilevazione di dati primari presso campioni rappresentativi di non beneficiari del Piano	Acquisizione di informazioni sulle caratteristiche strutturali e i risultati economico-sociali e ambientali rilevabili presso le unità produttive o i territori regionali non interessati dal sostegno del PSR (gruppo di controllo o "controfattuale"); informazioni utili per la stima dell'effetto "netto" del Programma. Per l'individuazione dell'universo statistico dal quale estrarre i campioni di "non beneficiari" si utilizzeranno le fonti già disponibili a livello regionale (es. RICA-REA, CCIAA) od anche gli elenchi dei beneficiari che hanno presentato domanda di contributo nell'ambito del PSR ma che non hanno ricevuto il sostegno per inammissibilità o per carenza di fondi.
Informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basate sul giudizio di testimoni/esperti	interviste strutturate a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.) o a gruppi di testimoni privilegiati (focus group, NGT, ecc ecc) con interazione fra i soggetti coinvolti.

I campionamenti utilizzati sono di tipo stratificato proporzionale ottimale, in alcuni casi (quando la popolazione era ridotta) le indagini hanno riguardato l'intero universo.

Nella tabella seguente è riportato il quadro di dettaglio delle indagini eseguite e delle modalità utilizzate per la rilevazione delle informazioni primarie a livello di beneficiari delle Misure interessate.

Asse/Misura/Tematica	Strumenti	Universo	Numerosità universo	Numerosità campione	Anno di indagine
ASSE 1					
Misura 111	Indagine diretta	Partecipanti ai corsi	592	78	2014
Misura 112	Indagine diretta (pre-post)	Beneficiari con progetti conclusi al 31.12.2011	396	96	2012-2014
Misura 114	Indagine diretta	In sinergia con PGA	209	62	2012-2014
Misura 121	Indagine diretta (pre-post)	Beneficiari con progetti conclusi al 31.12.2011	367	100	2012-2014
Misura 122	Tecniche basate sul giudizio degli esperti	Nessuna domanda finanziata (una rinuncia e una decaduta)			2015
Misura 123	Indagine diretta (pre-post)	Az. 1 progetti conclusi al 2011 e al 2013 Az. 2 progetti conclusi al 2011	Az. 1- 92 Az. 2- 29	Az. A 24 Az. B 12	2011-2012-2013-

Asse/Misura/Tematica	Strumenti	Universo	Numerosità universo	Numerosità campione	Anno di indagine
					2016
Misura 124	Indagine diretta (Focus group)	Soggetti capofila e aziende che hanno preso parte alla sperimentazione	96	13	2012-2014-2016
Misura 125	Indagine diretta	Beneficiari ammessi a finanziamento	62	12	2012
Misura 132	Indagine diretta	Beneficiari Misure 112 e 121			2012-2014
Misura 133	Indagine diretta	- All'interno dei PIF - Beneficiari misura 133	21	3	2011-2012
PIF	Indagine diretta	Soggetti capofila	21	21	2011-2012
ASSE 2					
211-212	Casi studio				2012
214	Indagine diretta (fattuale-controfattuale)	Aziende zootecniche beneficiarie pagamenti biologico e non beneficiarie	Univ ben. 594 Univ cont. 2934	Camp ben. 150 Camp cont. 150	2014
213-224	Interviste e tecniche basate sul giudizio di esperti e testimoni privilegiati (<i>focus group</i>)				2012-2015
221-222 - 223					
226-227					
ASSE 3 e ASSE 4					
Misura 311	Indagine diretta	Progetti conclusi al 2010 e al 2014	154	44	2012-2016
Misura 312	Indagine diretta	Parco progetti conclusi al 31/12/2015	6	6	2016
Tematico comunicazione	Indagine diretta	Testimoni privilegiati e potenziali beneficiari	56.761	400	2013
Qualità della vita	Sono stati realizzati tre tavoli locali (31 testimoni privilegiati) nel 2013, poi ripetuti nel 2016				2013-2016
Asse Leader	Questionari ai GAL focus valutativo				2013-2014
	Buone prassi Leader (17 progetti)				2014-2015
	Misura 421 Cooperazione (Focus group)				2016

4.3 Azioni adottate per il superamento di complessità di natura metodologica e profili specifici di analisi

Nel corso del processo di valutazione del PSR sono state incontrate e superate diverse difficoltà sia di natura metodologica (dovuta alla natura o allo stato di realizzazione degli interventi) che di disponibilità di dati (in termini di dettaglio degli stessi). Di seguito sono evidenziati gli elementi che hanno necessitato di un ulteriore approfondimento al fine di garantire un pieno espletamento del mandato valutativo, si tratta come detto di criticità emerse e affrontate in corso d'opera di cui di seguito se ne richiamano gli aspetti più significativi.

La restituzioni degli **indicatori di risultato** economici/occupazionali relativi alle performance delle aziende beneficiarie (Asse 1 e 3) e la loro utilità a fini valutativi. Gli indicatori di risultato prevedono la stima del risultato lordo sulle aziende beneficiarie, tale dato non tiene conto quindi del contributo effettivo del Programma, il cosiddetto effetto netto, che può essere stimato solo attraverso il confronto controfattuale. Per poter utilizzare dati fattuali e contro fattuali relative al medesimo arco temporale di riferimento (pre e post investimento) bisogna tener conto che la disponibilità di dati controfattuali ha uno sfasamento temporale di almeno due anni rispetto al dato rilevato attraverso le indagini primarie. Ad esempio per le aziende agricole i dati RICA rilevati nel 2013 sono stati resi disponibili nel 2015. Tale aspetto si ripercuote dunque sulla capacità della valutazione di fornire un giudizio valido rispetto alle performance delle aziende agricole. In questo contesto è diventato fondamentale a giudizio del Valutatore rilevare e valorizzare tutta una serie di dati di natura qualitativa finalizzati a fornire indicazioni utili a verificare gli effetti del PSR non solo in termini di performance ma di variazione nel "comportamento" degli imprenditori tra prima e dopo l'investimento;

La **Progettazione integrata di filiera** è stata oggetto di uno specifico approfondimento tematico relativo alla Progettazione Integrata di Filiera, previsti dal Capitolato e successivamente discussi in occasione di riunioni e incontri con i responsabili Regionali. L'analisi di base ha preso in esame: la qualità del processo attuativo, verificando se e come i dispositivi di attuazione predisposti dalla Regione abbiano consentito il superamento delle principali problematiche che attengono alla progettazione integrata (sia da parte dei soggetti richiedenti che della amministrazione pubblica); gli effetti e il "valore aggiunto" apportato dall'aggregazione dei diversi operatori della filiera e dalla realizzazione di una pluralità di interventi convergenti in modo sinergico verso i medesimi obiettivi. Trattandosi di una progettazione complessa il valutatore ha optato per un'indagine multistrato che da un parte ha visto la realizzazione di indagini dirette a tutti i soggetti capofila dei progetti finanziati e dall'altra la rilevazione di informazioni economiche e qualitative presso campioni rappresentativi delle misure a investimento (Misura 121 e 123) e degli interventi di sperimentazione per l'introduzione di innovazioni (Misura 124).

La **valutazione dell'impatto del PSR sulla qualità della vita delle aree rurali** laziali: in assenza di indicatori adeguati per la misurazione della qualità della vita e la mancanza di indicatori socioeconomici in grado di essere rilevati su aggregazioni territoriali al di sotto del livello NUTS 3 (Province), il Valutatore in accordo con la Regione ha sviluppato una metodologia per la rilevazione di un indice della qualità della vita da rilevare su delle aree pilota. L'analisi affianca le valutazioni di misura con il giudizio percettivo fornito da testimoni privilegiati selezionati a livello regionale e locale su 25 indicatori definiti ad hoc in realtà rurali circoscritte, diversamente caratterizzate e interessate dal PSR. Tale giudizio definisce una sorta di baseline per area che è messa a confronto in momenti successivi (all'inizio e alla fine della attuazione del PSR) per evidenziarne l'eventuale spostamento sul quale ricercare il ruolo e gli effetti del programma.

La **valutazione dell'Asse Leader**: il rapporto della Corte dei Conti europea (2010) aveva avviato una riflessione sulle potenzialità del metodo Leader e la capacità del *mainstreaming* di dispiegarle nell'attuale programmazione. Una riflessione che aveva investito anche la valutazione partendo dal presupposto che non fossero chiari i contorni di ciò che la Corte dei Conti avesse definito come "valore aggiunto del Leader". Si è scelto pertanto di aggiornare il disegno di valutazione dell'Asse IV per orientarlo verso la misurazione del valore aggiunto Leader. Il Valore Aggiunto Leader è stato quindi oggetto di una attività specifica condotta lungo tutto l'arco del percorso valutativo ed è stato associato a una serie di fattori che fanno sì che un

progetto/domanda di aiuto finanziata attraverso i GAL presenti caratteristiche differenti rispetto ad una "ipotetica" analoga domanda di aiuto finanziata attraverso i dispositivi regionali. La valutazione degli impatti passa attraverso la misurazione del "valore aggiunto dell'approccio Leader" in termini di potenzialità del metodo Leader di dispiegare le sue potenzialità ricondotte alle sette "specificità" che hanno accompagnato la programmazione Leader nelle passate edizioni (l'approccio territoriale, l'approccio dal basso, il GAL, l'approccio multisettoriale e integrato, la caratteristica pilota dell'azione locale, la cooperazione e la rete (il networking), la gestione amministrativa dei fondi) nell'attuale programmazione.

In merito alla **disponibilità dei dati** la Regione Lazio ha messo a disposizione del valutatore, annualmente, lo scarico dei dati derivante dal sistema di monitoraggio regionale. All'inizio del processo di valutazione si sono rilevate delle debolezze del sistema di monitoraggio in particolare in riferimento alla Misura 111; i dati forniti non consentivano una precisa definizione degli interventi realizzati (ad esempio la tematica trattata durante le attività di formazione) e anche delle caratteristiche dei partecipanti (esempio: genere, età, qualifica, settore, il collegamento al CUA dell'azienda di riferimento). Il Valutatore ha collaborando con l'AdG per ricostruire l'universo dei partecipanti ai corsi di formazione che hanno superato con esito positivo il corso frequentato. Tale situazione si è verificata anche per gli interventi volti all'introduzione nelle aziende agricole di fonti energetiche rinnovabili (Misura 121), nei dati forniti non era possibile risalire al dettaglio degli interventi realizzati. In questo caso l'AdG ha provveduto a fornire al Valutatore direttamente l'accesso al sistema informativo per la consultazione dei dati e la ricostruzione del parco progetti.

5. IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

5.1 La valutazione dei risultati

Si riportano i valori degli indicatori di risultato quantificati nell'ultima Relazione di valutazione annuale (maggio 2016) e la loro valutazione sintetica. Rispetto all'ultima Relazione, alcuni valori sono stati aggiornati (R2, R7 e R8) con il completamento delle indagini dirette e l'acquisizione di dati primari. La funzione degli Indicatori comuni di Risultato definiti nel QCMV (Allegato VIII Reg. CE 1974/2006) è di "misurare gli effetti diretti e immediati dell'intervento e fornendo informazioni sui cambiamenti riguardanti, ad esempio, il comportamento, la capacità o il rendimento dei diretti beneficiari". Pertanto, diversamente dagli indicatori di prodotto che "misurano le attività realizzate direttamente nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale, l'oggetto di "misurazione" degli indicatori di risultato sono gli effetti derivanti dalla realizzazione degli interventi stessi.

I valori obiettivo degli di risultato, a partire dalla loro stima ex ante realizzata nella fase della stesura iniziale del PSR, sono stati variamente e con diversa intensità modificati, nel corso del periodo di attuazione del programma stesso. Nelle tabelle riassuntive per asse di intervento è riportato il confronto tra valore realizzato e valori obiettivo nelle diverse versioni del PSR. In generale, le variazioni apportate ai valori obiettivo degli indicatori ne hanno rafforzato la funzione di valori previsionali, progressivamente adeguati alla strategia del programma e tendenti a coincidere con i valori realisticamente raggiungibili entro la conclusione dello stesso.

Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Indicatore	Misure	Valore realizzato 31/12/2015	Valore Obiettivo PSR 2008	Valore Obiettivo PSR 2009	Valore Obiettivo PSR 2015	Indici di efficacia (%)		
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
R1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (n.)	111	2.629	14.121	14.121	2.389			
	totale	2.629	14.121	14.121	2.389	19%	19%	110%
R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	112	6.643	7.984	7.521	8.388	83%	88%	79%
	113	-	0	463	463			
	114	207	13.021	13.021	296	2%	2%	70%
	115	-	1.015	1.015	0			
	121	62.416	30.740	30.740	37.518	203%	203%	166%
	122	-	4.429	4.429	0			
	123	30.039	51.199	51.199	52.736	59%	59%	57%
	124	-	3.734	3.734	3.734			
	125	657	3.373	3.373	3.506	19%	19%	19%
	totale	99.962	115.495	115.495	106.641	87%	87%	94%
R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	121	1.300	270	270	810	481%	100%	33%
	122	-	23	23	0			
	123	125	30	30	35	417%	417%	357%
	124	600	1.499	1.499	1.145	40%	40%	52%
	totale	2.025	1.822	1.822	1.990	111%	111%	102%
R4 Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti. ('000 EUR)	132	210.830	176.939	176.939	106.163	119%	119%	199%
	133	189.012	558.350	558.350	488.556	34%	34%	39%
	totale	399.842	735.289	735.289	594.719	54%	54%	67%

R1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale

I partecipanti che hanno concluso con successo un percorso di formazione collettiva (Azione 1A) o individuale (Azione 1B) nell'ambito della Misura 111, realizzato e terminato entro il 31/12/2015, sono 2.629 (cfr. Tabella 1) segnando un incremento, rispetto allo scorso anno, pari al 50,3% (2.629 vs 1.749). L'indicatore R.1, come previsto dal QCMV, è calcolato al netto dei doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più corsi differenziati.

Partecipanti con successo alle attività di formazione (Azione 1A) e di tutoraggio (Azione 1B) al 31/12/2015

Azioni Misura 111	Totale realizzato 2007-2013 (a)	Target 2007-2013 (b)	Tasso di esecuzione (a)/(b)
Azione 1A - Formazione collettiva (numero unico)	2.562	2.116	121,1%
Azione 1B - Tutoraggio - formazione individuale (numero unico)	67	273	24,5%
Indicatore di risultato R.1 (numero unico 1A + 1B) - 31/12/2015	2.629	2.389	110,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su Data Base di Misura Regionale (Azione 1A "Formazione") e DHW Regione Lazio (Azione 1B "Tutoraggio") - aggiornati al 31/12/2015

Il tasso di esecuzione del target, ossia l'incidenza del valore realizzato rispetto a quanto stabilito in sede di programmazione, raggiunge un livello notevole attestandosi al 110%. Il rilevante incremento registrato rispetto allo scorso anno (110% al 31/12/2015 vs 58,7% al 31/12/2014) è dovuto fondamentalmente a due specifiche ragioni. La prima è ascrivibile all'elevato numero di partecipanti con successo che hanno concluso le attività formative nell'anno 2015: questo vale soprattutto per l'Azione 1A (formazione collettiva – partecipanti ai corsi) che registra, rispetto allo scorso anno, un aumento pari al 51,8% (2.562 vs 1.688 partecipanti con successo) mentre le attività di tutoraggio concluse aumentano di circa il 10% passando da 61 a 67 formati.

La seconda ragione che determina la crescita esponenziale, in una singola annualità, del "risultato" rispetto all'obiettivo, è dovuta alla ridefinizione del target a seguito della rimodulazione finanziaria proposta dal programmatore e accettata dalla Commissione (PSR versione Dicembre 2015). La rimodulazione di cui sopra ha coinvolto anche la Misura 111 con una contrazione della spesa pubblica ad essa dedicata pari al 19,88% rispetto al valore che la stessa spesa aveva precedentemente alla variazione proposta. Tale riduzione è stata applicata in modo proporzionale anche al valore target stabilito in fase di "valutazione ex-ante" per l'indicatore di risultato R.1. Si è passati pertanto da un valore "pre rimodulazione 2015" pari a 2.982 formati con successo (di cui 2.641 nell'ambito della formazione collettiva e 341 nell'ambito del tutoraggio aziendale) ad un valore di 2.389 partecipanti formati (di cui 2.116 nell'ambito della formazione collettiva e 273 nell'ambito del tutoraggio aziendale).

R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

L'indicatore R2 misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno. Il valore totale dell'indicatore di risultato R2 è determinato dagli interventi conclusi nelle Misure 112 Insediamento dei giovani agricoltori, 114 Utilizzo dei servizi di consulenza, 121 Ammodernamento delle aziende agricole, 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura. I valori degli indicatori sono stati aggiornati con le indagini campionarie svolte negli anni 2011-2012-2014 e riparametrati rispetto all'universo delle domande concluse al 31/12/2015. Rispetto all'ultimo rapporto di valutazione annuale sono state completate le indagini relative alla Misura 123, queste hanno consentito di aggiornare il valore realizzato dagli interventi conclusi.

Tra la versione iniziale (dicembre 2008) e finale (settembre 2015) del PSR alcune Misure che contribuiscono all'indicatore R2 sono state inserite, altre eliminate. In particolare, inizialmente erano presenti le Misure 115 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale" e 122

“Accrescimento del valore economico delle foreste”, mentre non era stata inserita la Misura 113 “Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli”. Nella versione finale le prime due misure non sono più presenti.

Le Misure più rilevanti rispetto al calcolo dell'indicatore sono la 121 “Ammodernamento delle aziende agricole” e la 123 “Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli” il cui valore dal 2008 al 2015 è aumentato rispettivamente del 22% e del 3%. Tra l'inizio della programmazione e l'Health Check il valore obiettivo non ha subito variazioni attestandosi sui 115.485.000 euro; nel 2015 si è verificata una leggera riduzione (-7,7%) del valore obiettivo che è sceso a 106.641.000 euro.

Complessivamente (considerando gli interventi conclusi al 31/12/2015) il valore dell'indicatore riferito alle Misure 112, 114, 121 e 123 e 125 è valutato in 99,9 Meuro pari al 94% del valore obiettivo.

R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

L'indicatore misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno. Le misure del PSR interessate sono: la Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole, la Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste, la Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e soprattutto la Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale.

Misure correlate	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche						TOTALE
	Aziende agricole		Imprese agroalimentari		Aziende forestali		
	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	
Ammodernamento nelle aziende agricole	1.300						1.300
Migliore valorizzazione economica delle foreste							
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			70	24	31		125
Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e nuove tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale	393	148	47	12			600
TOTALE	1.693	148	117	36	31	0	2.025

Nella versione finale del PSR (settembre 2015) il valore obiettivo dell'indicatore è pari a 1.990 imprese/aziende, in leggero aumento (+9,2%) rispetto al valore definito durante la fase antecedente all'Health Check sebbene nella suddetta versione la Misura 122 non contribuisce più al calcolo dell'indicatore. Da notare l'aumento (+200%) del valore obiettivo per la Misura 121 passato da 270 aziende a 810 tra il 2008 e il 2015.

Il valore dell'R3, al 31/12/2015, complessivamente raggiunge 2.025 aziende/imprese, il 102% del valore obiettivo.

R4 Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti

All'indicatore, che misura il valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti, contribuiscono le Misure 132 – “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare” e 133 – “Attività di informazione e promozione”.

Il valore target dell'indicatore nel corso della programmazione si ridotto del 19,2% passando da 735 Meuro, a 594 Meuro.

Complessivamente, al 31/12/2015, agricola il Valore della produzione soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti è pari a 399.842.000 di euro ed è pari al 67% del target di fine periodo.

Misure correlate	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 €)		
	Valore obiettivo (PSR 2015)	Valore Realizzato	Efficacia
Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	106.163	210.830	199%
Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	488.556	189.012	39%
TOTALE	594.719	399.842	67%

Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

R6 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio

In applicazione dell'approccio metodologico precedentemente enunciato, nella seguente tabella si riportano i valori delle superfici agricola e forestale oggetto di impegni o interventi (SOI) nell'ambito delle singole misure/azioni in cui si articola l'Asse, i quali rappresentano le informazioni di base per il popolamento dell'Indicatore comune R6.

Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) fino al 2015 per misure/azioni. Valori in ettari

Misura	SOI totale (ha)	Sottomisura/Azione	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	46.099		46.099
212 - Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	9.541		9.541
213 - Indennità Natura 2000	680		680
214 - Pagamenti agroambientali	118.589	1 - Produzione integrata	1.492
		2 - Agricoltura biologica	86.486
		3 - Gestione del suolo	10.137
		4 - Conversione dei seminativi in prati, prati pascoli e pascoli	4.726
		5 - Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale	4.144
		6 - Coltivazione a perdere	48
		9 - Tutela della biodiversità agraria vegetale	1.018
		11 - Conservazione ed incremento della sostanza organica	3.872
		12 - Tecniche di agricoltura conservativa	4.519
		- Impegni assunti nelle precedenti programmazioni	2.147
221 - Primo imboschimento dei terreni agricoli	2.924	1. Imboschimenti protettivi e multifunzionali con vincolo permanente	17
		2. Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo medio-lungo	
		3. Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve	
		- Impegni assunti nelle precedenti programmazioni	
224 - Indennità Natura 2000	0		0
226- Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	230	1 - Prevenzione e riduzione del rischio di incendio	230
		2 - Ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi	-
		3 - Ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali	-
227 - Investimenti non produttivi	474	A - Investimenti intesi a valorizzare la pubblica utilità delle foreste	-
		B - Investimenti intesi alla valorizzazione ambientale delle foreste	474

Fonte: banca dati fornita dalla AdG derivata dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) - estrazione febbraio 2016.

Ai fini del calcolo dell'indicatore R6 si osserva che:

- per le Misure 211, 212, 213 e 221 la variabile considerata è la superficie che per almeno un anno è stata oggetto di impegno nella strategia di sviluppo rurale dell'Asse 2 nel corso del periodo 2007-2013;
- per la Misura 214 viene considerata la superficie sotto impegno delle domande di aiuto e di pagamento al 2015;
- le Misure 215 (Benessere animale) e 214-8 (Tutela della biodiversità animale) non sono determinate ai fini del calcolo dell'Indicatore R6 poiché finanziano interventi in cui l'impegno è riferito (ed economicamente quantificato) non in base ad una superficie bensì al numero di UBA;
- la Misura "ad investimento" 216 (Sostegno agli investimenti non produttivi), non è considerata ai fini del calcolo dell'Indicatore R6 poiché nel programma non è stato quantificato il valore obiettivo della misura;
- per le Misure "ad investimento" 226 e 227, l'Indicatore può essere solo in parte utilizzato poiché si prevedono anche interventi puntuali e lineari non direttamente quantificabili in termini di estensione di superfici, pur determinando miglioramenti nella tutela e gestione delle aree. Inoltre ai fini del calcolo dell'indicatore sono state considerate le sole domande saldate al 31 dicembre 2015;
- per la Misura 224 nel calcolo dell'indicatore sono state considerate le sole domande saldate al 31 dicembre 2015.

Nella seguente Tabella si riportano i risultati complessivi di questo processo per l'Asse 2 in cui i cinque valori totali dell'indicatore R6 (totali di colonna) sono ottenuti dalla sommatoria delle superfici agricole e forestali oggetto di impegni/interventi i cui effetti sono coerenti con i suddetti obiettivi ambientali.

Come già segnalato, nella sommatoria per obiettivi sono esclusi i "doppi conteggi" derivanti dalla presenza, sulla stessa superficie fisica, di impegni o interventi relativi a diverse misure o azioni. Ciò si verifica, in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 o 212 e 213. In questo caso si è scelto di attribuire le superfici interessate contemporaneamente dalle quattro Misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati particellari ricavati dalle BD) esclusivamente alla Misura 214 per il sub-indicatore 6.a ("*....biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*"); in cui le SOI riferite alle Misure 211 e 212 (pari rispettivamente a 46.099 ettari per la Misura 211 e 9.541 ettari per la Misura 212) sono considerate inferiori (27.422 ettari per la Misura 211 e 2.992 ettari per la misura 212); come anche quelle riferite alla Misura 213 (583 ettari anziché 680 ettari), ai fini del calcolo dell'indicatore R6 a livello di Asse.

Indicatore comune di Risultato n.6 per Asse, valori raggiunti (totali e per misura/azione) a dicembre 2015. Valori in ettari

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	27.422				46.099
212	Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	2.992				9.541
213	Indennità natura 2000	583				583
214	Totale pagamenti agroambientali	112.570	115.375	101.095	115.375	4.726
214-1	Produzione integrata	1.492	1.492	1.492	1.492	
214-2	Agricoltura biologica	86.486	86.486	86.486	86.486	
214-3	Gestione del suolo	10.137	10.137		10.137	
214-4	Conversione dei seminativi in prati, prati pascoli e pascoli	4.726	4.726	4.726	4.726	4.726
214-5	Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale	4.144	4.144		4.144	

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
214-6	Coltivazione a perdere	48				
214-9	Tutela della biodiversità agraria vegetale	1.018				
214-11	Conservazione ed incremento della sostanza organica		3.872	3.872	3.872	
214-12	Tecniche di agricoltura conservativa	4.519	4.519	4.519	4.519	
214-F1	Ex Reg. 2078/92 set-aside	2.147	2.147			
Totale agricoltura		145.714	117.522	101.095	115.375	60.949
221	Totale imboschimenti	2.924	2.924	2.924	2.924	
221-1-2	Imboschimenti permanenti e Arboricoltura a ciclo medio-lungo	17	17	17	17	
221-H	Ex Reg. 1609/89, 2080/92, 1257/99	2.907	2.907	2.907	2.907	
224	Indennità natura 2000	-				-
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	230		230	230	
227	Investimenti non produttivi	474			474	
Totale forestazione		3.628	2.924	3.154	3.628	-
Totale indicatore R6 (2015)		149.342	120.446	104.249	119.003	60.949

Nella seguente Tabella i cinque valori effettivi dell'Indicatore R6 ottenuti, sono quindi messi a confronto con i rispettivi valori target definiti nel PSR della Regione Lazio 2007-2013 versione febbraio 2014 ricavando, dal loro rapporto, altrettanti indici di efficacia (%).

Indicatore comune di risultato n. 6, indici di efficacia al dicembre 2015. Valori in ettari.

Indicatore R6 al 2014	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione delle terre
Valori effettivi, di cui:	149.342	120.446	104.249	119.003	60.949
- agricoltura	145.714	117.522	101.095	115.375	60.949
- forestazione	3.628	2.924	3.154	3.628	-
Valori obiettivo PSR ^(*)	130.316	93.374	94.468	96.247	53.012
Indice di efficacia (valore effettivo/previsto) al 2015	115%	129%	110%	124%	115%

^(*) PSR Lazio 2007-2013 versione dicembre 2015

Con riferimento all'ultimo anno di programmazione (2015) si conferma il superamento dei valori target previsti nel PSR vigente allo stesso anno per l'indicatore comune R6, nelle sue diverse declinazioni. I corrispondenti indici di efficacia (realizzato/previsto) variano infatti per i diversi sub-indicatori tra il 110% ed il 129% in funzione della tipologia di obiettivi ambientali.

Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

Indicatore di risultato	Misure	Valore realizzato al 31/12/2015	Valore Obiettivo PSR 2008	Valore Obiettivo PSR 2009	Valore Obiettivo PSR 2015	Indici di efficacia (%)		
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
R7 Incremento del Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	311	6.098	2.104	2.720	2.492	290%	224%	245%
	312	96	1.163	1.473	737	8%	7%	13%
	313		74	94	370			
	totale	6.194	3.341	4.287	3.598	185%	144%	172%
R8 Numero lordo di posti di lavoro creati (n.)	311	99	23	63	58	430%	157%	171%
	312	2,4	46	58	29	5%	4%	8%
	313		23	23	23			
	totale	101,4	92	144	110	110%	70%	92%
R9 Turisti in più (n.)	313	115.248	37.413	47.381	150.529	308%	243%	77%
	Totale	115.248	37.413	47.381	150.529	308%	243%	77%
R10 Popolazione rurale utente di servizi migliorati (n.)	321	132.034	159.786	218.805	311.167	83%	60%	42%
	322	21.897	22.414	28.385	28.385	98%	98%	77%
	323	42.158	249.364	315.799	76.109	17%	13%	55%
	totale	196.089	271.778	344.184	415.661	72%	57%	47%
R11 Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali (n.)	321	27.048	74.074	131.333	235.688	36,5%	20,6%	11,5%
	totale	23.010	74.074	131.333	235.688	31%	18%	10%
R12 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (n.)	331	268	2.952	3.738	621	9%	7%	43%
	341		396	396	242			
	totale	268	3.348	4.134	863	8%	6%	31%

R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

L'indicatore misura la variazione complessiva del valore aggiunto delle aziende beneficiarie del sostegno a seguito degli interventi sovvenzionati (confronto ante/post intervento), variazione cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto (effetto lordo). Concorrono al calcolo dell'indicatore la Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" e 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese". Il valore obiettivo ha avuto un andamento leggermente altalenante nel periodo post Health Check aumentando rispetto alla versione iniziale del PSR e successivamente ritornando, nella versione finale, a livelli analoghi a quelli iniziali. In particolare, da ultimo, il valore obiettivo è pari a 3.598.000 euro. A livello di singola misura la variazione più rilevante (+400%) tra i valori obiettivo iniziali e finali ha riguardato la Misura 313.

La **Misura 311** sovvenziona investimenti per la diversificazione delle attività nelle aziende agricole con finalità direttamente economiche, misurabili attraverso l'indicatore di risultato R7. Per la stima di questo indicatore, ad oggi, sono stati utilizzati i risultati delle indagini dirette realizzate a fine 2012 su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie, estratto a partire dall'universo dei progetti finanziati al 31 dicembre del 2010. Dal confronto fra la situazione aziendale ante-intervento e quella "fotografata" successivamente alla conclusione dell'investimento sovvenzionato scaturisce la stima degli effetti reddituali del sostegno.

Il campione indagato ha presentato nell'intervallo preso in considerazione (2008/2012 e 2011/2014 rispettivamente per le due tornate d'indagine) un incremento di valore aggiunto medio per beneficiario di oltre 22.000 euro (+35% rispetto alla situazione iniziale). I quasi 19.000 euro aggiuntivi direttamente

ricongrue alle sole attività di diversificazione rappresentano di per sé un incremento del 30% rispetto al valore aggiunto medio iniziale. L'effetto complessivo sul valore aggiunto delle aziende agricole beneficiarie può essere stimato pari a 6,1 milioni di euro, oltre il doppio del valore obiettivo di Misura.

Gli investimenti sovvenzionati dalla **Misura 312** determinano un incremento di valore aggiunto di 16.000 euro per intervento, con un rendimento in funzione dell'investimento effettuato (145.530 euro medi) pari all'11%. Ovviamente maggiore l'effetto dell'investimento realizzato dall'unica nuova microimpresa sovvenzionata (+50.000 euro) rispetto a quelli conseguiti dai soggetti beneficiari già operanti al momento della domanda di sostegno (+7.500 euro, +13%). Gli interventi hanno generato un incremento di valore aggiunto complessivo di 96.000 euro.

Il risultato medio per beneficiario è dunque inferiore agli obiettivi programmatici (35.000 euro di nuovo valore aggiunto per intervento; rendimento degli investimenti pari al 46%) e forse in parte condizionati dai numerosi adeguamenti intervenuti nel corso del tempo. Si tratta comunque di un dato in linea, se non superiore, rispetto a quanto rilevato in altre realtà regionali (incremento di valore aggiunto intorno ai 20.000 euro per intervento) e altre Misure simili (Misura 311: rendimento dell'investimento inferiore al 10%). L'effetto congiunto di un parco progetti molto inferiore alle attese (29% del totale dei progetti; 48% dell'investimento previsto) e di un effetto unitario che, seppur soddisfacente in termini assoluti e relativi, non raggiunge il target, fa sì che l'indice di efficacia rispetto al valore obiettivo di misura raggiunga solo il 13%.

Il valore complessivo dell'indicatore R7 è quantificato in 6,19 milioni di euro il 172% del valore obiettivo.

R8 Numero lordo di posti di lavoro creati

L'indicatore misura gli effetti occupazionali prodotti dagli investimenti sovvenzionati, standardizzati in unità di lavoro a tempo pieno (ULT), anche in questo caso tramite un confronto aziendale ante/post intervento. Vi concorrono le Misure 311 "diversificazione dell'attività agricola", 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese", 313 "Incentivazione di attività turistiche".

Il contributo della **Misura 311** al valore complessivo dell'R8 "nuovi posti di lavoro" può essere stimato a 99 ULT, ampiamente al di sopra (171%) del valore obiettivo di Misura. Il dato medio per azienda è notevolmente superiore a quanto previsto (0,33 ULT/azienda) e compensa una numerosità progettuale inferiore alle attese. Il "costo pubblico" per singolo occupato a tempo pieno è pari al 47% del valore previsto (254.000 euro contro 542.000 euro attesi).

Per la **Misura 312**, analogamente al criterio precedente, gli effetti occupazionali della Misura, misurati dall'indicatore di risultato R8 "Posti di lavoro lordi creati", sono stimati a partire dalle risultanze dell'indagine diretta svolta nel 2016. I soggetti indagati fanno registrare nel periodo indagato un incremento medio di 0,3 ULT/azienda (+13%), con un effetto leggermente maggiore nel caso di nuove microimprese (+0,5 ULT/azienda) rispetto a quelle già esistenti al momento della domanda, che fanno registrare un'occupazione quasi invariata (+0,25 ULT per azienda). Il contributo della misura al valore dell'indicatore di risultato R8 ammonta quindi a sole 2,4 ULT.

Il valore dell'R8 realizzato al 31.12.2015 (101,4 ULT) risulta sempre superiore agli obiettivi raggiungendo, rispetto all'ultimo valore target, un'efficacia del 92%.

R9 Numero di turisti aggiuntivi

L'indicatore misura la crescita (numero aggiuntivo) di presenze e arrivi turistici determinata dagli investimenti sovvenzionati dalle misure 313 "Incentivazione delle attività turistiche" e 311 "Diversificazione verso attività non agricole", che finanzia nell'ambito delle attività di diversificazione aziendale anche gli alloggi agrituristici.

Nell'ambito della **Misura 313** sono stati complessivamente finanziati 304 progetti di cui 133 nell'ambito di Bandi singoli e Progettazione integrata Territoriale cui riferire il confronto con il target. Al dicembre 2015 i

progetti conclusi sono 60 e fra questi si individuano 8 interventi in cui si creano *nuovi posti letto* o in piccole strutture ricettive private o in ostelli gestiti dalle amministrazioni comunali.

Tutti i progetti conclusi hanno fatto richiesta di saldo alla fine del 2015 e pertanto in questa fase non è possibile rilevare un dato attendibile e consolidato di presenze turistiche aggiuntive. Tuttavia è possibile realizzare una stima basata sui nuovi posti letto creati (196) considerando l'indice di utilizzazione mediamente rilevato con indagine diretta sulle strutture agrituristiche finanziate con la Misura 311, pari, per i nuovi posti letto, al 20% (su una stagione turistica di 300 giornate). Applicando questi parametri il contributo della Misura 313 in termini di presenze aggiuntive si stimano 11.770 presenze calcolate nell'ambito dei progetti saldati al 2015.

Gli agriturismi sovvenzionati con la **Misura 311** assorbono flussi turistici che possono essere quantificati attraverso l'indicatore R9, laddove per "turisti in più" si intendono le presenze aggiuntive fatte registrare dagli agriturismi sottoposti ad indagine nel confronto ante/post; si è pertanto proceduto alla stima dello stesso anche se la metodologia comunitaria non lo riteneva necessario.

Gli investimenti sovvenzionati sottoposti ad indagine diretta hanno comportato la realizzazione di quasi 14 nuovi posti letto per azienda ed il miglioramento dell'attrattività complessiva dei posti letto esistenti (16,25 in media per azienda) attraverso l'arricchimento dell'offerta complessiva aziendale. Il combinarsi di questi due effetti (incremento di capacità produttiva e miglior utilizzo di quella esistente) ha determinato 528 presenze annue aggiuntive per azienda. Riconducendo tale dato medio al totale dei progetti in agriturismo conclusi entro il 2015, il contributo degli interventi realizzati con la Misura 311 all'indicatore R9 può essere stimato pari a 103.488 presenze.

La combinazione tra la Misura 311 e 313, sulla base del quale sono stati stimati, in ex ante e nelle successive revisioni, i diversi valori obiettivo, porta l'indicatore R9 a 115.248 presenze turistiche aggiuntive pari ad indice di efficacia del 77% del target aggiornato al settembre.

R10 Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati

L'indicatore di risultato misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente fruisce dei servizi migliorati ed è applicabile alle Misure 321 "Servizi essenziali per la popolazione", 322 "Sviluppo e rinnovamento villaggi" e 323 (Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale). Rispetto alla versione iniziale del PSR il valore obiettivo è rimasto sostanzialmente invariato (-3,7%) anche se a livello di singola misura si nota da una parte l'aumento del valore target delle misure 311 e 312 (rispettivamente del 94,7% e del 26,6%) e dall'altra la riduzione della misura 313 (-69,5%). Il valore complessivo dell'indicatore R7 raggiunge il 47% del valore obiettivo al 31/12/2015 con una popolazione che beneficia dei servizi migliorati pari a 196.089 unità. Di seguito si riporta il dettaglio del contributo di ogni misura a tale valore.

Come prevede il QCMV l'indicatore misura, a progetto concluso, il numero di persone (senza doppi conteggi) che si avvantaggiano di un servizio nell'ambito di una azione. Le fonti per la stima dell'indicatore sono essenzialmente la documentazione progettuale, il sistema di monitoraggio, le fonti statistiche, integrate da rilevazioni dirette presso i beneficiari degli interventi conclusi realizzati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale.

La **Misura 321** si articola in due distinte azioni d'intervento: Azione a) "Avviamento di servizi essenziali" e Azione b) "Realizzazione di infrastrutture su piccola scala" a loro volta declinate in varie tipologie di azioni ammissibili. Gli interventi sono finanziati sia nell'ambito di progettazioni integrate PIT e PSL sia con bando regionale (emesso nel 2014). Il quadro attuativo risulta tuttora in itinere e a dicembre 2015 si registrano 49 progetti saldati su 107 complessivamente finanziati

Anche per questa misura i progetti si sono conclusi alla fine del 2015 e si può ipotizzare che alcuni di essi stiano ancora nella fase iniziale delle attività previste: pertanto la valorizzazione dell'indicatore viene realizzata attraverso l'analisi delle tipologie di investimento e degli elaborati progettuali allegati alla domanda

di aiuto, realizzata in collaborazione con le strutture regionali, per definire il target di popolazione utente dei servizi migliorati.

Tale analisi è stata realizzata su 40 dei 49 progetti conclusi e nel complesso evidenzia che gli investimenti convergono verso la realizzazione di servizi ricreativi e culturali (azione A-4) e relativa Ristrutturazione di immobili (Azione B-Tipologia 1); le altre azioni più attivate sono i servizi di manutenzione di ambiti rurali e la realizzazione ed adeguamento di aree mercatali; i progetti conclusi si localizzano in 38 comuni.

L'indicatore di popolazione utente è stato verificato per 40 dei 49 progetti conclusi. Per il rimanente, il dato di popolazione utente è stato dedotto attraverso il parametro di spesa media per abitante risultante dai 40 progetti analizzati. Nel complesso la popolazione utente dei servizi migliorati risulta di 132.034 unità (al netto dei doppi conteggi), pari al 42% del target revisionato nel 2015, a fronte di una spesa erogata che si attesta al 40% di quella complessivamente impegnata. Questa evoluzione conferma da un lato la correttezza della scelta di revisione del target calcolato nel 2008

Con la **Misura 322** sono stati sovvenzionati interventi di Ripristino e realizzazione della viabilità per l'accesso e la transitabilità nei borghi rurali (Tipologia 1) - Riqualficazione dell'arredo urbano e dell'illuminazione, (Tipologia 2) - Ristrutturazione facciate di edifici delimitanti vie e piazze di pregio storico architettonico, (Tipologia 3) e di immobili di pregio storico ed architettonico da adibirsi ad attività collettive (Tipologia 4).

Gli interventi devono essere localizzati in borghi rurali o centro storici di comuni con una popolazione inferiore a 1.500 abitanti. Lo stato attuativo di tali interventi registrato al dicembre 2015 evidenzia un certo ritardo in particolare per i progetti finanziati in ambito PIT: nel complesso risulta concluso il 37% del parco progetti per una spesa erogata pari al 37%.

La valorizzazione dell'indicatore di risultato per questa misura è stata realizzata con l'analisi della documentazione progettuale allegata alla domanda di aiuto su 30 progetti attivati con Bando regionale e in ambito PIT; per i progetti finanziati in ambito Leader sono stati approfonditi i progetti dei GAL Verla e Tuscia Romana con indagini dirette svolte in collaborazione con le strutture tecniche dei GAL. Il confronto con i valori target tuttavia non tiene conto dei progetti attivati con procedura Leader. La popolazione che complessivamente fruisce degli interventi di riqualficazione conclusi al dicembre 2015 è pari 21.897 unità.

Anche la **Misura 323** presenta uno stato attuativo in ritardo con solo il 26% dei progetti conclusi al 2015 che concentrano il 20% della spesa erogata. La popolazione intercettata dagli investimenti conclusi nell'ambito della Misura 323 B, pari a 42.158 unità, rappresenta il 55% del target a fronte del 14% della spesa erogata sui progetti conclusi anch'essi pari al 14% del totale dei finanziati.

R11 Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali

La misurazione dell'indicatore R11 secondo la metodologia comunitaria prevede il calcolo del numero di persone raggiunte dagli interventi. Tale definizione presenta alcune difficoltà intrinseche nella tipologia di intervento finanziata con il PSR. Infatti, affinché l'utente finale possa effettivamente fruire di un collegamento ad internet con banda larga (sia esso abitazione, impresa, o amministrazione pubblica) avvalendosi degli interventi finanziati con il PSR, è necessario che: 1) i gestori telefonici realizzino l'*ultimo* miglio allacciando gli utenti alle centraline servite dalla rete di backhaul, 2) che l'utente richieda effettivamente l'allacciamento a internet al gestore telefonico mediante la firma di un contratto.

Per questi motivi è possibile misurare solamente la popolazione che potenzialmente può avvantaggiarsi delle infrastrutture realizzate con la Misura 321 per connettersi ad internet. Il PSR ha completato la costruzione della rete di backhaul (dorsale in fibra ottica) in 67 tratte per un totale di circa 200 Km di infrastrutture a fibra ottica. Grazie a questi interventi, effettuati nell'ambito del Piano strategico nazionale per la Banda larga, la Regione ha posto le basi per il miglioramento della fornitura di servizi essenziali ad una popolazione di potenziali utenti pari a 27.048 abitanti configurando un'efficacia del 11,5% nel raggiungimento dell'obiettivo definito ex-ante a livello territoriale di 235.688 utenti dei servizi migliorati.

R12 Numero di partecipanti che terminano con successo una formazione

All'indicatore R12, che analizza i partecipanti con successo alle attività formative, concorrono le Misure 331 "Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali" e 341 "Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale".

Per la Misura 341 al 2015 non risulta saldata nessuna delle 17 domande finanziate per Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale (beneficiari i gruppi di gestione dei PIT).

Alla valorizzazione dell'indicatore pertanto concorrono solole azioni di formazione (Misura 331) finanziate e concluse sulla base delle informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale. Al dicembre 2015 si registrano 14 corsi di formazione conclusi, pari al 93% del totale finanziato.

I corsi sono stati condotti negli anni 2014 e 2015; la durata varia dalle 100 alle 150 ore mentre l'area tematica prevalentemente affrontata è la diversificazione dell'economia rurale, turismo, commercio, artigianato e marketing territoriale nelle aree rurali.

I partecipanti ai corsi sono stati complessivamente 376, mentre i formati con successo sono 268 ovvero il 71% del totale. La disaggregazione per genere ed età dei formati con successo evidenzia una leggera prevalenza delle donne 56%.

5.2 La valutazione degli impatti

Nei successivi paragrafi sono illustrati i risultati delle attività svolte fino al 2016 dal gruppo di Valutazione nel loro insieme finalizzate all'aggiornamento degli indicatori d'impatto socio-economici e ambientali connessi agli obiettivi prioritari del Programma e definiti dalla Commissione europea per tutti i PSR. Rispetto all'ultimo rapporto di valutazione, grazie alle indagini condotte e all'acquisto dei dati relativi ai bilanci delle imprese agroalimentare è stato possibile quantificare anche l'impatto generato dagli interventi finanziati attraverso la Misura 123 (la metodologia utilizzata è riportata in appendice alla misura in questione – vedi allegato 1 al presente rapporto). L'acquisto dei dati di bilancio ha riguardato anche le imprese del settore forestale, ma in questo caso, sulla base delle variabili considerate non è stato possibile ricostruire un campione controfattuale per la determinazione degli interventi finanziati dalla Misura 123 azione 2.

5.2.1 Gli impatti socio economici

Indicatori d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo (Vers dic 2015)	Valore realizzato
I.1 Crescita economica	Incremento netto di valore aggiunto lordo	Meuro	81,1	74,7
	settore agricolo (inclusa diversificazione) di cui LEADER		47,3	47,2
	settore alimentare		5	2,8
	Settore forestale		29,7	23,1
	Settore extra -agricolo		3,5	-
I.2 Posti di lavoro creati	Incremento netto di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	ETP	1590	558
	settore agricolo (inclusa diversificazione) di cui LEADER		1390	590,1
	settore alimentare		238	34
	settore forestale		142	-71
	Settore extra-agricolo		25	
I.3 Produttività del lavoro	Variazione di valore aggiunto lordo (VAL) per equivalente tempo pieno (ETP)	VAL/ETP		
	settore agricolo		33	
	settore alimentare		28.892	30.442
	settore forestale		59.274	45.503
			35.007	

⁸ L'impatto generato dalle microimprese è nullo dal momento sono solo 6 le imprese beneficiarie del Programma (Misura 312) che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015.

L'indicatore d'impatto "Crescita economica" misura l'aumento netto del valore aggiunto, cioè il cambiamento indotto direttamente nei progetti supportati e nell'area del programma, che può essere attribuito all'intervento. L'indicatore "Posti di lavoro creati" misura, in equivalenti tempo pieno (ETP), i posti di lavoro addizionali netti creati nei progetti sovvenzionati, al netto dei doppi conteggi. L'indicatore "Produttività del lavoro" misura la variazione del Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno nelle aziende/imprese beneficiarie (€/ETP), al netto dei doppi conteggi.

Complessivamente il PSR Lazio ha generato una crescita economica netta di 74,7 milioni di euro, pari al 92% del valore obiettivo. Il settore agricolo, inclusa la diversificazione delle attività e gli interventi attuati con il LEADER, ha fatto registrare un'efficacia del 109% (51,6 Meuro realizzati su un obiettivo di 47,3 Meuro), mentre l'agroindustria ha raggiunto il 78% (23,1 Meuro realizzati su un obiettivo di 29,7 Meuro).

Il PSR ha generato un incremento complessivo di manodopera di 558 ULT, il 35% del valore obiettivo. Nel settore agricolo (inclusa la diversificazione delle attività e gli interventi attuati con il LEADER) il PSR ha generato un incremento complessivo di 629 posti di lavoro senza raggiungere gli obiettivi occupazionali prefissati con un'efficacia del 45%. Nel settore alimentare l'effetto occupazionale rilevato è invece negativo (-0,46 ETP per impresa) con una perdita complessiva di 71 unità di lavoro.

Per un'analisi più approfondita in merito agli impatti economici e occupazionali generati dal programma si rimanda alla risposta alle *domande trasversali C1 e C2*.

5.2.2 *Gli impatti ambientali*

Nei successivi paragrafi sono illustrati i risultati delle analisi valutative finalizzate all'analisi degli impatti ambientali del Programma. La valutazione è stata affrontata con riferimento agli interventi realizzati o agli impegni assunti al 2015.

(1.4) Ripristino della biodiversità

L'indicatore comune di impatto n.4 si basa sulla variazione – attribuibile agli interventi del PSR - nell'abbondanza delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti negli habitat agricoli e che può essere attribuita agli interventi del PSR. Per semplicità espositiva tale variazione si esprime con un Indice (***Farmland bird index = FBI***) che in Italia si fissa per l'anno 2000 pari a 100, proposto dal QCMV anche come indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo). Infatti, il mondo scientifico ritiene che il suo andamento regionale sia influenzato, tra gli altri fattori, anche dalle attività e pratiche agricole ivi esercitate, oggetto di miglioramento da parte del PSR, in particolare con gli impegni agroambientali e ad azioni.

Tra il 2000 e il 2014, l'indice FBI calcolato nel Lazio con le n.26 specie avicole tipiche degli habitat agricoli mostra un andamento piuttosto stabile, anche se negli ultimi tre anni si assiste ad una significativa riduzione, del 22,3%, in analogia a quella rilevata a scala nazionale (-18,1%) seppur leggermente più marcata. La situazione non ottimale osservata per le specie di ambienti agricoli del territorio laziale è anche coerente con i trend demografici negativi rilevati anche a livello europeo ed è resa ancora più evidente dall'andamento positivo riscontrato invece per le specie legate all'ambiente forestale (*Woodland Bird Index - WBI* nel Lazio = + 24,7%). Si osserva che il progressivo aumento nel tempo dei punti di rilevazione nel territorio regionale, nell'ambito del progetto MITO2000, rende le analisi statistiche temporali sempre più affidabili, pur restando ovviamente andamenti ancora incerti o divergenti quando si analizza la variazione delle singole specie.

Se tali miglioramenti hanno reso sempre più affidabile l'indice FBI utilizzato quale "termometro" regionale, il suo uso quale indicatore sensibile agli impatti del PSR resta più complesso ed incerto, soprattutto nei contesti regionali dove, come il Lazio, i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta. A questo corrisponde anche la scarsa corrispondenza

tra la dislocazione dei punti di campionamento delle popolazioni di uccelli, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni dei PSR.

Inoltre, il quadro che emerge da queste analisi non è sempre chiaro e definito, essendo le popolazioni ornitiche influenzate da una molteplice serie di fattori interagenti che possono avere effetti anche contrastanti, a seconda delle specie, dell'area geografica, nonché della scala di analisi considerate.

Nonostante le suddette limitazioni, gli studi ad oggi effettuati in diverse regioni italiane confermano che gli uccelli sono ottimi bioindicatori, sensibili alle variazioni del contesto ambientale in cui vivono, tra cui quelle generate dalle attività e dalle pratiche di gestione esercitate negli ambienti agricoli. Inoltre, confermano che il PSR e le azioni agro ambientali in particolare svolgono un ruolo rilevante nella integrazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità nelle politiche agricole e forestali. I risultati ottenuti in altre Regioni e basate sul confronto sperimentale (fattuale/contro fattuale) confermano l'efficacia delle azioni agro ambientali nel miglioramento dei parametri alla base del calcolo dell'indice FBI, cioè l'abbondanza delle specie di uccelli legate agli ambienti agricoli.

In base a queste valutazioni, si formulano due principali "raccomandazioni" per il futuro:

- a) assicurare con il PSR 2014-2020 una capacità d'intervento superiore o almeno simile a quella del PSR 2007-2013 (nel quale la superficie con impegni favorevoli ha raggiunto i circa 149.000 ettari, il 16% della SAU regionale) al fine di ostacolare la tendenza al declino della biodiversità rappresentata dall'andamento delle popolazioni di uccelli.
- b) integrare il piano di campionamento utilizzato nel progetto MITO2000 e i parametri con esso monitorati (ad es. ricchezza totale, frequenza relativa delle specie, andamento di specie-chiave, ecc.) rappresentativi della diversità e della struttura delle comunità ornitiche laziali.

(1.5) Conservazione di Habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

L'indicatore comune di impatto proposto dal QCMV, come per il precedente quantificabile anche in forma di Indicatore "baseline" di contesto, esprime gli effetti del Programma in termini di mantenimento (od anche incremento) delle cd. "aree agricole ad Alto Valore Naturale" (High Nature Value = HNV) definite Cioè *"quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".*⁹

Per l'analisi di tali effetti il Valutatore ha sviluppato una originale metodologia (cfr. Rapporto completo di VEP) finalizzata, in una prima fase alla individuazione e georeferenziazione delle aree agricole nel Lazio, quindi alla verifica della capacità e modalità (con quali tipo di azioni favorevoli) di intervento del PSR in tali aree. In particolare sono stati considerate le operazioni realizzati dal Programma nell'ambito delle Misure 211, 212, 214 (Azioni 1,2, 3,4,5,9, F1) e 221 (azioni 1, 2 ed imboschimenti da precedenti periodi di programmazione). Per tutte queste Misure/azioni si è calcolata la quota di superficie ricadente nelle aree agricole AVN precedentemente individuate, risultante di 40.029 ettari, corrispondenti al 25% circa della SAU totali delle aree AVN. Lo stesso indice, se calcolato a livello regionale risultata del 16%. Tale differenza esprime la capacità del PSR di aver "mirato" i suoi interventi all'obiettivo di conservazione delle aree agricole AVN. Si evidenzia un valore regionale di presenza delle SOI in aree "AVN" pari a circa il 28%, una percentuale alla quale concorrono principalmente le Misure 211, 212 e 214.2.

Si osserva che l'Indicatore d'impatto n. 5 al dicembre 2015 - circa 40.029 ettari - rappresenta un valore molto più alto dei target definiti sia nel PSR iniziale del 2008 (2.330 ettari) sia nella versione del PSR "post Health Check" (circa 3.000 ettari). Questa rilevante differenza è da imputare principalmente alle modalità di popolamento dell'Indicatore differenziate tra fase ex-ante ed ex-post. Infatti, il valore obiettivo posto dal Programma quantifica esclusivamente il previsto incremento delle aree AVN a seguito della azione 214.4

⁹ Definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidancedocument to the MemberStates on the application of the high nature value impact indicator")

(conversione dei seminativi in pascoli e prati-pascoli) e della Misura 222 (primo insediamento di sistemi agroforestali, per le quali si prevedeva una superficie complessiva di circa 3.000 ettari. In questa Valutazione ex-post si include nei suo valore finale anche i terreni agricoli interessati da altre azioni agroambientali (Misura 214) dalle Misure 211 e 212 e dagli imboschimenti di terreni agricoli (Misura 222).

Nel tentativo di individuare in maniera più diretta il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, relazionando le superfici delle misure/azioni dell'asse 2 potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio della RRN.

Da una prima elaborazione risulta che la superficie di intervento del PSR si localizza per l'1% in aree non AVN, per il 42,5 % in aree AVN-Basso, per il 44% in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto ricadono circa 17.921 ettari, cioè il 13% del totale. Una seconda elaborazione dei dati pone a confronto, per ciascuna classe di AVN, le corrispondenti superfici di intervento (SOI) e le SAU potenzialmente AVN in esse presenti in base allo studio della RRN. Si evidenzia una incidenza della SOI sulla SAU AVN (indice SOI/SAU) maggiore nelle aree classificate a valore naturale "medio" (62%) e "alto" (38%), rispetto a quelle classificate a valore naturale "basso" (31%).

Anche seguendo i criteri metodologici adottati dallo studio della RRN, si giungono a conclusioni simili alle precedenti. Infatti, al di là dei valori complessivi assunti dall'Indicatore comune, gli aspetti di maggior interesse dal punto di vista sia valutativo, sia programmatico, riguardano la distribuzione spaziale di tali superfici, i sistemi agricoli che li caratterizzano, la loro evoluzione nel tempo.

In tale scenario, il contributo fornito dal PSR con le Misure/azioni dell'Asse 2 è individuabile, principalmente, nell'aver contrastato le tendenze all'abbandono o alla intensificazione delle superfici agricole regionali aventi caratteristiche (tipi di uso agricolo del suolo e modalità di gestione) che ne determinano l'"alto valore naturale", secondo la definizione assunta a livello comunitario. Risulta altresì positiva la maggior intensità di intervento del programma (espressa dal rapporto SOI/SAU) nelle aree agricole regionali nelle quali tali caratteristiche si manifestano in forma più rilevante.

(1.6) Miglioramento della qualità dell'acqua

L'indicatore di impatto n. 6 Miglioramento qualità dell'acqua, previsto nel QCMV esprime i "carichi" di macronutrienti (azoto e fosforo) apportati al suolo attraverso le fertilizzazioni e il carico bestiame, al netto delle asportazioni colturali e delle altre forme di loro immobilizzazione nel terreno e delle volatilizzazioni.

La stima dell'indicatore, già realizzata nell'ambito dell'ARVI2012, è stata in questa fase aggiornata alla luce sia delle superfici sotto impegno nella Misura 214 e nella Misura 221, al dicembre 2015, sia della evoluzione temporale dalle vendite dei fertilizzanti minerali e delle deiezioni del comparto zootecnico a livello regionale, desumibili da fonti statistiche ufficiali. Dall'analisi dell'evoluzione dell'Indicatore calcolato a livello regionale emergono le seguenti principali dinamiche:

- La variabilità dei surplus di azoto negli anni, è molto legata al quantitativo di N di origine minerale e zootecnico in quanto le asportazioni colturali non hanno grande variabilità.
- L'azoto minerale subisce una contrazione fra il 2006 e 2009 per poi risalire negli ultimi cinque anni a livelli superiori al primo anno considerato (2006).
- La variazione del surplus di azoto cala vistosamente nei primi cinque anni per poi risalire raggiungendo nel 2013 un picco pari ad un incremento del 64% rispetto al 2006.

Le elaborazioni svolte hanno consentito di stimare l'efficacia del Programma in relazione all'obiettivo di "migliorare la qualità delle acque" espressa in termini di **riduzione percentuale ed assoluta (kg/ha) dei carichi di azoto**, sia sulle superfici oggetto di impegno rispetto sia in termini globali nella regione; questa seconda modalità deriva dal confronto tra i carichi di azoto distribuiti nella agricoltura "attuale" della

regione Lazio, comprensiva quindi del PSR¹⁰ e i carichi di azoto che sarebbero stati distribuiti se l'intera superficie agricola regionale fosse condotta con metodi convenzionali. La superficie dell'agricoltura convenzionale è stata calcolata come differenza di SAU tra i dati ISTAT e le SOI delle misure 214.1, 214.2, 214.11, 214.4, 221 ed F1

In sintesi i dati di riduzione dei "carichi" confrontati con i valori obiettivo del PSR, sono:

- 2,2 kg/ha sulla superficie agricola totale regionale, dati dalla differenza di carico di azoto fra l'agricoltura convenzionale e quella oggetto di impegno;
- 25 kg/ha sulla superficie oggetto di impegni/interventi del PSR (SOI), dati dalla differenza di carico di azoto fra l'agricoltura convenzionale e quella oggetto di impegno.

Si rileva l'elevata efficacia del programma nelle SOI, dove si ha una riduzione di oltre 44 kg/ha di azoto pari ad un risparmio del 55%, superando l'obiettivo del PSR che si attestava su una riduzione di 25 kg/ha. A livello dell'intero territorio regionale le riduzioni risultano più contenute e pari al 6,9% circa 5,5 kg/ha, valore comunque superiore al valore obiettivo di 2,2 kg/ha. Rispetto all'ARVI del 2012 si stimano maggiori benefici ambientali sia nelle SOI, in quanto i maggiori carichi dell'agricoltura convenzionale¹¹ determinano una differenza maggiore rispetto ai carichi nelle superfici oggetto di impegno, sia a livello regionale in conseguenza dell'aumento delle SOI.

L'analisi mostra che le Misure del PSR considerate sono molto efficaci nelle superfici coinvolte, ma rappresentando queste una quota limitata rispetto alla SAU regionale, l'impatto complessivo a livello regionale risulta limitato. Ne consegue la necessità del loro ulteriore sostegno, affinché siano adottate in più estese superfici agricole.

Complessivamente grazie alle misure considerate si ottiene un risparmio di azoto di oltre 4,5 milioni di kg, la gran parte grazie all'agricoltura biologica che contribuisce per il 70% in virtù della sua elevata diffusione nel territorio regionale (oltre 86.000 ettari); seguono le altre Azioni agroambientali che si attestano tra un 5 e un 8%, mentre molto più contenuto il risultato dell'agricoltura integrata. In termini di risparmio specifico di azoto nelle superfici oggetto di impegno delle singole azioni si ottengono i valori più alti con le azioni F1 set aside ventennale (trascinamenti del 2078) e nei rimboschimenti, poiché determinano un radicale cambiamento verso usi del suolo (da seminativo a prato naturale o superficie forestale) per le quali si ha un apporto di azoto nullo, pertanto la riduzione è del 100% e pari a 133 kg/ha. Segue l'azione 4 dove la riduzione è del 93,6% passando da seminativo a prato e/o pascolo, con quasi 75 kg/ha di riduzione; quindi l'Azione 11 con una riduzione di quasi il 70%, l'agricoltura integrata con oltre il 65% ed infine l'agricoltura biologica con 45,7% e circa 36 kg/ha di azoto in meno distribuiti.

Le azioni per le quali sono state calcolate le **riduzioni del "surplus" di azoto** sono le seguenti: 214.1 "agricoltura integrata"; 214.2 "agricoltura biologica"; 214.11 "conservazione ed incremento della sostanza organica". Si è inoltre calcolato il surplus dell'agricoltura convenzionale calcolata come differenza di SAU tra i dati ISTAT e le SOI delle misure 214.1, 214.2, 214.11, 214.4 ed F1.

Si ricava che complessivamente nelle superfici agricole coinvolte da tali Azioni agroambientali, il surplus di azoto è di 1.300 Mg; in termini unitari si passa da 27,27 Kg/ha dell'agricoltura convenzionale a 14 kg/ha come media della Misura, determinandosi una riduzione di quasi 13 kg/ha (47,4%). Analogamente con visto per i carichi, considerando anche le estensioni in ettari della Misura la riduzione del surplus sull'intero territorio regionale tra l'agricoltura convenzionale e l'agricoltura attuale è molto minore, di soli 1,6 kg/ha, corrispondenti al 6% rispetto alla situazione "senza azioni agroambientali"

¹⁰ Il concetto di agricoltura "attuale" esprime una fotografia, per l'anno di esame, della situazione nella regione, con le sue attività agricole, sia convenzionali, sia oggetto di impegno. L'agricoltura "attuale" è quindi la combinazione tra gli itinerari tecnici dell'agricoltura convenzionale e quelli dell'agricoltura con le misure del PSR per il periodo di tempo di riferimento, in genere l'anno.

¹¹ I carichi del convenzionale ha subito un incremento dovuto alle maggiori quantità di azoto disponibile negli anni 2012/2014 (vendita dei fertilizzanti minerali e azoto organico) rispetto ai valori del triennio 2007/2009 presi a riferimenti nelle due analisi.

L'azione che ottiene la riduzione unitaria di surplus (kg/ha) maggiore rispetto al convenzionale è l'agricoltura integrata (25,8 kg/ha in meno, pari al 94,7%) per la quale si sono applicati carichi per coltura inferiori a quelli del convenzionale (cfr. disciplinari di produzione) e si è tenuto conto anche del differente ordinamento colturale conseguente l'obbligo delle rotazioni; in questa azione inoltre si registra un bilancio del macroelemento (differenza tra carichi ed asportazioni) vicino allo zero, ottenendo un carico residuo/surplus medio di 1,44 kg/ha. L'agricoltura biologica, invece, è l'azione agroambientale che determina la minor riduzione nell'ettaro medio, pari a 12,8 kg/ha, il 46,8% rispetto al convenzionale e lascia nei terreni un residuo di azoto potenzialmente inquinante per le acque di oltre 1.200.000 kg di azoto l'anno. Infine, l'Azione 11 (conservazione ed incremento della sostanza organica nei suoli) determina una riduzione nel surplus di azoto del 47%, quasi 13 kg/ha in meno.

Dall'analisi condotta risulta quindi che l'azione che determina i maggiori benefici ambientali unitari (sull'ettaro di superficie impegnata) è l'agricoltura integrata, ma tali benefici risultano trascurabili considerando tutto il territorio regionale essendo interessati solo 2.000 ettari. Per quanto riguarda l'agricoltura biologica si sono ottenuti dei buoni risultati, superiori a quanto stimato nella precedente ARVI del 2012. Tra i benefici ambientali determinati dalla conduzione biologica delle aziende agricole andrebbe considerata anche la "qualità" dei concimi utilizzati i quali, come è noto, sono esclusivamente organici nell'azienda biologica e non di sintesi come avviene nel convenzionale; tale effetto non viene espresso con l'Indicatore "surplus di azoto". ma se ne tiene conto nella valutazione degli effetti sulla qualità dei suoli.

Il miglioramento della qualità del suolo

L'impatto del PSR sul "miglioramento della qualità del suolo" si manifesta principalmente attraverso l'incremento della sostanza organica nel suolo (e conseguente "carbon sink") e la riduzione del rischio di erosione superficiale, entrambi determinati dagli impegni agroambientali.

➤ *Incremento sostanza organica nel suolo*

Anche in questo caso, le analisi valutative già condotte nell'ambito dell'ARVI 2012 sono state aggiornate alla luce delle superfici sotto-impegno al dicembre 2015, in particolare nell'ambito delle azioni 214.2 "agricoltura biologica", 214.11 "conservazione ed incremento della sostanza organica" e 214.4 "conversione di seminativi in prati e prati pascolo e pascolo" e l'azione 214.1 "agricoltura integrata".

La metodologia proposta prevede per tutte le Azioni il calcolo del contenuto di carbonio organico "aggiunto" al suolo (Azioni 11 e in parte 2) o di quello "non depauperato" (azioni 4 e in parte 2) grazie a quanto previsto e prescritto dalle azioni. Per determinare i miglioramenti delle azioni, in termini di incremento di (in seguito indicata anche con l'acronimo SOM) si sono computati gli apporti di sostanza organica a seguito degli impegni specifici di ogni singola azione.

Dalle analisi emerge che l'azione 214.11 determina un incremento di sostanza organica del suolo (si seguito SOM) del 54% pari a quasi 600kg/ha, seguono l'agricoltura biologica e la conversione dei seminativi in prato-pascoli con un incremento del 30% circa 340 kg/ha. Complessivamente la Misura determina un incremento di SOM di oltre 32 milioni di kg, circa 340 kg/ha. Questi risultati mostrano che, sebbene non sia rilevante il loro impatto sull'intero territorio regionale, le azioni agroambientali laddove applicate determinano un significativo incremento di SOM (+31%).

➤ *riduzione dell'erosione idrica del suolo*

Gli effetti sulla riduzione dell'erosione nei suoli, dovuti all'applicazione delle norme di condizionalità, delle azioni agroambientali e di imboschimento promosse dal PSR sono stati valutati in relazione alla loro capacità di variare i parametri utilizzati nell'equazione RUSLE ed in particolare sui fattori relativi alla lunghezza del pendio (Fattore LS lunghezza del pendio e relative interruzioni definite dalla Norma 1.1 di condizionalità), copertura del suolo (Fattore C) e contenuto di sostanza organica (Fattore K).

Rispetto all'efficacia delle singole Misure/azioni in grado di esprimere il loro specifico contributo all'effetto complessivo del PSR (Asse 2), spicca l'abbattimento dell'erosione dovuto alle Azioni agroambientali 214/2, 214/3 e 214/4 sulle superfici a seminativo: il rispetto degli impegni previsti dal PSR e dalla condizionalità (che prevedono l'interruzione dei pendii a 80 metri) esplicano un effetto multiplo, valutabile attraverso modifiche di tutti i fattori RUSLE considerati, che complessivamente portano a riduzioni dell'erosione sempre superiori al 90 %. L'ampia diffusione dell'Azione 214/2 (Agricoltura biologica) sui seminati del territorio regionale determina inoltre un'efficacia sulla SOI totale pari a quasi il 46%.

Anche l'imboschimento dei terreni agricoli (Misura 221) riduce in maniera sensibile l'erosione unitaria, verificandosi tuttavia indici d'efficacia minori (4,71%) in considerazione della minor estensione delle superfici impegnate. Particolarmente efficace risulta inoltre l'impegno di inerbimento nelle colture legnose agrarie e nei seminativi, derivante dalla adesione alla Azione agroambientale 214/3, che mediamente riduce l'erosione di circa l'80%.

In conclusione, le stime svolte segnalano un impatto complessivo del PSR altamente positivo in relazione all'obiettivo di tutela del suolo dai fenomeni di erosione superficiale. Le Misure/azioni considerate contribuiscono a ridurre il valore medio unitario di erosione da 20 a 3,4 Mg/ha/anno; in termini di valori complessivi, nei 78.663 ettari di superficie agricola interessata si ottiene una riduzione del rischio di erosione di circa 1.304.231 Mg/anno, corrispondente all'83% dell'erosione totale presente nella situazione "senza" intervento.

(1.7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

La valutazione del contributo complessivo del Programma all'obiettivo strategico della mitigazione dei cambiamenti climatici, può essere realizzata aggregando i diversificati effetti determinati dagli interventi singole in macro- categorie, rappresentate nel seguente quadro, ed utilizzando quale Indicatore di sintesi la "Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" . Il suo valore complessivo è stimabile

<i>Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra</i>				
110.191 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹				
<i>Settore Agro-forestale</i>			<i>Settore energetico</i>	
105.986 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹			4.205 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹	
<i>Riduzione diretta delle emissioni dall'agricoltura e zootecnia</i>		<i>Assorbimento del carbonio (C-sink)</i>		<i>Fonti energetiche rinnovabili</i>
15.617 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹		90.370 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹		4.205 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹
<i>N₂O da fertilizzanti Minerali (10%)</i>	<i>GHG dalla zootecnia (4%)</i>	<i>C-sink nei suoli agricoli (63%)</i>	<i>C-sink nella biomassa legnosa (10%)</i>	<i>Produzione di energia da FER (4%)</i>

Considerando le singole componenti si osserva che il maggior contributo alla riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera viene esercitato attraverso l'assorbimento del carbonio (C-sink) nei suoli agricoli (63%) e nelle biomasse legnose (19%); tale risultato è legato agli effetti unitari delle singole misure e ovviamente all'estensione delle superfici agricoli interessate. Seguono le riduzioni della razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali (10%) e quelle indirette garantite dalla sviluppo delle energie da fonti rinnovabili (4%) e della zootecnia biologica (4%).

Considerando separatamente le diverse linee di intervento del PSR che concorrono al risultato complessivo, si osserva che complessivamente le Misure dell'asse 2 determinano una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di quasi 106.000 MgCO_{2eq}· a-1 le misure agroambientali contribuiscono per oltre l'80% mentre il restante 20% proviene dalla misura 221. L'effetto maggiore si ottiene dall'assorbimento di carbonio nei suoli quasi 70.000 MgCO_{2eq}· a-1, segue l'assorbimento nelle biomasse legnose forestali e la riduzione delle fertilizzazioni minerali 11.000 MgCO_{2eq}· a-1, più modeste appaiono le riduzione del comparto zootecnico dell'agricoltura biologica. Tra le diverse azioni considerate quella che contribuisce maggiormente è il biologico, quasi 75.000 MgCO_{2eq}· a-1 grazie alla sua elevata diffusione, importante è anche il contributo

delle misure forestali. Rispetto all'incremento unitario (per ettaro di superficie sotto impegno) si osserva che le misure forestali riducono le emissioni di oltre sette volte le altre azioni, tra quest'ultime da segnalare l'azione 11 Conservazione/incremento Sostanza organica, la quale finalizzata esclusivamente ad incrementare la sostanza organica nei suoli e quindi al C-Sink ottiene il valore più alto pari a oltre 1,4 MgCO₂eq•ha⁻¹ a⁻¹. Da evidenziare l'agricoltura integrata che emette di più dell'agricoltura convenzionale, seppur di poco. I suoi effetti sono rivolti, infatti, al contenimento dell'inquinamento delle acque.

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure 121 e 311, e in parte minore dalle Misure 123 e 321. Gli impianti al 2015 realizzati nell'ambito delle suddette Misure garantiscono una produzione annua di 1,398 ktep, a fronte di un valore obiettivo fissato pari a 2 ktep.

Al fine di esprimere l'energia prodotta da FER, in termini di emissioni evitate, si è scelto di utilizzare un coefficiente di conversione pari a 3,009 MgCO₂ per ogni TEP prodotta dipendente dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire. Le emissioni di gas serra evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili promosse dal PSR sono pari pertanto a 4.205 MgCO₂eq/anno.

Il contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici - 110.191 tonnellate di CO₂eq/anno - non può essere confrontato con un analogo valore di contesto, riguardante la situazione regionale, poiché il contributo del settore agricoltura, conteggiato nell'Inventario nazionale delle emissioni e degli assorbimenti di gas ad effetto serra, considera solo alcuni degli aspetti a cui contribuisce il PSR.

6. RISPOSTA AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE

Le Linee guida comunitarie per la Valutazione ex post¹² predisposte dalla Rete Europea per la Valutazione dello Sviluppo Rurale (CE, giugno 2014), ribadendo l'importanza delle domande valutative per orientare e strutturare la Valutazione del programma, hanno adeguato e completato il precedente Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV).

L'adeguamento è stato fatto alla luce dell'applicazione a livello comunitario, nel corso delle valutazioni intermedie e in itinere, del questionario di valutazione, dei risultati raggiunti, delle problematiche emerse, delle esigenze di semplificazione e flessibilità manifestate dai gruppi di esperti e dagli Stati Membri, delle priorità comunitarie e integrazioni intervenute nella politica di sviluppo rurale (le "nuove sfide") a seguito della Health Check della PAC (Reg. UE 74/2009).

Rispetto al Manuale del QCMV, le principali novità introdotte dalle Linee guida per la Valutazione ex post hanno riguardato:

- una più esplicita e completa descrizione delle finalità della Valutazione ex post e dei suoi profili di analisi, non limitati alla valutazione dell'efficacia del programma in base agli indicatori di risultato/impatto, ma comprensiva dell'analisi di pertinenza ed efficienza;
- l'analisi interessa non soltanto "se" o "in che misura" il programma ha conseguito i suoi obiettivi misurabili, ma anche "come" ciò è avvenuto, quali sono stati i fattori positivi o negativi che possono avere condizionato l'attuazione e gli effetti, nonché se gli obiettivi stessi sono da ritenersi oggi ancora prioritari;
- una più ampia descrizione degli approcci metodologici e strumenti di indagine da utilizzare, riassuntivi di quanto in questi anni prodotto a livello comunitario con le valutazioni intermedie e in itinere e delle attività di scambio e confronto tra esperti promosse dalla Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale e, in ambito nazionale, dalla Rete Rurale Nazionale;
- una profonda ridefinizione delle domande di valutazione comuni, ispirata ad una logica di semplificazione che ha condotto alla drastica riduzione di quelle per Misura e alla riformulazione di quelle trasversali applicate al programma nel suo insieme.

Nei paragrafi seguenti, sono fornite le risposte al questionario della Valutazione ex post.

Nel paragrafo 6.1 sono fornite le risposte alle domande valutative comuni, numerate da C15 a C20, correlate a ogni Misura degli Assi 1, 2 e 3 (sub paragrafi 6.1.1, 6.1.2, 6.1.3) del PSR e le risposte alle domande valutative comuni, numerate da C21 a C24, per l'Asse 4 Leader (sub paragrafo 6.1.4).

Nel paragrafo 6.2 sono fornite le risposte alle domande valutative trasversali comuni, numerate da C1 a C14, e alla domanda valutativa trasversale specifica regionale (S1).

Gli schemi utilizzati nelle risposte, in considerazione delle indicazioni fornite nelle Linee guida della Valutazione ex post, forniscono i criteri di giudizio e gli indicatori comuni correlati agli obiettivi della politica di sviluppo rurale, affrontati dalla domanda.

I criteri di giudizio sono stati individuati utilizzando le indicazioni delle linee guida, della Regione e il questionario di valutazione intermedia (QCMV) integrato con gli aspetti specifici affrontati dalle domande aggiuntive regionali.

Gli indicatori contrassegnati con le sigle da R1 a R12 e da I1 a I7 fanno riferimento rispettivamente agli indicatori comuni di risultato e di impatto del QCMV. Per la valutazione degli altri effetti, correlati ad altri obiettivi correlati alla Misura e al PSR e sui beneficiari, sono utilizzati gli indicatori aggiuntivi a quelli comuni.

Per gli approfondimenti sull'attuazione, la logica d'intervento e i risultati delle Misure degli Assi 1, 2, 3 e dell'Asse 4 (Leader) del PSR, si rimanda all'Allegato I "Analisi valutative per Misura".

¹² Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs (June 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission.

6.1 La risposta alle domande di valutazione (comuni e specifiche regionali) per Misura

6.1.1 Misure Asse 1 – C15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Criteria e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate <i>Giudizio sintetico:</i> Le iniziative di formazione realizzate hanno inciso sul miglioramento delle capacità professionali e imprenditoriali del capitale umano che opera nel settore agricolo della Regione Lazio.	Numero di corsi realizzati (Azione 1A-Formazione collettiva)	167
	Tematiche trattate (Azione 1A-Formazione collettiva)	% - cfr. nel testo
	Numero di interventi informativi	0
	Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere collettivo (Azione 1A-Formazione collettiva)	4.087
	Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere individuale (Azione 1B-Tutoraggio aziendale)	94
	Numero di giorni di formazione impartita	7.623
	Numero unico di partecipanti con successo	2.629
	Incidenza dei partecipanti con successo riconducibili ad una azienda agricola/Aziende agricole attive (CCIAA)	6,3%
	% di partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative (Azione 1A-Formazione collettiva)	62,86%
% di partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative (Azione 1B-Tutoraggio aziendale)	87,50%	
I partecipanti ai corsi hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività <i>Giudizio sintetico:</i> I risultati delle indagini sulle ricadute in azienda delle nozioni acquisite (Az.1A=31,43% - Az.1B=50,00%) in "ambito competitivo" dimostrano che i partecipanti con successo alle attività di formazione hanno effettivamente utilizzato le nozioni apprese per migliorare la competitività delle realtà produttive agricole dove prestano la propria opera.	Partecipanti ai percorsi di formazione (Azione 1A-Formazione collettiva) che hanno trattato tematiche inerenti la competitività (%)	92,65%
	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti la competitività (Azione 1A-Formazione collettiva e Azione 1B-Tutoraggio aziendale)	Az.1A=31,43% Az.1B=50,00%
Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali. <i>Giudizio sintetico:</i> I risultati delle indagini sulle ricadute in azienda delle nozioni acquisite (Az.1A=41,74%- Az.1B=62,50%) in merito alla salvaguardia dell'ambiente attestano il contributo certo delle azioni di formazione al miglioramento della la gestione sostenibile delle risorse naturali.	Partecipanti ai percorsi di formazione (Azione 1A-Formazione collettiva) che hanno trattato tematiche ambientali (%)	7,35%
	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche ambientali (Azione 1A-Formazione collettiva e Azione 1B-Tutoraggio aziendale)	Az.1A=41,74% Az.1B=62,50%
La misura ha risposto ai fabbisogni formativi ed è stata sinergica con le altre misure del programma <i>Giudizio sintetico:</i> Le azioni di formazione finanziate hanno contribuito alla crescita professionale e imprenditoriale degli operatori del settore agricolo regionale ed hanno anche contribuito positivamente a supportare la partecipazione dei beneficiari (per l'Azione 1B)	Partecipanti con successo (%) per tipologia di intervento (Azione 1A-Formazione collettiva e Azione 1B-Tutoraggio aziendale)	Az.1A=97,45% Az.1B=2,55%
	Partecipanti con successo (%) che hanno beneficiato anche di altre Misure del Programma (Azione 1A-Formazione collettiva e Azione 1B-Tutoraggio aziendale)	Az.1A=28,57% Az.1B=100%

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valore realizzato
e dei destinatari (per l'Azione 1A) degli interventi di formazione, soprattutto alle Misure del PSR che finanziano l'insediamento in azienda di giovani agricoltori (Misura 112), gli investimenti aziendali (Misura 121) e la consulenza aziendale (Misura 114).		
Le azioni di formazione hanno contribuito a diffondere le nuove tecnologie e i sistemi di qualità applicabili alle produzioni aziendali	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti i sistemi di qualità certificati	Az.1A=35,71% Az.1B=42,86%,
<i>Giudizio sintetico:</i> l'implementazione delle attività di formazione ha apportato un contributo positivo sia nell'ambito della diffusione e adesione a sistemi di qualità applicabili alle produzioni agricole (Az.1A=35,71%; Az.1B=42,86%) che, anche se in misura minore, alla diffusione di nuove tecnologie (Az.1A=8,57%; Az.1B=37,50%).	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti le nuove tecnologie	Az.1A=8,57% Az.1B=37,50%,
Le azioni di formazione hanno contribuito all'aggiornamento degli operatori agricoli in merito alle norme cogenti inerenti la sicurezza sui luoghi di lavoro		
<i>Giudizio sintetico:</i> Le azioni di formazione realizzate hanno sicuramente migliorato gli aspetti riconducibili alla sicurezza nei luoghi di lavoro in quanto il 42,9 % dei formati attraverso i corsi e il 37,5% dei partecipanti con successo al tutoraggio aziendale, adegua la propria azienda alla normativa cogente che regola, appunto, la sicurezza nei luoghi di lavoro.	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti la sicurezza sul lavoro	Az.1A=42,86% Az.1B=37,50%,

Le iniziative di formazione realizzate attraverso l'Azione 1A (Formazione collettiva), entro il 31/12/2015, sono 167 ed hanno coinvolto complessivamente 4.181 partecipanti e corrisponde al 47,7% del valore target stimato dal Programmatore. I giorni di formazione impartiti sono 7.623 e corrispondono 21,14% di quelli determinati in sede di programmazione; anche in questo caso non è stato raggiunto il target previsto

Sebbene il valore obiettivo degli indicatori di output non sia stato raggiunto i giudizi relativi ai criteri individuati sono sostanzialmente positivi. Tale giudizio tiene infatti conto degli aspetti qualitativi in termini di ricadute dei percorsi formati sui partecipanti agli stessi.

Le tematiche trattate durante le attività di formazione collettiva (Azione 1A) hanno riguardato sia argomenti inerenti la competitività del settore agricolo sia gli aspetti di salvaguardia ambientale; gli argomenti collegati agli aspetti ambientali (7,4%) sono nettamente inferiori rispetto a quelli riconducibili al miglioramento della competitività aziendale (92,6%) che si conferma come tema centrale. In quest'ultimo caso incidenze particolarmente significative sono state rilevate per i contenuti collegati alla "qualità delle produzioni agricole" (50,4%) e alle capacità gestionali, amministrative e di marketing dei prodotti aziendali (34,9%). Le realizzazioni sono pertanto coerenti con l'impianto strategico del PSR 2007/2013 che ha destinato più del 50% delle risorse al miglioramento della competitività delle aziende agricole cercando di promuovere l'attivazione delle conseguenti leve.

In merito agli obiettivi raggiunti, il discorso cambia passando dagli indicatori di prodotto (output) agli indicatori di risultato. Il numero unico dei formati con successo, pari a 2.629, ammonta infatti al 110% del valore target programmato. Questa notevole differenza è dovuta fondamentalmente al discreto Indice di Efficienza rilevato in particolare tra i partecipanti alla formazione collettiva (Azione 1A).

Al fine di verificare in che misura la formazione ha "coinvolto" le aziende agricole del Lazio, si ipotizza che ciascun partecipante con successo (2.629) sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola e, considerando conseguentemente le aziende agricole attive iscritte alle CCIAA del Lazio nell'anno 2015, si

determina che il PSR 2007-2013, con le attività di formazione collettiva (Azione 1A) e individuale (Azione 1B) realizzate attraverso la Misura 111, ha raggiunto il 6,3% delle aziende agricole attive Regionali.

Per la rilevazione di informazioni utili alla Valutazione delle attività realizzate, sono state effettuate indagini rivolte sia ai partecipanti alla formazione collettiva (Azione 1A) che, in concomitanza con le rilevazioni effettuate a valere sulla Misura 112 (PG), individuale (Azione 1B).

Per quanto attiene la formazione collettiva (Azione 1A), dalle indagini emerge che il 62,9% dei formati applica positivamente in azienda le nozioni acquisite durante il corso; le ricadute principali si rilevano in merito all'incremento della sicurezza sui luoghi di lavoro (42,9% dei formati complessivi), all'adozione di metodi e pratiche per il risparmio della risorsa idrica (34,3%), all'adozione di sistemi di produzione certificati come il biologico o l'agricoltura integrata (30%) e all'adesione ad altri sistemi che comportano una certificazione di processo o di prodotto atta a garantire la qualità certificata delle produzioni agricole (18,6%).

Le attività di formazione realizzate sono coerenti con le altre Misure del Programma e ne possono facilitare l'applicazione soprattutto in merito al ricambio generazionale, agli interventi di investimento e alla consulenza aziendale.

Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo ed hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori <i>Giudizio sintetico:</i> Contributo determinante al ringiovanimento della classe imprenditoriale agricola consentendo la riduzione dell'età media dei conduttori	Numero di giovani agricoltori beneficiari per classe di età (n.)	1.505
	• meno di 25 anni	339
	• da 25 a 29 anni	326
	• da 30 a 34 anni	382
	• da 35 a 39 anni	458
	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti – età media dei rilevatori]	36,1
	Incidenza dei conduttori con titolo di studio ad indirizzo agrario	22%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che hanno terminato con successo un corso di formazione professionale (misura 111 azione 3)	7%
2. Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori <i>Giudizio sintetico:</i> Ottimo successo della progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) che ha consentito di realizzare consistenti investimenti per l'ammodernamento delle strutture aziendali	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che hanno utilizzato servizi di consulenza	74%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti in agricoltura	13,3%
	Volume totale d'investimenti Misura 121 ('000 Euro)	227.900
	Numero pacchetti giovani con misura 121	1.367
3. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo <i>Giudizio sintetico:</i> Ottimo successo della progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) che ha consentito di realizzare consistenti investimenti per l'ammodernamento delle strutture aziendali	Giovani agricoltori beneficiari per OTE	Vedi testo
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che a seguito degli interventi migliorano la qualità delle produzioni	19%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	6.643
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (000 euro)	7.358
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	85,3
1RIn che misura l'aiuto in ambito della Progettazione Integrata Aziendale ha contribuito ad aumentare l'innovazione e l'ingresso di nuove tecnologie nella gestione aziendale? <i>Giudizio sintetico:</i> Non particolarmente elevata risulta la percentuale di aziende agricole beneficiarie che a seguito degli investimenti realizzati hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (38%).	Produttività del lavoro – Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	37.028
	Incidenza delle aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	38%
	Ricadute sulla gestione aziendale delle innovazioni introdotte	Vedi testo

I giovani beneficiari hanno un'età media di 29,4 anni, la distribuzione per classi di età dei beneficiari indica che il 23% del totale ha un'età compresa tra i 18 ed i 25 anni. Come già accennato la predisposizione di uno specifico criterio di premialità ha determinato il buon livello di istruzione con il 22% dei beneficiari possiede un titolo di studio ad indirizzo agrario: Il dato risulta superiore alla media regionale (censimento ISTAT 2010)

che rileva che tra i conduttori di aziende agricole con età inferiore ai 40 anni il 6% possiede un titolo di studio superiore nel settore agricolo.

Il contributo della misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola risulta determinante: confrontando l'età media dei giovani insediati (29,4 anni) con l'età media dei cedenti interessati da sostituzione totale nella conduzione (59,2 anni) si verifica una riduzione dell'età del conduttore pari a 29,8 anni.

Considerando tutte le nuove iscrizioni registrate alla C.C.I.A.A. nella sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali nel periodo 2007-2013 si verifica come la Misura abbia contribuito in maniera decisiva alla creazione di nuove attività agricole: gli insediamenti sovvenzionati rappresentano infatti il 13,3% di tutte le nuove attività agricole avviate.

Buona l'attrattività del settore agricolo: il 75% dei beneficiari proviene da settori differenti dall'agricoltura che rappresenta un'opportunità di lavoro per giovani che hanno completato gli studi e sono in cerca di occupazione.

L'opportunità offerta dal PSR risulta importante nella decisione di insediarsi: il 76% dei beneficiari dichiara che il premio a loro destinato ha avuto "molta" e "abbastanza" influenza sulla decisione di insediarsi e il 44% afferma che in assenza di contributo non si sarebbero insediato e non avrebbe realizzato gli investimenti di ammodernamento previsti dal piano di sviluppo. L'incidenza di coloro che non avrebbero realizzato investimenti in assenza del contributo è particolarmente rilevante per le aziende situate nelle macroaree C e D confermando come in tali aree il PSR risulta fondamentale per il mantenimento dell'attività agricola e del tessuto sociale.

Tra le motivazioni che hanno determinato la decisione di insediarsi in azienda risulta predominante il proseguimento dell'attività familiare (45%). Buona incidenza riveste anche la mancanza di alternative occupazionali (17%) ad ulteriore conferma della sempre più marcata attrattività dell'attività agricola sui giovani.

Le modalità di attuazione della misura con l'individuazione di una priorità assoluta per la Progettazione integrata aziendale (Pacchetto giovani), ha favorito l'inclusione di investimenti finalizzati all'ammodernamento aziendale all'interno dei piani di sviluppo aziendale presentati dai giovani: il 92% dei piani di sviluppo aziendale presentati dai giovani neoinsediati prevede l'attivazione della Misura 121 per complessivi 227,9 milioni di euro. Gli investimenti realizzati hanno una dimensione finanziaria media piuttosto rilevante (€ 166.754). Il 64% dell'importo è destinato alla realizzazione e all'ammodernamento delle strutture aziendali e il 36% all'acquisto di dotazioni.

L'efficienza della spesa risulta superiore alle aspettative iniziali ma il mancato raggiungimento del numero di aziende beneficiarie previste non ha consentito di raggiungere l'obiettivo di accrescimento di valore aggiunto fissato in ex ante. Gli effetti degli interventi sulle performance economiche aziendali evidenziano l'incremento del valore della PLV ed il contenimento dell'incidenza dei costi di produzione. Nelle aziende non beneficiarie si registra invece una contrazione sia della Produzione Lorda Vendibile sia del Valore aggiunto con un aumento dell'incidenza dei costi variabili.

Non particolarmente brillanti gli effetti della misura sull'introduzione di innovazioni: il 18% delle aziende realizza nuovi prodotti grazie all'introduzione della trasformazione aziendale delle produzioni ed alla variazione delle colture ed allevamenti praticati e il 20% adotta nuove tecniche di produzione attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali, l'efficientamento dei sistemi di irrigazione e l'adozione di tecniche di agricoltura conservativa.

Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
L'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre misure <i>Giudizio sintetico:</i> Il 90% delle domande di prepensionamento è legato all'insediamento di un giovane beneficiario della Misura 112. I piani di sviluppo dei giovani neoinsediati prevedono interventi per un volume complessivo d'investimento di 23,4 milioni di euro (190.000 €/azienda)	n. di beneficiari che aderisce simultaneamente alla misura 113 ed alla misura 112	123
	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti che hanno beneficiato delle Misure 112 e 113 [età media dei cedenti – età media dei rilevatori]	27,9
	N. di ettari resi disponibili	1.345
L'aiuto al prepensionamento ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo <i>Giudizio sintetico:</i> Buono risulta il livello di qualificazione dei neoinsediati: il 25% dei giovani insediati che subentra ad un prepensionato possiede un titolo di studio superiore in materie agrarie o equipollenti. Modesto il ricorso all'azione di formazione individuale della Misura 111 az. b (8%), buono l'utilizzo dei servizi di consulenza della Misura 114 (78%)	Livello di qualificazione dei rilevatori (% in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario o equipollente)	25%
	% di rilevatori che partecipano a corsi di formazione promossi dalla Misura 111 azione b – tutoraggio aziendale	8%
	% di rilevatori che usufruiscono della consulenza promossa dalla Misura 114	78%
Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo <i>Giudizio sintetico:</i> Considerando la stretta sinergia tra la misura 113 e la misura 112, l'incremento di valore aggiunto è ricompreso in quello generato dalla Misura 112	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	Correlato alla Misura 112

La Misura 113 è strettamente correlata alla Misura 112 – insediamento dei giovani agricoltori - con la quale condivide i medesimi obiettivi. La sinergia tra le due misure è favorita della priorità assoluta assegnata alla cessione dell'azienda ad un giovane beneficiario della Misura 112. Delle 138 domande di prepensionamento finanziate 123 domande, pari al 90% del totale, sono collegate all'insediamento di un giovane beneficiario della Misura 112.

I giovani neo insediati, rilevatori delle aziende cedute dai partecipanti alla Misura 113, hanno presentato Piani di Sviluppo che prevedono la realizzazione di interventi per un volume complessivo d'investimento di 23,4 milioni di euro (190.000 €/azienda). Mediamente ogni beneficiario ha ceduto 10 ettari: complessivamente la Misura ha quindi reso disponibili 1.345 ettari pari al 109% del valore obiettivo stimato in ex ante.

Determinante il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola regionale: i cedenti hanno un'età media di 57,4 anni rispetto ad un'età media dei rilevatori di 29,5anni. Si determina quindi una riduzione dell'età del conduttore pari a 27,9 anni.

L'avanzamento degli indicatori di output indica il completo raggiungimento degli obiettivi fissati sia per quanto attiene al numero dei prepensionati sia per quanto attiene al numero di ettari resi disponibili.

Per quanto riguarda la qualificazione del potenziale umano risulta molto buona la sinergia con la misura di consulenza aziendale mentre piuttosto modesto risulta il ricorso da parte dei giovani neoinsediati alla misura di formazione individuale promossa dalla Misura 111 az. b.

Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza

Criteria	Indicatori	Valore realizzato	
Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali <i>Giudizio sintetico:</i> Le iniziative di consulenza aziendale finanziate dal PSR con la Misura 114 hanno contribuito al miglioramento della gestione delle aziende agricole Regionali ed hanno anche favorito, pur se non con un'incidenza non elevata, l'associazione tra le imprese rendendo possibile l'accesso alla consulenza ai partecipanti ai PIF.	Numero di beneficiari – di cui:	1.272	
	• Numero di agricoltori beneficiari	1.272	
	• Numero di proprietari di foreste beneficiari	0	
	Beneficiari (%) che hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito delle attività di consulenza finanziate con la Misura 114 – di cui:	96,77%%	
	Beneficiari che si adeguano alla normativa inerente la sicurezza sul lavoro	58,06%	
	Beneficiari che si adeguano ai requisiti della condizionalità – di cui:	70,97%	
	CGO – di cui	32,26%	
	• CGO - Ambiente	8,06%	
	• CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	12,90%	
	• CGO - Benessere degli animali	17,74%	
	BCAA – di cui	53,23%	
	• BCAA - Erosione del suolo	3,23%	
	• BCAA - Sostanza organica del suolo	4,84%	
	• BCAA - Struttura del suolo	12,90%	
	• BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	30,65%	
	• BCAA – Protezione e gestione delle risorse idriche	11,29%	
	Consulenze finanziate nell'ambito della Progettazione Integrata Aziendale (Pacchetto Giovani) e nell'ambito della Progettazione Integrata di Filiera (PIF)	PIA (PG)=859 PIF=33	
	Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo <i>Giudizio sintetico:</i> Il ventaglio di tematiche trattate è stato ampio e diversificato, gli interventi hanno interessato tutti i comparti produttivi del settore agricolo coinvolgendo un discreto numero di aziende; pertanto le iniziative finanziate con la Misura 114 hanno certamente contribuito a migliorare le capacità professionali e imprenditoriali degli operatori agricoli della Regione Lazio.	Consulenze concluse (%) in merito ¹³ :	948
		• al corretto utilizzo delle risorse idriche	0,08%
• all'integrazione del reddito aziendale tramite la produzione di beni e servizi non agricoli (multifunzionalità)		0,16%	
• alla produzione e all'uso di energia da fonti rinnovabili		0,16%	
• alla trasformazione commercializzazione/marketing dei prodotti aziendali		0,24%	
• alle tecniche innovative di produzione		0,55%	
• alla ottimizzazione delle risorse produttive		5,20%	
• ai CGO - di cui:		6,78%	
➢ CGO-Sanità pubblica		0,32%	
➢ CGO-Buone pratiche forestali		0,47%	
➢ CGO-Benessere animale		5,99%	
• alla sicurezza sul lavoro		20,65%	
• alle BCAA		59,42%	
Beneficiari per comparto produttivo (%)		% - cfr. nel testo	
Beneficiari con interventi conclusi per tipologia di Modulo di consulenza		Modulo 1=55,49% Modulo 2=44,51	
Numero medio di consulenze concluse per ogni beneficiario	1,44		
Incidenza delle aziende beneficiarie degli interventi di consulenza sulle aziende agricole attive regionali (CCIAA-Ano 2015)	2,28%		
Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle	Beneficiari Misura 114 (%), con interventi conclusi, che hanno avuto ricadute sulla competitività della propria azienda a seguito dell'attività di consulenza	9,68%	

¹³ La voce "Altro", che incide per il 13% sul totale delle consulenze erogate, in quanto non definisce l'oggetto, è stata esclusa dal computo.

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale <i>Giudizio sintetico:</i> Le azioni di consulenza, pur avendo interessato prioritariamente, sia per quanto attiene le tematiche "richieste" dai beneficiari che le ricadute in azienda dichiarate dagli stessi partecipanti alle iniziative di assistenza aziendale, gli argomenti attinenti la condizionalità ambientale e la sicurezza sui luoghi di lavoro, hanno comunque contribuito anche a diffondere le conoscenze legate alla competitività del settore agricolo regionale.	Incidenza (%) delle aziende agricole beneficiarie della consulenza aziendale che hanno avuto ricadute sulla competitività/aziende agricole attive regionali (CCIAA-2015)	0,22%
	Beneficiari (%) della consulenza che hanno partecipato anche ad altre misure del PSR	92,09%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole beneficiarie (€)	206.586 €

Le iniziative di consulenza finanziate fino al 31/12/2015 hanno coinvolto 1.272 beneficiari tutti riconducibili al settore agricolo. Complessivamente la Misura ha raggiunto, in merito all'indicatore di output "numero di beneficiari", il 78,57% del valore obiettivo stabilito in sede di programmazione; analizzando però il parametro separatamente emerge che l'obiettivo raggiunto in merito al numero di imprenditori agricoli beneficiari è pari all'83,14% del programmato mentre è per i detentori di aree forestali è pari a zero.

La maggior parte delle domande finanziate (86,71%), hanno trovato attuazione nell'ambito della Progettazione Integrata Aziendale all'interno del Pacchetto Giovani (PG); il 9,91% sono stati i beneficiari con accesso ai benefici della consulenza a Bando Singolo (BS). La strategia di filiera, che garantisce la collaborazione tra le imprese partecipanti al Progetto (di Filiera), ha coinvolto invece il 3,38% dei beneficiari complessivi; tale incidenza è comunque reputata positiva visti i criteri di selezione, per l'accesso ai benefici della Misura 114, che hanno attribuito, coerentemente a quanto stabilito in sede Programmatoria, punteggio elevato ai giovani agricoltori, agevolando pertanto i neo insediati a valere sulla Misura 112 e quindi conseguentemente i partecipanti al Pacchetto Giovani.

Dalle elaborazioni delle informazioni raccolte risulta complessivamente che il 96,8% dei partecipanti agli interventi di consulenza, finanziati e conclusi a valere sulla Misura 114, applica con esito positivo, nelle proprie aziendali, le conoscenze acquisite attraverso l'assistenza ricevuta.

Nello specifico i beneficiari hanno concentrato la propria attenzione nell'adeguare la propria azienda in merito ai requisiti inerenti il rispetto della condizionalità ambientale (70,97%) e al rispetto delle norme cogenti la sicurezza nei luoghi di lavoro (58,06%) al fine quindi di ridurre al minimo i rischi di infortuni legati alle molteplici, diversificate e complesse operazioni che vengono quotidianamente svolte nelle aziende agricole.

Il miglioramento del rendimento complessivo aziendale, riconducibile alle consulenze erogate, ha interessato il 9,68% dei beneficiari complessivi.

In materia di condizionalità, il 53,23% dei beneficiari ha adottato metodi o pratiche previste dalle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (di seguito BCAA) inerenti nello specifico: l'erosione del suolo (3,23%), la sostanza organica del suolo (4,84%), la struttura del suolo (12,90%), il livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat (30,65%) e la protezione e gestione delle risorse idriche (11,29%).

In quasi un terzo (32,26%) delle aziende finanziate ci sono stati adeguamenti anche in merito ai Criteri di Gestione Obbligatoria (di seguito CGO) inerenti fondamentalmente il benessere animale (17,74%), la sanità pubblica in merito a produzioni zootecniche e vegetali (12,90%) e, più in general, sugli aspetti ambientali (8,06%).

Da quanto esposto emerge che le iniziative di consulenza aziendale finanziate dal PSR con la Misura 114 hanno contribuito al miglioramento della gestione delle aziende agricole Regionali ed hanno anche favorito,

pur se non con un'incidenza non elevata, l'associazione tra le imprese rendendo possibile l'accesso alla consulenza ai partecipanti ai PIF.

Misura 115 Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
Gli interventi realizzati con la Misura 115 hanno permesso di agire sui fattori pertinenti al miglioramento della competitività del settore agricolo <u>Giudizio sintetico:</u> Gli interventi realizzati hanno consentito di implementare iniziative che concorrono a perseguire l'obiettivo inerente il miglioramento della competitività del settore agricolo Regionale.	Numero di nuovi servizi attivati (Numero di beneficiari) – di cui:	4 (Tasso di esecuzione rispetto al target=100%)
	• Bando Singolo (BS)	3 (75,00%)
	• Progetti Integrati di Filiera (PIF)	1 (25,00%)
	Numero di destinatari (Aziende agricole) dei servizi attivati	207
	Numero di interventi realizzati – di cui:	352
	• Consulenza - Totale	332 (94,32%)
	• Consulenza – Realizzata nell'ambito dei PIF	131 (34,46% della consulenza totale)
	• Assistenza	15 (4,26%)
	• Sostituzione	5 (1,42%)
	Numero medio di servizi erogati per ogni destinatario	1,70
Il sostegno erogato ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali <u>Giudizio sintetico:</u> La Misura 115, ovviamente con un'intensità proporzionale agli interventi realizzati, ha apportato un contributo all'adeguamento gestionale di alcune aziende agricole Regionali (0,48% delle aziende agricole attive iscritte, nell'anno 2015, alle CCIAA della Regione Lazio).	Contributo indiretto: Beneficiari (%) che hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito delle attività di consulenza finanziate con la Misura 114	96,77%
	Contributo indiretto: Incidenza delle aziende beneficiarie degli interventi di consulenza - implementati grazie al contributo della Misura 115 - sulle aziende agricole attive regionali (CCIAA-Ano 2015)	0,48%
Le azioni realizzate hanno contribuito al miglioramento della competitività del settore agricolo <u>Giudizio sintetico:</u> Come per il Criterio precedente, il contributo della Misura 115, seppur minimo, viene rilevato anche in merito al miglioramento della competitività del settore agricolo Regionale (0,05% delle aziende agricole attive iscritte, nell'anno 2015, alle CCIAA della Regione Lazio).	Contributo indiretto: Beneficiari Misura 114 (%), con interventi conclusi, che hanno avuto ricadute sulla competitività della propria azienda a seguito dell'attività di consulenza	9,68%
	Contributo indiretto: Incidenza (%) delle aziende agricole beneficiarie della consulenza aziendale che hanno avuto ricadute sulla competitività/aziende agricole attive regionali (CCIAA-2015)	0,05%

I nuovi servizi attivati a valere sulla Misura 115, sono 4 (numero di beneficiari con interventi conclusi al 31/12/2015); il tasso di esecuzione del target inerente l'indicatore di prodotto "Numero di nuovi servizi attivati" è pari al 100% rispetto a quanto stabilito dal Programmatore.

Il 75% dei beneficiari ha reso possibile l'implementazione di interventi nell'ambito di un Bando Singolo mentre il restante 25% realizza interventi di consulenza, tramite la Misura 114, dell'ambito di Progetti Integrati di Filiera.

Le aziende agricole destinatarie degli interventi realizzati sono 270 (numero unico senza doppi conteggi) mentre le tipologie di servizi (Consulenza aziendale; Assistenza alla gestione contabile aziendale; Sostituzione) sono 352. Da ciò scaturisce che ogni azienda ha beneficiato in media di 1,70 interventi.

In merito alle tipologie di servizi "erogati" si evidenzia che la maggioranza (94,32%) riguarda attività di consulenza aziendale, segue l'assistenza alla gestione contabile dell'azienda agricola (4,26% dei servizi totali) e gli interventi di sostituzione (1,42%).

Come riportato precedentemente, la spesa pubblica cumulata dal 2007 al 2015 è pari a 84.597 € a fronte di una spesa programmata di 82.698 €. L'esecuzione finanziaria della Misura 115 è quindi pari al 102,30%.

Le attività realizzate attraverso la Misura 115 hanno incontrato uno scarso interesse da parte dei potenziali partecipanti ragione per cui la dotazione finanziaria iniziale della misura ha subito una contrazione notevole (-85%), dall'inizio del periodo di Programmazione all'ultima versione del PSR 2007/2013. Conseguentemente anche l'indicatore di prodotto è stato rimodulato subendo una contrazione, nello stesso periodo, pari al -79%.

Il fatto che la misura abbia rappresentato una novità assoluta rispetto al precedente periodo di Programmazione (2000/2006) ha probabilmente influito sulla esiguità del numero di domande acquisite per accedere ai benefici della Misura stessa.

Considerando quanto riportato poco sopra, si rileva che comunque gli interventi realizzati con la Misura 115 hanno comunque consentito di implementare iniziative che sicuramente concorrono anche a perseguire l'obiettivo inerente il miglioramento della competitività del settore agricolo Regionale avendo anche favorito la collaborazione tra imprese diverse vista l'implementazione di alcuni interventi all'interno della Progettazione Integrata di Filiera.

Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole

Criteria	Indicatori	Valore Realizzato
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole <i>Giudizio sintetico:</i> L'efficienza degli investimenti realizzati risulta migliore delle previsioni determinando il superamento dei livelli obiettivo relativi alla crescita del valore aggiunto nonostante che il numero delle aziende beneficiarie sia risultato inferiore alle aspettative. Risultati meno brillanti si registrano per quanto riguarda l'incremento dei livelli occupazionali	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	69.197
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (000 euro)	39.590
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	445
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	26.770
Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione <i>Giudizio sintetico:</i> Il 50% delle aziende beneficiarie a seguito degli investimenti introduce innovazioni di prodotto e di processo consentendo l'abbondante superamento del livello obiettivo fissato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.300
Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole <i>Giudizio sintetico:</i> percentuale piuttosto modesta (15%) di beneficiari che a seguito degli interventi migliorano la qualità delle produzioni aziendali	Numero di aziende che partecipano a sistemi di qualità riconosciuti	614
	Incidenza delle aziende che realizzano interventi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni	15%
	Incidenza delle aziende che aderiscono ad Organizzazioni Professionali	11%
	Numero di aziende che partecipano a progetti di filiera	173
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole <i>Giudizio sintetico:</i> Piuttosto diffusi gli effetti ambientali degli interventi relativi al miglioramento del benessere animale ed alla riduzione dei consumi idrici ed energetici	Numero di aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori	1.814
	<ul style="list-style-type: none"> di cui aziende sovvenzionate nell'ambito della Misura112 	1.355
	Integrazione degli aspetti di igiene e benessere animale negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	20%
	Integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	51%
1R in che misura è stata incentivata la "filiera corta", attraverso il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale <i>Giudizio sintetico:</i> Gli interventi destinati alla trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli hanno interessato 350 aziende pari al 13% delle aziende finanziate consentendo l'ampio superamento del livello obiettivo fissato	n. di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione".	350
2R In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riconversione produttiva attraverso la	n. di aziende che realizzano interventi destinati alla Interventi atti a produrre energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili	167

Criteria	Indicatori	Valore Realizzato
realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la coltivazione di biomasse per finalità energetiche <i>Giudizio sintetico:</i> Gli interventi destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili è da considerarsi modesta (solo il 6% delle aziende beneficiarie della Misura), e ha visto una realizzazione quasi esclusiva (87%) di impianti fotovoltaici, che per loro natura non stimolano la coltivazione di colture dedicate volte alla produzione di biomassa.	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	16.207 MWh/anno 1.4 ktep/anno

La Misura ha raggiunto l'obiettivo inerente il volume di investimento sviluppato (95% del valore obiettivo) non riuscendo però a raggiungere il numero previsto di aziende agricole (645 del valore obiettivo) evidenziando una spiccata propensione all'investimento rispetto a quanto stimato in ex ante sulla base dei risultati della precedente programmazione. Le aziende beneficiarie rappresentano il 6,4% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2013. Delle 2.620 aziende agricole che hanno concluso gli interventi entro il 2015 sono 1.355 aziende agricole che hanno beneficiato della Misura 121 all'interno "pacchetto giovani" e 173 le aziende che partecipano ai Progetti Integrati di Filiera. Il valore obiettivo in termini di incremento di valore aggiunto è stato ampiamente superato (184%) nonostante che gli indicatori di output relativi al n. di aziende finanziate e al volume di investimento realizzato siano inferiori a quanto fissato in fase di programmazione. Questo è dovuto ad un'efficienza della spesa superiore a quella stimata in ex ante: infatti per creare 1 euro di valore aggiunto sono stati spesi 6,4 euro rispetto ai 9,2 preventivati.

Analizzando i dati per differente modalità di attuazione della Misura (singola, Pacchetto giovani, Progetto Integrato di filiera) si rileva che:

- le aziende interessate dall'insediamento dei giovani agricoltori ai sensi della Misura 112 sono caratterizzate da una dimensione economica e fisica più contenuta; questo determina un accrescimento di valore aggiunto, in termini assoluti, maggiore nelle aziende che beneficiano solo della Misura 121 mentre in termini relativi tale accrescimento risulta decisamente maggiore nelle aziende che partecipano ad entrambe le misure;
- Molto efficienti risultano gli interventi realizzati all'interno dei Progetti Integrati di Filiera. Le aziende beneficiarie attraverso tale modalità di attuazione realizzano interventi di più modesta dimensione finanziaria che però generano risultati migliori (per generare un incremento di un euro di valore aggiunto sono stati investiti 4,8 euro). Si precisa però che a causa della scarsa incidenza degli interventi attuati con l'approccio di filiera sul valore obiettivo (4%) le performance complessive fatte registrare dalla Misura vengono influenzate in maniera marginale dai risultati ottenuti dall'attuazione di tale specifica procedura di attuazione.

La determinazione degli effetti netti degli interventi (impatti) è stata realizzata confrontando i risultati ottenuti dai beneficiari del programma con quelli dei non beneficiari (analisi contro fattuale). L'individuazione di gruppi di non beneficiari (gruppi di confronto), utilizzata nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR, è avvenuta attraverso l'applicazione di tecniche di matching che hanno consentito l'individuazione di aziende non beneficiarie più simili possibili alle aziende non beneficiarie. L'individuazione delle aziende dei non beneficiari, che costituiscono il gruppo controfattuale per il settore agricolo, avviene utilizzando le informazioni contenute nella banca dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA).

Nel periodo considerato, verificando la variazione degli indici economici ed occupazionali tra la situazione ante e post investimento, si assiste ad una crescita del valore aggiunto aziendale (+11.091 euro/azienda) attribuibile ad un incremento del fatturato aziendale (+30%) e ad una sostanziale stabilità dell'incidenza dei costi correnti. L'incremento non proporzionale dell'occupazione (+8%) determina una buona crescita di produttività del lavoro stimata in 4.819 euro/ETP.

Le aziende del gruppo di controllo registrano una perdita di Valore aggiunto pari a – 5.266 euro/azienda determinata da una riduzione del fatturato aziendale (-5%) e da un aumento dell'incidenza dei costi correnti. I livelli occupazionali rimangono pressoché stabili determinando una contrazione della produttività del lavoro (-2.497 euro/ETP). L'indicatore "posti di lavoro creati" presenta invece risultati più modesti dovuti ad una contrazione dei livelli occupazionali più contenuta nelle aziende non beneficiarie rispetto a quella che era stata invece ipotizzata nella quantificazione dei valori obiettivo; complessivamente l'indicatore raggiunge il 56% del valore obiettivo stimato. Infine la combinazione degli effetti degli interventi sovvenzionati sulle performance economiche ed occupazionali determina il raggiungimento di livelli di produttività del lavoro in linea con quelli previsti.

Complessivamente risultano 1.300 aziende (50% delle aziende totali) che introducono innovazioni. Tale valore è pari al 160% del valore obiettivo. Si evidenzia quindi che con la conclusione degli interventi del 64% del totale delle aziende che si intendeva finanziare è stato superato l'obiettivo prefissato per l'indicatore relativo alle aziende che introducono innovazione (R3). Le maggior parte delle innovazioni introdotte è conseguente all'acquisto di attrezzature ad alta tecnologia e basso consumo (54%): tra queste, ben rappresentate sono le macchine per l'introduzione delle tecniche di minimum tillage e sood seeding (12%), le macchine per la meccanizzazione delle operazioni di raccolta e potature (9%). Tra le innovazioni introdotte a seguito della realizzazione di manufatti ed impianti spicca la realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza o sistemi di recupero che consentono notevoli risparmi della risorsa idrica (7%).

Gli interventi destinati alla "Costruzione, ammodernamento e allestimento di locali e strutture per la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione di prodotti agricoli nell'ambito aziendale" hanno interessato 350 aziende pari al 13% delle aziende finanziate consentendo l'ampio superamento (232%) dell'indicatore aggiuntivo regionale "n. di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione". La maggior parte degli interventi sono destinati alla realizzazione di strutture aziendali destinate all'accorciamento della filiera (57%). Buona incidenza rivestono gli investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la vinificazione e l'imbottigliamento (18%) e gli investimenti destinati alla realizzazione di caseifici aziendali (7%). Le indagini dirette hanno confermato che un 10% dei beneficiari in seguito agli investimenti aumenta la quota di produzione venduta direttamente in azienda con un incremento percentuale di produzione venduta direttamente che passa dal 31% nella situazione ante intervento al 45% nella situazione post intervento. Gli interventi riguardano prevalentemente produzioni convenzionali.

Gli investimenti sovvenzionati dalla Misura, finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili sono stati circa 9 Milioni di €, e sono caratterizzati, per la massima parte, dalla realizzazione di impianti legati al fotovoltaico e solare termico (87% del totale degli investimenti complessivi). La realizzazione di tali tipologie di impianti ha come principale finalità quello di soddisfare specifici fabbisogni energetici delle aziende interessate, con evidente risparmio nell'approvvigionamento di energia elettrica dalla rete nazionale. Naturalmente, facendo questi impianti riferimento unicamente alla fonte solare, non impattano sulla eventuale riconversione produttiva delle aziende agricole nonché sulla realizzazione di impianti a biomasse per finalità energetiche. Gli investimenti sovvenzionati dalla misura in oggetto e finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili che contribuiscono, invece, alla valorizzazione delle biomasse locali sono stati solo due, quali un impianto a biomasse e un impianto alimentato a biogas di piccola taglia (300 kw).

Tali impianti, per il loro funzionamento, devono approvvigionarsi di biomasse locali, e quindi stimolano indirettamente la potenziale realizzazione di coltivazione di biomasse a destinazione energetiche, nonché a mirate conversioni produttive. Risulta però importante sottolineare che tali impianti fanno generalmente riferimento a biomasse residuali (quali sottoprodotti forestali, residui agricoli, deiezioni animali) soprattutto per una logica economica che prevede la valorizzazione di un sottoprodotto/residuo altrimenti non valorizzato e quindi da smaltire. Tale indirizzo, che prevede la valorizzazione dei residui agricoli/forestali, è ampiamente favoreggiato dalle politiche comunitarie e nazionali poiché particolarmente virtuoso dal punto di vista ambientale, e ha indirettamente limitato la convenienza e la diffusione di colture dedicate alla produzione di biomassa che naturalmente deve confrontarsi con costi di produzione più elevati rispetto ad una biomassa residuale.

Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste

Nella fase di attuazione della Misura 122, pur essendo stata data la possibilità di aderire al regime di aiuti sia 'singolarmente' che nell'ambito di una Progettazione Integrata di Filiera, si è riscontrato uno scarso interesse da parte dei beneficiari (5 domande presentate e nessun intervento finanziato).

Le cause o fattori che possono aver portato agli scarsi risultati attuativi delle Misure forestali e nello specifico della Misura 122, sono stati oggetto di un confronto tra il team di valutazione e i Responsabili regionali delle Misure, svoltosi presso l'Assessorato regionale all'Ambiente il 17/12/2014. I principali fattori di criticità messi a fuoco dai funzionari regionali possono essere così riassunti:

1. scarsa adesione da parte dei potenziali beneficiari alla Misura 122, e soprattutto dei Comuni che dovrebbero essere tra i soggetti più interessati agli interventi. Per gli enti pubblici, la mancata riconoscibilità dell'IVA sulle spese con conseguente necessità di dover reperire risorse proprie per farvi fronte, ha probabilmente scoraggiato il territorio, tenuto conto che nel contempo è prevista una percentuale massima di contribuzione del 60% e che si opera in regime 'de minimis';
2. Debolezza strutturale del settore (frazionamento delle proprietà boschive, debolezza e/o scarsità di strutture associate);
3. Criticità legate all'ottenimento delle autorizzazioni nelle aree Natura 2000 ai vincoli nelle utilizzazioni;
4. Limitata presenza di Piani di Gestione e Assestamento Forestale o dei Piani Poliennali di taglio, condizione propedeutica alla presentazione delle domande.

Nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 la Regione Lazio con la misura 8.5 "Investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/ il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali" sostiene investimenti finalizzati all'adempimento di impegni a scopi ambientali, all'offerta di servizi ecosistemici e/o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali o al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici. Le aliquote di finanziamento è pari al 100% per gli interventi pubblici e all'80-60% per gli interventi dei privati; resta quale condizione di accesso, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 100 Ha, il vincolo della presentazione delle informazioni desumibili da un Piano di gestione forestale o da un documento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste.

Nel complesso, Il PSR 2014-2020 della Regione Lazio sia pur non programmando le misure 12 e 15, e non prevedendo esplicitamente la possibilità di finanziare nella sotto-misura 7.1 la elaborazione e/o aggiornamento di Piani di Gestione e Assestamento Forestale, per le finalità diverse e la maggiore aliquota di sostegno prevista per la programmazione 2014-2020 sicuramente può dare risposte più attinenti alle aspettative dei proprietari/gestori delle superfici forestali.

Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti per favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione degli impianti attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto <i>Giudizio sintetico:</i> La Misura ha avuto un ruolo importante nel sostenere il processo di innovazione, ammodernamento e razionalizzazione delle imprese	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	94
	Numero di imprese che hanno beneficiato degli aiuti – agroalimentare	155
	Volume di investimenti delle imprese che hanno ricevuto gli aiuti – agroalimentare (euro)	172.506.762
Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli <i>Giudizio sintetico:</i> Il 20,2% delle iniziative progettuali ha riguardato investimenti per interventi inerenti prodotti che aderiscono a sistemi di qualità e/o biologici. L'indagine campionaria ha rilevato un incremento dei volumi di materia prima di qualità dell'8,1% rispetto alla situazione ante investimento.	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione (%)	+8,1%
	Variazione incidenza dei volumi di materia prima di qualità sul totale dei prodotti lavorati dagli impianti di trasformazione	+1,9%
	Numero progetti che prevedono investimenti per prodotti che aderiscono a sistemi di qualità e/o biologici	40
	Volume investimenti per prodotti che aderiscono a sistemi di qualità e/o biologici	44.274.171
Gli aiuti hanno favorito l'aggregazione delle produzioni e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera, in particolare di quelle legate al territorio, anche attraverso interventi volti a migliorare la rete logistica <i>Giudizio sintetico:</i> L'esperienza della progettazione integrata di filiera è stata ritenuta proficua dalla metà degli intervistati. E' stata rilevata la necessità di apportare alcuni correttivi procedurali (snellimento delle procedure attuative e delle modalità di rendicontazione finale). Gli aiuti hanno contribuito a stabilizzare le forniture dei prodotti agricoli alle imprese di trasformazione: l'incidenza della materia prima proveniente da contratti associativi e/o pluriennali è migliorata del 5%.	Variazione volume di materia prima proveniente da contratti di fornitura pluriennale o da produttori soci di strutture cooperativo/consortile	+2,8%
	Variazione incidenza volumi di materia prima proveniente da contratti di fornitura pluriennale o da produttori soci di strutture cooperativo/consortili	+5%
	Numero di imprese che realizzano investimenti volti a migliorare la rete logistica (euro)	25
	Volume degli investimenti volti a migliorare la rete logistica (euro)	27.581.922
	Numero di beneficiari che hanno attivato un PIF	49
	Volume totale degli investimenti relativi ai progetti di filiera (euro)	42.351.892
Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli <i>Giudizio sintetico:</i> Sebbene la crescita del valore aggiunto non abbia raggiunto il valore target prefissato, è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco del Lazio, valore in linea con le risultanze dell'indagine controfattuale per la rilevazione dell'effetto netto.	Livello di remunerazione degli acquisti di materia prima da parte delle imprese beneficiarie	71%
	Efficienza economica dell'impresa (Variazione Return On Sales - ROS)	-1,9%
	Variazione del fatturato delle imprese beneficiarie	+3,5%
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (000 Euro/ ETP)	+10.461
	Aumento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie (euro)	30.823.388
	di cui azione 1 (Agroalimentare)	29.835.209
	di cui azione 2 (Forestale)	988.178
Gli aiuti hanno contribuito all'incremento del fatturato conseguito dalle imprese beneficiarie; tuttavia si registra una leggera perdita di efficienza, misurata dal ROS, dato in linea con quello di contesto.	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in MPPS	22,450

L'analisi della Misura 123 - Azione 1 Agroalimentare - evidenzia un buon livello di efficacia nell'attuazione e nei risultati. Il sostegno finanziario, che ha raggiunto il 4,2% delle imprese manifatturiere attive nel settore

alimentare (circa 3.600 imprese, dato medio Infocamere in diversi anni), ha favorito la propensione agli investimenti delle imprese beneficiarie, sia dal punto di vista del valore dell'investimento medio (1,1 milioni di euro) ben più alto di quello stimato in ex ante nel 2008 (+71%) e anche della successiva revisione (+20%), sia come incentivo nell'intraprendere politiche aziendali di sviluppo. Dalle indagini campionarie è emerso che solo 1/3 delle imprese avrebbe realizzato lo stesso investimento in assenza del contributo pubblico; il 29% avrebbe realizzato un investimento più contenuto (mediamente del 52% rispetto a quello effettuato). Inoltre, sempre in sede di indagine campionaria, il 62% dei beneficiari ha dichiarato che l'aver ricevuto il contributo pubblico per gli investimenti non ha un'influenza rilevante sullo sviluppo di ulteriori investimenti complementari. Ad ogni modo, il 67% degli intervistati ha espresso l'intenzione di presentare una nuova domanda di aiuto nel PSR 2014-2020.

Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese agroalimentari in modo più che adeguato. I criteri di selezione hanno adeguatamente tenuto conto delle priorità di investimento individuate sulla base degli specifici fabbisogni settoriali.

L'attuazione della Misura ha altresì sostenuto gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità (i volumi dei prodotti di qualità sono cresciuti del 16,9% rispetto allo scenario ante intervento) ed ha favorito l'aggregazione e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera, attraverso i criteri di priorità relativi al conferimento dei prodotti e l'attivazione della Misura mediante l'approccio della progettazione integrata di filiera (PIF).

L'approccio di filiera ha interessato il 28,5% delle iniziative progettuali che hanno ricevuto il sostegno, per circa 1/4 del totale dell'ammontare degli investimenti realizzati. Le difficoltà riscontrate nella procedura attuativa, che hanno inciso sull'allungamento della tempistica e sugli appesantimenti burocratici (in particolar modo in sede di rendicontazione finale) hanno influito sul giudizio espresso dagli intervistati in merito all'esperienza della progettazione di filiera (il 50% delle imprese ha ritenuto proficuo lo strumento). D'altra parte, sono stati evidenziati degli indubbi vantaggi fra i quali il coinvolgimento e la coesione dei diversi soggetti della filiera e l'opportunità di definire e perseguire strategie produttive e di investimento condivise.

La Misura ha avuto un importante ruolo nel supporto agli investimenti per il miglioramento delle performance ambientali (57 iniziative, 36% del totale) e per la sicurezza sul lavoro (86 iniziative, 55,4% del totale). I progetti finanziati nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili sono stati 21: il 90% ha riguardato il solare fotovoltaico mentre la restante parte gli impianti termici a biomassa, per un investimento complessivo di 3,6 milioni di euro.

La competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie degli aiuti, misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato. I valori di efficienza medi di spesa sono stati inferiori a quelli stimati in ante intervento: ad ogni euro di accrescimento di valore aggiunto fanno riferimento € 5,8 di investimento realizzato dalle imprese beneficiarie, contro un valore stimato di € 3,8. Al mancato raggiungimento dell'obiettivo ha contribuito la congiuntura sfavorevole degli ultimi anni che ha inciso in modo importante anche sui livelli di efficienza dell'impresa misurati dal ROS (Return On Sales). Tuttavia, sebbene la crescita del valore aggiunto non abbia raggiunto il valore target prefissato, è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco regionali, valore in linea con le risultanze dell'indagine controfattuale per la rilevazione dell'effetto netto.

L'analisi controfattuale evidenzia un decremento medio netto di produttività del lavoro pari a 0,46 ETP per impresa, con un valore meno marcato nelle imprese beneficiarie rispetto al gruppo di controllo; alla leggera contrazione degli occupati ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro in entrambi i gruppi a confronto, con un incremento netto della produttività del 7,3% a vantaggio delle imprese beneficiarie.

Per quanto concerne il settore forestale, il PSR, con l'azione 2 della Misura 123, pur avendo inciso positivamente nel settore, ha mostrato un livello di efficacia inferiore alle aspettative. Il 14% dei potenziali beneficiari ha realizzato progetti per circa 5,7 milioni di euro d'investimento complessivo (114 mila euro

d'investimento medio per iniziativa). Il valore degli investimenti realizzati rappresenta il 25% del valore obiettivo fissato dal programma.

I progetti finanziati hanno riguardato prevalentemente ditte boschive organizzate come aziende individuali, a conduzione familiare, di utilizzazione forestale, specializzate nelle operazioni di utilizzazione di lotti boschivi in piedi.

Gli investimenti hanno contribuito all'innovazione tecnologica sul 49% delle imprese finanziate intervenendo prevalentemente con l'aumento del livello tecnologico nelle imprese, ovvero con l'acquisizione di macchinari ed attrezzature più efficaci ed efficienti.

Importante è anche il risultato raggiunto per il miglioramento delle condizioni di sicurezza nel lavoro (obiettivo perseguito nell'86% dei progetti conclusi), per il miglioramento delle performance ambientali delle imprese (perseguito nel 62% dei progetti) e per l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo (perseguito nel 42% dei progetti).

Meno incisivo è stato l'apporto al miglioramento della qualità dei prodotti forestali, attraverso l'introduzione di sistemi di certificazione in ambito forestale, che ha riguardato una percentuale irrisoria dei progetti finanziati.

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito migliorare la capacità di remunerazione dei fattori produttivi delle imprese beneficiarie attraverso l'aumento del valore aggiunto; ogni 28 euro di investimento hanno contribuito a generare un euro di incremento di valore aggiunto.

In conclusione quindi, nel complesso per le considerazioni su riportate, si può ritenere che il programma sia riuscito a stimolare nelle imprese la propensione a innovare l'organizzazione aziendale e le strutture produttive.

Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale

Criteri	Indicatori	Valore Target	Valore Realizzato
Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione <i>Giudizio sintetico:</i> Criterio soddisfatto in considerazione anche dell'approccio innovativo di tipo partecipativo proposto dalla misura	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	104	96
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.145 ¹⁴	600
	Introduzione di nuovi prodotti	nd	440
	Introduzione di nuove tecniche	nd	160
Le aziende rafforzano la propria posizione economica <i>Giudizio sintetico:</i> la misura ha finanziato interventi di ricerca precompetitiva. Per generare ricadute economiche è necessario sviluppare fasi successive	Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	nd	nd

Nell'ambito della misura sono state sovvenzionate 96 iniziative di cooperazione coinvolgendo diversi segmenti di filiera in oltre il 60% dei casi. In termini settoriali prevalgono gli interventi nelle filiere del vitivinicolo, con circa il 36% dei progetti ammessi a cui seguono il settore carni (22%), il lattiero caseario (16%) e il cerealicolo (12%).

I progetti finanziati dalla Misura propongono soluzioni innovative volte principalmente all'introduzione di meccanizzazioni o protocolli di lavorazione. L'impatto potenziale di questi interventi appare marginalmente inferiore, rispetto ad innovazioni di processo che cambiano completamente le modalità di lavorazione, o che sostituiscono una o più fasi di lavorazione. Una parte degli interventi (65%) ha riguarda lo sviluppo congiunto di innovazioni di prodotto e di processo, con interventi per il cambiamento delle prassi produttive aziendali finalizzate all'adattamento o introduzione di prodotti per il mercato. Come evidenziato dalle indagini condotte lo sviluppo di nuovi prodotti richiede investimenti successivi alla fase di sperimentazione pre-competitiva, con lo sviluppo della fase di produzione a regime, la gestione dell'immissione sul mercato e della commercializzazione del nuovo prodotto. In tal caso, la generazione di valore aggiunto è rinviata nel tempo, a investimenti successivi che i partenariati non sempre riescono a sostenere una volta concluse le sperimentazioni, sempre che le stesse attività di sperimentazione rientrino in un quadro di fattibilità e convenienza economica successiva.

Al fine di migliorare la qualità dei progetti e garantire una continuità alla fase di sperimentazione è necessario, nell'ambito dei progetti di cooperazione, riuscire ad assegnare ruoli, responsabilità e vantaggi diretti ai partner imprenditoriali, favorendo la multidisciplinarietà e il coinvolgimento attivo dei soggetti della ricerca, senza però assegnare ruoli di predominanza nei progetti. In quest'ottica si evidenzia la necessità di incentivare equilibri di interesse tra i singoli partner, in modo da massimizzare – per ognuno – gli obiettivi derivanti dalle attività di sperimentazione. Si tratta di un'attività di semina di valori e conoscenze finalizzata ad evidenziare possibilità di cambiamento e opportunità, di medio e lungo termine, con chiare prospettive di investimento da parte dei soggetti beneficiari. L'innovazione richiede oltre ad investimenti continui anche azioni di informazione e diffusione dei risultati raggiunti dai progetti volte a favorire le relazioni di sistema e ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione, dimostrando alle imprese la prospettiva di competitività e le possibilità di successo.

¹⁴ PSR (v) dicembre 2015

Un dato rilevante che si tiene mettere in evidenza è quello relativo alla mortalità dei progetti nel corso dell'iter istruttorio. Di fatto, solamente il 44% delle iniziative candidate alla scadenza del bando è stato ammesso a finanziamento. Ciò mette in evidenza una ridotta capacità progettuale da parte delle imprese e dei sistemi di impresa sulle tematiche innovative. La capacità di intercettare i fabbisogni di innovazione e di trasformarli in interventi pertinenti e finanziabili dallo strumento messo a disposizione dal Programma, attraverso opportune attività di informazione e animazione pre-bando, diviene di fondamentale importanza nel corso della Programmazione 2014-2020, in modo da poter selezionare iniziative pienamente rispondenti alle esigenze di qualità e competitività di sistema in particolare per uno strumento complesso come la Misura 16.

Misura 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

Critero	Indicatori	Valore
La misura ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture <i>Giudizio sintetico:</i> Il criterio è soddisfatto, la misura ha ristrutturato le vie di accesso ai fondi agricoli e forestali	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità rurale (Az.1):	141
	Volume degli investimenti realizzati per il miglioramento della viabilità rurale (Az.1)	€ 26.759.222
	Km di strade su cui si è intervenuti (Az.1)	275
	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità forestale (Az. 2)	33
	Volume totale degli investimenti realizzati per il miglioramento della viabilità forestale(Az. 2)	€ 4.221.993
	Numero di interventi realizzati per il miglioramento idrico delle aziende agricole e forestali (Az. 3)	50
	Volume totale degli investimenti realizzati per il miglioramento idrico delle aziende agricole e forestali (Az. 3)	€ 6.190.683
	Valore medio per investimento (intera misura)	€ 165.946
La misura ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture <i>Giudizio sintetico:</i> le aziende agricole e forestali hanno potuto ridurre i costi di gestione.	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi	€ 657.901
La misura ha evitato il ricorso a fonti di approvvigionamento idrico alternative, più costose e/o più impattanti dal punto di vista ambientale <i>Giudizio sintetico:</i> la misura ha contribuito all'accumulo di acqua in invasi o serbatoi e alla creazione di reti idriche, evitando il ricorso a pozzi, con conseguente impatto sulle falde, o all'approvvigionamento tramite autobotti, con alti costi ambientali e di gestione legati al trasporto.	Numero infrastrutture realizzate	45
	Numero di aziende servite dagli interventi irrigui	625

Vista la buona risposta alla misura e considerato il tipo di interventi, si può affermare che la misura abbia contribuito a sviluppare le infrastrutture a servizio dell'agricoltura e della selvicoltura quali le strade, le opere di approvvigionamento idrico e le opere di accumulo dell'acqua.

Le indagini sull'Azioni 1, in particolare, hanno evidenziato come gli interventi sulle strade abbiamo interessato complessivamente 275 km di viabilità. L'azione ha concluso 112 progetti di ricostituzione e miglioramento di strade, incidendo significativamente sulla gestione delle aziende agricole che fanno riferimento alle strade oggetto d'intervento.

Nell'ambito dell'Azioni 2, i cui beneficiari erano Enti pubblici quali comuni o Università Agrarie che gestiscono terreni di uso collettivo e sono a servizio di più imprese, sono stati completati 17 interventi (dei 33 ammessi

a finanziamento) sulle strade forestali (tipologia 1). Gli interventi vanno ad agire unicamente sulla viabilità esistente, svolgendo un ruolo fondamentale per il mantenimento delle attività silvane e di protezione del suolo da incendi o avversità biotiche. Le strade realizzate sono di modeste dimensioni e a servizio di aree boscate non molto estese. Il risparmio derivante da queste strade è quindi legato principalmente all'accessibilità dei mezzi al momento del taglio, che trattandosi per queste aree principalmente di cedui avviene in media ogni 15 anni. Nell'ambito dell'Azione 2 non sono stati realizzati interventi per la realizzati imposti, siti di ubicazione di teleferiche e gru a cavo o altri impianti utili alle operazioni di esbosco del legname (tipologia 2). Vale però evidenziare che gli impianti a fune (collegati a questa tipologia di intervento) non sono molto diffusi nel sistema forestale regionale.

Gli interventi attuati con l'Azioni 3 hanno permesso di continuare a condurre le attività agricole in aree poco sviluppate e, come osservato nei casi studio, anche di valorizzare le colture locali, non solo in termini di conservazione ma anche di aumento delle aree di produzione. Sono stati finanziati 50 interventi, quasi tutti conclusi (45). Il tipo di intervento più diffuso è stato il recupero di acquedotti rurali a servizio delle aziende. Gli interventi mirano al miglioramento delle condizioni di svolgimento delle attività agricole presenti, non andando a incidere sul mutamento delle colture locali ma piuttosto andando ad assicurare il mantenimento delle attività là dove esse siano di difficile attuazione. L'Azione è stata volta a intervenire prioritariamente nei territori svantaggiati (aree D) e a massimizzare gli interventi per il maggior bacino di utenza possibile. Nei bandi sono state assegnate priorità territoriali e del "numero di aziende" (minimo 10 aziende per progetto).

Misura 126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

La Misura è stata attivata nel 2012 a seguito degli eventi calamitosi "Abbondanti nevicate e gelate dal 3 al 19 febbraio 2012" avvenuti nel territorio regionale, per supportare la ricostituzione del potenziale produttivo delle aziende agricole presenti in alcuni comuni delle province di Frosinone, Rieti e Roma che hanno subito danni alle strutture aziendali. La Regione Lazio ha decretato lo stato di calamità naturale con Deliberazione della Giunta regionale n. 43/2012 assimilando l'eccezionalità delle precipitazioni nevose che hanno interessato la Regione ad una calamità naturale, in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti comunitari citati nei riferimenti normativi.

I fondi per la misura sono stati stanziati rimodulando la dotazione finanziaria della Misura 122 che, al momento dell'attuazione della Misura 126, non aveva alcuna domanda ammissibile a finanziamento, nonostante i 4 bandi attivati. Il bando riguardante la misura, rivolto agli imprenditori agricoli in forma individuale o di società agricola, è stato pubblicato con Deliberazione di Giunta n. 436 del 11 settembre 2012, lo stanziamento previsto per l'attuazione, come indicato all'art. 12 "Programmazione finanziaria" del Bando medesimo, è stato di € 5.544.837.

Gli interventi finanziati avevano la finalità di ripristinare il potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato dalle "abbondanti nevicate e gelate" attraverso la corresponsione di indennizzi per la ricostituzione delle strutture e/o delle dotazioni aziendali danneggiate, ovvero degli impianti di produzione, di stoccaggio, i ricoveri bestiame, le serre inserite nel ciclo produttivo aziendale. Potevano essere finanziati anche il ripristino: del potenziale produttivo (impianti arborei, animali) danneggiato o distrutto; di macchine e attrezzature in sostituzione di quelle danneggiate o distrutte, purché aventi medesime caratteristiche tecniche.

Sono stati riconosciuti ammissibili interventi di tagli al ciocco di piante arboree da frutto. Non erano eleggibili le spese di ripristino di strutture aziendali assicurate al momento del verificarsi dell'evento calamitoso, contro i danni causati dallo stesso evento, ai sensi del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e successivo Decreto Legislativo 18 aprile 2008, n. 82.

La risposta alla misura è stata inferiore alle attese: sono state presentate 39 domande, di queste 11 sono state giudicate irricevibili o rinunciate; mentre una è decaduta successivamente. Le domande ammesse a finanziamento in totale sono state quindi 27 per una spesa pubblica di 1.352.630 €.

La misura concorre alla quantificazione dell'indicatore di risultato R2 (incremento di valore aggiunto lordo), nonostante il tipo di intervento non sia direttamente da indirizzare verso l'aumento di produttività delle aziende ma piuttosto al ripristino della condizione ante evento calamitoso. La misura come detto copre i costi di ripristino dei danni subiti conseguentemente all'evento. A livello economico aziendale il contributo ricevuto rappresenta un risparmio nelle voci di costo che le imprese hanno dovuto affrontare. Per questo motivo si è ritenuto congruo assimilare il valore degli investimenti direttamente all'aumento di valore aggiunto per le aziende agricole che viene quindi quantificato in 1.696.655 euro.

In continuità con quanto descritto e a riprova della validità della misura ai fini degli interventi sulle aree agricole e forestali danneggiate da calamità naturali o a rischio danneggiamento, la Regione ha previsto per la nuova programmazione 2014-2020 una misura analoga, la M05 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione". La misura è stata articolata in due sottomisure a supporto degli investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici (5.1) o con finalità di ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi (5.2).

Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Misura 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Criteria	Indicatori	Valore al 31.12.2015
La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata <i>Giudizio sintetico:</i> Il giudizio è critico se rapportato all'intento programmatico della misura, con riferimento ai target inizialmente individuati in termini di adesione alla misura. Risulta rilevante invece il volume di produzione coinvolto dalla Misura.	Numero di aziende che partecipano a sistemi di qualità	161
	Percentuale di adesione al sistema Biologico	48%
Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari <i>Giudizio sintetico:</i> Il valore della produzione interessato dalla misura è superiore al livello di target definito nell'ultima versione del Programma ciò fa registrare un'efficacia del 199% rispetto all'obiettivo, benché l'adesione alla misura non sia stata particolarmente positiva rispetto ai valori obiettivo che inizialmente ci si era prefissati di raggiungere.	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	210.830

L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea (Ue). I prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2014 sono 269 (8 in più rispetto al 2013); tra questi, quelli attivi sono 257. Il Lazio si pone al 12esimo posto tra le regioni italiane per quanto riguarda le più Dop e Igp a livello nazionale, con 2.345 operatori Dop, Igp e Stg, con 25 produzioni certificate e autorizzate dal MIPAAF. Il dato è in leggera crescita (1%) nel 2013 rispetto all'annualità 2012, ma tale trend, considerati i numeri relativi, è indipendente dai meccanismi di incentivazione della misura 132, che rappresenta un valore della produzione soggetta a marchi di qualità pari a 210.830.000 euro.

L'attivazione della misura a livello regionale risente sia della peculiarità del sistema produttivo che dei limiti applicativi dettati dai vincoli regolamentari (quali il divieto di richiesta contributi per le imprese di trasformazione certificate). Sono 161 (che rappresentano il 3,9% del target inizialmente previsto; 43% di quello finale), i soggetti che hanno concluso l'iter finanziario, con un valore della produzione di 239.670.000 euro, con il ruolo prevalente del comparto oleario, con il 35,8% del valore della produzione. Seguono l'ortofrutta e il cerealicolo (24,5%), il comparto delle bevande, con il vitivinicolo (13,9%), nonché il comparto formaggi (11,2%).

Le produzioni di qualità certificata contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono. In particolare in un contesto competitivo in cui dominano la riduzione dei costi e la ridotta qualità. E' necessario guidare il sistema di adesione alle produzioni certificate, coinvolgendo le imprese in progetti a risposta più ampia, con strategie integrate di adesione/promozione/supporto alla commercializzazione. La risposta all'esigenza di competitività data dalla misura 132 è limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica, con il vincolo regolamentare che impedisce adesioni di tipo collettivo che permetterebbero di far leva sul potere contrattuale di gruppo, per recuperare valore aggiunto. Inoltre da più parti si lamenta la complessità per l'iter burocratico amministrativo e la latitanza delle dinamiche di tutela competitiva da parte dei consorzi stessi, in particolare rispetto alle azioni di marketing extra-nazionale,

concorrenza con prodotti regionali simili e alle modalità di partecipazione dei produttori al sistema di distribuzione.

Misura 133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Criteri	Indicatori	Valore Realizzato
Il valore dei prodotti agricoli di qualità è aumentato <i>Giudizio sintetico:</i> Si è riscontrata una bassa adesione alla misura e l'impatto sul valore della produzione è marginale.	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	189.012
La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata <i>Giudizio sintetico:</i> si rileva una ridotta adesione alla misura rispetto a quanto previsto e programmato. Prevalgono gli interventi nell'ambito delle produzioni biologiche certificate.	Numero di azioni sovvenzionate	38 finanziate (21 saldate)
	Dettaglio sistemi di qualità produzioni beneficiarie	51% agricoltura biologica 44% prodotti DOP e IGP

L'investimento in risorse da parte del PSR Lazio sulla Misura 133 (2.589.000 di euro), con un impegno finanziario ridotto nel corso degli anni. Al 31.12.2015 sono solo 21 le domande saldate, con un livello di efficacia del 25%. La stima del valore delle produzioni oggetto dell'intervento è stata ottenuta con l'ausilio dei dati ISMEA/Qualivita e grazie ad altre fonti informative (Federdoc, ISTAT). Il valore dell'indicatore R4, relativo al contributo della Misura 133 si assesta intorno ai 189.012.000 euro (39% del valore obiettivo).

Il contributo principale alla definizione del valore della produzione soggetta a marchio è dato dal comparto carni fresche (31%). Seguono le produzioni lattiero casearie (18%), l'ortofrutta e cerealicolo (17%), il vitivinicolo (12%) e l'oleario (12%). Il numero delle produzioni a marchio coinvolte è minimo. Solamente il 23% delle produzioni vitivinicole a marchio, rispetto al totale presente sul territorio regionale è stato interessato dalla misura. Attraverso gli interventi di promozione, comunicazione e informazione sono state finanziate solo alcune delle DOP presenti sul territorio (27%) e il 18% circa delle IGP.

Sul livello di adesione ha pesato sulla realizzazione delle operazioni il divieto di ottenere anticipazioni sulle risorse della misura in un quadro di intervento in cui sono coinvolti i consorzi di tutela e non direttamente le imprese, con benefici indiretti legati alla promozione e informazione. Non essendoci direttamente le imprese e i marchi aziendali tra i beneficiari, il meccanismo attuativo si scontra con le difficoltà di far fronte alle anticipazioni finanziarie, oltre alla gestione dei cofinanziamenti. Tale difficoltà attuativa ha, in sostanza, limitato gli effetti delle attività promozionali e informative.

La gestione dei nuovi strumenti di sostegno nel corso della programmazione 2014-2020 deve tenere in considerazione tali aspetti peculiari per poter ampliare il livello di efficacia. Inoltre, un'altra criticità valutativa è data dalla mancanza di un sistema per valutare i livelli di efficacia nel raggiungimento dei target destinatari delle attività di comunicazione e informazione. La partecipazione a eventi/fiere o la realizzazione di campagne di informazione/comunicazione non si lega, attualmente, a meccanismi di valutazione degli impatti di tali attività. Si suggerisce, quindi, di introdurre meccanismi valutativi in relazione a specifici livelli di efficacia dei target, con rilevazioni presso i beneficiari nell'attuazione di interventi analoghi a valere sul periodo di programmazione 2014-2020

In termini valutativi la questione relativa agli impatti delle attività di comunicazione e promozione è fondamentale. E per impatti non si intende solamente l'incremento delle percentuali di vendita dei prodotti. La promozione fa parte di un complesso di tecniche di marketing operativo che le imprese utilizzano per modificare il mercato.

La valutazione della strategia del PSR per la ristrutturazione/riconversione del settore tabacchicolo

La Riforma della Politica Agricola Comunitaria, ha segnato la fine della Organizzazione Comune di Mercato Tabacco, cioè la fine del sostegno accoppiato alla produzione da parte del budget Comunitario.

In particolare il Reg. (CE) 864/2004 del 29 aprile 2004 del Consiglio ha introdotto i seguenti elementi:

- la fine, a partire dal 2005, del sistema di premio legato alla produzione;
- la fase 1 di transizione fino al 2010, in cui è previsto un pagamento disaccoppiato su base storica soggetto alla condizionalità (introdotto nel Pagamento Unico Aziendale - PUA) che poteva variare da una percentuale del 40, fino al 100% del premio ricevuto dal tabacchicoltore negli anni di riferimento 2000-2002;
- la possibilità di mantenere fino al 60% del plafond storico come premio accoppiato al tabacco al fine di consentire un graduale adattamento del mercato alla nuova situazione;
- la Fase 2, a partire dal 2010, nella quale tutti i premi vengono disaccoppiati; il 50% viene attribuito ai tabacchicoltori storici nel PUA, il restante 50% viene trasferito quale sostegno comunitario integrativo per l'attuazione di misure nelle regioni produttrici di tabacco nell'ambito dei PSR finanziati dal FEASR; l'assegnazione delle risorse provenienti dalla riforma dell'OCM Tabacco ammonta per l'Italia a 501,5 Meuro (quota FEASR) di cui 215 Meuro al PSR Campania;
- la possibilità di applicare anche al tabacco una trattenuta sul premio accoppiato per la costituzione di premi legati alla qualità delle produzioni e dei processi produttivi (art. 69 Reg. (CE) 1782/2003¹⁵).

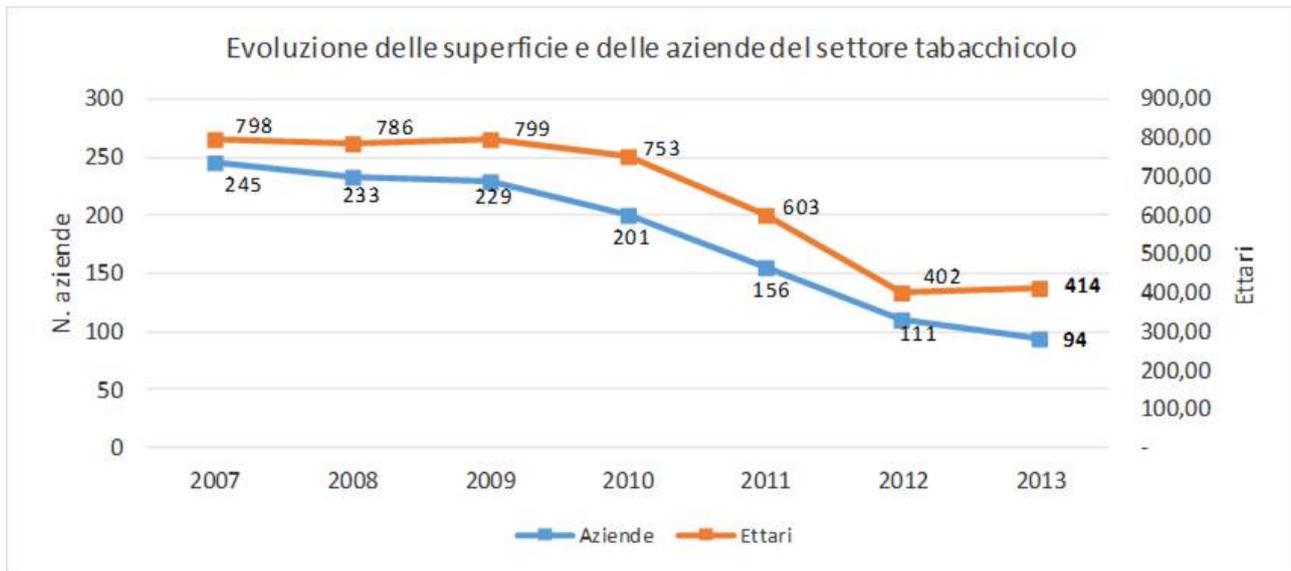
Nel 2009, l'anno precedente il disaccoppiamento totale dei premi, la realtà regionale vede la presenza nel comparto di 299 aziende per una superficie totale investita a tabacco di circa 800 ha. Le aziende sono concentrate principalmente nelle provincie di Frosinone e Viterbo, con l'80% delle superficie concentrata nella provincia di Viterbo.

Nella provincia di Frosinone si produce principalmente la qualità Kentucky, ritenuta ottima per le caratteristiche del prodotto, e particolarmente richiesta dalle industrie di trasformazione toscane. La richiesta del prodotto tabacchicolo per la produzione di sigari da parte delle manifatture, ha fatto sì che negli ultimi anni si puntasse ad un incremento della produzione di questa varietà. Per la coltivazione delle qualità Kentucky non è prevista un'agricoltura di tipo meccanizzata, causa di un ingente impiego di manodopera (oltre 125 giornate ettaro), che nella maggior parte dei casi risulta essere di tipo familiare. Altre varietà coltivate nel Frusinate sono la Burley, apprezzata per le sue caratteristiche aromatiche e tuttora in via di sviluppo con ottimi risultati e la coltivazione di Virginia Bright. Risulta molto apprezzato anche il tabacco Havanna e il Nostrano del Brenta richiesto dall'industria per la produzione di sigari.

Nella provincia di Viterbo si produce prevalentemente la varietà Virginia Bright, con caratteristiche simili al prodotto veneto molto richiesto dal mercato. Le aziende sono di medie e grandi dimensioni, con ampie superfici coltivate a tabacco ed un alto grado di specializzazione accompagnato da un ottimo livello di meccanizzazione. Buona parte della manodopera è dipendente coadiuvata da quella familiare. Nella provincia si coltiva anche Burley,

Per avere una stima dell'evoluzione del comparto tabacchicolo a seguito del disaccoppiamento totale dei premi, introdotto nel 2010, è stato confrontato il numero di aziende iscritte all'OCM tabacco nell'anno 2009 con quelle iscritte all'OCM tabacco nell'anno 2012 e le relative superfici investite a tabacco: l'analisi dei dati evidenzia una drastica riduzione delle aziende tabacchicole passate dalle 229 del 2009 alle 94 del 2013 con una perdita del 59% e una riduzione delle superfici del 48% che passano dagli 800 ettari del 2009 ai 414 del 2013.

¹⁵ Il Regolamento (CE) n. 1782/2003 è stato abrogato dal Regolamento (CE) n. 73/2009



Fonte: AGEA - Dati OCM tabacco anni 2007, 2013

Nella programmazione 2007-2013, sono state assegnate al PSR Lazio 2007-2013 risorse specifiche provenienti dal comparto tabacco del I pilastro della PAC (ex OCM tabacco), per un importo complessivo di spesa pubblica pari a 17.150.000 euro, destinate prioritariamente ai fini della ristrutturazione delle aziende che si sono mantenute nel settore e/o alla riconversione produttiva per le aziende agricole che intendono cessare in tutto o in parte tale produzione. Tali interventi di ristrutturazione e riconversione sono stati attivati sin dall'inizio dell'operatività del PSR.

La maggior parte delle risorse aggiuntive sono state allocate sulla misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole, (circa l'80 % delle risorse provenienti dal I pilastro) per un valore obiettivo ("target") del costo degli investimenti pari a 34.538.400 euro, di cui sono stati stimati in fase ex ante 12.767.400 euro destinati alla riconversione produttiva e 21.771.000 euro per interventi di ristrutturazione.

Oltre agli investimenti ricompresi nella misura 121, a favore del comparto sono state previste anche azioni di:

- formazione e tutoraggio aziendale (misura 111);
- consulenza aziendale (misura 114);
- attivazione di un servizio di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione (misura 115);
- iniziative di cooperazione per la realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo di nuovi prodotti, nuovi processi e nuove tecnologie nel settore del tabacco (misura 124).

In seguito all'approvazione del regolamento 74/2009, del 19 gennaio 2009, il PSR prevede altresì interventi di ristrutturazione e riconversione specifica per il comparto tabacco, in quanto settore in difficoltà, nell'ambito della Misura transitoria 144.

Uno strumento di verifica del contributo fornito dal PSR ai processi di ristrutturazione e riconversione per il comparto tabacco è il sistema di specifici e supplementari indicatori di prodotto già definiti in fase di programmazione, per i quali nella seguente tabella, si riportano i valori obiettivo, i corrispondenti valori raggiunti al dicembre 2015 e quindi gli indici di efficacia %.

Misura	indicatore	U. M.	Obiettivi del PSR dic 2015	Realizzato al 31/12/2015	Tasso di esecuzione
111	numero dei partecipanti alla formazione -settore tabacco	n.	468	1	0,21%
114	Totale numero imprenditori agricoli assistiti - settore tabacco	n.	281	14	4,98%
115	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza	n.	1	0	0%
121	Totale numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti - settore tabacco	n.	281	35	12,46%
	Totale volume degli investimenti - settore tabacco	€	33.455.436	2.827.924	8,45%
124	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	n.	2	0	0%
144	Numero di aziende che hanno ricevuto un sostegno per la ristrutturazione/ riconversione del settore tabacco	n.	72	84	117%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regione Lazio

I dati di avanzamento fisico e procedurale mostrano una realizzazione molto al di sotto degli obiettivi fissati ad eccezione della Misura 144 che ha interessato il 37% delle aziende potenzialmente beneficiarie (aziende OCM tabacco anno 2009) e ha superato il valore obiettivo fissato. I pagamenti per la misura hanno raggiunto i 629.000 euro e hanno portato alla piena esecuzione finanziaria rispetto al programmato.

Complessivamente le misure previste a supporto del settore hanno speso circa 920.000 euro il 5,36% delle risorse della strategia tabacco provenienti dal I pilastro (17.150.000 euro).

Misura	Pagamenti erogati	Spesa pubblica programmata	Esecuzione finanziaria
111	1.440	844.513	0,17%
114	14.895	1.948.875	0,76%
115	0	129.925	0,00%
121	903.482	13.382.174	6,75%
124	0	844.513	0,00%
Totale	919.817	17.150.000	5,36%

Fonte: RAE Lazio anno 2015

La verifica del contributo della misura 121 attuata dalle aziende del settore tabacco all'incremento di valore aggiunto lordo (indicatore di risultato R2) è stata realizzata sulla base delle risultanze delle indagini dirette su campioni statisticamente rappresentativi di aziende beneficiarie delle Misure 112 e 121

Misura	Interventi conclusi al 31/12/2015					Interventi conclusi al 31/12/2015				
	Aziende (n.)	Investimento		Valore aggiunto		Aziende (n.)	Investimento		Valore aggiunto	
		totale (€)	medio (€)	totale (€)	medio (€)		totale (€)	medio (€)	totale (€)	medio (€)
112	1.311	232.842.777	177.607	5.787.089	4.414	15	1.640.385	109.359	95.730	6.382
114	1.038	1.536.158	1.480	206.586	199	14	20.270	1.448	3.976	284
121	2.352	375.008.028	159.442	62.415.964	26.537	33	2.640.396	80.012	692.835	20.995
TOTALE R2									792.541	

Fonte: Agriconsulting indagini dirette

I dati della tabella sopra riportata evidenziano il maggior contributo della misura 121 in termini di realizzazione fisica e finanziaria delle operazioni afferenti alla strategia tabacco. Va però evidenziata la bassa incidenza degli interventi conclusi nel settore del tabacco rispetto al totale che raggiunge, nella Misura 121, l'1,4%, nella Misura 114 l'1,3%, mentre nella Misura 112 l'1,1%. Inoltre nel settore del tabacco le aziende agricole beneficiarie della Misura 121 realizzano investimenti nettamente inferiori rispetto alla media complessiva (80.012 vs 159.442 euro di investimento) e raggiungono in media performance economiche più contenute (20.995 vs 26.537 euro di incremento di valore aggiunto).

Complessivamente il valore aggiunto generato dagli interventi nel settore del tabacco risulta pari a 792.541 euro, l'1,2% del totale realizzato nelle misure in esame, Va infine sottolineato che, non essendo previsti indicatori supplementari di risultato riferiti alla strategia tabacco, per questo indicatore non è stato quantificato in fase ex ante un valore target riferito esclusivamente alla strategia tabacco.

Il contributo di cui all'articolo 135 del regolamento (CE) n. 73/2009 fa riferimento alla destinazione dei fondi alle regioni tabacchicole e non specificamente alle aziende agricole del settore tabacco. Pertanto, sono state effettuate ulteriori analisi finalizzate a valutare in che misura la dotazione dell'OCM tabacco è stata utilizzata nelle aree tabacchicole della regione al fine di supportare interventi ivi ubicati, realizzati da parte di tabacchicoltori o di altri soggetti beneficiari, eventualmente anche non agricoltori. Le aree tabacchicole sono state identificate con i comuni eleggibili per le superfici tabacchicole sottoposte agli impegni aggiuntivi dell'azione 1 della Misura 214¹⁶.

Le analisi effettuate, sintetizzate nella tabella sottostante, evidenziano che, rispetto ad una incidenza pari all'8% delle aziende agricole regionali ubicate nei comuni dove maggiore risulta la concentrazione delle aziende tabacchicole, la somma del contributo concesso nelle Misure che il PSR individua come strategiche per la ristrutturazione riconversione del settore tabacchicolo, incide per il 10% sul totale della spesa PSR.

il valore della spesa pubblica che il PSR ha pagato nei comuni ad alta concentrazione di aziende tabacchicole per le Misure che il PSR individua come strategiche per la ristrutturazione riconversione del settore tabacchicolo è pari a oltre 20 milioni di euro, valore superiore alle risorse specifiche (spesa pubblica pari a 17.150.000 euro) provenienti dal comparto tabacco del I pilastro della PAC (ex OCM tabacco).

Misura	Beneficiari (n.)	investimento ammesso	contributo erogato	Incidenza n. beneficiari su tot PSR	Incidenza investimento ammesso su tot PSR	Incidenza contributo erogato su tot PSR
111 azione 1b	15	23.175	20.340	19%	18%	18%
112	138	4.680.000	4.680.000	11%	10%	10%
114	111	158.341	125.271	10%	10%	10%
121	276	38.215.310	14.748.238	12%	10%	9%
144	78	586.942	586.942	94%	94%	94%
Totale	325	38.983.768	20.160.791	7%	10%	10%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regione Lazio

Sulla base delle analisi territoriali condotte risulta quindi che, a fronte di una spesa pubblica stanziata di 17.150.000 euro per la riconversione/ristrutturazione del settore tabacchicolo è stato erogato un contributo pubblico di 20.160.791 euro, pari al 118% delle risorse programmate.

¹⁶ Arlena di Castro, Bomarzo, Canino, Castrocielo, Esperia, Nepi, Piansano, Pontecorvo, Ronciglione, Tessennano, Tuscania, Vetralla, Viterbo, Vitorchiano

6.1.2 Misure Asse 2 – C16. Come e quanto il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Misura 211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane e Misura 212 Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane <i>Giudizio sintetico:</i> Le indennità hanno contribuito positivamente, in forma diretta, al mantenimento delle attività agricole nelle aree svantaggiate, partecipando in modo significativo al reddito aziendale.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (Indicatore R6-e)	55.640
	Variazione della SAU totale e della SAU media aziendale nelle zone svantaggiate (%) (periodo 2000-2010)	SAU totale: -17% SAU media: +63%
	Compensazione del differenziale di reddito da lavoro totale tra aree svantaggiate e aree non svantaggiate (%)	79%
2. La continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna/ svantaggiate ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli ad alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata <i>Giudizio sintetico:</i> Le modalità di attuazione hanno favorito sistemi di produzione e territori agricoli ai quali sono collegati (da cui spesso dipendono) elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat e con requisiti corrispondenti al concetto di "area agricola ad alto valore naturale" definito a livello comunitario.	Superficie di intervento che concorre alla conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (Indicatore di impatto I5) (ettari)	14.790
	Superficie di intervento che ricade nelle aree della rete Natura 2000 (ettari)	42.500

Le Misure 211 e 212 hanno fornito una "risposta" al fabbisogno diffuso nel territorio di ostacolo dei fenomeni di abbandono e marginalizzazione dell'uso agricolo del suolo o, all'opposto, d'intensificazione dei processi di produzione in esso adottati e il cui soddisfacimento determina benefici diretti per gli agricoltori e indiretti per l'intera comunità, concorrendo al mantenimento dei "beni pubblici" (produttivi, ambientali, paesaggistico, storico-culturali) connessi alle attività di coltivazione e allevamento.

Nel PSR 2007-2013, il sostegno erogato dalle due Misure ha contribuito, in forma diretta, al "mantenimento", secondo una gestione sostenibile di circa il 29,7% della superficie agricola presente nelle zone svantaggiate, interessando prevalente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU), con allevamenti di tipo estensivo, ordinamenti colturali e usi del suolo in cui predominano aree seminaturali (prati permanenti e pascoli) o colture a conduzione biologica e localizzate in zone di interesse naturalistico (es. Natura 2000). In altri termini il sostegno delle due Misure è stato indirizzato principalmente verso i sistemi di produzione e i territori agricoli ai quali sono collegati (da cui spesso dipendono) elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat, cioè con requisiti sostanzialmente corrispondenti al concetto di "area agricola ad alto valore naturale" definito a livello comunitario.

Tutto ciò determina la buona efficacia delle due Misure in relazione all'obiettivo specifico del PSR per l'Asse 2 di "salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario" che contribuisce all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio".

Più articolato e meno univoco è il giudizio in merito all'efficacia delle indennità erogate nel favorire la continuazione delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate a fronte dei diversi fattori che invece spingono per una loro riduzione o marginalizzazione. Gli esiti delle analisi del confronto temporale dei dati ricavati dalle BD RICA regionali indicano una riduzione nel tempo dei "deficit" di reddito netto sia per Unità di lavoro totale, sia medio aziendale, tra aree svantaggiate montane e aree non svantaggiate.

Nonostante i rilevanti limiti delle stime economiche svolte da esse si conferma la funzione di compensazione dell'indennità erogata dei deficit di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e non; capacità che raggiunge il 79% per il reddito da lavoro totale.

L'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, dovendosi a riguardo considerare anche e soprattutto i diversi fattori socio-economici ed ambientali che condizionano la qualità della vita in tali aree, nonché i relativi "costi - opportunità". Tale consapevolezza non è tuttavia in contrasto con la conferma di quanto l'indennità compensativa partecipi in modo significativo al reddito aziendale, il cui venir meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento. Da ciò l'esigenza di evitare nel tempo soluzioni di continuità nella erogazione di tale di sostegno, adeguatamente accolta dal PSR 2014-2020 attraverso la programmazione della Misura 13.

Misura 213 e Misura 224 - Indennità Natura 2000

Criterio	Giudizio sintetico
Misura 213 <i>Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000.</i>	<i>Il criterio non è soddisfatto.</i> La misura non ha contribuito minimamente ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000 in quanto ha fatto registrare un livello di adesione del tutto trascurabile. Al 31/12/2015 risultavano ammesse ma non saldate 22 domande, per soli 680 ettari di superficie. Gli elementi che hanno presumibilmente frenato la partecipazione dei potenziali beneficiari riguardano: la non cumulabilità con l'indennità prevista dalle Misure 211, 212 e 214, risolta in parte solo in seguito, e la modesta entità dell'indennità erogabile (100 €/ha). Tale situazione è in ogni caso sintomo della difficoltà e della complessità del processo di attuazione in ambito regionale delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.
Misura 224 <i>Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione forestale sostenibile nei siti Natura 2000.</i>	<i>Il criterio non è soddisfatto.</i> La misura non ha contribuito minimamente ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000 in quanto ha fatto registrare un livello di adesione del tutto trascurabile. Al 31/12/2015 risultavano ammesse ma non saldate 3 domande, per soli 52 ettari di superficie. Gli elementi che hanno presumibilmente frenato la partecipazione dei potenziali beneficiari riguardano: l'esclusione dall'accesso all'indennità dei soggetti pubblici, quali gli Enti locali; la modesta entità dell'indennità erogabile (40-200 €/ha); l'assenza dei Piani di Assestamento forestale. Tale situazione è in ogni caso sintomo della difficoltà e della complessità del processo di attuazione in ambito regionale delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Entrambe le misure hanno fatto registrare un livello di adesione del tutto trascurabile e nessun intervento saldato al 2015. Motivo per il quale non è stato possibile quantificare gli indicatori di risultato relativi alle due misure. Di fatto nel corso del processo di attuazione non sono state superate le forti criticità (già evidenziate nei rapporti di esecuzione annuali) misurabili anche in termini di interesse da parte degli operatori delle misure destinate alle zone "Natura 2000". Situazione che si conferma anche in altre regioni italiane.

Per la Misura 213, un'indagine svolta dal CTS¹⁷ nel 2012 a livello nazionale, ha riscontrato infatti un fallimento della Misura anche nelle pochissime (6) altre regioni d'Italia che hanno previsto tale indennità. Mentre, nel caso della 224 emerge come il Lazio è, insieme alle Marche, una delle sole due regioni in Italia ad aver attivato la misura.

Possibili problematiche dell'insuccesso delle indennità Natura 2000, evidenziate dallo studio e confermate per la regione Lazio, sono legate alle difficoltà procedurali e all'eccessiva documentazione richiesta che obbligano i potenziali beneficiari a rivolgersi a tecnici per accedere alla misura con ulteriori oneri finanziari da sostenere non adeguatamente compensati dal contributo concesso dalla misura. Tra le cause di insuccesso si aggiunge l'esclusione, derivante dal regolamento (CE) n. 1698/05, dall'accesso all'indennità dei soggetti pubblici, quali gli Enti locali.

In particolare, per la Misura 213, tra gli altri ostacoli si rileva la non cumulabilità con l'indennità prevista dalle Misure 214, 211 e 212, superata solo a metà programmazione, mentre per la Misura 224, si aggiunge l'assenza dei Piani di Assestamento forestale.

A questo si aggiunge, per il Lazio, l'ancora incompleto processo di attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Lo stato di attuazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 a oggi è il seguente: l'82% dei SIC ha Misure specifiche di conservazione o Piani di gestione adottati o misure presenti in regolamenti di Aree Protette. Tutte le ZPS hanno misure di conservazione minime adottate, derivanti dal DM 17 ottobre 2007 recepito a livello regionale dalla DGR 612/2011, e il 56% delle ZPS ha anche Misure specifiche di conservazione o Piani di gestione adottati o misure presenti in regolamenti di Aree Protette.

Infine, si osserva che nel PSR 2014-2020 del Lazio, le Sottomisure 12.1 "Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000" e 12.2 "Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000" non sono state attivate in quanto l'iter di attuazione degli strumenti di gestione (Piani o misure di conservazione) non è stato completato per tutti i siti Natura 2000.

¹⁷ CTS, a cura di, 2012. *Indagini preliminari riguardo la conoscenza e la percezione delle problematiche connesse alla gestione di rete Natura 2000. Report finale. LIFE10 INF/IT/000272 FA.RE.NA.IT.*

Misura 214 Pagamenti agro-ambientali

Criteri	Indicatori	Valori realizzati
<p>1 I pagamenti agroambientali hanno determinato un aumento della biodiversità delle specie naturali e degli habitat.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Il criterio si giudica soddisfatto. Sono stati raggiunti i risultati programmati sia in termini di estensione delle superfici agricole interessate dagli impegni (130% del target), sia di loro potenziale efficacia in termini di miglioramento/ mantenimento di aree agricole ad alto valore naturale e di contenimento degli impatti negativi dell'agricoltura intensiva sulla biodiversità nei terreni agricoli. Ciò tuttavia non ne ha rallentato la tendenza al declino. Numerosi margini di miglioramento sono possibili e auspicabili nelle attività di valutazione di tali effetti, attraverso l'ampliamento del monitoraggio dell'avifauna e/o di altre specie sensibili.</p>	<p>Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat (ettari)</p>	<p>114.717 ettari</p>
<p>2. I pagamenti agroambientali contribuiscono al mantenimento o al miglioramento della diversità genetica autoctona d'interesse agrario</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Le Azioni 214.8 e 214.9 hanno promosso le attività previste dalla LR n. 15/2000 in materia di tutela della biodiversità agraria animale e vegetale, dando continuità al processo avviato con il PSR 2000-2006 e che proseguirà con il PSR 2014-2020. L'Azione 8.a ha avuto una notevole adesione consentendo di sostenere l'allevamento (conservazione attiva in situ-on farm) di oltre diecimila capi di razze animali autoctone minacciate di erosione. Con il sostegno dell'Azione 8.b l'ARSIAL ha svolto attività di censimento e caratterizzazione di numerose risorse genetiche animali, favorendo l'iscrizione al Registro Volontario Regionale di due nuove risorse e l'incremento di circa cinque volte il numero di aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza. L'Azione 9.a ha coinvolto quasi mille beneficiari per la coltivazione in situ di oltre mille ettari di superficie con varietà autoctone erbacee e arboree minacciate di erosione, cui si aggiunge la coltivazione di oltre centodiecimila piante isolate di specie arboree. Le attività realizzate dall'ARSIAL finanziate dall'azione 9.b hanno portato al censimento e caratterizzazione di numerose risorse genetiche vegetali, all'iscrizione al Registro Volontario Regionale di 48 nuove risorse e all'incremento di oltre quattro volte del numero di aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza. Per le specie arboree si rileva una tendenza generale al miglioramento del grado di erosione genetica.</p>	<p>Numero di capi (femmine riproduttrici) e/o UBA di razze animali autoctone minacciate da erosione genetica (iscritte al Registro Volontario Regionale) e relativa consistenza regionale, per specie e per razza</p>	<p>11.433 UBA</p>
<p>3. I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Il criterio si giudica soddisfatto, essendo stati raggiunti gli obiettivi programmati. In circa 118mila ettari di superficie agricola sono state attuate modalità di gestione e pratiche agricole in grado di ridurre gli apporti di input agricoli (fertilizzanti e pesticidi) potenzialmente inquinanti le acque superficiali e sotterranee e il relativo "surplus" di macroelementi (-6% la riduzione per l'azoto nella regione). I limiti dell'intervento sono individuabili nell'impatto territoriale complessivamente inferiore ai fabbisogni (è coinvolto il 13% circa della SAU regionale) soprattutto con riferimento alle aree di pianura e con maggiori livelli d'intensità agricola (es. ZVN), nei quali invece potrebbero risultare maggiori i margini di miglioramento ambientale derivanti dall'applicazione della Misura.</p>	<p>Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari)</p> <p>Riduzione dei surplus di azoto nella regione (Kg/ha - %)</p> <p>Riduzione dei carichi di azoto nella regione (Kg/ha - %)</p> <p>Riduzione dei surplus di azoto nelle SOI (Kg/ha - %)</p> <p>Riduzione dei carichi di azoto nelle SOI (Kg/ha - %)</p>	<p>117.552 ettari</p> <p>1,6 kg/ha-5,96%</p> <p>5,54 kg/ha – 6,9%</p> <p>25,64 kg/ha</p> <p>44,4 kg/ha – 55,17%</p>

Criteria	Indicatori	Valori realizzati
<p>4. I pagamenti agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno, <u>con particolare riferimento al mantenimento del livello di sostanza organica e al contenimento dei fenomeni erosivi</u> (*)</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Il Criterio si giudica soddisfatto con riferimento all'estensione delle superfici interessate da impegni agro ambientali, superiori al target programmato. Le analisi svolte evidenziano impatti significativi nelle aree di intervento in termini di aumento negli apporti di sostanza organica stabile nel suolo, soprattutto nelle aree interessate dagli impegni incentivati con l'Azione 11 e dall'agricoltura biologica; tali risultati tuttavia non appaiono essere in grado di interrompere il generale processo di perdita della sostanza organica nel suolo presente a livello regionale. Si conferma la necessità di una maggiore integrazione fra sistemi zootecnici e agricoli, anche in considerazione del fatto che i reflui zootecnici, slegati dal territorio coltivato, costituiscono un grande fattore di rischio per la qualità delle acque, con conseguenze economiche e sanitarie.</p>	Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che migliorano la qualità dei suoli (ha)	115.375 ettari
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale (% - Mg/anno) – impatto regionale (aree di collina e di montagna)	83% 1.304.231 Mg/anno
	Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (ton/ha/anno)	32.875 Mg/anno
<p>5. I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Criterio soddisfatto in termini di estensione (superiore al target programmato) delle superfici agricole interessate da impegni agro ambientali in grado di ridurre l'emissione di gas ad effetto serra (Indicatore di Risultato n.6). Ciò avviene attraverso tre principali modalità, connesse ai Criteri precedentemente esaminati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione degli apporti totali di concimi azotati, determina una riduzione conseguente nelle emissioni di in atmosfera di protossido di azoto, gas a rilevante effetto climaterante; - il mantenimento o incremento nel contenuto di sostanza organica nel suolo, determina un effetto positivo in termini di sequestro del carbonio organico (carbon sink) - la zootecnia biologica, incentivata dalla Misura 214, presenta un "carbon footprint" più favorevole. <p>L'assenza di obiettivi programmatici quantificati relativi all'entità di riduzione delle emissioni, non consente un'analisi di efficacia basata su tale indicatore.</p>	Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che hanno contribuito ad attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	101.095 ettari
	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (tCO ₂ /anno)	11.043 tCO ₂ /anno
	Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della SOM nei terreni (tCO ₂ /anno)	69.197 tCO ₂ /anno
	Riduzione delle emissioni di GHG nella zootecnia biologica (tCO _{2eq} /anno)	4.500 tCO ₂ tCO ₂ /anno

(*) Il Criterio corrisponde alla quarta domanda valutativa prevista nel manuale del QCMV, comprensiva dell'integrazione apportata dalla Regione (sottolineata nel testo)

L'analisi del processo di attuazione del Piano conferma la buona efficacia complessiva sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione, nel garantire l'attivazione di azioni agroambientali non solo coerenti con gli obiettivi specifici della Misura, ma anche in grado di massimizzare gli effetti della stessa, determinando quindi una buona efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili. La Misura 214 ha raggiunto tutti gli obiettivi programmati, relativi sia agli output (numero di domande e superfici agricole coinvolte) sia agli indicatori di risultato.

Le azioni agro-ambientali hanno interessato nel corso del periodo di attuazione del PSR circa 118.000 ettari (valore finale al 2015, al netto dei "doppi conteggi" tra gli anni) cioè il 13% della Superficie Agricola (SA) regionale. Gli interventi si sono localizzati prevalentemente in montagna (indice di concentrazione SOI/SA 21,7%), meno in pianura e collina (12,9% e 12,6% della SA).

La distribuzione territoriale delle superfici agricole è risultata meno favorevole rispetto all'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche (non verificandosi una auspicabile "concentrazione" delle stesse nelle zone vulnerabili ai nitrati) e invece positiva con riferimento all'obiettivo di salvaguardare la biodiversità dei terreni agricoli, essendo risultata relativamente maggiore la capacità di intervento nelle aree a tutela naturalistica (protette, Natura 2000).

Va osservato che sulla distribuzione territoriale delle superfici di intervento non hanno agito i criteri di priorità (territoriale) pur inizialmente definiti nelle norme di attuazione, non essendosi realizzate procedure di selezione "meritocratica" delle domande ammissibili.

Complessivamente, la superficie agricola regionale che grazie alla Misura 214 è stata soggetta ad una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla **biodiversità** e alla **salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale**" (Indicatore di Risultato R6) raggiunge 114.717 ettari, corrispondenti al 96% della superficie totale della Misura e al 131% del valore obiettivo programmato. Contribuiscono principalmente a tale risultato le Azioni 214.1 (Agricoltura integrata) e 214.2 (Agricoltura biologica), che riducono o vietano l'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti ad alta e media tossicità, attenuando a livello territoriale gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle pratiche agricole, tra le concause dirette (effetti eco-tossicologici e di bio-accumulo) o indirette (riduzione di specie preda) del declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi. Tali valutazioni sono state confermate dagli esiti del monitoraggio delle comunità ornitiche comparativo tra aziende condotte con metodi biologico/ integrato e aziende convenzionali. Le altre Azioni 214.4 (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli), 214.5 (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) e 214.6 (coltivazioni a perdere) contribuiscono alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale grazie ad assetti colturali favorevoli per la flora e la fauna. Ancor più evidente in questa analisi l'esclusiva presenza dell'agricoltura biologica nelle aree naturali protette; risultando praticamente trascurabili le altre azioni, anche in virtù della loro prevalente localizzazione in pianura.

Si manifesta la necessità di assicurare con il nuovo PSR un'analoga capacità d'intervento, al fine di ostacolare la tendenza al declino della biodiversità rappresentata dall'andamento delle popolazioni di uccelli. Sarebbe inoltre necessario integrare il piano di campionamento utilizzato nel progetto MITO2000, nonché i parametri monitorati con ulteriori parametri (ad es. ricchezza totale, frequenza relativa delle specie, andamento di specie-chiave, ecc.), rappresentativi della diversità e della struttura delle comunità ornitiche laziali (Rossi et al. 2012; LIPU & RRN 2010).

Gli impegni agroambientali contribuiscono anche al **miglioramento della qualità delle acque** attraverso la riduzione sia degli input agricoli (fertilizzanti) apportati alle colture e potenzialmente inquinanti, sia dei meccanismi di trasporto (dilavamento, percolazione) dalla superficie del campo alle falde acquifere di tali elementi. L'estensione della **superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che determinano uno o più di tali effetti** è pari di 117.522 ettari, il 130% del target programmato e corrispondenti al 13% della Superficie agricola totale della regione. La capacità di intervento nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola è tuttavia molto limitata.

Le analisi e stime sviluppate nel corso del processo di valutazione in itinere, aventi per oggetto le ricadute degli impegni agroambientali assunti su gli apporti di azoto, sia totali ("carichi") sia al netto delle asportazioni colturali ("surplus") confermano tali effetti. Nelle aree di intervento, la riduzione degli apporti di azoto rispetto all'agricoltura convenzionale è stimata pari al 55% (- 44 Kg/ha in media) e ciò porta ad una riduzione del "surplus" del 47,4% (-12,9 kg/ha). L'impatto complessivo a livello regionale, calcolato considerando l'effettiva estensione delle superfici agroambientali è, ovviamente, minore cioè di 5,5 Kg/ha (- 6,9%) per gli apporti di azoto. Il target della Regione nelle superfici di intervento è stato ampiamente superato mentre l'impatto sull'intero territorio regionale risulta inferiore, anche se di poco, all'obiettivo programmato. La Misura determina dei benefici ambientali molto alti nelle superfici coinvolte, ma queste rappresentando una quota modesta rispetto alla SAU regionale, sebbene superiore a quanto si è verificato in molte altre regioni italiane nel periodo di programmazione 2007-2013.

Le azioni agroambientali che concorrono al **miglioramento della qualità dei suoli** corrispondono in larga parte a quelle già indicate nell'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche, interessando quindi nel complesso una uguale estensione, pari a 115.375 ettari (Indicatore di Risultato R6.d) il 128% dell'obiettivo assunto dal PSR. L'incremento complessivo a livello regionale nel **contenuto di sostanza organica nel suolo** (SOM = *Soil Organic Matter*) che tali impegni determinano è stimato in 32.875 Mg anno⁻¹. L'efficacia delle singole Azioni rispetto al metodo convenzionale, espressa in termini di capacità di apporto unitario di SOM al

terreno è diversificata: nella Azione 214.11 è del 54%, quasi 600kg/ha; seguono l'agricoltura biologica e la conversione dei seminativi in prato-pascoli con un incremento del 30%, circa 340 kg/ha. In termini assoluti il principale contributo è fornito dall'Agricoltura biologica con 29.405Mg anno⁻¹, grazie ai buoni effetti unitari e alla sua elevata diffusione in termini di superfici coinvolte.

Il profilo di analisi relativo alla **riduzione del rischio di erosione del suolo**, mostra un impatto complessivo della Misura altamente positivo, in particolare delle Azioni agroambientali 214/2, 214/3 e 214/4 che complessivamente contribuiscono a ridurre il valore medio unitario di erosione da 20 a 3,4 Mg/ha/anno; in termini di valori complessivi, nei 78.663 ettari di superficie agricola interessata si ottiene una riduzione del rischio di erosione di circa 1.304.231 Mg/anno, corrispondente all'83% dell'erosione totale presente nella situazione "senza" intervento.

Il contributo della Misura 214 alla **mitigazione dei cambiamenti climatici** - tenendo conto della tipologia di impegni in essa previsti - è determinato dai seguenti effetti, specifici:

- a) la riduzione dell'emissione di gas ad effetto serra (GHG), in particolare di protossido di azoto, in conseguenza della riduzione delle concimazioni azotate;
- b) il sequestro del carbonio organico nel terreno (*carbon sink*) in conseguenza delle azioni agroambientali volte al mantenimento o all'incremento nel suo contenuto di sostanza organica;
- c) la variazione delle emissioni di GHG nella zootecnia biologica rispetto al convenzionale, verificata utilizzando lo strumento del *Carbon Footprint*.

Le superfici agricole nelle quali si sono verificati i suddetti effetti, hanno raggiunto nel 2015 una estensione di circa 117.522 ettari (Indicatore comune di Risultato n.6), valore superiore all'obiettivo programmato per la Misura 214 (130%). Complessivamente la Misura riduce di 84.740 Mg anno⁻¹ le emissioni di CO_{2eq}; il contributo maggiore pari a 69.197 Mg anno⁻¹ (81%) deriva dal C-sink dei suoli, connesso all'incremento del contenuto di sostanza organica; segue la riduzione di emissione del protossido di azoto grazie alla riduzione delle fertilizzazioni minerali che contribuisce per il 13% (11.043 Mg anno⁻¹), il restante 1% (4.500 Mg anno⁻¹) è dovuto agli effetti della gestione zootecnica degli allevamenti.

Misura 215 Pagamenti per il benessere degli animali

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. I pagamenti hanno aumentato le modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali <i>Giudizio sintetico:</i> la Misura ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali e aspetti igienico-sanitari, indipendentemente dalla tipologia di azione attuata dalle aziende beneficiarie.	Numero domande e UBA per Azione	Azione 1=255 domande 24.494 UBA Azione 2= 115 domande 25.886 UBA Azioni 3= 62 domande 20.119 UBA Azione 4= 62 domande 26.266 UBA Azione 5= 64 domande 26.675 UBA
2. I pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili <i>Giudizio sintetico:</i> attraverso la Misura sono state attuate delle modificazioni gestionali (e spesso anche strutturali) rilevanti che hanno contribuito alla qualità delle produzioni e, quindi, alla redditività complessiva degli allevamenti rispondendo adeguatamente a una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento "welfare friendly" e di prodotti alimentari più sicuri.	Diffusione dei sistemi di allevamento estensivo o misto (%)	21%

La Misura 215 ha fornito una risposta positiva al "fabbisogno" di migliorare il benessere degli animali allevati, determinando benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali e aspetti igienico-sanitari, che vanno oltre il livello minimo stabilito dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria e/o oltre le ordinarie pratiche zootecniche adottate a livello regionale. Ciò si ripercuote sulla qualità delle produzioni e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo all'obiettivo generale di accrescere la gestione agricola sostenibile.

La partecipazione all'Azione 2 "Sistemi di allevamento e condizioni di stabulazione" con un'adesione del 21% e un numero totale di 25.886 UBA, si è localizzata soprattutto nella provincia di Viterbo con il 33% del totale dell'Azione e un numero di 11.885 UBA totali; mentre nella provincia di Latina, in cui si registra la maggiore presenza di "aree agricole ad elevato valore naturalistico" (HNV) della Regione, è concentrato il 26% delle adesioni all'Azione con il 15% delle UBA, in maggioranza *bovino da carne della linea vacca-vitello*.

Sebbene nella fase iniziale di attuazione della Misura si sia registrata un'elevata mortalità delle domande presentate, gli obiettivi "fisici" programmati sono stati raggiunti in termini di contratti attivati (111% del valore obiettivo) e, seppur non completamente, come numero di aziende beneficiarie (91%) dimostrando in generale l'effettiva capacità dell'azione di sostegno a compensare i maggiori oneri che l'impegno comporta nel breve periodo di adeguamento. Le categorie di allevamento sotto impegno hanno riguardato soprattutto i "bovini" e gli "ovini" il cui numero di domande corrisponde rispettivamente al 51% e al 47% del totale.

In generale, indipendentemente dalla tipologia di azione attuata, la Misura ha determinato quale effetto diretto l'avvio di processi di processi aziendali di miglioramento del management e l'introduzione di "buone pratiche" a beneficio del benessere animale. Ciò ha "indirettamente" offerto un'opportunità di rilancio della competitività del settore zootecnico laziale, attraverso la possibilità per le imprese beneficiarie di collocarsi in nuovi e promettenti segmenti di mercato, capaci di rispondere adeguatamente alla crescente domanda da parte dei consumatori di prodotti alimentari più sicuri e derivanti da sistemi e modalità di allevamento "welfare friendly".

Misura 216 Sostegno ad investimenti non produttivi

Criterio	Indicatori	Valori realizzati
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità e dei sistemi agricoli ad Alto Valore Naturale <i>Giudizio sintetico:</i> Il Criterio è soddisfatto sia in termini quantitativi sia qualitativi. Sono stati raggiunti e superati gli obiettivi di realizzazione espressi in numero di interventi e in volume degli investimenti. La qualità programmatica e realizzativa delle operazioni finanziate e la loro prevalente localizzazione in aree Natura 2000 e/o AVN dovrebbero determinare effetti positivi sulla <i>biodiversità legata ai sistemi agricoli</i> . Ciò attraverso principalmente la creazione/mantenimento di habitat naturali e semi-naturali e il miglioramento della connettività ambientale e della diversificazione della matrice agricola. Altri effetti, di minore entità, riguardano la conservazione/ripristino di elementi di valenza paesaggistica e la creazione di migliori condizioni per una fruizione sostenibile delle aree interessate. In altri termini, la Misura ha promosso non solo una migliore tutela e gestione dell'ambiente, in riferimento alla conservazione della biodiversità, ma ha anche agito in funzione protettiva nei confronti del paesaggio agricolo determinandone l'aumento del suo valore percettivo e la diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale (AVN).	Investimenti sovvenzionati che hanno contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità (€)	3.244.756 euro
	di cui in aree Natura 2000	2.519.206 euro
	di cui in Aree ad Alto Valore Naturale	1.233.084 euro

La Misura ha superato gli obiettivi di realizzazione (output) relativi sia al "Numero di domande", sia al "Volume totale degli investimenti". Quest'ultimo indicatori è pari 3,2 milioni di euro, valore quadruplo del corrispondente valore target, presumibilmente sottostimato. Si evidenzia come la maggior parte degli interventi e degli investimenti sono stati realizzati nella rete Natura 2000 cioè nelle aree già individuate come prioritarie in fase programmatica, in quanto più vocate e "recettive" alla tipologia di investimenti previsti e nelle quali d'altra parte risultano maggiori le verifiche di compatibilità e sostenibilità ambientale degli stessi.

Gli investimenti non produttivi hanno svolto una funzione significativa nella promozione/conservazione di sistemi agricoli sostenibili che antepongano a fattori produttivi esigenze sociali e ambientali. In altri termini la Misura ha promosso non solo una migliore gestione dell'ambiente, in riferimento alla conservazione della biodiversità, ma ha anche agito in funzione protettiva nei confronti del paesaggio agricolo determinandone l'aumento del suo valore percettivo e la diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale (AVN).

Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Misura 221 Primo imboschimento di terreni agricoli

Critero	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale <i>Giudizio sintetico:</i> Il Criterio è soddisfatto in quanto l'impianto di Boschi permanenti e di arboricoltura da legno e il sostegno alle superfici imboschite (appartenenti a tali tipologie) in precedenti periodi di programmazione ("trascinamenti"), tendendo alla ricostituzione di ambienti semi-naturali e all'ampliamento della rete ecologica regionale, hanno dato un contributo significativo all'obiettivo della biodiversità. La distribuzione territoriale degli interventi mostra una relativamente limitata capacità di intervento nelle aree a tutela naturalistica, programmaticamente individuate come prioritarie, nelle quali tuttavia l'ammissibilità degli imboschimenti è stato il risultato di una valutazione inevitabilmente più rigorosa e circostanziata.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	2.924
	Conservazione di habitat agricoli e forestali ad Alto Valore Naturale (ha)	273
	Superficie imboschita ricadente in Aree Natura 2000, Parchi nazionali e regionali e altre aree protette (ha)	312
2. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 sono compatibili con la tutela della risorsa acqua e con il miglioramento della sua qualità <i>Giudizio sintetico:</i> Gli imboschimenti di terreni agricoli determinano un radicale cambiamento dell'uso del suolo (da seminativo a superficie forestale) che a sua volta determina l'annullamento degli apporti di macronutrienti (azoto e fosforo), cioè una loro riduzione del 100%, corrispondente in media a 133 Kg/ha. L'impatto complessivo a livello regionale della Misura è tuttavia molto più limitato (in ragione delle superfici coinvolte) e pari a circa il 7% della quantità complessiva di Azoto in meno somministrato grazie al PSR nell'intera regione.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	2.924
	Miglioramento della qualità dell'acqua, variazione bilancio N (Kg/ha)	133
3. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno contribuito al miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico e dall'erosione idrica <i>Giudizio sintetico:</i> L'imboschimento dei terreni agricoli, aumentando il coefficiente di copertura del suolo, riduce in maniera sensibile l'erosione unitaria, fino a portarla al di sotto dei valori giudicati come tollerabili dagli standard internazionali (FAO e <i>Soil Conservation Service</i> degli USA). Tuttavia, la modesta estensione delle superfici impegnate, in particolare nelle aree più a rischio di erosione, riduce in modo rilevante l'impatto complessivo a livello regionale; infatti la Misura concorre soltanto per il 4,7% alla riduzione dell'erosione determinata dall'insieme degli interventi programmati nell'Asse 2.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	2.924
	Protezione del suolo dall'erosione (Mg·ha ⁻¹ ·anno ⁻¹)	25,30
4. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 sono compatibili con la mitigazione dei cambiamenti climatici <i>Giudizio sintetico:</i> Il Criterio è soddisfatto da tutte le tipologie di intervento realizzate, inclusi i "trascinamenti", per una superficie totale investita di poco meno di 3.000 ettari (Indicatore R6.c). I principali effetti riguardano l'assorbimento e fissazione del Carbonio atmosferico nella biomassa legnosa ("carbon sink" forestale) stimato in poco più di 20 mila tonnellate di CO ₂ equivalente per anno. Significativo, ma molto inferiore, il contributo derivante dall'annullamento delle fertilizzazioni azotate con concimi minerali o di sintesi, che determina la riduzione delle emissioni di protossido di azoto di 954 ton/CO ₂ eq./anno.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	2.924
	riduzione delle emissioni regionali annuali di GHG del settore agricolo (MgCO ₂ eq·anno ⁻¹)*	954
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio nella biomassa legnosa (MgCO ₂ eq·anno ⁻¹)*	20.450

L'analisi ha confermato gli effetti ambientali positivi degli imboschimenti dei terreni agricoli in relazione ai principali obiettivi dell'Asse 2: salvaguardia della biodiversità e delle Aree agricole ad alto valore naturale, tutela qualitativa delle risorse idriche, tutela del suolo dai rischi di erosione, contributo alla mitigazione dei

cambiamenti climatici, attraverso la riduzione delle emissioni di carbonio in atmosfera o al maggiore "sequestro" dello stesso nella biomassa forestale.

I diversificati indicatori proposti e stimati in relazione alla suddetta tipologia di effetti mettono in luce differenze "unitarie" (per unità di superficie) tra la situazione "con" e "senza" intervento, cioè in questo caso tra uso forestale ed agricolo dei terreni. A fronte di questi risultati, tuttavia, l'impatto complessivo della Misura a livello regionale è molto limitato data la poco rilevante superficie interessata dagli impianti realizzati con il PSR 2007-2013 (quindi escludendo i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione). Ciò è anche il frutto di una partecipazione alla Misura, per i nuovi imboschimenti, molto al di sotto delle iniziali previsioni, a sua volta derivante dalla percezione, da parte dei potenziali beneficiari, di una scarsa convenienza economica a realizzare impianti forestali nei propri terreni agricoli.

Misura 222 Primo impianto di sistemi Agroforestali su terreni agricoli

Criteri	Giudizio sintetico
1. I sistemi agroforestali risultano compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	I criteri non sono stati soddisfatti in quanto, nell'arco della programmazione 2007-2013, non è stata raccolta alcuna domanda di aiuto. Ciò ha portato, nel 2012, al totale azzeramento sia fisico (valori target) che finanziario della misura.
2. I sistemi agroforestali risultano compatibili con la tutela della risorsa acqua	
3. I sistemi agroforestali hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	
4. I sistemi agroforestali contribuiscono alla tutela e alla gestione sostenibile del territorio in aree rurali con problemi di sviluppo nelle aree rurali intermedie di collina e di montagna	

La Misura 222 del PSR, seppur in grado di determinare effetti ambientali potenzialmente molto favorevoli e duraturi, modificando la struttura delle utilizzazioni agricole e forestali del territorio agricolo, non è stata sostanzialmente attuata. Infatti, non ha dato luogo né alla progettazione (e presentazione) né quindi alla realizzazione di specifiche operazioni finalizzate alla costituzione di sistemi agro-forestali. Ciò ovviamente non consente (o rende non pertinente) lo sviluppo di analisi "ex-post" in merito ai risultati ed impatti determinati dalla Misura.

Le cause dell'insuccesso della Misura 222 sono presumibilmente simili a quelle già descritte nella Misura 221 e riconducibili, in estrema sintesi e in forma generale, allo scarso interesse (o capacità) da parte dei potenziali beneficiari a realizzare tali sistemi agro-forestali, ritenuti onerosi e sostanzialmente non vantaggiosi. Si aggiungono la mancanza di una pur potenziale prospettiva di poter ottenere dei ricavi economici dalla componente forestale e la presenza di meccanismi di incentivazione basati su aiuti di tipo diretto (premi o indennità).

Si osserva che nel PSR 2014-2020 tale linea di intervento, corrispondente alla sottomisura 8.2 (art. 23 Reg.(UE) n.1305/2013) non viene riproposta dal programmatore regionale, presumibilmente nella consapevolezza che i fattori di criticità che hanno condizionato la sua attuazione nel precedente periodo continuerebbero a manifestarsi anche in futuro, in assenza di una ampia e rilevante azione di informazione ed animazione verso i potenziali beneficiari.

Misura 223 Primo imboschimento di terreni non agricoli

La Misura, seppur inizialmente programmata nel PSR e attuata attraverso l'emanazione nel 2008 di un Bando pubblico articolato in due fasi temporali (2009 e 2010) di raccolta delle domande, si caratterizza per i bassissimi livelli di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari e per la scarsa capacità realizzativa. Infatti, al momento della conclusione del programma, gli stati di attuazione sia finanziario, sia "fisico", risultano nulli. Ciò ovviamente non consente (o rende non pertinente) lo sviluppo di analisi "ex-post" in merito ai risultati ed impatti degli interventi, non essendo questi ultimi realizzati.

Le cause dell'insuccesso della Misura sono presumibilmente simili a quelle già descritte nella Misura 221, riconducibili, in estrema sintesi e in forma generale, allo scarso interesse (o capacità) da parte dei potenziali beneficiari a realizzare tali imboschimenti, ritenuti onerosi e sostanzialmente non convenienti o vantaggiosi. Si aggiungono la mancanza di una pur potenziale prospettiva di poter ottenere dei ricavi economici dagli impianti a fine ciclo, essendo questi permanenti, e le difficoltà connesse ad aspetti burocratici ed operativi che si incontrano nelle fasi di presentazione ed istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento.

Nel PSR 2014-2020 tale linea di intervento viene riproposta con alcune modifiche che potrebbero favorire una maggiore partecipazione, tra le quali si evidenziano l'allungamento a sette anni del periodo di erogazione del premio di manutenzione e il pagamento decennale, anche per gli imboschimenti di terreni non agricoli (ma soltanto per i beneficiari privati o loro Consorzi), dei contributi annuali per i "mancati redditi". Tali maggiori incentivi non appaiono tuttavia sufficienti ad assicurare il raggiungimento di significativi livelli di attuazione, in mancanza di adeguate attività di informazione, animazione e supporto nei confronti dei potenziali beneficiari, soprattutto pubblici.

Misura 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
<p>1. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> I Criteri sono scarsamente soddisfatti in quanto l'adesione alla Misura è stata inferiore alle iniziali aspettative. Gli effetti di maggiore efficacia sono risultati per gli interventi preventivi, in quanto proteggere il patrimonio forestale dal rischio idrogeologico e di incendi boschivi equivale a proteggere tutte le funzioni ambientali che esso svolge, compresa quella di habitat, la cui ricostituzione richiede molto tempo.</p>	<p>Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (R6.a)</p>	230 ettari
<p>2. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> I Criteri sono scarsamente soddisfatti in quanto l'adesione alla Misura è stata inferiore alle iniziali aspettative. Gli interventi realizzati nell'ambito delle Azioni 2 e 3 di ripristino delle superfici già danneggiate hanno consentito l'avvio di un nuovo processo di progressivo assorbimento e stoccaggio del carbonio nella biomassa legnosa, più intenso nelle fasi iniziali di accrescimento delle piante; gli interventi preventivi (Azione 1), riducendo le probabilità di incendi o comunque attenuandone i danni, hanno contribuito alla salvaguardia dei "serbatoi di carbonio" accumulati nel tempo nei boschi oggetto di sostegno ed evitato l'immissione in atmosfera dei gas a effetto serra.</p>	<p>Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (R6.c)</p>	230 ettari
<p>3. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> I Criteri sono scarsamente soddisfatti in quanto l'adesione alla Misura è stata inferiore alle iniziali aspettative. Gli effetti di maggior efficacia sono risultati per gli interventi di ripristino e prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico (Azione 3). Tuttavia, anche gli altri interventi, migliorando l'assetto ecologico - strutturale dei boschi hanno contribuito ugualmente, anche se in forma minore, alla protezione del suolo dall'erosione e all'aumento dei tempi di corruzione dei bacini idrografici.</p>	<p>Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito al successo a migliorare la qualità del suolo (R6.d)</p>	230 ettari

La Misura ha favorito la ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da disastri naturali e incendi - esaltandone il significato di serbatoio di biodiversità, migliorandone la funzione di difesa idrogeologica e

favorendo l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e tutela- e ha contribuito a ridurre il rischio idrogeologico e il rischio di incendio boschivo nelle aree forestali più esposte della regione. Per quest'ultima funzione, in particolar modo, sono stati previsti interventi volti alla tutela degli ecosistemi forestali e ad esaltare l'insieme delle funzioni ambientali che essi svolgono.

La valutazione dei risultati attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune R6 (Sub-indicatori R6.a/c/d) evidenzia una scarsa capacità di raggiungimento dei valori target (seppur oggetto di ridimensionamento rispetto alle iniziali previsioni) relativi ai tre principali obiettivi dell'Asse 2 ai quali la Misura concorre: la salvaguardia della biodiversità legata agli habitat forestali, la mitigazione dei cambiamenti climatici (salvaguardia dei "carbon sink" forestali) e la tutela del suolo e delle sue funzioni.

Misura 227 Investimenti non produttivi

Criteria	Indicatori	Valori realizzati
1. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito alla maggiore fruibilità delle superfici forestali favorendo una gestione multifunzionale del territorio ed esaltando il valore sociale, ricreativo e turistico degli ecosistemi forestali(*) <i>Giudizio sintetico:</i> Il criterio è soddisfatto attraverso investimenti orientati a effettuare miglioramenti paesaggistico-ambientali, aventi prevalentemente finalità di pubblica utilità volti in particolare al potenziamento della multifunzionalità dei boschi e ad una fruibilità sostenibile degli stessi.	Numero di proprietari di foreste beneficiari	n. 55
	Volume totale di investimenti (€)	€ 7.690.070
2. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale <i>Giudizio sintetico:</i> Il Criterio è soddisfatto in quanto gli investimenti realizzati hanno favorito la stabilità, l'efficienza e l'evoluzione dell'ecosistema forestale salvaguardandone e valorizzandone la biodiversità. Tali effetti sono stati rafforzati dalla priorità data agli investimenti localizzati nella Rete Natura 2000 e in aree regionali protette. L'indicatore comune di Risultato (R6.a) raggiunge un indice di efficacia rispetto al target del 34%, presumibile sottodimensionato a causa di una sua scarsa pertinenza con il tipo di investimenti realizzato.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (R6.a)	474 ettari
3. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; In particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico <i>Giudizio sintetico:</i> Il Criterio è soddisfatto in quanto gli investimenti realizzati hanno migliorato l'assetto ecologico-strutturale dei soprassuoli forestali, esaltandone le funzioni di tutela dell'ambiente, anche in termini di protezione del suolo dall'erosione superficiale e dal dissesto idrogeologico. Tali effetti sono stati esaltati dalla priorità accordata agli investimenti localizzati in boschi con svantaggi altitudinali e orografici. L'indicatore comune di Risultato (R6.c) raggiunge un indice di efficacia rispetto al target del 34%, presumibile sottodimensionato a causa di una sua scarsa pertinenza con il tipo di investimenti realizzato.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (R6.d)	474 ettari

(*)Integrazione proposta dal valutatore volta a enfatizzare la necessità di analizzare i risultati ottenuti in termini di fruibilità delle foreste regionali da parte della popolazione.

La Misura 227 ha favorito una gestione multifunzionale delle aree forestali, migliorandone l'assetto ecologico e idrogeologico ed esaltandone/valorizzandone le funzioni sociali.

I tre Criteri valutativi adottati risultano infatti sempre soddisfatti, in quanto gli interventi realizzati nell'ambito della Misura, per loro caratteristiche intrinseche, hanno determinato sia un miglioramento della fruibilità sostenibile e pubblica utilità delle foreste (Criterio 1) sia effetti ambientali coerenti con almeno due degli obiettivi prioritari dell'Asse 2: la salvaguardia della biodiversità e delle aree ad alto valore naturale (Criterio 2) e la protezione del suolo dall'erosione superficiale e da fenomeni di dissesto idrogeologico (Criterio 3).

Nel caso dei Criteri 2 e 3, gli indici di efficacia del 34% rispetto ai target per i corrispondenti Indicatori di Risultato R6.a e R6.d sono dovuti almeno in parte a una scarsa pertinenza (e "sensibilità") di detti indicatori, basati su una variabile di superficie, rispetto alla natura puntuale o lineare degli investimenti sovvenzionati nell'ambito della Misura 227.

6.1.3 Misure Asse 3

C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Misure intese a diversificare l'economia rurale

Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole

Critero	Giudizio sintetico
1. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole	Stimolo alla diversificazione nel complesso inferiore alle attese; limitato il peso sul totale regionale
2. Gli investimenti sovvenzionati incentivano progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione sociale dell'impresa agricola	Risposta inferiore alle attese; prevalenza delle attività didattiche ma presenza interessante di attività sociali innovative
3. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi turistici offerti in azienda e a migliorarne la qualità	Forte crescita quantitativa dell'offerta; anche miglioramento della qualità, ma secondario
4. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali	Importante la produzione di energia da fonti rinnovabili grazie al sostegno, concentrata però quasi esclusivamente negli impianti fotovoltaici
5. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale	Buon effetto sul valore aggiunto aziendale, soprattutto nell'ambito delle attività agrituristiche
6. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne	Il sostegno produce diverse occasioni di lavoro, soprattutto per donne e giovani, in controtendenza con la sostanziale stagnazione occupazionale del settore agricolo "tradizionale"

La diversificazione delle attività aziendali, attraverso lo svolgimento di attività socio-didattiche e artigianali in azienda, la valorizzazione turistica di beni e servizi e la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuiscono a migliorare la competitività e la solidità dell'azienda agricola e del territorio rurale nel quale essa opera.

Il campione indagato ha presentato nell'intervallo preso in considerazione (2008/2012 e 2011/2014 rispettivamente per le due tornate d'indagine) un incremento di valore aggiunto medio per beneficiario di oltre 22.000 euro (+35% rispetto alla situazione iniziale). I quasi 19.000 euro aggiuntivi direttamente riconducibili alle sole attività di diversificazione rappresentano di per sé un incremento del 30% rispetto al valore aggiunto medio iniziale. Tale marcato incremento di valore aggiunto è oltre tre volte superiore rispetto a quanto previsto, molto prudenzialmente, in ex ante (circa 6.500 euro per azienda); non sorprende dunque che l'85% dei soggetti beneficiari indagati indichi il miglioramento dei redditi aziendali o il rafforzamento patrimoniale dell'azienda come principale motivazione dell'investimento sovvenzionato, con tutte le altre motivazioni (personali, occupazionali, ambientali, ecc.) che assumono un ruolo del tutto trascurabile nel processo decisionale degli imprenditori agricoli intervistati.

L'effetto complessivo sul valore aggiunto delle aziende agricole beneficiarie può essere stimato pari a 6,1 milioni di euro, oltre il doppio del valore obiettivo di Misura.

Influisce inoltre sul dato l'elevata incidenza (circa il 70% del totale) di aziende che introducono ex novo attività di diversificazione (agrituristiche soprattutto). Queste ultime rappresentano infatti fonti di reddito completamente nuove all'interno del bilancio aziendale e contribuiscono pertanto ad accrescere notevolmente il valore aggiunto complessivo aziendale. L'incremento di valore aggiunto fatto registrare dai nuovi agriturismi si avvicina infatti ai 30.000 euro (+88%) contro i 17.100 euro rilevati negli agriturismi già

operanti al momento del contributo (+17%). Si tratta di due gruppi di aziende molto diversi fra loro, perlomeno all'interno del campione d'indagine: da un lato aziende medio-piccole (l'80% di queste non raggiunge i 40.000 euro di VA complessivo), non particolarmente efficienti, alla ricerca di nuove fonti di reddito che possano affiancare e valorizzare le attività aziendali più "tradizionali"; dall'altro realtà decisamente più forti e consolidate che già godono di una migliore efficienza operativa guadagnata nel tempo attraverso la valorizzazione reciproca delle due componenti (agricola e agrituristica). Le prime provano a rafforzare la redditività aziendale e scongiurare quindi il rischio di chiudere, introducendo una nuova attività di pernottamento agrituristico, inserita però in un'offerta ampia e diversificata (con un ricorso notevole alle attività didattiche), le seconde invece rafforzano e arricchiscono un'attività agrituristica già a regime che integra in maniera consistente il bilancio aziendale. In entrambi i casi la diversificazione delle attività è uno strumento efficace per l'integrazione dei redditi aziendali e per la solidità economica dell'azienda.

Con riferimento all'attività di diversificazione svolta, la plurifunzionalità produce i ritorni economici più soddisfacenti (28.500 euro di nuovo valore aggiunto, con un rendimento dell'investimento del 15,3%). Pur in parte condizionato dalla ridotta numerosità delle aziende indagate per tale strato campionario (3 interventi azione 1 nel campione), il dato evidenzia il buon ritorno economico che garantiscono alcuni interventi volti alla valorizzazione delle produzioni aziendali e alla fidelizzazione della potenziale clientela attraverso l'erogazione di servizi didattici in azienda. Si tratta di interventi realizzati da aziende che già presentano un'offerta turistica "tradizionale" (pernottamento e/o ristorazione) e che intendono completarla e arricchirla con attività didattiche legate soprattutto alle produzioni e lavorazioni aziendali ed alle specificità del territorio.

L'agriturismo (azione 3) fornisce un ritorno economico comunque interessante (23.800 euro per intervento), ma ciò a fronte di investimenti altrettanto importanti (quasi 250.000 euro di spesa media). Il rendimento dell'investimento si aggira in questo caso intorno al 10%. L'effetto degli "interventi energetici" sul valore aggiunto aziendale è più limitato (circa il 6% del rendimento, per meno di 15.000 euro di nuovo valore aggiunto). Va però sottolineato che nella tabella seguente il contributo alla produzione di energia da fonti rinnovabili ("tariffa incentivante" del Secondo Conto Energia) non viene considerato all'interno del fatturato aziendale e del valore aggiunto, in quanto si configura formalmente come un contributo a fondo perduto che non costituisce reddito imponibile ma incide solo sull'ammortamento del costo dell'impianto. Considerando tale contributo all'interno del fatturato aziendale, l'incremento di valore aggiunto determinato dagli interventi "energetici" sarebbe sensibilmente maggiore (oltre 20.000 euro invece che 14.500 euro), così come il rendimento degli investimenti realizzati (11,4% e non più 5,9%), ora in linea con le altre azioni d'intervento.

La Misura 311, pur non raggiungendo i target realizzativi definiti in fase di programmazione (indici di efficacia intorno al 70%), produce sui soggetti beneficiari e sui territori circostanti ricadute soddisfacenti dal punto di vista del valore aggiunto e dell'occupazione.

L'accesso alla Misura da parte dei potenziali beneficiari è stato condizionato negativamente da un ambiente economico complessivamente difficile e da una generale ritrosia ad investire anche legata alla stretta creditizia in atto. Non a caso i potenziali beneficiari si sono indirizzati con più convinzione sulle tipologie d'intervento più "sicure" e tradizionali, il pernottamento agrituristico su tutti. Le ricadute economiche ed occupazionali garantite dagli investimenti sovvenzionati hanno invece rispettato le attese, producendo impatti più che soddisfacenti. La diversificazione delle attività aziendali agricole verso nuove forme e nuove funzioni continua pertanto a rivestire un ruolo fondamentale nella strategia regionale di sviluppo delle aree rurali e a essere riconosciuta dai potenziali beneficiari come uno strumento interessante ed efficace per la modernizzazione ed il consolidamento dell'azienda agricola.

I positivi risultati economici legati all'attivazione della Misura nascondono però alcuni elementi di criticità, legati soprattutto ad un parco progetti eccessivamente ancorato alle forme di diversificazione più tradizionali (pernottamento agrituristico; installazione di pannelli fotovoltaici).

Il comparto agrituristico regionale mostra infatti alcuni segnali di saturazione, soprattutto in determinate aree, in parte rilevati anche in fase di indagine. Una capacità produttiva in eccesso, utilizzata nell'ordine del

20% delle potenzialità, dovrebbe indurre il programmatore a stabilire per il futuro una limitazione alla creazione di nuovi posti letto e/o posti tavola in azienda. A tal proposito potrebbe essere utile inserire nei bandi del PSR 2014/2020 meccanismi di selezione che vincolino l'aumento della capacità produttiva aziendale, spesso legata a motivazioni patrimoniali più o meno esplicite, al sufficiente utilizzo di quella esistente. Appare fondamentale, soprattutto in questa prospettiva, spostare progressivamente l'offerta agrituristica regionale verso contenuti innovativi tali da produrre una capacità di attrazione che sia in grado di intercettare una domanda turistica sempre più segmentata ed orientata.

Nonostante l'adesione numericamente limitata alle linee d'intervento rivolte alle fattorie sociali, condizionata come detto dal forte contenuto di innovatività di alcune tipologie di diversificazione sociale delle attività aziendali, da un fenomeno ancora "giovane" e poco regolamentato, dalle forti motivazioni personali e extra-economiche spesso necessarie all'investimento, è da sottolineare comunque l'attenzione rivolta dal programmatore alle forme di diversificazione più innovative, quali l'agricoltura sociale. Nel PSR Lazio 2014/2020 continua l'impegno regionale a favore delle fattorie sociali (finanziabili soprattutto nell'ambito della Misura 6).

Occorre infine un'attività di informazione ed animazione particolarmente attenta alle aree rurali più marginali, che nel periodo di programmazione che sta chiudendo hanno faticato ad esprimere una domanda adeguata alla disponibilità finanziaria messa a loro disposizione.

Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

Critero	Giudizio sintetico
1. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità	Effetto necessariamente limitato dalla ridotta numerosità progettuale; interessante dal punto di vista qualitativo
2. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale	Positivi effetti sul valore aggiunto della singola azienda; effetto complessivo ovviamente limitato nella portata
3. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne	Creazione di nuova occupazione inferiore alle attese (eccessive e poco realistiche) ma comunque soddisfacente (0,4 ULT per intervento)

La Misura 312 ha promosso la rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso il sostegno alla nascita e allo sviluppo di microimprese finalizzato, in ultima istanza, alla creazione di nuove opportunità di reddito e occupazione per i territori rurali. Risultano sei 6 operazioni sovvenzionate e concluse entro il 31/12/2015 (tutte oggetto di indagine diretta nel 2016) sono molto al di sotto di obiettivi programmatici peraltro rivisti più volte. Le microimprese sovvenzionate rappresentano quindi una porzione decisamente ridotta di quelle operanti in Regione, anche qualora ci si riferisca alle sole aree a maggior grado di ruralità. Inoltre, il 20% delle microimprese indagate avrebbe comunque realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), per cui il reale effetto di stimolo determinato dalla Misura risulta ulteriormente ridotto. Infine, come già visto, oltre l'80% delle microimprese sovvenzionate già era attivo sul mercato al momento della domanda di sostegno. Si tratta dunque di un effetto del tutto marginale in termini di ricadute complessive sul tessuto imprenditoriale delle aree rurali regionali.

L'analisi della portata assoluta (numero di microimprese sovvenzionate e volume della spesa) e relativa (peso sugli indicatori di contesto) degli investimenti sovvenzionati non può che produrre conclusioni insoddisfacenti dal punto di vista della capacità della Misura di incidere effettivamente su processi di sviluppo territoriale che possano essere sostenuti e duraturi. Gli interventi sovvenzionati sono però interessanti se si considera la qualità progettuale e la capacità di perseguire specifici e mirati obiettivi di sviluppo aziendale.

Le microimprese sovvenzionate hanno infatti in larga maggioranza effettuato acquisti di macchinari atti a migliorare l'efficienza complessiva del processo produttivo, introdurre in alcuni casi innovazioni di prodotto e rendere complessivamente più sicuro il lavoro degli addetti. Si tratta quindi di investimenti non particolarmente onerosi dal punto di vista finanziario (meno di 100.000 euro di spesa media), inferiori alla media di Misura (circa 137.000 euro di investimento medio), ma mirati a intervenire su uno specifico punto di debolezza dell'azienda e/o opportunità di sviluppo sul mercato. Nello specifico le microimprese finanziate operano soprattutto (75% dei casi) nell'artigianato tipico di prodotti da forno (pane, biscotti, ecc.) anche in maniera moderna e innovativa (e-commerce). È stato inoltre finanziato un caseificio che nel frusinate trasforma latte bufalino in formaggi che vende al dettaglio.

Per completare il quadro, agli interventi delle microimprese artigianali si aggiunge un investimento sovvenzionato dal Leader per l'adeguamento dell'area esterna di un ristorante (mirato all'allungamento della stagione turistica) e un piccolo intervento (30.000 euro di spesa) su un esercizio commerciale di prodotti e servizi informatici. Le categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani e donne) assumono entrambe, come detto, un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato (60%), anche se non direttamente stimolato dall'operare dei criteri di selezione.

In conclusione quindi l'intervento regionale a favore della nascita e dello sviluppo di microimprese in aree rurali è risultato inferiore alle attese. Si evidenziano però alcuni elementi di controtendenza: numerosi progetti ammissibili e non finanziati che, con il contributo o meno del PSR 2014/2020, potranno comunque arrivare a conclusione; una discreta qualità complessiva del parco progetti finanziato, con una certa attenzione alle specificità del territorio e alle produzioni tradizionali; un contesto economico che resta molto difficile, soprattutto in alcuni ambiti interessati dal sostegno della Misura.

Misura 313 Incentivazione di attività turistiche

Critério	Indicatore	Valore realizzato
Il sostegno ha contribuito a rendere più adeguate le infrastrutture turistiche e a rendere più attrattiva l'area <i>Giudizio sintetico:</i> I risultati sono valutati in termini di potenzialità positive per le due provincie di Frosinone e Viterbo dove si concentrano gli investimenti conclusi (PIT e Leader), e dove, anche grazie alla contemporanea concentrazione degli investimenti a sostegno della diversificazione aziendale (Misura 311), si può ragionevolmente prevedere un miglioramento strutturale della complessiva offerta di turismo rurale ed un incremento delle presenze turistiche.	N° interventi conclusi per tipologia (Procedura PIT e Bando Singolo)	Totale 140 di cui 80 Leader
	Volume totale degli investimenti Asse 3_PIT+BS	18,9 Meuro (100% del valore obiettivo)
	Giudizi sintetici testimoni privilegiati	Giudizi positivi in particolare sugli indicatori culturali: gli interventi sostengono l'offerta di servizi ricreativi e culturali
	Nuovi servizi offerti grazie al sostegno	A) Infrastrutture su piccola scala 14 B) Infrastrutture ricreative 46 di cui 13 itinerari tematici/percorsi/piste ciclabili e 9 piccole strutture ricettive
	Beneficiari del sostegno	77% Comuni; 15% Imprese private
	Turisti in più	Valore Stimato in combinazione con la Misura 311: 150.529 turisti in più
	Percezioni dei testimoni su indicatore QdV N. 9 Infrastrutture turistiche	Variabile nelle aree in funzione degli interventi; positiva e in grado di migliorare le performance dell'indicatore nelle aree del GAL Verla e PIT 165
Il sostegno ha contribuito a qualificare le aree verdi e le aree attrezzate ad uso dei cittadini <i>Giudizio sintetico:</i> La valutazione è positiva: il 20% degli investimenti riqualifica itinerari e infrastrutture in aree verdi e ricreative a beneficio della popolazione locale; la popolazione residente nei comuni interessati è pari a 43.000 abitanti residenti.	Infrastrutture migliorate a beneficio della popolazione locale	13 itinerari tematici/percorsi/piste ciclabili; migliorano l'accessibilità e la fruibilità delle aree verdi e ricreative
	Popolazione che beneficia delle infrastrutture migliorate	43.000 abitanti residenti nei comuni oggetto di intervento
	Percezioni dei testimoni su indicatore QdV 16 – Aree Verdi e ricreative	Variabile nelle aree in funzione degli interventi; positivo nell'area Monti della Tolfa e PIT 165
Il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali <i>Giudizio sintetico:</i> Criterio non valorizzabile considerato lo stato di attuazione dei progetti	Posti di lavoro lordi creati	Indicatore non valorizzabile Indicazioni positive si evidenziano nel GAL Ernici Simbruini in relazione agli interventi sulla piccole strutture ricettive.

Con il sostegno (progetti conclusi) sono stati realizzati/ristrutturati/adequati e informatizzati 13 punti di informazione turistica (Tipologia A1); in 13 Comuni l'amministrazione comunale ha implementato la realizzazione/adequamento di itinerari tematici (cultura, storia, natura, enogastronomia), di percorsi attrezzati e di piste ciclabili (Tipologia B1); altri 14 Comuni sono interessati alla realizzazione o adeguamento di servizi di piccola ricettività, in particolare ostelli e aree attrezzate per camper (Tipologia B2); inoltre con il sostegno 9 soggetti privati hanno realizzato investimenti finalizzati alla qualificazione di strutture ricettive di piccole dimensioni (hotel e pensioni B4) che risultano tra l'altro più elevati, pari a circa 234.000 € per progetto, rispetto alla media calcolata sull'intero parco progetti.

La Misura ha raggiunto gli obiettivi prefissati in termini di output e di tipologia di interventi realizzati, ma sconta un avanzamento attuativo che non permette di valorizzare appieno l'efficacia del sostegno in termini di risultati e impatti, solo il 45% risulta concluso (tutti nel 2015).

Le iniziative finanziate sostengono prevalentemente la componente infrastrutturale andando a potenziare l'offerta turistica del territorio sia in termini di servizi collegati (percorsi cicloturistici, itinerari escursionistici e tematici, ecc.), sia in termini di offerta ricettiva (alberghi e ristorazione); le potenziali ricadute positive sulle

imprese e sugli operatori economici sono però funzione della capacità "sistemica" degli interventi attivati, ovvero della integrazione funzionale con gli altri interventi attuati nell'ambito delle progettazioni integrate.

Un primo riscontro di tale capacità avrebbe dovuto ritrovarsi nelle documentazioni progettuali allegate alle domande di aiuto laddove queste fanno menzione a possibili collegamenti con altri progettazioni attivate/attivabili nell'area di progettazione integrata, ma l'analisi realizzata ha evidenziato progettualità isolate seppure in qualche caso potenzialmente rilevanti sia per il sistema delle imprese sia per la popolazione locale.

Riscontro analogo è stato osservato anche a livello di PSL dove in nessun caso è stata rilevata la presenza di progetti interdipendenti in senso stretto ad eccezione del GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo dove, per la presenza di un Marchio d'Area di qualità turistica (Marchio delle 4E), sono stati rilevati collegamenti ad un'Azione o Misura del PSL o extra Leader supportati dall'azione promotrice o coordinatrice del GAL.

Il PSR 2014-2020 con la sottomisura 7.5 sosterrà investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala attivati da Soggetti pubblici, Enti gestori di aree protette e in coerenza con quanto osservato nel periodo 2007-2013 prevede priorità per interventi che coinvolgono il maggior numero di territori comunali; per gli interventi attivati all'interno di un progetto di cooperazione (art.35) o all'interno di un progetto pubblico integrato; per il grado di connessione con l'offerta turistica territoriale e per l'intervento su strutture già esistenti e operanti adibite all'erogazione di servizi ricreativi/turistici.

C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?
C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Critero	Indicatore	Valore realizzato
Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'erogazione dei servizi alla popolazione rurale <i>Giudizio sintetico:</i> I servizi sostenuti sono tuttora in corso di implementazione e pertanto non ancora stabilizzati; il giudizio è positivo in relazione soprattutto ai servizi culturali e ricreativi sostanziato dalla numerosità, concentrazione e tipologia di servizio offerto; sulla verifica dei progetti GAL e PIT già implementati e sulle percezioni dei testimoni nelle aree a maggiore concentrazione di investimenti	N° interventi sovvenzionati per procedura	Bando singolo e PIT: Azione A+B+C 174 pari a 123% del valore obiettivo (141); Procedura Leader: 62- 24 Leader per un importo erogato 2.440.795 Leader
	N° interventi conclusi per tipologia (Procedura PIT e Bando Singolo)	Azioni A e B: 49 Interventi di cui 30 iniziative di Avviamento di servizi essenziali _Azione A) di cui 13 di servizi ricreativi e culturali; 19 iniziative per la Realizzazione di infrastrutture di piccola scala (Azione B) di cui 7 aree mercatali. Azione C: 67
	Volume totale degli investimenti Asse 3_PIT+ BS	27.142.00€: 133% del valore obiettivo (20.396.000 Meuro);
	Popolazione intercettata dei servizi sovvenzionati (incluso Leader)	189.652 abitanti di cui 15.613 in area D PIT e BS: 132.000 unità (I.R10) 45% del valore obiettivo (311.167 di cui 235.688 raggiunti da BL)
	Giudizi sintetici testimoni privilegiati	Giudizi positivi in particolare sugli indicatori culturali: gli interventi sostengono l'offerta di servizi ricreativi e culturali
2. Gli investimenti sovvenzionati aumentano l'attrattività delle zone rurali verso la popolazione e le imprese <i>Giudizio sintetico:</i> Gli effetti potenziali del sostegno sul criterio sono positivi ma la valutazione si fonda su dati non consolidati. Con il PSR sono state impostate le infrastrutture e successivamente create le condizioni per l'allacciamento a Internet da parte degli operatori telefonici in 40 comuni. Sono state inoltre sovvenzionate 7 aree mercatali che a regime potranno implementare le filiere corte dei prodotti locali. Evidenziate anche delle buone pratiche.	Popolazione rurale interessata dai servizi migliorati in % su totale popolazione residente in aree C e D	15%
	Comuni sede di interventi conclusi	56 di cui 12 in area D
	Comuni in Digital divide interessati dall'intervento	40
	Infrastrutture Banda larga (cavo ottico posato km)	227
	Numero delle tratte realizzate	67
	Popolazione residente nei Comuni oggetto di intervento Azione C	201.537
	Popolazione dei Comuni in DD interessati dall'intervento potenzialmente raggiunta dalla BL	27.048 utenti potenziali del servizio (IR 11) = 14% del valore obiettivo (235.688)
	Aziende agricole nei Comuni in DD interessati dall'intervento potenzialmente raggiunta dalla BL	13.413
	Imprese attive nei Comuni in DD interessati dall'intervento potenzialmente raggiunte dalla BL	12.196
	Linee telefoniche abilitate dal gestore (Telecom)	8.138
	Utenti che <u>possono</u> stipulare contratti con l'Operatore telefonico	26.210*
	Aree per il commercio create	7
Giudizio sintetico testimoni privilegiati QdV su Ind.7	Giudizi positivi nelle aree PIT 165 e Verla	
Giudizio sintetico testimoni privilegiati QdV su Ind 15	Giudizio neutro o negativo Nell'area della CM Salto Cicolano gli interventi non sono ancora percepiti Nell'area del GAL Verla rimangono ancora dei comuni non raggiunti dal servizio	
In che misura il servizio ha contribuito a invertire la	Comuni sede di intervento con dinamica demografica negativa (N) (2006-2016)	27 di cui 12 in area D

<p>tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Criterio parzialmente soddisfatto; l'arco temporale di riferimento non consente di soddisfare pienamente questo profilo di analisi; il sostegno si distribuisce in modo eguale tra comuni con dinamiche demografiche negative e comuni oggetto di urbanizzazione</p>	<p>Variazione imprese nelle aree interessate da interventi BL nel periodo 2001-2011</p>	<p>Area C: +10% Area D -21% Media comuni 5%</p>
--	---	---

La soddisfazione della domanda valutativa è strettamente dipendente dal livello di implementazione degli investimenti che risulta ancora modesto (solo 49 interventi conclusi sulle Azioni A e B al dicembre 2015 a fronte dei 107 complessivamente finanziati nell'ambito delle procedure Bando singolo e PIT). Analoga situazione si evidenzia per i servizi sostenuti dagli investimenti finanziati con procedura Leader (24 interventi su 62 finanziati). Inoltre i servizi sostenuti sono tuttora in corso di implementazione e pertanto non ancora stabilizzati.

Gli investimenti sovvenzionati migliorano l'erogazione dei servizi alla popolazione rurale in particolare in relazione ai servizi culturali e ricreativi, tipologia prevalente di servizi attivata che viene percepita anche dagli attori locali in grado di incrementare gli ambiti di fruizione e produzione culturale sostenendo le associazioni locali presenti sui singoli territori comunali con conseguente incremento delle attività culturali da esse condotte a beneficio della popolazione.

Gli investimenti sovvenzionati potranno aumentare l'attrattività delle zone rurali verso la popolazione e le imprese ma è necessario un consolidamento degli investimenti in particolare quelli relativi alla diffusione della banda larga che non ancora attivati non sono percepiti dalla popolazione interessata.

Si evidenziano alcune buone pratiche relative a progetti che stanno generando un interessante indotto sul sistema locale delle imprese collegato all'incremento dell'offerta di servizi ricreativi.

Non è possibile al momento sostanziare il contributo del servizio all'inversione della tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne in ragione dello stato attuativo degli interventi: gli investimenti si localizzano in modo non selettivo in comuni con diverse intensità di sviluppo e opposte dinamiche demografiche.

Con il nuovo PSR 2014_2020 il fabbisogno di "migliorare la qualità e l'accessibilità delle ICT nelle aree rurali" continua ad essere rilevante all'interno della strategia regionale e vi si destinano investimenti consistenti, superiori ai 40 milioni di euro (oltre il 5% dell'intera dotazione finanziaria del Programma), una somma ampiamente superiore rispetto a quanto stanziato per la banda larga nel PSR 2007/13.

Il nuovo PSR prevede di raggiungere con le infrastrutture a banda larga (30 Mb/s) nuove/migliorate una popolazione di 1.893.463 abitanti, il totale della popolazione dei comuni in aree C e D, gli unici ammissibili a finanziamento nella Sottomisura 7.3.1. "Supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga". Per quanto riguarda il fabbisogno inerente all'utilizzo delle ICT nelle aree rurali la Regione interverrà al di fuori del PSR con le risorse del FSE volte a promuovere azioni di alfabetizzazione informatica.

L'operazione attivata nella Focus Area 6C risulta fortemente integrata con gli interventi previsti dalla strategia regionale sulla banda larga (DCR n.2 del 14 Aprile 2014) e in continuità con quanto già realizzato nell'ambito del PSR 2007/13 con la Misura 321.

Con la Sottomisura 7.1 il PSR sosterrà la redazione e l'aggiornamento dei piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei servizi di base e di protezione e gestione dei piani relativi ai siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale; con le Sottomisure 7.2-7.4 e 7.7 sosterrà rispettivamente investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala,

compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico; investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura e le infrastrutture connesse; investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato.

Misura 322 Rinnovamento dei villaggi

Critério	Indicatore	Valore realizzato
Il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone rispetto al sistema economico e alla popolazione residente <i>Giudizio sintetico:</i> Gli interventi di riqualificazione dell'arredo urbano e ripristino della viabilità per l'accesso hanno migliorato la fruibilità dei villaggi/frazioni e piccoli comuni a beneficio in particolare della popolazione residente.	Interventi realizzati per tipologia (N)	50 interventi conclusi di cui: 14 per ripristino e realizzazione della viabilità per l'accesso 21 per riqualificazione dell'arredo urbano e dell'illuminazione 5 ristrutturazione facciate di edifici di pregio; 5 per ristrutturazione e valorizzazione di immobili di pregio storico ed architettonico da adibirsi ad attività collettive
	Interventi per aree della ruralità (N, %)	28 (58%) in area C; 21 (42%) in area D
	Villaggi/località interessate	48
	di cui con meno di 1500 abitanti	43%
	Abitanti residenti nei comuni interessati dall'intervento	113.870 unità
	Popolazione rurale che ha beneficiato delle azioni (N.). procedura PIT e Bando Singolo)	22.000 unità (+77%) target
	Popolazione rurale che ha beneficiato delle azioni Leader (N.).	21.500 unità
	Giudizio dei testimoni QdV sul patrimonio architettonico (Ind. 19) ¹⁸	Positivo nell'area Monti della Tolfa
Il sostegno contribuisce a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale <i>Giudizio sintetico:</i> Criterio parzialmente soddisfatto; l'arco temporale di riferimento e lo stato di attuazione del parco progetti finanziato non consentono di soddisfare pienamente questo profilo di analisi e di attribuire al sostegno un ruolo diretto sulle dinamiche socio-economiche. Il giudizio potenziale è comunque positivo perché la maggior parte degli interventi (70%) si realizza in Comuni con dinamiche demografiche negative, in particolare nelle aree in ritardo di sviluppo.	Comuni beneficiari con dinamiche popolazione negative	70% (63% in area C e 79% in area D)

Il ritardo nello stato di attuazione degli interventi condiziona la solidità della risposta alla domanda valutativa: tuttavia l'analisi del parco progetti concluso e le percezioni dei testimoni privilegiati consentono di affermare che gli interventi di riqualificazione dell'arredo urbano e di ripristino della viabilità per l'accesso hanno migliorato la fruibilità dei villaggi/frazioni e piccoli comuni e quindi migliorano la qualità degli insediamenti urbani a beneficio soprattutto della popolazione residente; più variabile in funzione della qualità delle opere appare il contributo degli investimenti al miglioramento o mantenimento del patrimonio architettonico locale. Non è possibile valorizzare il contributo del sostegno al declino sociale ed economico e della popolazione rurale, ma, in coerenza con gli obiettivi della misura, gli interventi si sono localizzati in comuni con dinamiche demografiche negative. Con il PSR 2014-2020 continueranno ad essere sostenuti con la sottomisura 7.6 studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente. I criteri di selezione sono volti a premiare l'attivazione all'interno di un progetto pubblico integrato; il livello e l'innovazione dell'offerta del servizio; gli interventi che coinvolgono il maggior numero di territori comunali; il grado di connessione con l'offerta turistica territoriale e gli interventi su strutture già esistenti e operanti adibite all'erogazione di servizi ricreativo/turistico.

¹⁸ Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato

Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Critерio	Indicatore	Valore realizzato
Il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali verso le attività economiche e la popolazione residente <i>Giudizio sintetico:</i> Criterio parzialmente valorizzabile: gli interventi sul patrimonio culturale sono pochi e conclusi da tempo non sufficiente a evidenziare effetti consolidati. Si evidenziano però potenziali buone pratiche e positive percezioni dei testimoni in merito alla gestione del patrimonio ambientale.	Interventi realizzati sul patrimonio culturale (N e %)	8 (19%) di cui 3 Leader
	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati	42.158 unità, 55% del target
La misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e alla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale <i>Giudizio sintetico:</i> Il criterio risulta soddisfatto in quanto l'adesione all'Azione 1 è stata buona coinvolgendo 28 Amministrazioni comunali, 4 Università Agrarie, 3 Enti gestori di Aree Naturali Protette e una Provincia per un totale di 34 domande finanziate. L'attuazione dell'Azione ha sicuramente contribuito al completamento del processo della pianificazione forestale e della governance dei siti Natura 2000 della regione sostenendo la redazione di 34 piani di gestione di cui 27 Piani di gestione agro-silvo-pastorale, 6 Piani di gestione di siti Natura 2000 e un piano di gestione di area naturale protetta. Complessivamente l'Azione 1 della Misura 323 ha interessato una superficie di 27.500 ettari consentendo la redazione di strumenti di gestione per 13 SIC, 3 ZPS e un'area protetta e la redazione di piani di gestione agro-silvo-pastorale per 22.631 ettari.	Piani di gestione redatti /adottati (N) Superfici delle aree gestite dai Piani (ha)	34 piani, di cui: 27 Piani di gestione agro-silvo-pastorale per una superficie di 22.631 ha, adottati; 6 Piani di gestione di siti Natura 2000 per una superficie di 24.500 ha, redatti non ancora adottati; 1 Piano di gestione di Area Protetta per una superficie di 3.000 ha, adottato.
	Completamento del processo di pianificazione (N e %)	Lo stato di attuazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000, realizzato grazie anche ad altri fondi oltre il PSR, ad oggi è il seguente: l'82% dei SIC (150 su 182 SIC totali) ha Misure specifiche di conservazione o Piani di gestione adottati o misure presenti in regolamenti di Aree Protette. Tutte le ZPS hanno misure di conservazione minime adottate, derivanti dal DM 17 ottobre 2007 recepito a livello regionale dalla DGR 612/2011, e il 56% delle ZPS (22 su 39) ha anche Misure specifiche di conservazione o Piani di gestione adottati o misure presenti in regolamenti di Aree Protette.
	Campagne realizzate per argomento e tipologia di mezzo di comunicazione Popolazione raggiunta dalle iniziative	Non sono disponibili dati specifici su campagne realizzate <i>ad hoc</i> , ma si ritiene che parte della popolazione, quantomeno i portatori di interesse, sia stata sensibilizzata su tali argomenti nell'ambito dei processi partecipativi previsti per la redazione dei piani.

La soddisfazione della domanda valutativa è strettamente dipendente dal livello di implementazione degli investimenti e dalla tipologia prevalente: la maggior parte delle domande (85%) è relativa alla "Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali" (Azione A), anche per gli investimenti finanziati con procedura Leader (5 sul totale degli 8 conclusi). La risposta alla domanda valutativa valorizza pertanto l'attuazione dei Piani di gestione agro-silvo-pastorale (27) e dei Piani di gestione dei siti N2000 (6) che fanno registrare un buon successo dell'Azione A con un contributo soddisfacente alla gestione sostenibile del patrimonio naturale di pregio del Lazio. Nel PSR 2014-2020 il sostegno alla redazione di piani di gestione di siti Natura 2000 o dei piani di gestione e assestamento forestale viene mantenuto attraverso l'attivazione di: Operazione 7.1.1 "Elaborazione e aggiornamento di Piani delle aree Natura2000 e dei siti ad alto valore naturalistico e dei piani di sviluppo di comuni e villaggi". L'operazione prevede la redazione di 17 nuovi piani e l'aggiornamento di 4 piani di gestione di siti Natura 2000 con un budget provvisorio stanziato pari a 1,5 milioni di euro; e con la Sottomisura 16.8 "Sostegno alla stesura di Piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti", che prevede il sostegno per la cooperazione tra più soggetti proprietari di aree forestali, ai fini della redazione dei Piani di gestione e assestamento forestale.

C19. La misura ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Misura 331 Formazione ed informazione

Critério	Indicatori	Valore realizzato
Le attività di informazione e di formazione sovvenzionate hanno incitato il potenziale umano della popolazione rurale a diversificare l'attività verso attività non agricole <i>Giudizio sintetico:</i> Le attività di formazione sovvenzionate hanno alla diversificazione l'attività verso attività non agricole in misura minore rispetto alle attese.	Azioni di formazione sostenute (N e gg) N. Azioni formative per area tematica	18 di cui; giornate formative 2.295 (33% valore target) Area tematica 1 (turismo rurale, artigianato, altro): 6 Area tematica 2 (servizi alla popolazione): 2 Area tematica 3 (agriturismo e filiera corta): 8 Area tematica 4 (energia sostenibile): 2
	Partecipanti con successo (N %) Di cui giovani Di cui Donne	267 (39% valore target) 58 (22%) 149 (56%)
Le conoscenze acquisite grazie alle attività di formazione e informazione sovvenzionate sono utilizzate nella zona rurale interessata <i>Giudizio sintetico:</i> Le conoscenze acquisite sono concentrate nelle aree economicamente più solide, mentre rimane poco soddisfacente il livello di formazione e riqualificazione del capitale umano nelle aree deboli che necessitano di maggiore sostegno alla diversificazione dell'economia locale.	Partecipanti con successo per tipologia di contenuto formativo (N; % su totale partecipanti)	Area tematica 1: 99 Area tematica 2 : 34 Area tematica 3: 107 Area tematica 4: 28
	Ore di formazione e numero di partecipanti con successo per provincia ed area rurale	Vedi testo

La Misura ha sostenuto azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali al fine di formare e riqualificare il capitale umano e facilitare la diversificazione dell'economia locale. Le aree tematiche maggiormente proposte dagli enti beneficiari hanno riguardato la diversificazione dell'economia rurale con focus particolare sul turismo rurale e marketing territoriale, l'Agriturismo, la filiera corta (inclusa l'enogastronomia). I beneficiari degli interventi sono stati 9 Enti accreditati di cui 2 nella provincia di Frosinone; 3 nella Provincia di Latina; 9 nella Provincia di Roma e 2 in quella di Viterbo. Complessivamente i formati con successo sono 267 (71% del totale dei partecipanti), raggiungendo il 39% del valore obiettivo. La partecipazione dei giovani è stata maggiore soprattutto per i corsi dedicati alle energie rinnovabili (34%); la più elevata presenza di donne nei corsi è stata più evidente nell'Area Tematica 1 (turismo rurale, artigianato, ecc.) e 2 (servizi alla popolazione).

La ripartizione territoriale mostra che le azioni si sono concentrate nelle aree più forti economicamente, mentre sono apparse poco soddisfacenti le ricadute nelle aree rurali più deboli e marginali che necessitano di maggiore sostegno alla diversificazione dell'economia locale.

Misura 341 *Acquisizione di competenze ed animazione*

Per la Misura 341, le considerazioni valutative sono formulate sulla base dello stato di avanzamento della misura stessa, non è stato ritenuto necessario sviluppare le specifiche sezioni volte alla risposta alla domanda valutativa e alle considerazioni finali in quanto già contenute nella sezione "valutazione ex post del processo di attuazione".

La Misura partecipava al raggiungimento dell'obiettivo prioritario di "Mantenere e creare opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali", a cui era associato l'obiettivo specifico di "Qualificare il capitale umano e l'approccio di sistema". Obiettivo operativo era quello "di consentire la costituzione di partenariati pubblico privati utili a favorire la definizione delle linee strategiche dei piani di sviluppo locale e permettere alle aree senza esperienze Leader di avviare programmi specifici basati sulle tematiche dell'Asse III del PSR".

La misura si applicava esclusivamente nell'ambito della Progettazione Integrata Territoriale e i beneficiari i sono partenariati pubblico privati diversi dai GAL che siano costituiti da privati per una quota non inferiore al 20%.

Gli interventi supportati riguardavano la Progettazione e attività propedeutiche alla stessa (studi sulle zone interessate, animazione, informazione e sensibilizzazione, coordinamento e supporto tecnico, costituzione del partenariato) nei limiti dello 0,6% del costo totale della PIT e la gestione dei partenariati pubblico privati diversi dai GAL (coordinamento e realizzazione del progetto integrato territoriale, attività di informazione sull'esecuzione del progetto attraverso la realizzazione di materiale informativo e organizzazione di eventi).

Il sostegno era concesso nella forma di contributo a fondo perduto fino al 100% delle spese ammesse, entro il limite del 5% della spesa pubblica relativa alla strategia di sviluppo locale.

La Misura 341 è stata attivata esclusivamente nell'ambito della Progettazione Integrata Territoriale (PIT), (DGR 654 del 7/8/2009) e le domande ammesse a finanziamento sono state 17 (80% delle presentate) con un contributo ammesso a finanziamento di 1,9 milioni di euro. Mentre gli interventi conclusi risultano soltanto tre; il saldo di questi interventi è avvenuto a fine 2015.

Come messo in evidenza nella tabella seguente la Misura 341 era stata prevista in tutti i PIT finanziati con un importo medio di 111.954 euro.

Misura 341: Importi ammessi per PIT

Codice PIT	Capofila	contributo richiesto (€)
RL245	RISERVA NATURALE REGIONALE MONTAGNE DELLA DUCHESSA	57.850
RL241	PARCO REGIONALE MONTI SIMBRUINI	126.400
RL234	XIII COMUNITA' MONTANA MONTI LEPINI AUSONI	169.485
RL246	XVIII COMUNITA' MONTANA DEI MONTI LEPINI	120.076
RL247	COMUNE DI CAMPODIMELE	110.700
RL166	COMUNE DI NEPI	98.000
RL232	COMUNE DI ACQUAPENDENTE	141.286
RL091	COMUNE DI CASTEL MADAMA	165.000
RL094	CONSORZIO TURISTICO DELLE TERRE CIOCIARE	90.200
RL092	PROGETTARE LO SVILUPPO SOCIETA' COOPERATIVA	73.000
RL074	UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL TEVERE SORATTE	65.589
RL230	COMUNE DI CANINO	141.286
RL165	COMUNE DI VIGNANELLO	154.500
RL244	COMUNE DI CASTRO DEI VOLSCI	82.000
RL226	COMUNE DI SARACINESCO	160.840

RL240	COMUNITA' MONTANA DELL'ANIENE	45.000
RL227	COMUNE DI POGGIO BUSTONE	102.000
Totale importo ammesso		1.903.212
Importo medio Misura 341 per PIT		111.954

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Tuttavia la Misura ha registrato forti ritardi nell'attuazione dovuti in particolare alla necessità da parte dei Partenariati beneficiari di anticipare le spese, necessità alla quale i partenariati non hanno potuto far fronte per i vincoli di spesa imposti alle Amministrazioni comunali dai Patti di Stabilità. La spesa pubblica stanziata per la misura nel PSR 07-13 è stata pertanto fortemente ridimensionata alla luce dei forti ritardi del suo avanzamento. Al dicembre 2015 risultano concluse solo tre delle domande ammesse a finanziamento, mentre altre tre domande hanno ricevuto uno stato di avanzamento lavori.

Attuazione Misura 341 al Dicembre 2015

Misura	Domande ammesse N°	Contributo ammesso €	Domande in corso (SAL) N°	Importo Erogato (SAL) €	Domande concluse N°	Importo Liquidato €
341	17	1.903.212	3	197.214	3	316.194

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

L'esperienza dei PIT condotta dalla Regione non si è rilevata positiva, infatti tale strumento non è stato riproposto nel PSR 2014/2020.

6.1.4 Asse 4 – LEADER

Di seguito si riporta la risposta alle domande valutative relative al LEADER; al fine di facilitare la lettura si riporta lo schema logico di correlazione tra le domande QCMV e le nuove domande delle Linee guida Valutazione ex post (Asse IV).

Mis.	Domande QCMV	Nuove domande Linee Guida Valutazione Ex Post			
		Domanda C21 Occupazione Diversificazioni	Domanda C22 Obiettivi PSL/PSR	Domanda C23 Implementazione	Domanda C24 Governance
41	Domanda 1: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali?		X		X
	Domanda 2: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?	X		X	
	Domanda 3: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?		X	X	X
	Domanda 4: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli Assi 1, 2 e3?		X		
421	Domanda 1. In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e ad incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?			X	
	Domanda 2: In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone prassi in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre Assi?	X	X		X
431	Domanda 1: In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?		X	X	
	Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa Leader?				X
	Domanda "Aggiuntiva": In che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione / selezione / pagamenti / controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa?				X

Domanda n.C21 *In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER? (Priorità strategica comunitaria)*

Criterio 1	Giudizio sintetico
I beneficiari delle Misure LEADER percepiscono che i loro progetti fanno parte di una strategia territoriale più ampia che aumenta le ricadute dei singoli interventi	<p>La percezione dei beneficiari, pubblici e privati, di aver realizzato interventi che hanno beneficiato dei risultati di altri interventi o si sono collegati ad altri interventi promossi dal PSL è stata nella maggior parte dei casi bassa.</p> <p>Il ruolo del GAL è stato percepito come quello di un soggetto più vicino ai territori, rispetto alla Regione, nell'attività di assistenza tecnico-amministrativa nell'attuazione dei progetti.</p>

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2008-2015	Campione rappresentativo dei beneficiari pubblici e privati	Universo dei beneficiari pubblici e privati

La risposta alla domanda valutativa è stata sviluppata tenendo conto delle attività poste in essere nel processo di valutazione in itinere che sono state finalizzate all'emersione del cosiddetto Valore Aggiunto LEADER.

Al di là dell'analisi della spesa dei GAL e di come essa ha contribuito agli obiettivi dei PSL e del PSR, aspetto che sarà affrontato nella domanda successiva, ciò che si è ritenuto rilevante mettere a fuoco è come il LEADER abbia inciso sulle dinamiche dello sviluppo locale favorendo, come recita la domanda, la creazione delle condizioni locali che possono garantire l'occupazione e la diversificazione in maniera sostanzialmente differente da un approccio top-down.

Il criterio di giudizio, pertanto, verifica se il carattere integrato, una delle specificità del LEADER, elemento distintivo ricorrente in tutti i temi centrali dei PSL, sia stato effettivamente conseguito. L'analisi condotta sui beneficiari delle Misure LEADER, infatti, è stata mirata a comprendere se questi ultimi avessero percepito come il loro progetto di investimento fosse inquadrabile in una strategia di sviluppo integrato in atto nella loro area, strategia dalla quale ricavare eventuali benefici in termini di maggiori ricadute.

Da quanto emerso durante le indagini effettuate dal Valutatore sull'universo dei beneficiari, pubblici e privati tese a individuare le Buone Prassi Leader, e dalle risposte dei beneficiari pubblici ottenute a seguito della somministrazione del questionario per la rilevazione del Valore Aggiunto Leader, i beneficiari non percepiscono di far parte di una strategia d'area (il PSL): ogni progetto, tanto nella sua genesi che nella sua attuazione è frutto di una scelta individuale d'investimento tesa a soddisfare un bisogno puntuale del singolo imprenditore o del singolo Comune.

Il ruolo che il GAL ha svolto sul territorio è stato percepito dai beneficiari in chiave di assistenza tecnico-amministrativa. Per una minoranza dei progetti che hanno visto beneficiari pubblici, il GAL ha rappresentato un soggetto facilitatore in grado di snellire le procedure o avvicinare la Regione al territorio, raramente un soggetto in grado di svolgere un'azione di integrazione settoriale o multisettoriale tra progetti.

Il carattere d'integrazione è stato rilevato in pochi casi e non ha evidenziato un ruolo centrale in capo al GAL. Per quanto riguarda i progetti finanziati a favore di beneficiari privati, tale percezione è stata rinvenuta sporadicamente e nella quasi totalità dei casi per l'esistenza di una linea strategia esterna al PSL che il GAL ha saputo comunque intercettare (filieri, sistemi turistici).

Sulla base di queste risultanze si ritiene necessario ragionare sulle condizioni minime che favoriscono l'attuazione di strategie territoriali in grado di promuovere la nascita di progetti integrati dispiegando al meglio il lavoro relazionale che il GAL riesce a svolgere sul territorio rispetto ad un approccio top-down.

A giudizio del Valutatore ciò implica la costruzione di un quadro di riferimento per i GAL che da una parte li "obblighi" a cimentarsi nella progettazione di Misure significativamente differenti da quelle previste dal PSR e dall'altra, preveda l'adozione di procedure in grado di favorire approcci cooperativistici, tra beneficiari, per la nascita di progetti integrati. Tali considerazioni sono perseguite dalla Regione nel disegno della Misura 19 del PSR 2014-2020.

Domanda n.C22 *In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?*

Criterion n.1	Giudizio sintetico
L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR e ha permesso di raggiungere gli obiettivi locali	L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR legati agli obiettivi operativi dell'Asse 1 relativi alle filiere corte e alle produzioni di qualità e, in misura più contenuta, agli obiettivi operativi dell'Asse 3 relativi all'offerta turistica.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2008-2015	14 PSL originari e rimodulati	14 PSL originari e rimodulati

Il primo criterio di giudizio analizza in primo luogo come l'attuazione dei PSL da parte dei GAL abbia inciso sugli obiettivi strategici degli Assi 1 e 3 del PSR.

La tabella che segue riassume gli obiettivi e le strategie che ciascun GAL ha perseguito attraverso ciascun Asse.

Temi catalizzatori o obiettivi operativi per Asse

GAL	TEMA PRIORITARIO	ASSE 1 COMPETITIVITA' OBIETTIVO OPERATIVO da PSL	ASSE 3 DIVERSIFICAZIONE/QUALITA' DELLA VITA OBIETTIVO OPERATIVO da PSL
Castelli Romani	Qualità dell'offerta alimentare e territoriale	Fruizione integrata del territorio (circuiti, itinerari...)	Sviluppo della filiera breve (turismo ambientale/naturalistico e turismo enogastronomico) attraverso un sistema di comunicazione integrato
Ernici Simbruini	Turismo Rurale	-	Rete di infrastrutture turistiche che utilizzano nuove tecnologie
Etrusco Cimino	Qualità dell'offerta alimentare e territoriale	Filiere corte Produzioni di qualità	Integrazione tra promozione turistica - agroalimentare
In Teverina	Qualità dell'offerta alimentare e	Filiere corte Produzioni di qualità	Integrazione tra promozione turistica

GAL	TEMA PRIORITARIO	ASSE 1 COMPETITIVITA' OBIETTIVO OPERATIVO da PSL	ASSE 3 DIVERSIFICAZIONE/QUALITA' DELLA VITA OBIETTIVO OPERATIVO da PSL
	territoriale		- agroalimentare
Sabino	Qualità dell'offerta alimentare e territoriale	Filiere corte Produzioni di qualità	Offerta turistica di qualità legata a sistemi di certificazione ISO e EMAS
Terre Pontine	Qualità dell'offerta alimentare e territoriale	Filiere corte Produzioni di qualità	Rete di infrastrutture turistiche che utilizzano nuove tecnologie
Tuscia Romana	Turismo Rurale	-	Offerta turistica orientata a supporto delle aree protette
Versante Laziale	Turismo Rurale	-	Offerta turistica orientata a supporto delle aree protette

L'analisi comparativa tra il programmato e lo speso a livello di PSL ha messo in evidenza la presenza di scostamenti, da considerarsi come fisiologici nell'arco di una programmazione così ampia, scostamenti che non hanno modificato nella sostanza i contenuti delle strategie e l'apporto alle priorità degli altri Assi del PSR. I GAL che avevano presentato un PSL il cui tema prioritario era stato indirizzato verso le tematiche del turismo rurale (e che hanno attivato esclusivamente Misure dell'Asse 3) hanno fatto registrare una buona tenuta dei piani finanziari, con variazioni contenute; i GAL che avevano orientato le proprie strategie sulla qualità dell'offerta alimentare e territoriale, viceversa, nel corso dell'attuazione hanno modificato in misura più sostanziale l'allocatione delle risorse tra Misure. Ciò è avvenuto in misura minore per il GAL In Teverina e il GAL Etrusco Cimino, in misura più accentuata per il GAL Castelli Romani Monti Prenestini (demarcazione con OCM Vino), il GAL Sabino e infine il GAL Terre Pontine.

Tali rilievi, se interpretati nell'ottica del contributo agli obiettivi del PSR da parte dei PSL, fermo restando l'equilibrio tendenziale tra quanto programmato e quanto effettivamente speso, mettono in evidenza come gli obiettivi legati alle filiere corte e alle produzioni di qualità (Asse 1) siano stati perseguiti maggiormente attraverso investimenti di ammodernamento delle aziende agricole in maniera più marcata rispetto a interventi più strutturati come quelli riconducibili alla Misura 123. Per quanto attiene agli obiettivi operativi riconducibili all'Asse 3, la Misura 313 ha registrato una performance di spesa più alta a scapito di interventi rivolti alla diversificazione delle attività (Misura 311 e 312).

Si fa infine presente che non è stato possibile realizzare un'analisi di efficacia in quanto la maggior parte dei progetti si sono conclusi nel 2015: il confronto tra i valori stimati sui progetti conclusi e i valori target fissati in ex ante, anche essi frutto di una stima non restituirebbero informazioni consistenti per una valutazione d'efficacia.

Criterio n.2	Giudizio sintetico
I progetti di cooperazione realizzati hanno favorito la nascita di reti extra territoriali che hanno aumentato le ricadute dei PSL rispetto agli obiettivi degli altri Assi	L'attuazione della Cooperazione, attraverso il coinvolgimento di soggetti beneficiari diretti – prevalentemente di natura privata – e indiretti – pubblici – ha permesso di rilevare una ricaduta del PSL stesso rispetto agli obiettivi degli Assi 1 e 3 solo nel caso del Progetto di Cooperazione "Terre Ospitali". Nel caso del Progetto di Cooperazione "il Lazio Oltre Roma" non sono state poste le condizioni per la creazione di reti extra territoriali o il consolidamento di piattaforme progettuali in grado di aumentare anche solo indirettamente le ricadute dei PSL.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio - Indagini dirette GAL	Anni 2008-2015	8 PSL - 6 partecipazioni dei GAL regionali a progetti di cooperazione	8 PSL - 6 partecipazioni dei GAL regionali a progetti di cooperazione

Il secondo criterio di giudizio entra nel merito della Misura 421 e in particolare di come i progetti di cooperazione realizzati dai GAL siano riusciti a concorrere con maggiore efficacia agli obiettivi degli altri Assi.

La Misura 421 ha avuto forti difficoltà di avvio, in ambito europeo e nazionale, e le disomogeneità procedurali hanno in buona parte snaturato gli obiettivi della cooperazione, limitando la possibilità di realizzazione di progetti di cooperazione transnazionale. I GAL hanno dovuto rinunciare ai progetti più articolati e con partnership ampie, concentrando le risorse su un progetto di carattere interregionale ("Terre Ospitali") o su un progetto meramente interterritoriale ("Il Lazio Oltre Roma").

Il primo ha messo in evidenza un'azione comune che ha avuto come obiettivo la creazione di una rete interterritoriale nazionale di itinerari turistici legati all'enogastronomia. La cooperazione tra cinque GAL nazionali – tra cui il GAL Castelli Romani Monti Prenestini - i cui territori presentavano le medesime vocazioni turistiche ha costituito il "contenitore di idee", strutturato sulla costituzione di un Comitato Territoriale che ne ha garantito la sua sostenibilità economica. Il GAL ha indirizzato su questa progettualità i risultati dell'attuazione del proprio PSL attraverso il coinvolgimento di parte dei beneficiari della Misura 4.1 (partecipazione di gruppi di produttori e operatori turistici a fiere). Non è un caso che il nome dato al progetto di cooperazione sia coinciso con due linee di intervento strategiche di integrazione tra interventi pubblici sul patrimonio rurale e architettonico dell'area GAL e promozione turistica delle eccellenze – configurandone i risultati sotto il profilo del "Valore Aggiunto Leader" che il Valutatore aveva già rilevato durante il percorso valutativo nell'operato del GAL Castelli Romani Monti Prenestini.

Nel progetto "Lazio Oltre Roma", gli interventi "locali", tesi a realizzare una mappatura delle eccellenze agroalimentari e degli itinerari turistici, di fatto hanno costituito un intervento che non si è sviluppato in forma sinergica con le singole strategie dei PSL né è stato in grado di tenere conto dei risultati della sua attuazione (o dell'eventuale Valore Aggiunto Leader maturato). La promozione all'esterno posta in essere con il progetto di cooperazione ha visto il coinvolgimento di operatori dei settori agroalimentari e turistici delle aree dei cinque GAL laziali che non è andato oltre un ampliamento della visibilità dei singoli soggetti che allo stato dell'arte non è stato possibile rilevare. Le attività di promozione non solo non hanno messo in evidenza alcun legame con i beneficiari delle Misure 41 dei GAL coinvolti, ma non sembra aver posto le condizioni per la creazione di reti extra territoriali o il consolidamento di piattaforme progettuali in grado di aumentare anche solo indirettamente le ricadute dei PSL e di determinare "benefici chiaramente identificabili per i territori".

Domanda n.C23 *In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?*

Criterio n.1	Giudizio sintetico
Il PSR ha previsto un quadro di riferimento a favore dei GAL che ha consentito potenzialmente di dispiegare il valore aggiunto LEADER	Il quadro di riferimento per l'attuazione del LEADER, ha orientato a monte la costruzione dei PSL attorno a temi chiave collegati ad un set prestabilito di Misure del PSR. I GAL, pur avendo operato delle scelte nell'allocazione delle risorse, basandole sui fabbisogni locali, sia nella fase di costruzione dei PSL e di attuazione degli stessi hanno traslato il modello PSR sulla scala locale. Tale

	approccio ha reso le Misure LEADER molto simili a quelle già previste dal PSR (condizioni di ammissibilità, priorità di intervento e criteri di selezione) e inoltre, per quanto concerne le modalità attuative, l'utilizzo del bando singolo (a differenza di altri approcci previsti per le PIT e le PIF) non ha favorito la nascita di progetti integrati o di progetti collettivi.
--	--

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL / beneficiari	Anni 2008-2015	GAL / beneficiari	GAL / beneficiari

Il primo criterio di giudizio verifica come il quadro di riferimento previsto dalla Regione per l'avvio e l'implementazione dell'Asse IV abbia posto le condizioni per il dispiegamento delle potenzialità del LEADER.

Nell'attuazione dell'approccio Leader nella programmazione 2007-13 la Regione Lazio ha individuato un sistema di regole (PSR Regione Lazio e DGR 359 del 15 maggio 2009 contenente l'approvazione del bando per la predisposizione, presentazione e selezione delle proposte di PSL) così riassumibile:

- ✓ selezione dei territori ricadenti in aree C e D, con esclusione dei Comuni inseriti nel PSR nelle aree classificate come Poli urbani (Aree A) o come rurali ad agricoltura intensiva specializzata (Aree B) se non finanziati nelle passate programmazioni dell'I.C. Leader. Altre disposizioni vincolanti per ciascuna area GAL erano state riferite al numero minimo di tre Comuni interessati, alla necessaria contiguità tra i territori dei Comuni in esso compresi, alla popolazione interessata dall'area selezionata compresa tra 5.000 e 150.000 abitanti, alla inclusione totale nell'area di intervento dei territori comunali considerati nella loro interezza e alla non sovrapposibilità con territori aderenti alla Progettazione Integrata Territoriale;
- ✓ previsione di 4 Temi prioritari (tutela dell'ambiente e delle risorse naturali; qualità della vita nelle aree rurali; qualità dell'offerta alimentare e territoriale; turismo rurale) costituenti il "riferimento" su cui il GAL avrebbe dovuto proiettare la propria strategia di sviluppo. Ogni GAL avrebbe dovuto "optare" per un tema prioritario su cui catalizzare la propria strategia di sviluppo. A ciascun tema era associato un set "strumenti" – ovvero un "pacchetto" definito di Misure del PSR - per perseguire la strategia suddetta;
- ✓ attivazione solo di alcune Misure dell'Asse 1 (Misure 111, 121, 123, 124, 125, 132, 133) e dell'Asse 2 (Misure 216, 222, 226, 227). L'attuazione di tali misure è subordinata al loro carattere integrativo rispetto all'approccio prevalente della strategia di sviluppo locale, da realizzarsi soprattutto attraverso l'Asse 3, le cui Misure erano tutte attivabili con Leader ad eccezione, come si è detto, della Misura 341;
- ✓ esclusione di Azioni Specifiche Leader, ovvero di azioni con valenza "aggiuntiva" rispetto alle Misure PSR e quindi non previste dal Regolamento. Tra le modalità attuative delle Misure, non erano previste modalità quali la "Regia GAL" o la "gestione diretta" (se si eccettua la Misura di Cooperazione): gli unici dispositivi attuativi messi a disposizione dei GAL erano i bandi regionali delle Misure PSR eventualmente adattabili stesso al contesto locale sia attraverso l'inserimento di un set aggiuntivo di criteri di selezione fino ad un peso non superiore al 30% rispetto a quelli stabiliti dalla Regione per ogni Misura del PSR o

sia con una profilatura limitata sugli importi massimali e minimali, o sulla riduzione delle tipologie di beneficiari e degli interventi finanziabili.

Con D.G.R. 308 del 23 giugno 2010, la Regione ha approvato la graduatoria delle proposte di PSL presentate da 8 GAL. Il bando per l'approvazione dei PSL del Lazio aveva previsto una valutazione dei Piani attraverso diversi criteri accorpatisi su tre temi principali: caratteristiche dell'area di intervento, caratteristiche del PSL e valutazione del partenariato. A ciascun tema veniva associato un coefficiente di ponderazione fissato in modo da assegnare un peso maggiore alle caratteristiche del piano e pesi decrescenti per il partenariato e le caratteristiche dell'area.

Si può affermare che tale quadro di riferimento previsto dalla Regione per l'attuazione del LEADER ha concesso ai GAL limitati margini di discrezionalità nella selezione delle Misure, nella profilazione dell'unico strumento previsto (bando PSR) e nell'individuazione dei criteri di selezione (70% criteri regionali, 30% criteri aggiungibili dal GAL) che non sempre sono risultati efficaci per adattare i dispositivi attuativi ai fabbisogni di intervento previsti nei PSL e alle specificità dell'approccio LEADER: la mobilitazione del potenziale endogeno favorendo un approccio integrato, la cooperazione e il networking tra i soggetti locali.

Criterio n.2	Giudizio sintetico
Nei PSL sono state promosse Misure (41 e 421) che hanno generato progetti connotati da un Valore Aggiunto rispetto ad analoghe Misure attuate attraverso i dispositivi regionali	Solo una minima parte dei progetti finanziati tramite i GAL può essere ricondotta ad una progettualità integrata settoriale o multisettoriale intercettata dalla strategia del PSL e generata o agevolata dall'azione diretta del GAL. Il Valore Aggiunto Leader è emerso solo in un numero contenuto di progetti, prevalentemente pubblici, riconducibili ad una minoranza dei GAL.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL / beneficiari	Anni 2008-2015	GAL / beneficiari	GAL / beneficiari

Il secondo criterio di giudizio verifica se le Misure attuate nei PSL hanno finanziato progetti che sono stati caratterizzati dalla presenza del Valore Aggiunto Leader e nel caso in cui ciò non fosse stato possibile evidenziando gli elementi che ne hanno ostacolato il suo dispiegarsi.

L'analisi è stata condotta lungo l'intero percorso valutativo, cercando in primo luogo di rilevare come i GAL avessero utilizzato gli strumenti attuativi (bandi pubblici sulle Misure PSR) per perseguire le proprie strategie e favorire varie forme di integrazione settoriale e multisettoriale. Successivamente tali risultanze sono state messe a sistema con quanto emerso da indagini che hanno coinvolto tutti i GAL mediante in questionario loro sottoposto incentrato su come il PSL e i progetti finanziati dal GAL fossero calati all'interno di una rete di progettualità integrate parallele presente sull'area. Infine il Valutatore si era rivolto direttamente all'universo dei beneficiari pubblici e privati al fine di rilevare concretamente le evidenze emerse in precedenza.

Dalla lettura dei dati emerge che, in linea generale, i PSL non hanno generato progetti connotati da un Valore Aggiunto Leader che li abbia differenziati – integrandoli all'interno di una progettualità "concreta" più ampia - da ipotetici progetti finanziabili con le analoghe Misure attuate attraverso dispositivi regionali. I GAL non hanno differenziato, se non in maniera sporadica, i bandi locali da quelli finanziati a livello centrale. Le

differenziazioni sono state riscontrate solo per quelle Misure la cui struttura favoriva il coinvolgimento di portatori di interessi collettivi e apportava di per sé valore aggiunto. Il solo GAL Castelli Romani Monti Prenestini ha agito sulla selezione dei progetti per favorire varie forme di integrazione con il sistema di fruizione integrata Terre Ospitali, punto centrale della propria strategia. Anche il GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo ha agito allo stesso modo puntando a favorire i beneficiari iscritti al proprio marchio locale.

Per quanto riguarda forme di integrazione settoriale o multisettoriale con progettualità più estese a cui l'attuazione del PSL da parte di un GAL avrebbe potuto far confluire interventi, coinvolgimento, sinergie attraverso una o più domande di aiuto, in nessun caso è stata rilevata la presenza di progetti interdipendenti in senso stretto. Nei casi del GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo – per la presenza di un Marchio d'Area di qualità turistica (Marchio delle 4E) - e, in misura minore, del GAL Castelli Romani Monti Prenestini – per la presenza di alcuni Progetti da parte di operatori del settore vitivinicolo - sono stati rilevati collegamenti ad un'Azione o Misura del PSL o extra Leader supportati dall'azione promotrice o coordinatrice del GAL. Ciò ha fatto emergere Valore Aggiunto Leader per l'intero PSL del GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo e, limitatamente alle Misure 124, 125 e 133, per il GAL Castelli Romani Monti Prenestini. Nel resto dei casi presi in esame le forme di integrazione rilevate non erano ascrivibili al ruolo svolto nel GAL e si sarebbero verificate, con la stessa valenza e stessa ricaduta, indipendentemente dalla linea di finanziamento.

Solo l'esame successivo di alcune singole progettualità (vedi Rapporto Tematico Buone prassi LEADER), più frequentemente nell'ambito dei beneficiari pubblici, aveva permesso di rilevare un Valore Aggiunto Leader alto. Tale grado è stato riscontrato in entrambi i due progetti del GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo (il Museo della Memoria di Colle San Magno e il progetto D'Entroterra Dentro Te), nell'intervento pubblico finanziato dal GAL Castelli Romani Monti Prenestini coinvolto nel progetto Terre Ospitali e, infine, nel progetto di animazione territoriale del GAL In Teverina. Per questi interventi i GAL hanno saputo costruire, animare e supportare la progettualità che ha funto da piattaforma per diversi interventi tutti collegati in modo da generare interdipendenza strategica, progettualità sulla quale la domanda di aiuto del singolo beneficiario ha saputo operare come componente essenziale. Anche la Misura di Cooperazione ha evidenziato collegamenti funzionali dei progetti con le progettualità attivate con le Misure 41 solo nel caso del progetto "Terre Ospitali" a cui ha preso parte il solo GAL Castelli Romani Monti Prenestini.

Si può concludere, in generale, che l'approccio Leader nel corso della programmazione 2007-13 non ha generato progetti connotati da un Valore Aggiunto rispetto ad analoghe Misure attuate attraverso i dispositivi regionali se non in casi sporadici riferibili ad una minoranza dei GAL.

Criterio n.3	Giudizio sintetico
Le attività di networking hanno consentito di diffondere progetti innovativi	L'azione di networking ha favorito la diffusione di progetti innovativi ma tale innovazione risulta essere stata percepita dai GAL per lo più come innovazione di processo finalizzata a favorire il coinvolgimento dei soggetti locali a monte e a valle della realizzazione del progetto. Solo per le Misure 124 e 321 sono stati evidenziati casi di innovazione tecnologica direttamente riconducibile all'azione svolta dal GAL nel territorio

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
----------------------	---	---------------------	---------------------

Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL / beneficiari	Anni 2008-2015	GAL / beneficiari	GAL / beneficiari
---	----------------	-------------------	-------------------

La caratteristica pilota dell'azione locale consiste nella capacità della programmazione Leader di sperimentare nuove pratiche e nuovi modelli altrimenti non realizzabili attraverso un approccio allo sviluppo rurale tradizionalmente fondato sulla valorizzazione della componente agricola. Tale aspetto, è stato analizzato dal Valutatore con il contributo dei GAL che hanno evidenziato i progetti finanziati che, a loro giudizio, presentano aspetti innovativi.

Le segnalazioni, da parte di 6 GAL su 8 sono riportate nella tabella che segue.

Progetti con caratteristiche innovative segnalati dai GAL

GAL	Progetti o Misure Innovative segnalate	Tipo di innovazione
Castelli Romani	ECOVINO	Capacità di integrare diverse soluzioni tecnologiche (meteorologia, processi biologici/fenologici) a favore del comparto agricolo, attraverso la collaborazione attiva di partner scientifici che operano in diversi settori.
	Interventi legati alle Misure 311 e 313	Coordinamento tra i progetti intercomunali da parte degli Enti pubblici (Misura 313) e gli investimenti finalizzati alla diversificazione economica (Misura 311);
Etrusco Cimino	Misure 124 e int 4 Misura 431	Sperimentazione di una innovativa tecnica di concimazione del castagno Misura 124. Attività di animazione e di sensibilizzazione degli operatori e della popolazione attraverso l'Intervento 4 della Misura 431 finalizzata alla promozione dell'area
In Teverina	Misure finalizzate alla formazione e informazione	Coinvolgimento degli stakeholders locali (formati) nella valorizzazione delle aree (interventi riconducibili alla Misura 313)
Terre Pontine	Misura 123	Integrazione multisettoriale che consegue dal progetto di accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli posto in essere dall'azienda agricola finanziato con la Misura 123;
Tuscia Romana	Ippovia della Tuscia Romana	Innovazione di processo nella genesi del progetto "Ippovia della Tuscia Romana", realizzato mediante l'interazione di diversi soggetti pubblici e tramite l'integrazione di progettualità finanziate con la Misura 313 e la Misura 321.
Versante Laziale PNA	Marchio di qualità 4E	L'applicazione degli indicatori del marchio delle 4E in tutti i progetti finanziati dal GAL, uniformando il territorio verso indicatori di qualità in termini di ecosostenibilità, efficienza, efficacia ed eticità

Le tipologie di innovazioni indicate avevano riguardato innovazioni di processo per lo più riconducibili alle modalità con cui il GAL era riuscito a favorire il coinvolgimento di più soggetti (principalmente pubblici); meno frequentemente era al contrario stato ritenuto innovativo al contenuto intrinseco del progetto finanziato (innovazioni di natura tecnologica attraverso le Misure 124 e 321).

Se soltanto le innovazioni di progetto in senso stretto evidenziate dai GAL sono riconducibili essenzialmente

ad innovazioni di natura tecnologica attraverso le Misure 124 e 321, in quasi tutti gli altri casi di "innovazione" è riconducibile al processo di coinvolgimento dei beneficiari e/o soggetti esterni, principalmente pubblici.

Da evidenziare, infine, secondo il giudizio del GAL Versante Laziale PNA, la presenza di un marchio territoriale forte sia in grado di aumentare la portata di ogni altro intervento che viene finanziato in un territorio e sia in grado di integrarsi con successo ad esso.

Domanda n.C24 In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? (Priorità strategica comunitaria)

Criterio n.1	Giudizio sintetico
<p>Nella fase di costruzione e implementazione delle strategie locali è stata garantita la partecipazione degli <i>stakeholders</i> locali</p>	<p>L'azione di animazione propedeutica alla realizzazione del PSL è stata realizzata attraverso il coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> locali. Tuttavia il livello di coinvolgimento, è risultato più elevato nell'ambito di quei progetti indirizzati ai beneficiari pubblici (preliminari) ed inseriti nei PSL.</p> <p>Nella maggior parte dei casi l'animazione ha mostrato un carattere per lo più divulgativo delle opportunità esistenti.</p> <p>Ciò può essere ascritto alla percezione che il GAL ha avuto, proprio in sede di attuazione del PSL, di non poter essere in grado di massimizzare l'efficacia dell'azione di coordinamento e di assistenza delle progettualità sapendo di poter contare come unico strumento attuativo, sulla predisposizione e la pubblicazione di bandi "settoriali" (per Misura) e, pertanto, strumento che poteva essere adattato ai contesti locali solo in parte.</p>

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
<p>Questionario GAL Questionario beneficiari</p>	<p>Anni 2008-2015</p>	<p>GAL / beneficiari</p>	<p>GAL / beneficiari</p>

La presente domanda indaga sul coinvolgimento da parte dei GAL degli attori locali nel percorso di identificazione e analisi dei fabbisogni di sviluppo delle aree locali e sulle modalità con cui questo ha avuto luogo. Ciò che si punta a comprendere è dunque se quel metodo partecipativo di raccolta e sintesi delle necessità degli *stakeholder* che, a diverso titolo, sono parti interessate all'attuazione del PSR e ai suoi effetti, sia stato posto in essere nei territori LEADER del Lazio.

I dati per rispondere al quesito sono stati desunti dal questionario sottoposto ai GAL che riportava fra le domande proprio le modalità con cui ciascuno di essi aveva svolto tale ruolo.

Per quanto concerne le attività di coinvolgimento degli stakeholders locali nella costruzione delle strategie locali da parte dei GAL, le informazioni desunte dai questionari sono state riassunte nella tabella che segue.

Coinvolgimento degli stakeholder nella fase di costruzione delle strategie locali

GAL	Raccolta idee progettuali	Individuazione linee di intervento confluite nel PSL	Scelta dei criteri di selezione	Scelta nella ripartizione delle risorse tra le Misure	Ampliamento della compagine associativa di GAL preesistenti
Castelli Romani Monti Prenestini	✓	✓			
Ernici Simbruini	✓	✓	✓		✓
Etrusco Cimino	✓		✓	✓	
In Teverina	✓	✓	✓		
Sabino	✓	✓	✓	✓	
Terre Pontine	✓				
Tuscia Romana	✓	✓	✓	✓	
Versante Laziale del Parco Naz. d'Abruzzo	✓	✓		✓	

La tabella evidenzia come non tutti i GAL abbiano condiviso con gli stakeholder i processi di scelta dei criteri di selezione e ripartizione delle risorse fra le Misure.

Per quanto riguarda le attività di animazione propedeutica, il bando di selezione dei GAL prevedeva per le azioni di cui fossero stati beneficiari Enti Pubblici o lo stesso GAL (Misure 125, 313, 321, 322 e 323), l'indicazione dei progetti cd. "preliminari", selezionati dal GAL mediante procedura ad evidenza pubblica. Nel caso del GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo: i progetti sono stati quasi sempre raccolti all'interno dei diversi forum territoriali e tematici promossi dal GAL in occasione della "costruzione" del PSL.

Per le Misure rivolte a beneficiari privati il questionario indagava sul ruolo dell'animazione nella raccolta di indicazioni utili a finalizzare al meglio la Misura regionale (un eventuale focalizzazione su alcune tipologie di beneficiari, sulle tipologie di spesa, sui criteri). Solo nel caso di due GAL l'animazione pre PSL ha fatto emergere specifiche proposte:

- il GAL Castelli Romani Monti Prenestini ha raccolto durante gli incontri di animazione e poi inserito nel PSL l'idea progettuale legata alla qualificazione delle Uve Frascati: il soggetto proponente è stata l'Associazione dei produttori Uve di Frascati che ha coinvolto le aziende vitivinicole dell'area; tale progetto è stato poi indirizzato alla partecipazione al bando pubblicato a valere sulla Misura 124.
- il GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo ha segnalato come l'idea progettuale relativa all'attivazione di servizi ludico-didattici (ludoteche, aree per servizi sportivi, laboratori culturali integrati) sia stata promossa da associazioni culturali e sportivi (non presenti nella compagine associativa del GAL) e raccolta nei diversi forum attivati dal GAL. Tale attività di animazione ha spinto il GAL ad attivare nel PSL la Misura 321 dotandola di una riserva finanziaria cospicua (1.065.000 € di spesa pubblica), prevedendo la possibilità di finanziamento delle suindicate progettualità nei successivi bandi andati a buon fine; si rileva anche che una seconda idea progettuale espressa dal territorio e relativa ad una forma di turismo rurale in piccole strutture nei centri storici (sul modello "albergo diffuso"), non ha potuto trovare accoglimento nel PSL poiché la Misura 313 non prevede il finanziamento di tali interventi;
- in tutti gli altri sei GAL l'animazione nella fase pre-PSL non ha registrato l'emersione di più puntuali ambiti di intervento al di là di quelli già previsti dalle Misure PSR.

L'animazione nella successiva fase di implementazione delle strategie è stata, nella maggior parte dei casi, di tipo "tradizionale", concentrandosi sull'informazione e la promozione delle opportunità offerte dai bandi pubblicati. I mezzi più utilizzati sono stati newsletter, incontri con portatori d'interesse locali e, solo nel caso del GAL Versante Laziale del PNA, l'apertura di uno sportello informativo presso la sede del Gal e nella realizzazione di incontri "one-to-one" organizzati su appuntamento per cittadini, associazioni, imprese ed Enti.

L'esame dei questionari ha messo in luce come l'animazione, ed esclusione di legata più al ruolo di coordinamento svolto dal GAL, che ha permesso di far emergere alcune progettualità di "sistema", che sarà analizzata in seguito nel paragrafo 3.1.4.6.

Tuttavia, al di là di questi casi specifici l'animazione ha avuto un connotato meramente divulgativo delle opportunità esistenti. Ciò può essere ascritto alla percezione che il GAL ha avuto, proprio in sede di attuazione del PSL, di non poter essere in grado di massimizzare l'efficacia dell'azione di coordinamento e di assistenza delle progettualità sapendo di poter contare come unico strumento attuativo, sulla predisposizione e la pubblicazione di bandi "settoriali" (per Misura) e, pertanto, strumento che poteva essere adattato ai contesti locali solo in parte.

Criterio n.2	Giudizio sintetico
IL GAL è riuscito a migliorare i processi di <i>governance</i> locale nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo endogeno dei territori	Il ruolo del GAL come "facilitatore" si rinviene principalmente nell'ambito dei progetti preliminari inseriti nei PSL. Per tali interventi, infatti, il GAL non risulta aver operato come semplice "sportello di raccolta" delle progettualità compatibili con le indicazioni rilasciate ai soggetti pubblici ma come soggetto che ha operato una forte attività di sensibilizzazione, di coordinamento, permettendo ad una progettualità integrata più ampia (Accordi di Programma, Progetti Integrati..) di "affiancarsi" al PSL facendovi affluire alcuni progetti preliminari - presentati da soggetti pubblici quasi sempre soci del GAL e finanziati con le Misure 125, 313 e 321.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2008-2014	8 GAL	8 GAL

Il secondo criterio approfondisce il ruolo svolto dal GAL sul proprio territorio cercando di comprendere se e come l'attuazione del PSL abbia permesso allo stesso di fungere da "cabina di regia" per l'attuazione di progetti di sviluppo integrati e multisettoriali.

Nel corso del disegno valutativo era stato richiesto ai GAL di indicare i progetti finanziati che avevano richiesto allo stesso di svolgere il ruolo di "facilitatore" nel coordinamento tra soggetti locali differenti. Le indicazioni fornite dai GAL hanno consentito di evidenziare una ricorrenza significativa dei progetti preliminari.

Il GAL Castelli Romani ha svolto un'azione di coordinamento tra soggetti che hanno partecipato all'Accordo di Programma relativo al "Progetto Terre Ospitali" e nell'ambito del "Progetto Itinerario religioso" finanziato a valere sulla Misura 313.

Per quanto concerne i GAL Etrusco Cimino e In Teverina hanno favorito la messa in rete di soggetti locali finalizzata alla creazione di pacchetti turistici finanziati attraverso progetti preliminari (Misura 313).

Il GAL Terre Pontine sottolinea il ruolo esercitato nel coordinamento della presentazione dei Progetti del Comune di Sabaudia, del Comune di Sonnino, del Comune di Roccasecca dei Volsci e del Comune di Pontinia, presenti come progetti preliminari all'interno del PSL e finanziati tramite le Misure 125 e 313. Il GAL Tuscia Romana ha coordinato gli incontri con tutti i Comuni soci mettendo a disposizione un animatore-coordinatore in merito al Progetto "Ippovia della Tuscia Romana" e ha garantito la sottoscrizione di un protocollo di intesa da parte di tutti i soggetti pubblici, alcuni dei quali hanno partecipato ai bandi pubblicati dal GAL a valere sulla Misura 313 Azione A e B e sulla Misura 321.

Il GAL Versante Nazionale Del Parco Nazionale d'Abruzzo, attraverso un'azione di coordinamento e di tutoraggio (convocazione di riunioni, stesura di bozze e convenzioni e lettere d'intenti fra i Comuni partner), ha permesso la definizione del Progetto di Comunicazione Integrata dell'Offerta Turistica dell'area e del Progetto Integrato di Segnaletica (per l'avvicinamento al Parco Nazionale d'Abruzzo), che hanno beneficiato del finanziamento di una serie di progetti preliminari con la Misura 313. Per la realizzazione del Progetto "D'Entroterra, Dentro Te" - e suo finanziamento tramite la Misura 321 - è stata strategica, inoltre, la messa in rete degli operatori da parte del GAL mediante Forum culturali e delle Associazioni. Infine il GAL è stato soggetto "facilitatore" per il progetto R.E.T.E. LED - Risorse e territori ecosostenibili, nato da un Accordo Quadro fra il Comune di Vallerotonda (capofila) e i Comuni di S. Elia Fiumerapido, San Biagio Saracinisco, Villa Santa Lucia e Acquafondata. Il progetto finanziato con la Misura 322 (rete di illuminazione a led, arredo urbano con una "struttura polifunzionale ecologica ecc.) ha rispettato tutti gli indicatori del Marchio 4E ed è stato costruito in attività laboratoriali con i giovani professionisti ("Eco dei Giovani" - Piano Locale Giovani): il GAL ha prima sostenuto i Comuni nel Progetto Eco dei giovani (con i quale i ragazzi hanno visitato il territorio del GAL di Campo Tures in una visita studio alle esperienze di gestione dei progetti sulle rinnovabili) e successivamente ha attivato laboratori di progettazione fra il professionista incaricato dai Comuni e i giovani di "Eco dei giovani". I laboratori hanno consentito di soddisfare tutti gli indicatori del suddetto Marchio sebbene il progetto non sia stato finanziato dal GAL per carenza di fondi, rientrando così fra i progetti in overbooking che il GAL ha momentaneamente "congelato".

L'esame delle risposte mette in luce come il ruolo del GAL come "soggetto facilitatore" abbia riguardato per lo più progetti preliminari inseriti nei PSL. In diversi casi, infatti, il GAL non risulta aver operato come semplice "sportello di raccolta" delle progettualità compatibili con le indicazioni rilasciate ai soggetti pubblici ma come soggetto che ha operato una forte attività di sensibilizzazione (addirittura ciò è stato riscontrato nelle attività dei GAL prima della loro formale costituzione) o – sebbene in pochi casi - di coordinamento, permettendo ad una progettualità integrata più ampia (Accordi di Programma, Progetti Integrati..) di "affiancarsi" al PSL facendovi affluire alcuni progetti preliminari - presentati da soggetti pubblici quasi sempre soci del GAL e finanziati con le Misure 125, 313 e 321.

Non sono state rilevate nei questionari, ruoli di GAL "facilitatori" in progettualità richiedenti investimenti di natura privatistica.

Criterio n.3	Giudizio sintetico
Le spese di funzionamento hanno consentito di impiegare nella struttura tecnica risorse umane qualificate e idonee a svolgere i compiti previsti.	La Misura 431 finanzia le attività connesse al funzionamento dei GAL e finalizzate alla predisposizione e implementazione e animazione della strategia di sviluppo locale. La struttura tecnica si è rilevata sufficientemente dimensionata rispetto ai compiti previsti per l'attuazione delle strategie locali per quanto attiene alla diffusione delle opportunità di

	finanziamento previste dai PSL. Le spese di funzionamento, pari al 12% dell'importo speso per l'implementazione della strategia (4.1) sono anch'esse reputate sufficienti.
(Domanda 5 "Aggiuntiva": in che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione / selezione / pagamenti / controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa.)	Il sistema di audit realizzato dall'Autorità di Gestione ha permesso di valutare, nel corso della programmazione, le performance dei GAL, intervenendo in maniera tempestiva sulle criticità (verificatesi per lo più sulle istruttorie delle domande e sulla predisposizione dei bandi), e aumentando l'efficienza procedurale del Leader.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette GAL	Anni 2008-2015	8 GAL	8 GAL

La Misura 431 risponde al fabbisogno di dotare i GAL delle risorse umane, finanziarie e logistiche per contribuire la creazione di un partenariato locale solido e gestire al meglio i rapporti con i beneficiari del PSL e la popolazione locale.

Attraverso tali risorse il GAL ha, dunque mantenuto la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e ha finanziato tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste.

I GAL del Lazio prevedevano diverse figure professionali nel proprio organigramma.

Ciascuna struttura ha previsto la presenza di un direttore, di un Responsabile Amministrativo e finanziario (RAF), un segretario, uno o più animatori e, per quanto riguarda le attività connesse all'istruttoria delle domande di aiuto e pagamento e quelle di collaudo, di short list di professionisti ciascuna riferita al tipo di attività da svolgere.

Come già evidenziato in precedenza nella descrizione del quadro logico della Misura 431, il rapporto fra quanto finanziato nell'ambito della Misura 4.1 e le spese di funzionamento e animazione si attesta attorno al 12%. Tale percentuale, che a prima vista può risultare elevata, va comunque "depurata" delle spese sostenute dalle strutture per l'istruzione delle domande di aiuto e pagamento che, essendo attività di tipo burocratico non contribuiscono ai fini dell'animazione della strategia.

Va comunque sottolineato che gli organigrammi, intesi come varietà di figure professionali interne ai GAL, appaiono sufficientemente strutturati.

Per quanto concerne l'impostazione organizzativa prevista dal PSR Lazio per la gestione dell'Asse IV, come detto poc'anzi, l'attuazione ha visto i GAL direttamente coinvolti nella gestione delle domande di aiuto e pagamento per le Misure di cui non sono beneficiari. È stato quindi implementato un sistema di audit utile a presidiare le attività delegate ai GAL in riferimento a quanto previsto dall'Articolo 28 septies del Reg. (CE) 65/2011.

La Regione Lazio ha istituito un sistema di supervisione organizzato in più fasi:

1. Dichiarazione di adeguatezza - Redatta dal GAL sulla base di quanto stabilito dalle procedure per l'Asse IV- Approccio Leader (adottato con DGR n. 283 del 17 giugno 2011) 1)
2. l'audit iniziale che si svolge prima della concessione dell'anticipo sulle spese riconducibili alla Misura 4.3 (gestione) e si propone di esaminare le capacità gestionali dei GAL in termini di mezzi materiali a

- disposizione (strutture e attrezzature d'ufficio), grado di management interno e capacità professionale delle figure operanti nella compagine.
3. Gli audit in itinere che hanno lo scopo di monitorare nel tempo, la performance dei GAL e il rispetto dei requisiti previsti dalle Disposizioni attuative (separazione delle funzioni, conflitto di interessi, composizione partenariato)

Con l'audit iniziale la AdG ha verificato se il GAL disponeva di una struttura in grado di permettere di svolgere al meglio le attività accertando l'esistenza nella sede delle diverse tipologie di locali e servizi. Le strutture dovevano disporre di aree ad uso esclusivo del personale, fra cui un ufficio, un archivio facilmente consultabile e una sala d'attesa. Veniva inoltre data rilevanza alla presenza di contrassegni di identificazione esterni che permettano agli utenti di trovare con facilità la struttura.

L'audit ha permesso, nel tempo, di valutare la performance delle strutture entrando nel merito dell'assetto organizzativo e della capacità di portare a termine efficacemente le istruttorie. Attraverso la procedura delle RAC (Richiesta di Azione Correttiva) è stato possibile attivare un meccanismo virtuoso di "apprendimento" organizzativo, vincolando le strutture ad adeguarsi alle richieste dell'auditor in modo da superare le criticità riscontrate.

Un ulteriore importante vantaggio di questo approccio è rappresentato dalla condivisione delle criticità e delle buone prassi che emergono dagli audit condotti sui singoli GAL. Le informazioni e le osservazioni scaturite da ciascun audit sono state puntualmente riportate all'interno delle numerose riunioni di coordinamento che l'AdG ha previsto con i GAL. Ciò ha permesso a tutti i GAL di conoscere le difficoltà incontrate dagli altri e di comprendere come superare possibili criticità prima che si verificassero.

La periodicità degli audit ha poi consentito di monitorare nel tempo la *performance* delle strutture, valutando anche gli effetti delle eventuali azioni correttive e innestando dunque un circolo virtuoso.

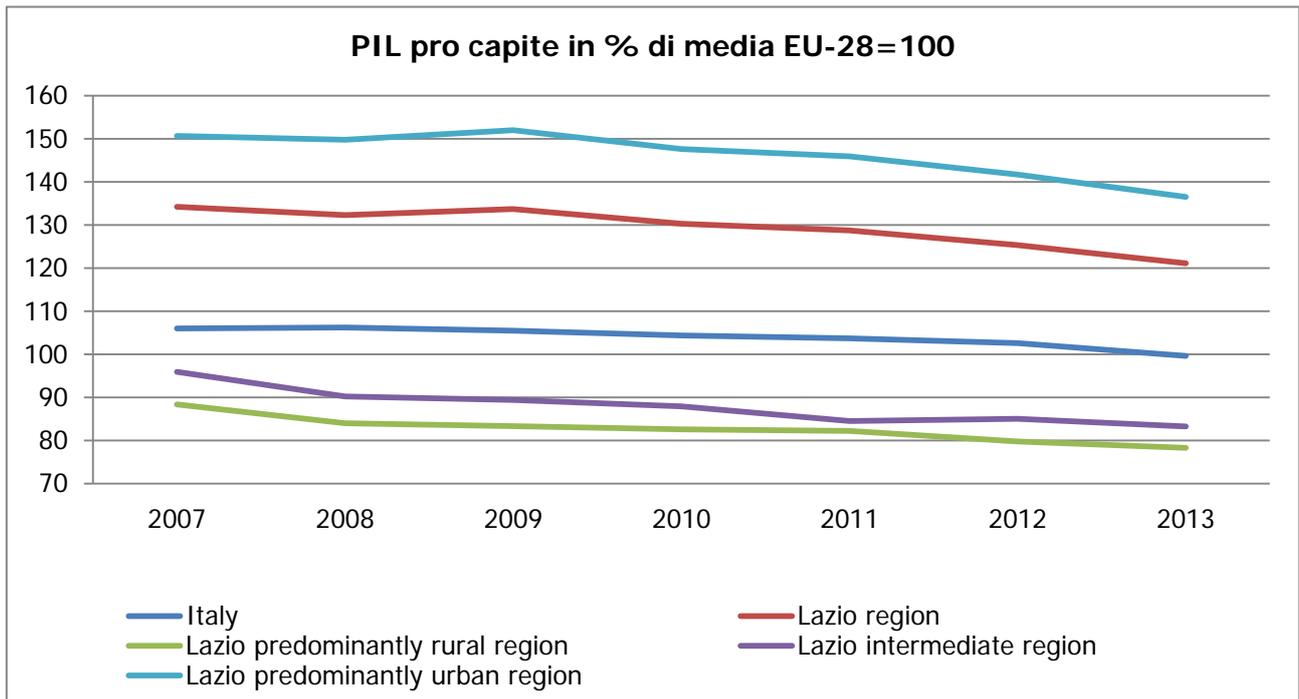
Da colloqui con l'AdG riguardo le risultanze dell'audit iniziale e di quelli in itinere, il Valutatore ha appreso di criticità riscontrate soprattutto per quanto attiene alla predisposizione dei bandi, l'orientamento dell'utenza e le istruttorie, processi per i quali c'è stato un costante rapporto con l'Adg, le ASPA e i RUM affinché fossero uniformate le procedure.

Il sistema appena descritto ha permesso ai GAL di ottimizzare la gestione delle domande favorendo il miglioramento complessivo delle capacità di attuazione dell'Asse IV.

6.2 la risposta alle domande di valutazione (comuni e specifiche) trasversali del programma

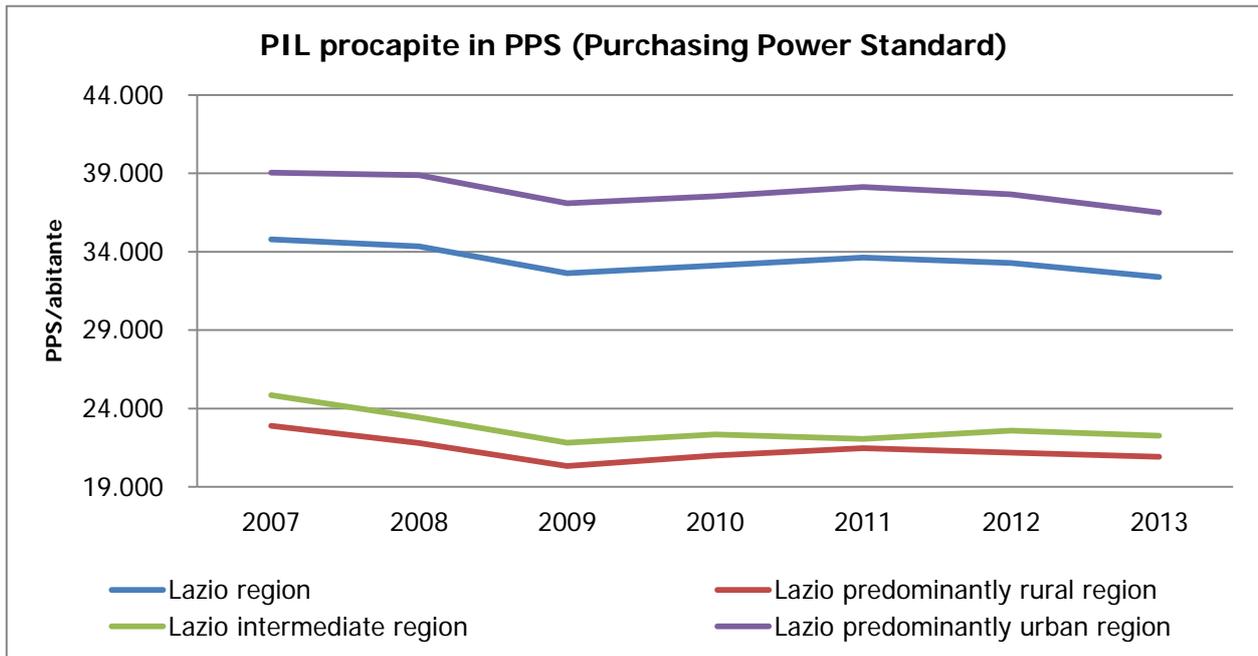
C1. In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

I principali cambiamenti del contesto economico regionale, avvenuti nel corso della programmazione 2007-2013, sono analizzati attraverso i trend degli indicatori iniziali di obiettivo definiti a livello comunitario, che in generale collocano la Regione Lazio in una posizione con più elevato livello di benessere rispetto all'Europa e all'Italia. Tuttavia, nelle zone prevalentemente rurali, il Prodotto Interno Lordo pro capite (in % della media EU28=100) (indicatore iniziale di obiettivo n.1 – Sviluppo economico) è rimasto al di sotto della media europea con un andamento decrescente nel periodo di programmazione, leggermente più accentuato rispetto a quello complessivo regionale e nazionale.



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Analizzando il valore reale del PIL procapite, misurato in potere di acquisto standard per abitante, si nota che nel 2009, in linea con l'andamento negativo nazionale (-6,6%) ed europeo (-6,0%), si è ridotto a livello regionale del 5% (-6,8% nelle zone prevalentemente rurali). Negli anni 2010 e 2011 l'attuazione del PSR ha comunque contribuito, con le altre azioni politiche nazionali e comunitarie, a contenere gli effetti della crisi e a sostenere una leggera ripresa economica, sebbene il PIL reale pro capite abbia mostrato una nuova contrazione nelle annualità seguenti (2012 e 2013) anche se meno accentuata nelle aree prevalentemente rurali (tmva -1,3%) rispetto alla media regionale (tmva -1,9%). Complessivamente, nel periodo tra il 2007 e il 2013, il PIL procapite è diminuito a un tasso medio annuo dell'1,2% nel Lazio e dell'1,4% nelle zone prevalentemente rurali. Tale distribuzione della ricchezza regionale è stata determinata dalla riduzione media annua di Valore aggiunto lordo dello 0,1% (-1% nelle zone prevalentemente rurali) e dal contemporaneo aumento della popolazione sia a livello regionale (0,9%) che nelle zone rurali (0,5%).



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Il contributo del PSR 2007-2013 alla crescita dell'economia rurale è stato valutato considerando, in primo luogo, attraverso l'analisi controfattuale, gli effetti quantitativi netti degli investimenti finalizzati alla maggiore competitività nel settore agricolo e agroalimentare e alla diversificazione dell'economia rurale e poi verificando una serie di altri aspetti qualitativi di grande rilevanza per lo sviluppo dell'economia rurale che comprendono anche gli investimenti per l'innovazione, le infrastrutture, i servizi locali, la diffusione della conoscenza e lo sviluppo della società dell'informazione e delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT).

Tale impostazione è illustrata nello schema che segue, dove con l'analisi controfattuale sono misurati gli impatti generati dal programma in termini di crescita economica e produttività del lavoro (indicatori d'impatto I1 e I3) nel settore agricolo (misure 112 e 121) e alimentare (misura 123) e nella diversificazione delle attività (misura 311). La risposta alla domanda utilizza poi elementi di analisi qualitativa trasversali delle suddette dimensioni che consentono, nel loro insieme, di stimare il contributo del PSR alla crescita dell'economia rurale.

Criteri	Indicatori	Misure
Contributo del programma alla crescita dell'economia rurale	(I1) Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Milioni di euro)	112 121 123 311
	(I3) Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	112 121 123 311
	Ricadute degli interventi sovvenzionati dal PSR sulla competitività settoriale e territoriale (aspetti qualitativi)	112 114 121 123 125 126 311 313
Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano	Incidenza (%) delle aziende destinatarie delle iniziative di formazione e consulenza/Aziende agricole attive Regionali (CCIAA-anno 2015).	111 114 331
	Partecipanti con successo alle iniziative di formazione che dichiarano ricadute a seguito delle attività formative frequentate (%)	111
	Beneficiari delle iniziative di consulenza che dichiarano ricadute a seguito delle attività di assistenza aziendale ricevuta (%)	114
Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni	Aziende e produzioni interessate dalle iniziative sovvenzionate	132 133
Contributo del programma allo sviluppo	Sviluppo della banda larga nelle zone rurali	321

Criteria	Indicatori	Misure
delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	Sviluppo delle ITC nelle aziende agricole sovvenzionate (N.)	121 311 312
Contributo del programma alla cooperazione nell'ambito della R&S	Iniziative di cooperazione finanziate (N.)	124
	Imprese coinvolte dalle iniziative di cooperazione finanziate (N.)	124
Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale	Interventi sovvenzionati finalizzati alla diversificazione delle attività aziendali (N.)	311
	Microimprese sovvenzionate (N.)	312
	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate (N.)	313

Il contributo del PSR ai progressi dell'economia regionale è stimato attraverso l'indicatore d'impatto I1. Crescita economica che misura la crescita netta del Valore aggiunto lordo prodotto dalle attività economiche sovvenzionate dalle Misure 112, 121, 123 e 311.

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I1. Crescita economica	Crescita netta di valore aggiunto	Milioni di euro	81,1	74,7
	- settore agricolo (inclusa diversificazione)	Milioni di euro	47,3	51,6
	<i>di cui LEADER</i>		5,0	2,8
	- industria alimentare e delle bevande	Milioni di euro	29,7	23,1
	- forestale	Milioni di euro	3,5	nq ¹⁹
	- extra-agricolo	Milioni di euro	0,7	0 ²⁰

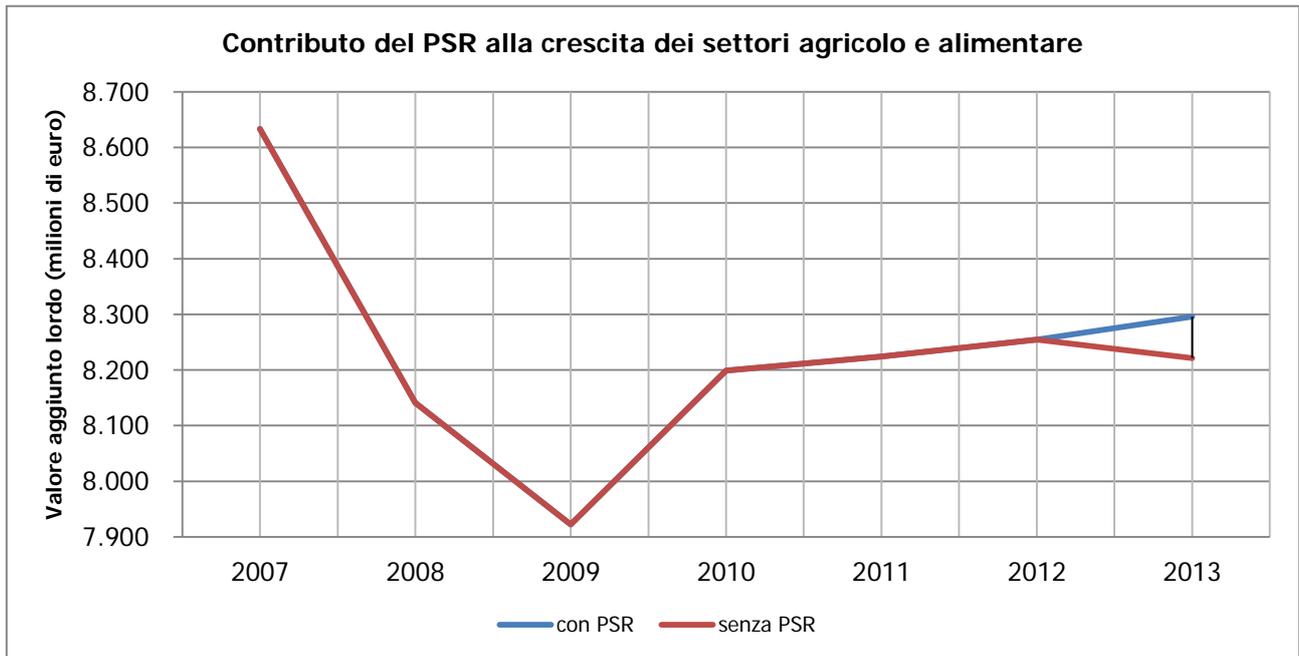
Fonte: Agriconsulting, analisi contro fattuale

Complessivamente il PSR Lazio ha generato una crescita economica netta di 74,7 milioni di euro, pari al 92% del valore obiettivo. Il settore agricolo, inclusa la diversificazione delle attività e gli interventi attuati con il LEADER, ha fatto registrare un'efficacia del 109% (51,6 Meuro realizzati su un obiettivo di 47,3 Meuro), mentre l'agroindustria ha raggiunto il 78% (23,1 Meuro realizzati su un obiettivo di 29,7 Meuro).

Nel grafico seguente è riportato il confronto tra l'andamento reale (con il PSR) di Valore aggiunto lordo regionale prodotto dai settori dell'economia rurale principalmente interessati dalle suddette misure del PSR (agricoltura e industria alimentare) e i valori stimati nell'ipotesi senza PSR. Il contributo alla crescita dell'economia rurale è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR. Tale differenza è misurata come effetto netto del PSR sul Valore aggiunto lordo attraverso l'analisi contro fattuale svolta durante la valutazione in itinere ed ex post del programma. Pertanto tale differenza rappresenta il contributo del PSR alla crescita dell'economia rurale, pari a un aumento dello 0,13% del Valore aggiunto lordo dei suddetti settori.

¹⁹ Nonostante il valutatore abbia acquisito, come per il settore agroalimentare, dati di bilancio delle imprese forestali operanti nella Regione Lazio non sono state trovate delle variabili idonee da utilizzare per il confronto tra le aziende forestali beneficiarie del Programma e le aziende forestali non beneficiarie; pertanto l'impatto generato dagli interventi finanziati non è quantificabile. D'altra parte non esistono dati di contesto relativi all'andamento economico del settore forestale regionale.

²⁰ L'impatto generato dalle microimprese è nullo dal momento sono solo 6 le imprese beneficiarie del Programma (Misura 312) che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali (2015)

All'inizio del periodo di programmazione (2007) il settore agricolo regionale rappresentava il 5,7% del totale nazionale; alla fine dello stesso (2013) tale percentuale è scesa al 5,5% (-3,5%). Il tasso annuo medio di crescita dell'agricoltura regionale è stato infatti cresciuto meno (1,6%) della media nazionale (2,3%).

Sviluppo economico del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Lazio/Italia
	Lazio	Italia	
2007	1.633	28.836	5,7%
2008	1.686	29.267	5,8%
2009	1.544	26.780	5,8%
2010	1.587	27.033	5,9%
2011	1.631	29.559	5,5%
2012	1.696	30.591	5,5%
2013	1.784	32.649	5,5%
tvma 2007/13	1,6%	2,3%	-0,6%
Var. 2007/13	9,21%	13,20%	-3,5%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Nel settore alimentare si nota un calo rilevante del Valore Aggiunto nel 2009; negli anni successivi invece l'andamento è leggermente altalenante. Complessivamente dall'inizio del periodo di programmazione al 2013 il tasso annuo medio di crescita è stato negativo (-2%) sebbene a livello nazionale la situazione sia rimasta complessivamente stabile (-0,1%).

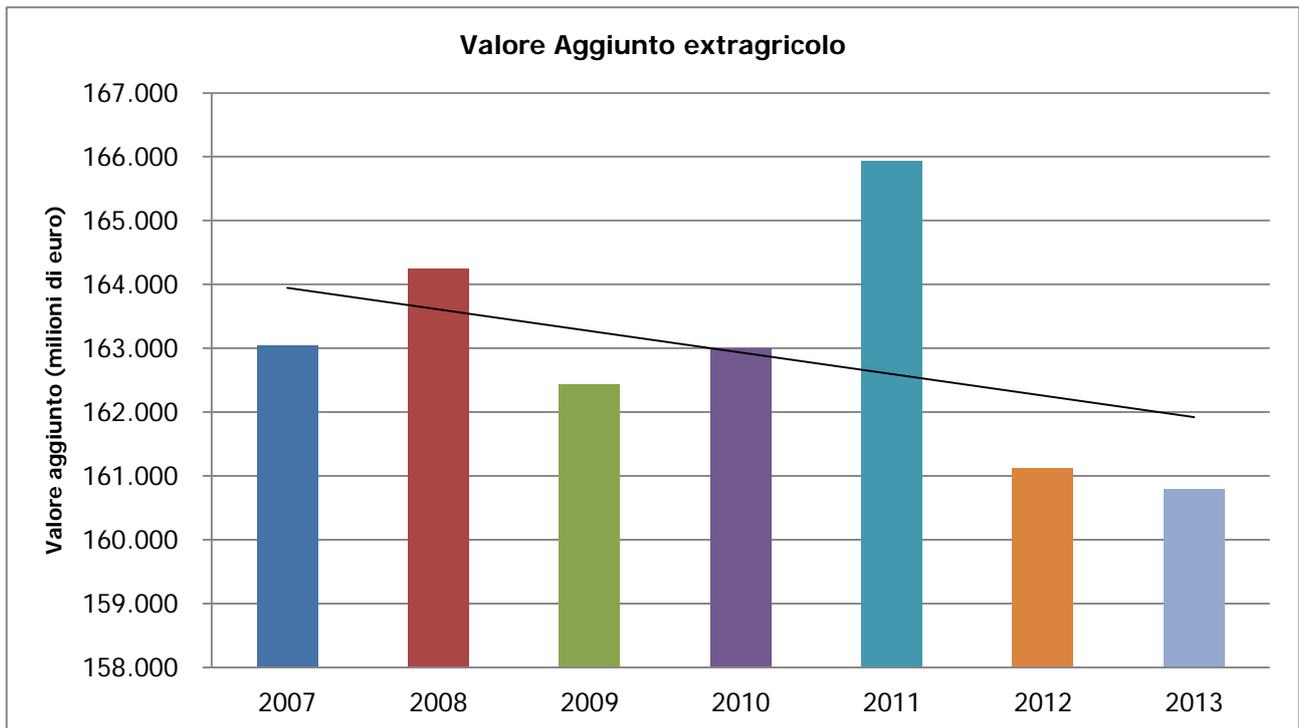
Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (indicatore iniziale di obiettivo n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Lazio/Italia
	Lazio	Italia	
2007	1.283	24.326	5,28%
2008	1.245	24.500	5,08%
2009	999	24.339	4,10%
2010	1.131	24.801	4,56%
2011	1.030	24.426	4,22%

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Lazio/Italia
	Lazio	Italia	
2012	1.111	23.831	4,66%
2013	1.094	24.172	4,52%
tvma 2013/07	-2%	-0,1%	-1,95%
Var. 2013/07	-14,78%	-0,63%	-14,24%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Anche l'andamento del valore aggiunto extra agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 29) è stato decrescente (tvma -0,2%) durante il periodo di programmazione. Una leggera ripresa si è registrata nel 2010 e nel 2011 sebbene nei due anni successivi il valore aggiunto abbia subito un consistente calo anche rispetto all'inizio della programmazione.



Fonte: Istat, Conti economici territoriali

Il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale mettendo a disposizione delle aziende agricole, soggetto privilegiato del sostegno regionale, un ampio ventaglio di possibili interventi. Fra questi assumono un'importanza strategica, anche dal punto di vista finanziario, quelli sovvenzionati da:

- la Misura 112, che è intervenuta su uno dei principali punti di debolezza del sistema agricolo regionale, legato a una struttura per età sbilanciata verso le classi più elevate, sostenendo l'insediamento di n. 1.505 giovani agricoltori con un investimento totale pari a € 53.039.000;
- la Misura 121, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 453.446.100 per l'ammodernamento e il consolidamento della redditività di n. 2.747 aziende agricole;
- la Misura 311, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 65.447.000 per la differenziazione delle fonti di reddito in n. 255 aziende agricole, nell'ottica di un loro rafforzamento complessivo.

Si tratta di strumenti che sono finalizzati al miglioramento delle condizioni strutturali e delle prospettive reddituali delle aziende agricole in maniera sinergica e complementare. Proprio l'attivazione congiunta delle misure sopra menzionate ha garantito un maggior ritorno economico degli investimenti sovvenzionati. Anche grazie alle modalità attuative previste come la Progettazione integrata aziendale ("Pacchetto giovani"), la

quasi totalità (92%) dei giovani neoinsediati ha beneficiato della Misura di ammodernamento delle aziende agricole.

I risultati degli interventi realizzati dai giovani insediati che usufruiscono anche della Misura 121 appaiono decisamente migliori delle altre aziende agricole che utilizzano la misura di ammodernamento (+52% contro +25%). Analogamente, l'attivazione congiunta della Misura 311 con le Misure 112 e/o 121 determina risultati economici migliori con un incremento di valore aggiunto di 23.793 euro a fronte dei 21.239 euro (circa il 10% in più) delle aziende che non hanno realizzato investimenti integrati di questo tipo.

La concreta attuazione del PSR ha evidenziato una sovrapposizione molto forte fra le Misure 112 e 121, favorita dalle modalità attuative, mentre l'attivazione congiunta della Misura 311 con le altre Misure dell'Asse 1 è in assoluto più sporadica e marginale. È interessante notare che ben 97 (4% del totale) aziende hanno realizzato le tre Misure congiuntamente all'interno di progetti integrati di sviluppo aziendale sovvenzionati nell'ambito del Pacchetto Giovani.

Integrazione fra Misure 112, 121 e 311

Misure	N. aziende beneficiarie	Incidenza sul totale
Aziende beneficiarie di entrambe le Misure 112 e 121	1.157	47,3%
Aziende beneficiarie di entrambe le Misure 112 e 311	2	0,1%
Aziende beneficiarie di entrambe le Misure 121 e 311	31	1,3%
Aziende beneficiarie delle tre Misure 112, 121 e 311	97	4,0%
Totale aziende beneficiarie delle Misure 112, 121, 311	2.445	

Fonte: elaborazione su archivio di monitoraggio regionale

Considerando i risultati rilevati nelle singole misure, compreso l'effetto "moltiplicatore" legato alla loro attivazione congiunta, la Misura 112 fa registrare un accrescimento di valore aggiunto lordo aziendale (4.414 euro medio per azienda) ed un'efficienza della spesa (rapporto tra risorse impiegate e risultati ottenuti dalla realizzazione dell'intervento pari a 8) sostanzialmente in linea con le previsioni. L'incremento complessivo del valore aggiunto lordo determinato dall'insediamento di giovani agricoltori è stimato quindi pari a 6,6 milioni di euro (79% del target). Il non completo raggiungimento degli obiettivi fissati è diretta conseguenza di numero di aziende beneficiarie (77%) e di un volume di investimenti (72%) inferiori a quanto previsto. Le aziende non beneficiarie registrano al contrario una riduzione di valore aggiunto del 5%, dovuta prevalentemente all'incremento dell'incidenza dei costi variabili. L'impatto economico del sostegno garantito dalla Misura 112 ammonta quindi a 7,36 milioni di euro, pari al 128% del valore target.

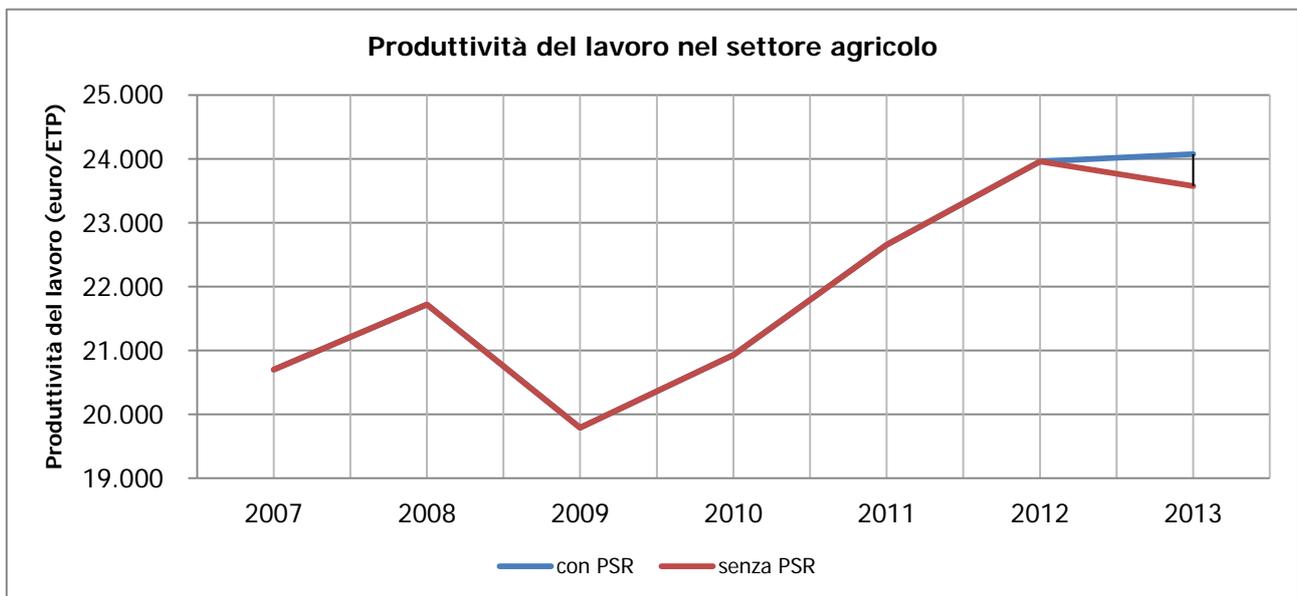
Analogamente, gli investimenti sovvenzionati con la Misura 121 determinano un incremento del valore aggiunto lordo aziendale (26.411 euro vs 9.124 euro) e un'efficienza della spesa (6,4 vs 9,2) ampiamente superiore agli obiettivi. Estendendo tali risultati alla platea dei soggetti beneficiari della Misura, il valore aggiunto complessivamente creato grazie alla Misura 121 ammonta a circa 69 milioni di euro, pari al 184% del target definito ex ante. Le aziende non beneficiarie della Misura incluse nel gruppo di controllo, al contrario, registrano una perdita di valore aggiunto, pari a 5.266 euro per azienda, determinata da una riduzione del fatturato aziendale e ad un aumento dell'incidenza dei costi correnti. L'impatto economico del sostegno, depurando i risultati da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del PSR, è dunque pari a 39,6 milioni di euro (efficacia del 160%).

Anche nel caso della Misura 311 le performance economiche delle aziende beneficiarie grazie al sostegno offerto dal PSR sono risultate superiori rispetto agli obiettivi definiti ex-ante, sia in termini di accrescimento del valore aggiunto (22.176 euro vs 6.472 euro) che di efficienza della spesa (10,9 vs 37). Il corrispondente indicatore di risultato R7 viene quindi stimato pari a 6,098 milioni di euro (245% del target di misura). Sul risultato ha influito l'alta incidenza di soggetti che hanno introdotto ex-novo attività di diversificazione (il 70% del totale), per le quali si realizzano redditi del tutto aggiuntivi all'interno del bilancio aziendale. L'incremento di valore aggiunto fatto registrare dalle aziende non beneficiarie è decisamente più contenuto (circa 5.300 euro; +8%). L'effetto netto sul valore aggiunto è pari a 16.886 euro per azienda; l'impatto della

Misura sulla crescita economica può essere stimato a 4,643 milioni di euro, pari al 174% del valore obiettivo di Misura.

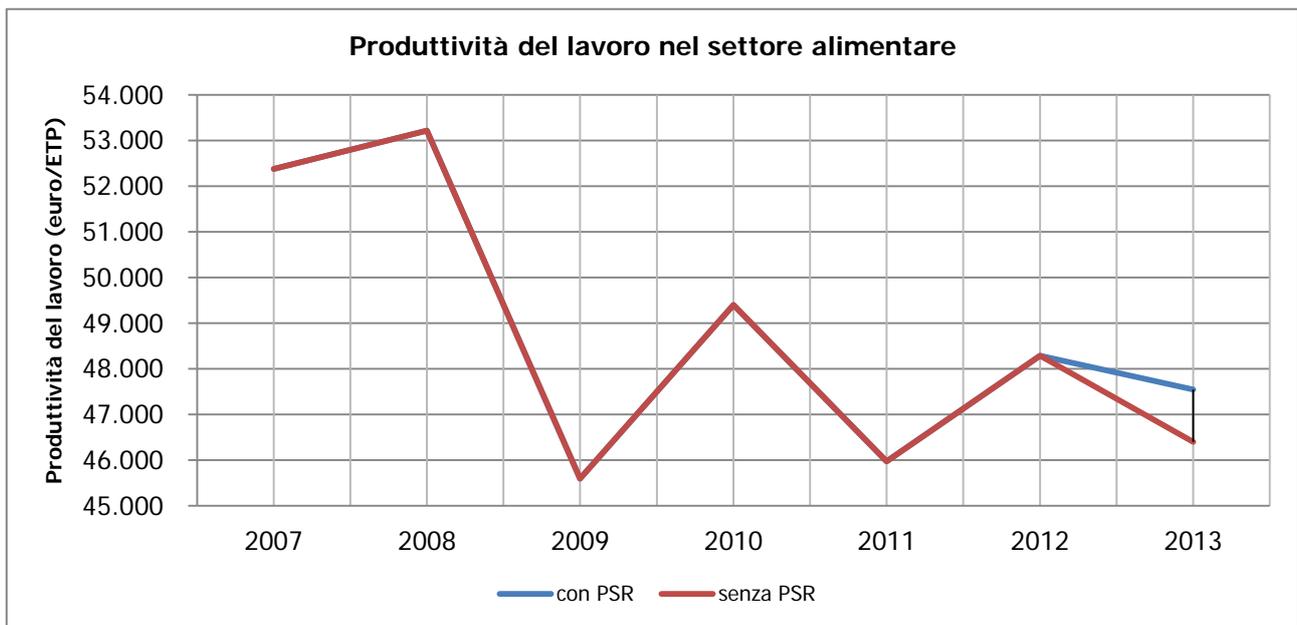
Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono anche a un complessivo miglioramento della produttività del lavoro delle aziende sovvenzionate dalle Misure 112 e 121. Nell'ambito della Misura 112, la crescita più che proporzionale del Valore aggiunto rispetto ai livelli occupazionali ha determinato il raggiungimento di un livello di produttività del lavoro superiore al livello obiettivo stabilito in ex ante (37.028 euro/azienda vs 28.683 euro/azienda). Anche per quanto riguarda la Misura 121 la combinazione degli effetti degli interventi sovvenzionati sulle performance economiche ed occupazionali ha determinato un miglioramento della produttività del lavoro (+22%) in linea con gli obiettivi.

Nel seguente grafico la produttività reale del lavoro agricolo (con il PSR) è confrontata con la situazione che si sarebbe verificata senza il PSR. Tale ipotesi, è stata stimata calcolando la produttività del lavoro in base al valore aggiunto lordo e alle unità di lavoro (ETP) nel settore agricolo, al netto degli incrementi determinati dal PSR su entrambi i fattori. Come si nota, il contributo del Programma è apprezzabile solo nell'ultimo anno del periodo 2007-2013 in cui si registrano valori superiori nella situazione con il PSR rispetto a quelli senza il PSR (+2,1%), a causa dell'effetto del PSR di aumento di valore aggiunto (2,9%) a fronte di un aumento relativamente minore del livello di occupazione (0,8%).



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali

Nell'industria alimentare regionale nel periodo 2007-2013 si è osservata una riduzione della produttività del lavoro (-9%) legato a un calo più consistente del valore aggiunto (-15%) rispetto ai livelli occupazionali (-6%). Nel 2013 l'effetto PSR ha determinato da una parte un aumento del valore aggiunto e dall'altra un effetto negativo sull'occupazione. Ciò ha determinato complessivamente un contributo positivo sulla produttività del lavoro del 2,5%.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali

All'aumento della produttività si è rilevato un generale miglioramento della competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie (Misura 123) nel periodo 2007-2013. Sebbene il valore complessivo dell'accrescimento di valore aggiunto lordo abbia raggiunto solo il 56,6% del valore obiettivo, l'efficienza degli investimenti (Volume investimenti/Valore aggiunto) è stata di 5,8 euro di investimento per ciascun euro di valore aggiunto, dato più alto di quanto previsto in sede di valutazione ex ante (3,8 euro). Al parziale raggiungimento dell'obiettivo ha contribuito, in modo importante, la congiuntura sfavorevole degli ultimi anni. Le indagini condotte nel 2015 hanno evidenziato, infatti, un incremento di valore aggiunto delle imprese agroalimentari sensibilmente più basso rispetto alle indagini condotte negli anni precedenti (il 14,1% dell'incremento medio rilevato).

Anche gli investimenti finanziati con la Misura 311 hanno determinato un miglioramento della produttività aziendale, nell'ordine dei 4.500 €/ETP (+14%). Fra le aziende beneficiarie è soprattutto il forte aumento del valore aggiunto a trainare la produttività, laddove fra i soggetti non beneficiari (analisi controfattuale) la produttività è rimasta sostanzialmente invariata. Ciò è avvenuto soprattutto attraverso una riorganizzazione dell'assetto aziendale che ha previsto in primo luogo una razionalizzazione nell'impiego di manodopera all'interno dell'azienda agricola diversificata. Di fatto ciò ha comportato un'allocazione più efficiente della manodopera aziendale che ha trovato impiego, oltre che nelle attività tradizionali, anche nelle attività multifunzionali sovvenzionate migliorando la produttività del lavoro nel suo complesso.

Il contributo della Misura 114 al miglioramento complessivo della competitività delle aziende agricole è stato stimato considerando esclusivamente i beneficiari della consulenza aziendale che a seguito delle attività di assistenza hanno migliorato la gestione aziendale in termini di ottimizzazione delle risorse economiche, umane e naturali; dalle indagini realizzate è emerso, infatti, che i suddetti effetti sopra citati riguardano il 9,7% delle aziende beneficiarie. Proiettando tale dato, rilevato attraverso le indagini, a livello regionale risulta che l'incidenza delle aziende che dichiarano ricadute positive riconducibili alla "crescita dell'economia rurale" è dello 0,22% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA della Regione Lazio nell'anno 2015.

Il miglioramento della dotazione infrastrutturale promosso dalla Misura 125 ha migliorato la competitività delle aziende agricole e forestali andando a ridurre i costi di gestione. La realizzazione delle strade è di fondamentale importanza per garantire un facile accesso ai fondi, lo sviluppo e la diversificazione delle attività anche verso quelle non direttamente correlate alle coltivazioni quali le attività agrituristiche. Attraverso l'Azione 1 è stato stimato un accrescimento di valore aggiunto di 657.901 euro (19% del valore obiettivo) a fronte di un investimento di 21.980.812 € e di 13.871.482 € liquidati per le domande concluse. Il contributo delle altre azioni della Misura, sebbene non direttamente stimato in termini di valore aggiunto è

stato di fondamentale importanza per il presidio del territorio e la possibilità di proseguire con profitto le attività silvo-pastorali.

La misura 126 non ha contribuito direttamente ad aumentare la competitività dei beneficiari, ma è stata di grande aiuto nel ripristinare il potenziale danneggiato e quindi a mantenere i livelli di produzione e competitività esistenti prima degli eventi calamitosi del 2012 (abbondanti nevicate e gelate dal 3 al 19 febbraio 2012) avvenuti sul territorio regionale. L'impatto della misura sulla competitività delle imprese è stato stimato di 1.696.655 euro assimilando il valore degli investimenti ad un risparmio in termini di costo e quindi ad un incremento di Valore Aggiunto per le aziende agricole coinvolte (27).

La Misura 312, volta alla nascita ed allo sviluppo di soggetti imprenditoriali extra-agricoli in aree rurali, ha determinato un effetto sul valore aggiunto dei soggetti beneficiari complessivamente limitato (circa 100.000 euro di nuovo valore aggiunto maturato su 6 operazioni concluse e saldate), ma importante per le microimprese che hanno realizzato gli investimenti, sia in termini di rientri economici che possono garantire (16.000 euro per azienda, che salgono a 50.000 euro per le nuove attività), sia perché consentono di proseguire su precisi percorsi di sviluppo aziendale.

Diversi fattori contribuiscono poi allo sviluppo di condizioni migliori per la crescita dell'economia rurale nel medio lungo periodo: il capitale umano, la qualità, l'innovazione e lo sviluppo di nuove tecnologie anche attraverso la cooperazione con il mondo della ricerca e la diversificazione delle attività rurali. Per ognuno di questi aspetti, trattati diffusamente all'interno dei pertinenti quesiti, si fornisce di seguito una breve analisi legata alle ricadute degli stessi sullo sviluppo dell'economia rurale.

Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito anche alla qualificazione degli agricoltori e di altri operatori nelle zone rurali, in termini di capacità e mansioni.

Il livello di preparazione complessivo dei beneficiari del PSR è abbastanza elevato e superiore alla media regionale, con livelli di qualificazione particolarmente soddisfacenti fra i giovani neo insediati attraverso la Misura 112. Il 22% di essi è in possesso di un Titolo di studio in materie agrarie o equipollenti, percentuale decisamente superiore a quella rilevata dal Censimento Agricoltura 2010 per i conduttori regionali con meno di 40 anni (6%). Nella Misura 121 tale percentuale (12,5%) è inferiore a quanto rilevato sulla Misura 112, ma comunque superiore al dato regionale di contesto (2,3%). Per quanto riguarda infine la diversificazione delle attività, si rileva un elevato grado di qualificazione degli operatori, con il 23% di laureati e il 57% di diplomati fra i beneficiari della Misura 311. Si tratta però di una formazione non specificamente mirata all'attività agricola (solo il 20% dei beneficiari possiede infatti un titolo di studio superiore nel settore agricolo), a conferma del fatto che spesso l'attività agrituristica agisce da fattore di attrazione occupazionale verso professionalità diverse.

I livelli professionali dei beneficiari sono migliorati soprattutto attraverso il ricorso alle Misure 111, 114 e 331, destinate, in modo mirato, al potenziamento del capitale umano.

Al fine di quantificare il contributo delle iniziative di formazione e di consulenza promosse dal PSR si determina, ipotizzando che ciascun formato con successo attraverso le attività realizzate e concluse con le Misure 111 e 331 sia riconducibile esclusivamente ad un'unica azienda agricola, l'incidenza delle aziende destinatarie (Misure 111 e 331) degli interventi di formazione e beneficiarie delle attività di consulenza (Misura 114) rispetto al totale delle aziende agricole iscritte alle CCIAA della Regione Lazio nell'anno 2015.

Dal calcolo emerge che il PSR attraverso le Misure 111, 114 e 331 ha coinvolto il 9,2% delle aziende agricole attive Regionali. Il dato riportato evidenzia il reale contributo apportato dal PSR al miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori agricoli regionali.

Nello specifico sono state rilevate le ricadute in azienda delle capacità acquisite in seguito alla assistenza aziendale (Misura 114) e alle attività formative frequentate, implementate con la Misura 111. Dalle rilevazioni è emerso che il 96,7% delle aziende beneficiarie della misura 114, l'87,5% dei beneficiari del tutoraggio aziendale (Misura 111 - Azione 1B) e il 62,9% dei partecipanti con successo alle iniziative di formazione

frontale classica, ha applicato con successo le capacità e le nozioni acquisite con le iniziative di formazione e consulenza nella propria realtà produttiva aziendale. Come precedentemente accennato, quindi, il PSR ha contribuito in modo effettivo e concreto al miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori agricoli regionali.

Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni

Il PSR ha promosso il miglioramento della qualità delle produzioni attraverso le Misure 132 e 133 senza raggiungere completamente gli obiettivi previsti.

Nell'attuazione della Misura 132 si evidenzia una ridotta capacità di spesa, con conseguente riduzione progressiva della dotazione finanziaria e con un limitato numero di adesioni da parte delle imprese. L'attivazione della misura a livello regionale ha risentito molto delle modalità individuate e della peculiarità del sistema produttivo, oltre ai limiti applicativi dettati dai vincoli regolamentari (quali il divieto di richiesta contributi per le imprese di trasformazione certificate). Sono 161 i soggetti che hanno concluso l'iter finanziario, con un investimento complessivo di 239.670.000 euro, con il ruolo prevalente del comparto oleario (35,8% del valore della produzione). Seguono l'ortofrutta e il cerealicolo (24,5%), il comparto delle bevande, con il vitivinicolo (13,9%), nonché il comparto formaggi (11,2%).

La risposta all'esigenza di competitività data dalla Misura 132 è stata inoltre limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica, con il vincolo regolamentare che impedisce adesioni di tipo collettivo che permetterebbero di far leva sul potere contrattuale di gruppo, per recuperare valore aggiunto. Sostanzialmente il meccanismo incentivante non ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati in fase di programmazione, nonostante i livelli di efficacia siano incrementati grazie alla variazione dei target. Occorrerà, nel prossimo futuro trovare dei meccanismi incentivanti delle produzioni di qualità che siano pertinenti con la debolezza strutturale e la diffidenza all'investimento qualificante da parte delle imprese.

Per la Misura 133 a fronte di un investimento finanziario iniziale da parte del PSR di 2.589.000 di euro, ridotto poi nel corso degli anni, rispetto all'obiettivo di rafforzare le produzioni di qualità locali, sono solo 21 le domande saldate, con un livello di efficacia del 25%. La stima del valore delle produzioni oggetto dell'intervento è stata ottenuta con l'ausilio dei dati ISMEA/Qualivita e grazie ad altre fonti informative (Federdoc, ISTAT). Il valore dell'indicatore R4, relativo al contributo della Misura 133 si assesta intorno ai 189.012.000 euro (39% del valore obiettivo). Il numero delle produzioni a marchio coinvolte è minimo. Solamente il 23% delle produzioni vitivinicole a marchio, rispetto al totale presente sul territorio regionale è stato interessato dalla misura. Attraverso gli interventi di promozione, comunicazione e informazione sono state finanziate solo alcune delle DOP presenti sul territorio (27%) e il 18% circa delle IGP.

Si sottolinea inoltre che uno dei limiti amministrativi/programmatici del periodo di attuazione 2007-2013 è dato dall'impossibilità di monitorare, in itinere in modo strutturato e funzionale all'operatività gestionale e di riprogrammazione, gli effetti della promozione/comunicazione sulle singole imprese o sul sistema delle imprese.

Contributo del programma allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)

Il PSR ha promosso lo sviluppo delle ICT come elemento strategico per lo sviluppo dell'economia rurale e posto le basi per il miglioramento della fornitura dei servizi di banda larga alla popolazione rurale.

Rispetto a quest'ultimo punto la Regione con la Misura 321 (Azione C - sottoazione A) ha completato la costruzione della rete di backhaul (dorsale in fibra ottica) in 67 tratte per un totale di 227 Km di infrastrutture a fibra ottica. Grazie a questi interventi, effettuati nell'ambito del Piano strategico nazionale per la Banda larga, la Regione ha posto le basi per il miglioramento della fornitura di servizi essenziali ad una popolazione di potenziali utenti pari a 27.048 abitanti (11,5% del valore obiettivo).

L'acquisto di strumenti informatici (hardware e software) per la gestione dell'azienda agricola, pur connesso ad un elemento strategico per lo sviluppo aziendale, rappresenta una voce di spesa del tutto secondaria e marginale all'interno dei piani d'investimento sovvenzionati con le Misure 121, 311 e 312, che hanno privilegiato investimenti strutturali su fabbricati e impianti. L'utilizzo delle nuove tecnologie, laddove

indagato, fa registrare dati più confortanti, con il 60% delle microimprese sovvenzionate con la Misura 312 che utilizza le ICT per la pubblicizzazione dell'azienda e una percentuale analoga per la commercializzazione dei prodotti.

Contributo del programma alla cooperazione nell'ambito della R&S

Negli ultimi anni la necessità di rispondere ai mutamenti degli equilibri economici internazionali e l'esigenza di individuare percorsi di uscita dalla crisi economica iniziata nel 2007, ha spinto le amministrazioni ad immaginare possibili percorsi di riorganizzazione dei settori produttivi, mettendo al centro dell'attenzione lo stretto collegamento tra sistema produttivo, attività di servizi, centri di ricerca e laboratori di innovazione.

Negli ultimi anni, a livello regionale, non si è assistito ad una crescita consistente della capacità collaborativa, nonostante gli obiettivi espliciti della politica comunitaria per il periodo di Programmazione 2007-2013. Il dato evidenziato dal confronto degli Scoreboard Regionali dell'innovazione evidenzia, infatti, un timido aumento dei meccanismi di collaborazione tra il 2007 e il 2012, con un indice che passa da 0,08 a 0,38, ma un nuovo calo nel 2016 con l'indice che ridiscende a 0,24, valore in linea con la media nazionale, ma ben al di sotto della media europea.

Con la Misura 124 il Programma è intervenuto per favorire l'introduzione di innovazioni. Alla data di conclusione del Programma sono state saldate 56 iniziative, ossia il 53% delle domande ammesse. Si stima di 600 il "Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche" all'interno della filiera agroalimentare regionale; si tratta di imprese del settore primario, di trasformazione o commercializzazione coinvolte nelle attività sperimentali finalizzate principalmente all'introduzione di innovazioni di processo con sperimentazioni sul fronte delle tecnologie di produzione, sul miglioramento della qualità delle produzioni, sulla tracciabilità, nonché sulla tutela della biodiversità. L'innovazione dei prodotti tout court ha rappresentato invece una quota marginale delle innovazioni complessive.

La Misura ha sostenuto la collaborazione tra i diversi segmenti della filiera. Le operazioni ammesse a finanziamento hanno previsto, infatti, il coinvolgimento dei diversi segmenti di filiera in oltre il 60% dei casi. La via per comprendere le dinamiche di cambiamento produttivo, in seguito alle sperimentazioni, è la capacità delle imprese di far fronte comune rispetto alle dinamiche di cambiamento, sperimentando prassi aziendali, organizzative, tecniche, gestionali in comune. In termini settoriali sono prevalsi gli interventi nelle filiere vitivinicola (36% dei progetti ammessi), carni (22%), lattiero-casearia (16%) e cerealicola (12%).

Nella quasi totalità delle iniziative finanziate con la Misura 124 (86%) nel Lazio il ruolo catalizzatore è stato svolto soprattutto dalle università. Questo meccanismo ha spostato gli equilibri di governance dei progetti, mettendo in maggior rilievo i fabbisogni progettuali delle università, rispetto alle esigenze di innovazione da parte delle imprese. Ciò, unitamente alla complessità gestionale, ha di fatto indebolito i partenariati non consolidati, anche a causa di meccanismi di rendicontazione e liquidazione complessi, a cui tutti i partner hanno dovuto sottostare. Anche il vincolo di pre-competitività che rende necessari sviluppi successivi e investimenti per poter implementare innovazioni significative per la competitività, ha di fatto limitato la portata della Misura. Le innovazioni ad impatto immediato sono riconducibili a un numero minimo di iniziative (circa il 3% dei progetti) che permettono la generazione di nuovi vantaggi competitivi in seguito alle prassi innovative sperimentate; in particolare si segnalano alcuni casi nel settore lattiero caseario e nell'ortofrutta per la gestione della quarta gamma con cambiamenti nelle prassi aziendali e di competitività.

Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale

La diversificazione delle attività, sia all'interno dell'azienda agricola (Misura 311) che complementariamente ad essa in ambito extra-agricolo (Misura 312), costituisce uno strumento efficace per stabilizzare i redditi aziendali e migliorare le prospettive di sviluppo delle aziende e dei territori rurali nel medio-lungo periodo. Le 275 operazioni sovvenzionate con la Misura 311 non consentono di raggiungere gli obiettivi programmatici. Le 255 aziende sovvenzionate pesano peraltro per solo il 8% sul totale delle aziende regionali che svolgono altre attività remunerative in azienda: gli interventi sovvenzionati con la Misura sono dunque in grado di spostare solo marginalmente la percentuale di aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura.

Inoltre, quasi il 30% delle aziende intervistate avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), per cui l'effetto di incentivo della Misura risulta ulteriormente ridotto. Nel complesso, quindi, seppure la Misura 311 assuma un ruolo rilevante nella strategia regionale di sviluppo delle aree rurali (assorbe circa il 38% delle risorse complessive dell'Asse 3), essa riesce ad incidere solo in maniera parziale sulla più ampia tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola. Anche la Misura 312 non raggiunge gli obiettivi programmatici in termini di numerosità progettuale e investimento attivato e le 6 microimprese sovvenzionate costituiscono porzione del tutto marginale del tessuto imprenditoriale delle aree rurali regionali, anche di quelle più marginali. Il 20% delle microimprese indagate avrebbe comunque realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight") e oltre l'80% dei beneficiari già erano attivi sul mercato al momento della domanda di sostegno. Lo stimolo alla diversificazione delle attività fornito dalla Misura 312 è pertanto quantitativamente limitato, ma assume un ruolo importante ai fini del percorso di sviluppo aziendale intrapreso.

Nonostante i ritardi attuativi e il conseguente ridotto numero di progetti conclusi a fine programmazione anche la Misura 313 ha contribuito alla diversificazione dell'economia rurale attraverso 60 interventi (con una spesa media di circa 140.000 euro/intervento) sulle dotazioni infrastrutturali destinate sia ai servizi di piccola ricettività che alla realizzazione di punti informativi e itinerari tematici, percorsi e piste ciclabili. Gli interventi promossi dalla Misura 313, in combinazione con quelli della 311, hanno inoltre contribuito ad aumentare la presenza di turisti nelle aree rurali. In particolare si è stimato che la combinazione tra le due misure abbia generato un numero complessivo di circa 115.000 presenze turistiche aggiuntive (77% del target).

C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?

Il PSR ha favorito la creazione di nuovi posti di lavoro soprattutto nelle aziende agricole e nelle imprese agroalimentari, in particolare con le Misure 112, 121, 123 e 311. La risposta alla domanda valutativa è stata incentrata quindi sulla quantificazione dell'indicatore di impatto I2 relativo alla crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP). Inoltre, sono stati esaminati due criteri, di tipo qualitativo, per valutare gli effetti del PSR sul consolidamento e la stagionalità degli impieghi di manodopera aziendale.

Criteri	Indicatori	Misure
Contributo del programma alla creazione di opportunità di lavoro	(I2) Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	112 121 123 311
Contributo del programma al consolidamento della manodopera aziendale	Manodopera occupata nelle aziende beneficiarie (N. e %)	112 121 311
Contributo del programma alla riduzione della stagionalità nell'impiego di manodopera	Evoluzione della concentrazione dell'impiego di manodopera nel corso dell'anno (N. e %)	311

Il PSR Lazio, attraverso le principali Misure che determinano ricadute occupazionali (112, 121, 123 e 311), ha generato un incremento complessivo di manodopera di 558 ULT, il 35% del valore obiettivo. Nel settore agricolo (inclusa la diversificazione delle attività e gli interventi attuati con il LEADER) il PSR ha generato un incremento complessivo di 629 posti di lavoro senza raggiungere gli obiettivi occupazionali prefissati con un'efficacia del 45%. Nel settore alimentare l'effetto occupazionale rilevato è invece negativo (-0,46 ETP per impresa) con una perdita complessiva di 71 unità di lavoro.

Il giudizio sul contributo degli interventi sovvenzionati alla creazione/mantenimento di posti di lavoro è quindi complessivamente negativo considerando il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati nel PSR.

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I2. Occupazione	Equivalenti tempo pieno (ETP) creati	ETP	1.590	558
	- settore agricolo (inclusa diversificazione)	ETP	1.390	629
	<i>di cui LEADER</i>	<i>ETP</i>	<i>238</i>	<i>34</i>
	- industria alimentare e delle bevande	ETP	142	-71
	- forestale	ETP	25	0 ²¹
	- extra-agricolo	ETP	33	0 ²²

I seguenti grafici confrontano il numero di unità lavorative nei settori agricolo e alimentare regionali generate nella situazione con il PSR e nell'ipotesi senza PSR. Il contributo del PSR all'occupazione è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR, pari alla creazione di unità lavorative nei suddetti settori.

²¹ Nonostante il valutatore abbia acquisito, come per il settore agroalimentare, dati di bilancio delle imprese forestali operanti nella Regione Lazio non sono state trovate delle variabili idonee da utilizzare per il confronto tra le aziende forestali beneficiarie del Programma e le aziende forestali non beneficiarie; pertanto l'impatto generato dagli interventi finanziati non è quantificabile. D'altra parte non esistono dati di contesto relativi all'andamento occupazionale del settore forestale regionale.

²² L'impatto generato dalle microimprese è nullo dal momento sono solo 6 le imprese beneficiarie del Programma (Misura 312) che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat (Conti economici territoriali)

L'utilizzo congiunto di strumenti complementari e sinergici quali le Misure d'intervento 112, 121 e 311 ha determinato una ricaduta occupazionale complessivamente maggiore. I risultati occupazionali degli investimenti realizzati dai giovani insediati che usufruiscono anche della Misura 121 appaiono infatti leggermente migliori di quelli conseguiti dagli insediati che usufruiscono solo del premio (incremento di occupazione: 0,17 ULT contro 0,15 ULT). Anche l'attivazione congiunta della Misura 311 con le Misure 112 e/o 121 ha prodotto una maggiore richiesta di manodopera, con un incremento occupazionale di 0,38 ULT per intervento a fronte di un valore medio per operazioni analoghe di 0,34 ULT.

Come già visto, l'effetto "moltiplicatore" legato all'attivazione congiunta delle Misure 112 e 121 è preso in considerazione a priori nell'indagine diretta svolta, mentre l'integrazione con la Misura 311 assume un peso marginale nel parco progetti sovvenzionato. L'effetto occupazionale del sostegno coincide quindi sostanzialmente con la somma dei singoli effetti prodotti a livello di Misura.

Gli insediamenti aziendali promossi dalla Misura 112 determinano il mantenimento/incremento di 85 unità lavorative, pari al 30% del valore obiettivo stimato. Il mantenimento dell'occupazione è assicurato dal rispetto delle condizioni di ammissibilità della Misura che prevedono l'impiego a tempo pieno del giovane neoinsediato. Il mancato raggiungimento del valore obiettivo è attribuibile soprattutto ad una crescita modesta dei livelli occupazionali nelle aziende beneficiarie e dal contemporaneo mantenimento della manodopera impiegata nelle aziende non beneficiarie, nonché ad una numerosità progettuale inferiore alle attese (77%).

Misura 112 - Effetti occupazionali

Misura 112 - Variabili	Anno	Unità di lavoro (ETP) /azienda
Aziende beneficiarie (fattuale)	2009-2010 (ante)	1,40
	2011-2012 (post)	1,60
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	2009-2010 (ante)	1,64
	2011-2012 (post)	1,60
Variazioni nelle aziende beneficiarie	Valore assoluto (n. ETP)	0,17

Misura 112 - Variabili	Anno	Unità di lavoro (ETP) /azienda
(fattuale)	Variazione percentuale	12%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	-0,04
	Variazione percentuale	-3%

Fonte: Agriconsulting, Indagini dirette e Analisi contro fattuale

Anche la Misura 121 ha prodotto impatti occupazionali inferiori alle attese, con 445 ETP create/mantenute grazie al sostegno (effetto netto: 0,17 ETP/azienda) per un'efficacia del 56%.

Il mancato raggiungimento del target è dovuto ad una contrazione dei livelli occupazionali nelle aziende non beneficiarie più contenuta rispetto a quella che era stata invece ipotizzata nella quantificazione dei valori obiettivo e dal finanziamento di un numero di soggetti inferiore al target (64%).

Misura 121 - Effetti occupazionali

Misura 121 - Variabili	Anno	Unità di lavoro (ETP) /azienda
Aziende beneficiarie (fattuale)	2009-2010 (ante)	1,74
	2011-2012 (post)	1,89
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	2009-2010 (ante)	1,7
	2011-2012 (post)	1,66
Variazioni nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	0,15
	Variazione percentuale	8%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	-0,04
	Variazione percentuale	-2%

Fonte: Agriconsulting, Indagini dirette e Analisi contro fattuale

L'effetto occupazionale rilevato per le imprese agroalimentari beneficiarie della Misura 123 è stato invece negativo (-71 unità di lavoro) sebbene, come si nota nel confronto fra ante e post intervento, le imprese beneficiarie abbiano mostrato un contrazione dei posti di lavoro più contenuta rispetto alle imprese non beneficiarie (-10,8% contro -16,9%).

Misura 123 – Effetti occupazionali

Misura 123 - Variabili	Anno	Unità di lavoro (ETP)/impresa
Imprese beneficiarie (fattuale)	2012	28,52
	2015	25,44
Imprese non beneficiarie (contro fattuale)	2012	15,48
	2015	12,86
Variazioni nelle imprese beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto	-3,07
	Variazione %	-10,8%
Variazioni nelle imprese non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto	-2,62
	Variazione %	-16,9%

Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 311 hanno determinato infine un incremento medio di 0,36 ULT/azienda, +18% rispetto alla situazione iniziale (+5% nelle aziende non beneficiarie). L'analisi svolta evidenzia il progressivo spostamento di manodopera in eccesso dalle attività agricole tradizionali in complessiva difficoltà a quelle multifunzionali, di nuova introduzione e comunque in crescita. La Misura determina quindi la creazione di 99 nuove ULT, ampiamente al di sopra (171%) del valore obiettivo. Il dato

medio per azienda è notevolmente superiore a quanto previsto (0,33 ULT/azienda) e più che compensa una numerosità progettuale inferiore alle attese.

Particolarmente positivi sono gli effetti prodotti dalla Misura 311 sulle componenti occupazionali ritenute prioritarie in fase di programmazione. Le attività di diversificazione costituiscono infatti un ottimo strumento per il sostegno all'occupazione femminile e giovanile, sia per l'inserimento di donne (+47%) e giovani (+28%) nel mondo del lavoro che per il consolidamento delle posizioni lavorative già esistenti. Anche l'impatto occupazionale unitario della Misura 311 è nel complesso soddisfacente: esso si assesta su 0,27 ETP/azienda. Ciò ha determinato un impatto complessivo di 74 unità di lavoro create e/o mantenute grazie alla Misura 311, il 20% oltre il target fissato dal programmatore.

Misura 311 - Effetti occupazionali

Misura 311 - Variabili	Anno	Unità di lavoro (ETP) /azienda
Aziende beneficiarie (fattuale)	2009-2012 (ante)	1,96
	2011-2014 (post)	2,32
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	2009-2012 (ante)	1,96
	2011-2014 (post)	2,05
Variazioni nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	0,36
	Variazione percentuale	18%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	0,09
	Variazione percentuale	5%

Fonte: Agriconsulting, Indagini dirette e Analisi contro fattuale

Pur non contemplandola specificamente fra i propri obiettivi, altre misure hanno contribuito alla crescita occupazionale, anche se in misura molto meno marcata.

La Misura 312 ha sovvenzionato 6 microimprese in funzione della rivitalizzazione economica delle aree rurali, in particolare di quelle più marginali. Gli effetti occupazionali della Misura sono condizionati dalla ridotta numerosità progettuale e sono pari a 2,4 nuove ULT complessivamente create (l'8% del target).

Anche la Misura 313, pur non avendo una diretta finalità occupazionale e nonostante i ritardi attuativi, sembra aver contribuito alla stabilizzazione dell'occupazione dell'impresa turistica dei beneficiari. In base ai risultati ottenuti dalle indagini condotte, infatti, sui progetti sostenuti dal GAL Ernici Simbruini si è registrata la creazione di 14 ETP (Numero lordo di posti di lavoro creati) pari al 35% del target programmato (40 ETP) a conferma degli effetti occupazionali positivi degli interventi.

Infine, gli interventi sovvenzionati con la Misura 311 non sembrano incidere sostanzialmente sulla stagionalità dell'impiego di manodopera: il 42% del campione rileva un effetto nullo in tal senso, mentre quelli che al notano una discreta riduzione della stagionalità a seguito degli interventi sovvenzionati sono solo un quarto del totale, con una percentuale ancor più ridotta (7%) di quelli che valutano tale effetto come consistente.

C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?

N.B.: Gli effetti del PSR sulle risorse acqua e atmosfera sono discussi nei quesiti specifici (domanda C8 per le risorse idriche, domanda C7 per le emissioni in atmosfera e i cambiamenti climatici).

Come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013 (Decisione CE 2006/144), tra i temi prioritari rispetto ai quali la politica di sviluppo rurale è chiamata a fornire un sostanziale contributo al fine di tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali troviamo *"la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali"*. Tale priorità, ribadita nel Piano Strategico Nazionale, è stata ulteriormente rafforzata nell'ambito delle integrazioni apportate al quadro normativo [Reg (CE) 1698/2005] a seguito dell'"Health Check" della PAC e confermata, stante il perdurante declino della biodiversità, nei successivi documenti strategici e nei programmi espressi a livello europeo²³.

Anche la Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010, ha riconosciuto alle politiche agricole e agli strumenti finanziari di gestione delle risorse agricole un ruolo determinante per la gestione e la conservazione della biodiversità, in particolare della biodiversità agricola e dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (AVN o HNV, *High Nature Value*).

Questi temi assumono rilevanza e declinazioni specifiche nel territorio del Lazio, caratterizzato da un'elevata variabilità paesaggistica. In estrema sintesi, nel Lazio si possono distinguere:

- i sistemi collinari della porzione nordoccidentale, raramente oltre i 1000 m di quota, che includono i distretti vulcanici dei monti Vulsini, Cimini, Vicani, Sabatini e Tolfetani, ai quali si aggiunge a sud, attraversato il Tevere, il complesso vulcanico dei Colli Albani;
- i sistemi montuosi del settore centro-orientale, che comprende i Monti Lucretili, Sabini e Reatini e i Monti della Laga, e del Lazio meridionale, con i monti Lepini-Ausoni-Aurunci, Simbruini-Ernici e i Monti Marsicani;
- le pianure, concentrate per lo più lungo la fascia costiera: la maremma laziale, la pianura romana, l'agro pontino e la valle del Tevere, che si prolunga nell'entroterra e alla quale si aggiungono altre zone pianeggianti di modesta estensione, come le conche intramontane del reatino e delle valli fluviali secondarie.

Nel Lazio tra il 1990 ed il 2000 le superfici artificiali sono aumentate di 4.187 ettari e di ulteriori 4.764 ha tra il 2000 ed il 2006, per un incremento totale pari al 9,41% del territorio regionale. Tale incremento risulta localizzato prevalentemente nelle pianure, dove ad aumentare sono soprattutto le zone urbanizzate (circa 4.800 ha) e le aree industriali (3.553 ha); anche in collina si evidenzia un progressivo aumento, comunque percentualmente meno importante, mentre in montagna il trend risulta negativo.

All'incremento delle superfici artificiali si accompagna la diminuzione delle superfici agricole utilizzate, che si riducono complessivamente di quasi 8.519 ha (circa -1%) nel periodo 1990-2000. Tale diminuzione è quasi totalmente a carico della pianura, dove si riducono i seminativi, le colture permanenti (vigneti, frutteti e pioppeti) e i prati stabili.

Le stesse tendenze si confermano dal 2000 al 2010, quando si assiste ad un decremento delle superfici a prati permanenti e pascoli e delle colture legnose agrarie, con una maggiore incidenza nelle aree svantaggiate (rispettivamente -17% e -22% della SAU) in confronto alle aree non svantaggiate (pari a -12% e -14% della SAU). I seminativi, che continuano a rappresentare l'utilizzo prevalente, hanno subito la medesima riduzione nella SAU per entrambe le zone (-6%).

²³ ad es. Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" (2010); Strategia dell'UE per la biodiversità (2011); VII Programma d'azione per l'ambiente (2013); nuova Strategia Europea per le Foreste (2013), ecc.

Secondo l'ultimo Rapporto ISPRA²⁴, nel Lazio il consumo effettivo di suolo al 2012 è stimato al 10,4% della superficie regionale. Considerando il suolo consumato in relazione all'altimetria, si stima che la percentuale di suolo consumato in pianura è pari al 9,2%, in collina al 4,5% e nelle aree montane (oltre 600 m di quota) è pari al 1,2%.

Altro fenomeno che riguarda in particolare la pianura è la riduzione della densità di elementi "vivi" e strutturali del paesaggio agricolo tradizionale (siepi, filari e muretti) che hanno valore storico-paesaggistico e documentario e rappresentano habitat importanti per il rifugio e gli spostamenti della fauna. La loro rarefazione è imputabile alla semplificazione degli ordinamenti colturali nelle aree a produzione intensiva, oltre che alla dispersione insediativa. Secondo i dati del Censimento Agricoltura 2010 (aggiornati alla fine del 2012) solo il 16% delle aziende del Lazio è interessato da manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio (filare, siepe, muretto). L'abbandono delle pratiche agricole nelle aree alle quote più elevate e sulle pendici montane più acclivi ha poi determinato un incremento della vegetazione forestale: secondo le prime stime del terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC) basate sui risultati della sola fotointerpretazione di INFC 2015 e sui risultati di INFC 2005, nell'ultimo decennio la superficie forestale del Lazio è aumentata dell'11%.

L'analisi di contesto realizzata per la programmazione 2014-2020 ha evidenziato che i processi sopra descritti, pur attenuati dagli interventi promossi nei precedenti cicli di programmazione, sono ancora in atto.

Questi si riflettono sullo stato di conservazione delle specie selvatiche legate all'agricoltura, come ben rappresentato ad esempio dall'andamento delle popolazioni di uccelli proprie degli ambienti agricoli regionali (*Indicatore iniziale di obiettivo n. 17 – Farmland Bird Index*, cfr. **BOX 1**), che registra nel Lazio, dal 2000 al 2014, una tendenza al peggioramento ($FBI_{LA\ 2014} = -22,31\%$, 29 specie) (**Fig. 1**). Tale peggioramento risulta più spiccato di quello osservato a livello nazionale ($FBI_{IT\ 2014} = -18,1\%$, 28 specie). Al contempo, l'andamento delle popolazioni regionali di uccelli forestali mostra una tendenza all'incremento (+24,7%, 17 specie) (**Fig. 2**), in linea con quanto rilevato a scala nazionale (+21,49%, 23 specie)²⁵.

BOX 1 - Farmland Bird Index

Il *Farmland bird index* (FBI), indicato dal QCMV come indicatore comune iniziale di obiettivo (n. 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo), è un indice aggregato che esprime la tendenza complessiva delle popolazioni di uccelli che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi in periodo riproduttivo: un andamento negativo dell'indice segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un andamento positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento del livello di idoneità degli ambienti agricoli per le popolazioni di uccelli selezionate come indicatori della salute degli agroecosistemi²⁶.

L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *Pan European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS o Euromonitoring), in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. Anche l'Italia ha aderito al PECBMS, attraverso il programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante denominato MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico²⁷), avviato nel 2000 e utilizzato dal 2009 per il calcolo degli indici FBI e WBI (*Woodland bird index*) a scala nazionale e regionale, con il contributo della Rete Rurale Nazionale (RRN).

²⁴ ISPRA - Il consumo di suolo in Italia, Edizione 2015. Rapporti 218/2015

²⁵ Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015a). Lazio – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014; Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015b). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

²⁶ Sull'uso di indici basati sull'evoluzione demografica di specie ornitiche per la valutazione della qualità ambientale si veda: Gregory R. D., van Strien A. 2010. Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3–22.

²⁷ Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. & Mingozi T. 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59-115. Fornasari L., de Carli E., Buvoli L., Mingozi T., Pedrini P., La Gioia G., Ceccarelli P., Tellini Florenzano G., Velatta F., Caliendo M.F., Santolini R. & Bricchetti P., 2004. Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta*, 28: 59–76

Figura 1 – Andamento del Farmland Bird Index (29 specie) nel periodo 2000-2014 nel Lazio.

Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Lazio – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

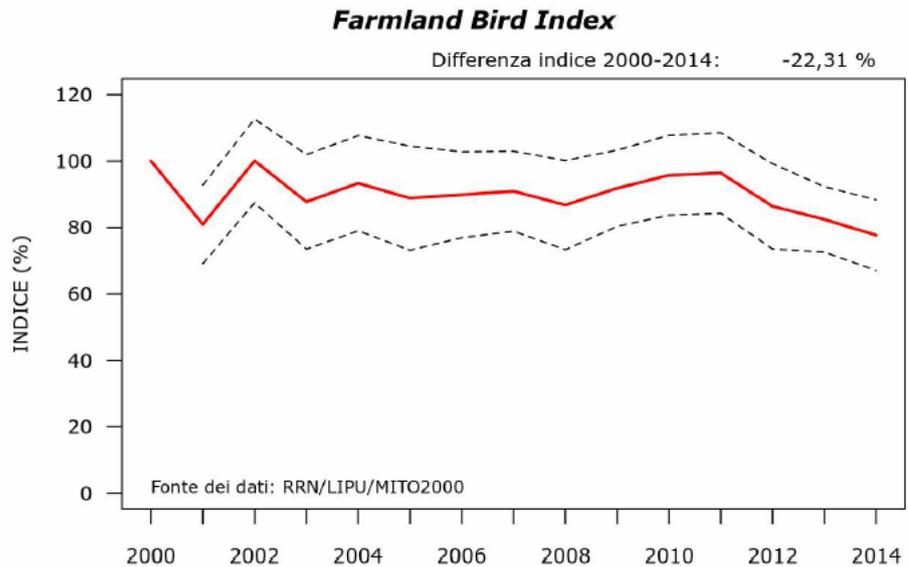
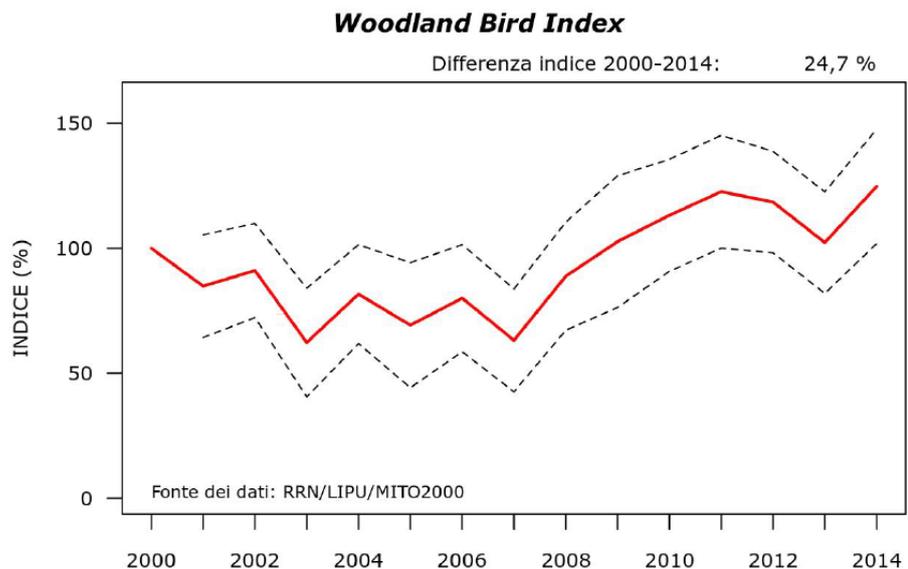


Figura 2 – Andamento del Woodland Bird Index (10 specie) nel periodo 2000-2014 nel Lazio.

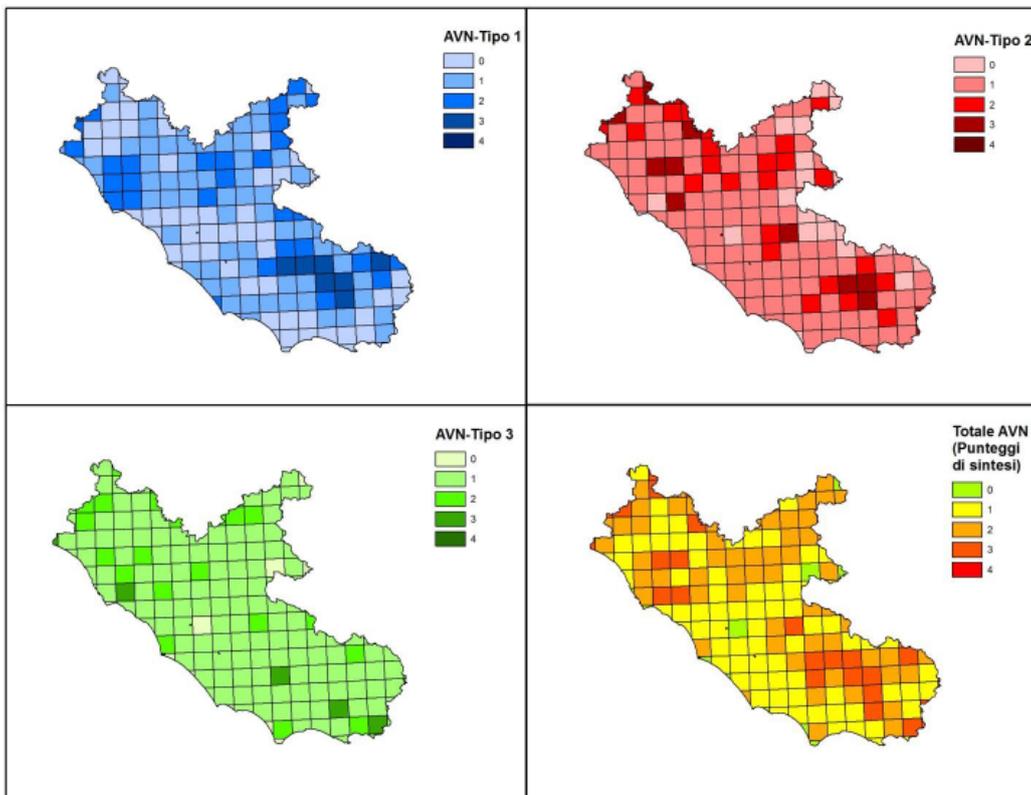
Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Lazio – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.



I processi descritti relativamente ai diversi ambiti regionali si riflettono anche nella distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturale (AVN), come mostra ad esempio l'indagine effettuata con l'approccio della copertura del suolo e con dati AGRIT 2010 e CLC 2005 ai fini del calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito per il periodo di programmazione 2014-2020²⁸ e corrispondente all'*Indicatore iniziale di obiettivo n. 18*, in base alla quale nella Regione Lazio le aree agricole potenzialmente AVN interessano 346.700 ettari, pari al 51,6% della SAU regionale, un rapporto in linea con il dato medio nazionale (51,3%) (Fig. 3).

²⁸ De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014). Aree agricole ad alto valore naturale. Approccio della copertura del suolo. Lazio. Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione, Febbraio 2014

Figura 3 - Mappe di distribuzione delle aree agricole per classi AVN secondo il criterio 1, 2 e 3 e mappa di sintesi delle aree agricole AVN derivata dall'incrocio dei tre criteri.



Fonte: De Natale F., Pignatti G. e Trisorio, A. – RRN 2014.

Note: Le unità di riferimento per la classificazione sono le celle del reticolo di 10 x 10 km². La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri. Il punteggio è stato assegnato sulla base dei seguenti caratteri/indicatori: copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti (criterio 1); densità di due elementi strutturali del paesaggio (criterio 2): alberi fuori foresta (in termini di copertura percentuale) e margini degli ambienti naturali e semi-naturali (in termini di densità lineare, misurata in m/ha); numero di specie (associate all'agricoltura AVN) dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle (criterio 3).

In coerenza con gli orientamenti emergenti a livello europeo e nazionale, la programmazione regionale ha dato molta importanza al ripristino degli elementi naturali e semi-naturali nel paesaggio agrario fin dai primi anni novanta, finanziando con apposite misure la messa a dimora di siepi, boschetti, filari e alberi sparsi, con risultati apprezzabili.

I sistemi agricoli e forestali di più alto valore naturalistico sono entrati a far parte dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Al gennaio 2016, la Rete Natura 2000 regionale è composta da 200 siti e copre una superficie terrestre di oltre 398.000 ettari, pari al 23,1% del territorio regionale²⁹. Sovrapponendo la Carta regionale dell'Uso del suolo del 2010, elaborata da Regione Lazio alla scala 1:10.000, e i confini dei siti N2000 aggiornati al 2012, si rileva che all'interno dei siti della rete Natura 2000 del Lazio prevalgono le aree boscate, che si estendono su oltre 200.000 ha (51% della superficie a terra dei siti Natura 2000), seguite dagli ambienti in evoluzione naturale con copertura prevalentemente arbustiva e/o erbacea (18%), categoria che comprende oltre 25.000 ha di aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota. Le superfici agricole occupano complessivamente circa 68.000 ha (17% della superficie complessiva dei siti Natura 2000), di cui poco più di 8.000 ha sono costituiti da prati stabili. Le superfici artificiali ammontano a oltre 3.000 ha.

²⁹ Fonte: MATTM. Il dato medio nazionale è pari al 19,26%

Nel corso del 2014 la Giunta Regionale del Lazio ha proceduto alla pre-adozione delle misure di conservazione sito specifiche dei siti della Rete Natura 2000 delle diverse province regionali al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE. Nel 2016 le misure sito specifiche di conservazione risultano adottate per l'82% dei SIC.

Complessivamente, la superficie delle aree protette regionali e nazionali e delle aree Natura 2000 si attesta intorno ai 487.000 ha, oltre un quarto (28%) del territorio regionale.

Nella Regione Lazio, che interessa le regioni biogeografiche mediterranea, continentale e alpina, sono presenti numerose specie e un vasto assortimento di habitat di interesse comunitario che hanno motivato la designazione dei siti della Rete Natura 2000. Nella Rete N2000 regionale sono stati individuati finora 72 habitat di interesse comunitario (All. I Dir. 92/43/CEE), di cui 16 prioritari, 190 specie animali di interesse comunitario di cui 7 prioritarie, con 143 specie di uccelli; 4 specie vegetali di interesse comunitario³⁰.

Tra gli habitat d'interesse comunitario, ben 8, di cui 2 prioritari, appartengono alla categoria delle "Formazioni erbose naturali e seminaturali" che dipendono dall'agricoltura.

Le foreste regionali hanno un'estensione di oltre 492.000 ha (28,4% del territorio regionale). Nella Rete N2000 regionale sono tutelati 15 habitat forestali, di cui 4 prioritari.

Il patrimonio forestale regionale è costituito in buona parte da boschi di latifoglie; secondo la stima condotta al livello nazionale e regionale³¹, le aree forestali ad elevato valore naturale occupano nel Lazio 158.870 ha, corrispondente al 9% del territorio regionale. La percentuale di aree forestali AVN sulla superficie forestale complessiva è del 29%, a fronte di un dato nazionale pari al 26%.

Il Lazio è una delle regioni italiane (la seconda in ordine di tempo, dopo la Toscana) che si è dotata di una normativa specifica inerente la conservazione delle risorse genetiche di interesse agricolo³². Con la Legge regionale n.15/2000³³, anticipando quindi anche lo Stato italiano, il Lazio ha infatti avviato politiche di protezione delle risorse genetiche locali, tutelando le specie, le razze, le popolazioni, gli ecotipi, i cloni e le cultivar, compresi i selvatici delle specie vegetali coltivate, nonché le razze e le popolazioni animali d'interesse zootecnico: autoctone, cioè originarie del Lazio o introdotte e integrate nell'agroecosistema laziale da almeno cinquant'anni; d'interesse agrario, cioè utilizzate per scopi agricoli e zootecnici; per le quali esiste un interesse economico, scientifico, ambientale e culturale; minacciate di erosione genetica. Sono inoltre sottoposte a tutela tutte le risorse genetiche scomparse dal territorio regionale ma attualmente conservate presso istituti sperimentali, orti botanici, collezioni e banche genetiche pubbliche e private, anche di altre regioni o paesi.

La tutela viene attuata tramite due strumenti operativi, la cui gestione è affidata ad ARSIAL, l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio: il Registro Volontario Regionale e la Rete di Conservazione e Sicurezza.

Il Registro Volontario Regionale (RVR) è il repertorio ufficiale della Regione Lazio dove vengono iscritte, previo parere di due Commissioni Scientifiche, una per il Settore Vegetale e una per il Settore Animale, le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario a rischio di erosione genetica.

La conservazione delle risorse genetiche iscritte al Registro Volontario Regionale, oltre che *ex situ* in campi catalogo e banca del germoplasma, viene effettuata soprattutto *on farm* attraverso la "Rete di Conservazione e Sicurezza", gestita e coordinata da ARSIAL, cui possono aderire tutti coloro che detengono, coltivano o allevano vegetali e animali iscritti al Registro Volontario Regionale (comuni, università, istituti di ricerca, orti botanici, enti parco, vivaisti e agricoltori singoli o associati).

³⁰ Lazio - *Prioritised Action Framework* for N2000 (PAF), 2012

³¹ RRN, 2009. Aree forestali ad alto valore naturale. Risultati a livello regionale. Rete Rurale Nazionale, Roma.

³² Fonte: ISPRA, 2010. La conservazione *ex situ* della biodiversità delle specie vegetali spontanee e coltivate in Italia.

³³ Legge Regionale 1 Marzo 2000, n.15 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario".

La Rete di Conservazione e Sicurezza al 2015 conta 661 iscritti per le risorse genetiche animali (57%) e 496 per le risorse vegetali (43%).

Per quanto riguarda le risorse genetiche vegetali, al 2015 risultano iscritte al Registro Volontario Regionale 186 risorse genetiche vegetali, di cui 138 arboree e 48 erbacee. Per le risorse iscritte al RVR, l'ARSIAL valuta il grado di rischio di erosione genetica (Basso, Medio e Alto) sulla base di parametri relativi a presenza del prodotto sul mercato, presenza nei listini vivaisti sementieri, numero di agricoltori, superficie (% su sup. regionale interessata), trend dei nuovi impianti.

Al Luglio 2015, la maggioranza delle risorse genetiche vegetali (58%) mostra un grado di erosione *elevato*, il 37% un grado di erosione *medio* e solo il 4% *basso*.

Le razze animali di interesse zootecnico iscritte al Registro Volontario Regionale al 2015 sono 27, soprattutto equidi. In base ai dati aggiornati al 2014 elaborati dal ConSDABI³⁴ nell'ambito della definizione del grado di erosione genetica, 8 razze rientrano nella categoria definita *critica* (39%), 12 sono classificate come categoria *danneggiata* (52%) e 2 (9%) sono da assegnare alla categoria *vulnerabile*.

Nello scenario sopra descritto, la Valutazione ex post della programmazione 2007-2013 assume l'importante compito di fornire ulteriori elementi di conoscenza ed analisi al fine di evidenziare il contributo apportato o apportabile dalle attività di coltivazione, di pascolo e di gestione forestale oggetto di incentivo e sostegno, all'attuazione della strategia regionale messa in campo per il raggiungimento degli obiettivi prioritari inerenti il quesito in oggetto. Ciò assumerà particolare rilievo nella fase di revisione intermedia del nuovo periodo di programmazione.

La risposta al quesito valutativo trasversale

Già a partire dal Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura [Com (2001) 162] è stato evidenziato il duplice legame funzionale tra pratiche agricole e biodiversità: il mantenimento di pratiche/sistemi agricoli estensivi e l'introduzione di metodi di coltivazione e di allevamento (ad es. agricoltura e zootecnia biologica), nonché di gestione forestale, basati sul principio della sostenibilità, sono le condizioni per la conservazione di molte specie selvatiche, numerose delle quali in pericolo di estinzione, e degli habitat più minacciati in Europa. Allo stesso tempo, l'intensificazione delle pratiche agricole e forestali può determinare impatti negativi importanti, diretti e indiretti, sulla biodiversità, sugli habitat naturali e sul paesaggio.

Lo sviluppo di un'agricoltura equilibrata sul piano ambientale, capace di fornire da un lato beni pubblici ambientali e dall'altro garantire pratiche di produzione sostenibili e a basso impatto, rappresenta pertanto una delle priorità della politica comunitaria e della politica di sviluppo rurale in particolare, come indicato ad esempio nella Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" [Com (2010) 672/5].

Un ruolo attivo degli agricoltori in tal senso è particolarmente urgente nella Rete N2000, che racchiude le aree più importanti e rappresentative della biodiversità europea.

Per raggiungere gli obiettivi dell'UE verso il 2020, è inoltre fondamentale che gli agricoltori siano adeguatamente formati e informati sui temi e le priorità ambientali e in particolare sul loro ruolo nella conservazione della biodiversità negli agroecosistemi.

³⁴ Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecnologie Innovative, attuale National Focal Point della FAO

Partendo da questi concetti, per rispondere al quesito valutativo sono stati utilizzati i seguenti criteri.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
1 - Il Programma ha contribuito a mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	Misura 211, Misura 212, Misura 213, Misura 214, Misura 216; Misura 221 (Azioni 1, 2 + trascinamenti)
	Variazioni di superficie dei sistemi agricoli ad alto valore naturale (ettari)	
	Variazioni di superficie dei sistemi forestali ad alto valore naturale (ettari)	Misura 221 (Azione1); Misura 224, Misura 226, Misura 227
2 - Il Programma ha contrastato il declino della biodiversità negli ambienti agricoli	Variazioni degli indici di ricchezza e abbondanza di uccelli	Misura 211, Misura 212, Misura 213, Misura 214, Misura 216; Misura 221 (Azioni 1, 2 + trascinamenti)
	UBA di razze animali autoctone minacciate da erosione genetica (iscritte al Registro Volontario Regionale) allevate	Misura 214 (Azioni 8 e 9)
	N° di soggetti aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza per le risorse genetiche animali	
	Superficie coltivata a varietà di specie vegetali autoctone minacciate da erosione genetica (iscritte al Registro Volontario Regionale)	
N° di soggetti aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza per le risorse genetiche vegetali		
3 - Il Programma ha contribuito alla <i>governance</i> e alla conservazione attiva della biodiversità nella Rete Natura 2000 o in altre aree protette	Superfici N2000 e superfici di Parchi e Riserve interessate da azioni che contribuiscono alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali	Misura 211, Misura 212, Misura 213, Misura 214, Misura 216, Misura 225, Misura 226, Misura 227.
	N° di Piani di gestione e superfici interessate ricadenti in aree tutelate o di grande pregio naturale (ha)	Misura 323 (Azione A1)
4 - Il Programma ha contribuito a rafforzare la conoscenza e diffondere le buone pratiche di gestione sostenibile della biodiversità e del paesaggio	Partecipanti con successo ai percorsi di formazione che hanno trattato tematiche ambientali	Misura 111
	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche ambientali	Misura 114

Con il primo criterio si vuole evidenziare quanto il PSR ha inciso in termini di mantenimento e rafforzamento dei sistemi agricoli e forestali che supportano la biodiversità agricola e forestale e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario tradizionale del Lazio. Viene quindi analizzata la capacità del programma di mantenere o ripristinare gli usi del suolo, le pratiche agricole e i sistemi di gestione forestale che hanno plasmato nel tempo i paesaggi tipici regionali e dai quali dipende lo stato di conservazione di numerose specie e habitat agricoli e forestali rari, minacciati o di interesse europeo; in altre parole, viene valutata la capacità del programma di promuovere una gestione agricola e forestale ad alto valore naturale, in grado di fornire beni pubblici ambientali garantendo allo stesso tempo la conservazione del capitale naturale europeo.

Con il secondo criterio si intende valutare più specificatamente in che misura il programma, con gli interventi suddetti, ha contribuito a contrastare la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, tendenza osservata in molti paesi europei negli ultimi decenni³⁵ e la cui inversione rappresenta oggi uno degli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità per il 2020. In questo caso viene quindi analizzata la capacità del programma di generare impatti positivi sulla diversità di specie (utilizzando come bioindicatori la

³⁵ cfr. ad es. AEA, 2015, L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2015 – Relazione di sintesi, Agenzia europea dell'ambiente, Copenaghen.

ricchezza e l'abbondanza delle popolazioni di uccelli) e sulla diversità genetica negli agro ecosistemi (esaminando il contributo del programma alla tutela e alla conservazione di razze animali e varietà vegetali autoctone a rischio di estinzione o minacciate da erosione genetica).

Con il terzo criterio si intende mettere in luce il più specifico contributo del PSR alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali nelle aree N2000 o in altre aree protette, che svolgono un ruolo primario nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio naturale europeo.

Con il quarto criterio, infine, si vuole evidenziare il ruolo del PSR nel rafforzamento delle conoscenze e nella diffusione delle buone pratiche di gestione della biodiversità tra gli agricoltori.

Si propone innanzitutto un'analisi qualitativa, basata sugli effetti specifici tratti dalla letteratura di riferimento³⁶ e sugli indicatori di risultato pertinenti (R6a, cfr. Tab. 1). Per il criterio 1 si propone anche un'analisi quantitativa basata sui risultati delle indagini effettuate per la stima degli indicatori di impatto comuni. Vengono infine riportate le conclusioni e le raccomandazioni per la programmazione 2014-2020.

Tabella 1 – Impegni o interventi oggetto di sostegno in grado di contribuire al mantenimento e al ripristino della biodiversità e di sistemi agricoli e forestali di alto valore naturale e relative superfici.

MIS	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane: la misura prevede la concessione di una indennità annua per la conduzione di superfici destinate a coltivazioni foraggere e arboree specializzate ubicate in aree di montagna	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat a rischio di scomparsa (prati e pascoli); mantenimento/introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione della fauna selvatica e della flora spontanea tipiche delle zone montane	46.099 (27.422*)
212	Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane: la misura prevede la concessione di una indennità annua per la conduzione di superfici destinate a coltivazioni foraggere ed erbacee localizzate in zone svantaggiate.	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat a rischio di scomparsa (prati e pascoli); mantenimento/introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione della fauna selvatica e della flora spontanea tipiche delle formazioni erbose	9.541 (2.992*)
213	Indennità Natura 2000: concessione di una specifica indennità alle aziende agricole per il rispetto di norme cogenti di conduzione delle superfici a prati permanenti e pascoli permanenti ricadenti in ZPS (Zone di Protezione Speciale).	Mantenimento/ ripristino/ introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione di specie e habitat di interesse europeo nei siti della Rete N2000 (habitat e specie delle formazioni erbose)	680 (583*)
214/1	Produzione integrata: si incentiva il rispetto delle norme tecniche previste nelle specifiche schede di produzione integrata nelle sole zone regionali designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola e nei comuni ad elevate concentrazioni di tabacco	Aumento del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli a seguito degli impegni sulle rotazioni colturali; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	1.492
214/2	Agricoltura biologica: gli impegni riguardano il rispetto di quanto previsto dalla applicazione del Reg. CEE 2092/91 e smi, relativamente alla difesa fitosanitaria, alla fertilizzazione, all'uso di materiale di riproduzione vegetativa (non OGM); si aggiungono l'obbligo della analisi del suolo e la presentazione di un Piano di Fertilizzazione Aziendale in base al bilancio tra le asportazioni e le risorse	Aumento del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli a seguito degli impegni sulle rotazioni colturali; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	86.486
214/3	Gestione del suolo: Si articola in due specifici interventi: inerbimento permanente degli impianti arborei con il divieto di utilizzare diserbanti chimici e l'intervento "Vegetazione di copertura (cover crops)" che prevede la copertura dei seminativi dal 15 settembre al 15 marzo, con il divieto di concimazioni azotate e l'interramento della vegetazione.	Aumento del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli a seguito degli impegni sull'inerbimento; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	10.137
214/4	Conversione dei seminativi in prati, prati pascoli e pascoli: conversione dei seminativi in prati permanenti, prati-pascoli e pascoli permanenti; su tali superfici vi è il divieto dell'uso di fertilizzanti, disseccanti e prodotti fitosanitari; il	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat di interesse europeo (prati e pascoli); ripristino di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora	4.726

³⁶Vedi ad es. LIPU 2009. PSR 2007-2013 e biodiversità. Valutazione del ruolo dei PSR nel raggiungimento dell'obiettivo di fermare il declino della biodiversità entro il 2010. A cura di P. Rossi.

MIS	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
	divieto di irrigazione; l'azienda zootecnica deve avere un carico di bestiame minimo di 0,5 UBA/ha e massimo 1,5 UBA/ha di superficie foraggiera.	spontanea; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	
214/5	Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale: mantenimento di siepi, boschetti, alberi sparsi, fasce inerbite, conservazione e rinaturalizzazione di stagni, laghetti, risorgive. In tali superfici vi è il divieto di trattamenti chimici per il diserbo.	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; creazione/ ripristino di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	4.144
214/6	Coltivazione a perdere: realizzazione di coltivazioni a perdere da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica, con il divieto in tali superfici dell'uso di concimi e prodotti fitosanitari	Mantenimento/creazione di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat; ripristino di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	48
214/8	Tutela della biodiversità agraria animale: a) aiuti agli allevatori che si impegnano ad allevare e riprodurre capi di razze a rischio di estinzione; b) aiuti a sostegno dell'ARSIAL nelle attività di salvaguardia del patrimonio genetico autoctono e realizzazione di una banca dati ex-situ per la conservazione dei gameti.	Tutela e conservazione di razze animali autoctone nel Lazio a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica	n.d.
214/9	Tutela della biodiversità agraria vegetale: a) aiuti agli imprenditori che si impegnano alla coltivazione e/o conservazione in sito di ecotipi vegetali a rischio di erosione genetica b) aiuti a favore dell'ARSIAL per attività concernenti la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali.	Tutela e conservazione di varietà di specie vegetali agrarie coltivate nel Lazio a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica	1.018
214/12	Tecniche di agricoltura conservativa: introduzione della semina su sodo su almeno il 25% della superficie a seminativo aziendale e uso di una cover-crop.	Aumento del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	4.519
214/F1- Trascinam.	Ex Reg. 2078/92 set-aside	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat (prati e pascoli); potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	2.147
216/1	Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale: ripristino o impianto di siepi, filari e boschetti; ripristino di terrazzamenti e muretti a secco.	Creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	n.a.
216/2	Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica : realizzazione o recupero di piccoli invasi (stagni, pozze, laghetti, ecc.) e fontanili; riqualificazione di zone umide diffuse come paludi, acquitrini e torbe.	Creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica; ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat di; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	n.a.
216/3	Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica: realizzazione di siti di ricovero e riproduzione artificiali, barriere e passaggi/attraversamenti per la fauna selvatica, strutture per la conservazione ex- situ di specie di fauna selvatica. Realizzazione o ristrutturazione di sentieri escursionistici e piazzole, cartellonistica e di punti di osservazione dell'avifauna e fauna selvatica. Strutture di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica	Riduzione del disturbo antropico in aree di rifugio e riproduzione della fauna selvatica . Creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; Riduzione del conflitto tra attività agricola e tutela della fauna selvatica	n.a.
		Totale agricoltura	145.714
221/1-2	Primo imboschimento di terreni agricoli: 1. impianti protettivi e multifunzionali, compresi gli impianti tartufigeni, con vincolo forestale permanente; 2. impianti di arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo medio - lungo. In tal caso il periodo che	Ripristino di aree agricole e forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	17

MIS	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
	intercorre fra due tagli di maturità deve essere superiore a 15 anni.		
221/H	Ex Reg. 1609/89, 2080/92, 1257/99	Ripristino di aree agricole e forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	2.907
224	Indennità natura 2000: concessione di una specifica indennità alle aziende agricole per il rispetto di norme cogenti di conduzione delle superfici forestali ricadenti in ZPS (Zone di Protezione Speciale).	Mantenimento/ ripristino/ introduzione di modalità di gestione delle aree forestali favorevoli alla conservazione di specie e habitat di interesse europeo nei siti della Rete N2000	0
226/1	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi. 1 - Prevenzione e riduzione del rischio di incendio 2- Ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi 3 - Ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali (frane, smottamenti, alluvioni, ecc.) e realizzazione di interventi di prevenzione	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; riduzione del rischio di incendi dannosi per la biodiversità	230
227/B	Investimenti non produttivi: B - Investimenti intesi alla valorizzazione ambientale delle foreste	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate	474
Totale forestazione			3.628
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione: 1A - Formazione 1B - Tutoraggio aziendale	Aumento della conoscenza e diffusione di pratiche di gestione agricola e forestale favorevoli alla biodiversità	n.a.
114	Utilizzo di servizi di consulenza: Modulo 1 - Condizioni minime aziendali - Erogazione di servizi di consulenza aziendale finalizzati rispetto delle norme obbligatorie in materia di: • ambiente, sanità pubblica, salute di piante e animali e benessere degli animali (CGO); ivi compresi i temi della biodiversità • buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA); • criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvo-colturali	Aumento della conoscenza e diffusione di pratiche di gestione agricola e forestale favorevoli alla biodiversità	n.a.
323/A	Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali: 1) Predisposizione di piani di protezione e di gestione dei siti natura 2000 e delle aree di grande pregio naturale e dei relativi strumenti attuativi; 2) Realizzazione di investimenti di ripristino, recupero e riqualificazione ambientale nelle aree dei siti natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale	Mantenimento/ ripristino/ introduzione di modalità di gestione delle aree agricole e forestali favorevoli alla conservazione di specie e habitat di interesse europeo nei siti della Rete N2000	n.a.
Totale altri interventi			-
Totale R6a			149.342

(*) valori calcolati al netto delle sovrapposizioni
n.a. = non applicabile

Criterion 1: Mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che il Programma ha contribuito al soddisfacimento del Criterio 1 con numerosi interventi/impegni, determinando una gestione favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di circa 150.000 ha (Tab. 1), pari al 16% della SA totale regionale e al 115% del target programmato (*Indicatore di risultato R6a*).

Ai fini valutativi, è opportuno distinguere tra sistemi agricoli AVN e sistemi forestali AVN.

Sistemi agricoli AVN

Seguendo la definizione espressa a livello comunitario³⁷, le aree agricole AVN sono individuate da: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (ad es. pascoli) (Tipo 1); presenza di mosaico con agricoltura a bassa intensità e elementi naturali, semi-naturali e strutturali (es. siepi, muretti a secco, boschetti, filari, piccoli corsi d'acqua, ecc.) (Tipo 2); presenza di specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse europeo o mondiale (Tipo 3) (Andersen et al. 2003).

Il Programma ha contribuito al mantenimento/ripristino di aree agricole AVN con gli interventi/impegni realizzati nell'ambito delle Misure 211, 212, 213, 214, 216 e 221.

Nelle aree svantaggiate, il PSR ha favorito la permanenza di usi agricoli su una superficie complessiva pari a oltre 55.600 ettari (**Misure 211 e 212**), contrastando il processo di avanzamento del bosco a discapito delle aree aperte causato all'abbandono delle attività agricole e di allevamento di tipo estensivo. Tra le superfici sovvenzionate, particolare peso e importanza assumono quelle a prati permanenti e i pascoli, che ammontano a circa 41.300 ettari, oltre il 74% della superficie totale d'intervento. Il PSR ha così promosso il mantenimento di aree agricole AVN (bassa intensità di produzione, elevata proporzione di vegetazione semi-naturale), intervenendo con una gestione favorevole su una superficie pari al 29,7% della SAU in aree svantaggiate. Si osserva che l'impatto territoriale delle due Misure è anche superiore, in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata (che nel caso delle aziende beneficiarie delle due Misure non supera la soglia dei 30 ettari), ma sull'intera superficie aziendale.

Con la **Misura 213**, il Programma ha sovvenzionato una gestione mirata al miglioramento dello stato di conservazione di specie e habitat di interesse europeo, partecipando in tal modo anche al mantenimento di aree agricole AVN di tipo 3 (siti N2000).

Il Programma è poi intervenuto promuovendo, con la **Misura 214**:

- l'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi (agricoltura integrata e biologica; inerbimento permanente o temporaneo delle superfici agricole, ecc.) su oltre 100.000 ha (Azioni 214/1, 2, 3 e 12), con riduzione di input chimici dannosi per la biodiversità e introduzione di pratiche agricole favorevoli, come ad es. la successione colturale o l'impiego temporaneo o permanente di "cover crops" e conseguente aumento del mosaico colturale;
- il ripristino di prati stabili, pascoli e prati-pascoli, attraverso la conversione di seminativi e la regolamentazione dei carichi zootecnici, consentendo il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea tipiche delle formazioni erbose su una superficie complessiva di circa 4.700 ettari (Azione 214/4);
- la manutenzione di corridoi ecologici, siepi, boschetti, alberi sparsi, fasce inerbite, la realizzazione di colture a perdere e la conservazione e rinaturalizzazione di stagni, laghetti, risorgive, tutti interventi che, pur essendo spesso a carattere puntuale e occupando superfici modeste, sono in grado di mantenere o migliorare il grado di qualità, connettività e diversità biologica negli agroecosistemi (Azioni 214/5 e 6);

Tutti questi interventi sono favorevoli al mantenimento o all'ampliamento delle superfici agricole ascrivibili ad aree agricole AVN di Tipo 1 e 2 e hanno contribuito al mantenimento e al rafforzamento delle infrastrutture ecologiche degli agroecosistemi; molte Azioni (ad es. 214/5 e 6) favoriscono inoltre la concentrazione o l'incremento numerico di specie di interesse naturalistico (aree agricole AVN di Tipo 3).

Ai contributi delle azioni "a premio" si aggiungono quelli della **Misura 216** (Investimenti non produttivi) inerenti: l'impianto di siepi, filari o boschetti e la riqualificazione dei terrazzamenti e muretti a secco (Azione

³⁷ Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP –*indicator*), che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

1); il ripristino e la creazione di piccole zone umide (stagni pozzi o laghetti) o la riqualificazione di zone umide diffuse come paludi acquitrini e torbe (Azione 2). Questi interventi incidono positivamente sul mantenimento ed ampliamento dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (AVN) in quanto implementano la tipologia 2 di tali aree, cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".

Un contributo del Programma a favore di sistemi agricoli AVN di Tipo 2 è individuabile inoltre sia nel ripristino di ambienti seminaturali che nel rafforzamento della rete ecologica regionale derivanti dalla **Misura 221** (Primo imboschimento delle superfici agricole), inclusi i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione, soprattutto quando gli imboschimenti hanno determinato una modifica nell'uso del suolo di tipo permanente (Azione 221/1 – Boschi permanenti) o comunque di lunga durata (Azione 221/2 - Arboricoltura a ciclo medio-lungo). Si tratta infatti per lo più di impianti di dimensioni ridotte, assimilabili ai boschetti mantenuti nell'ambito della Sottomisura 214/5 e realizzati con la Misura 216/1 in contesti agricoli.

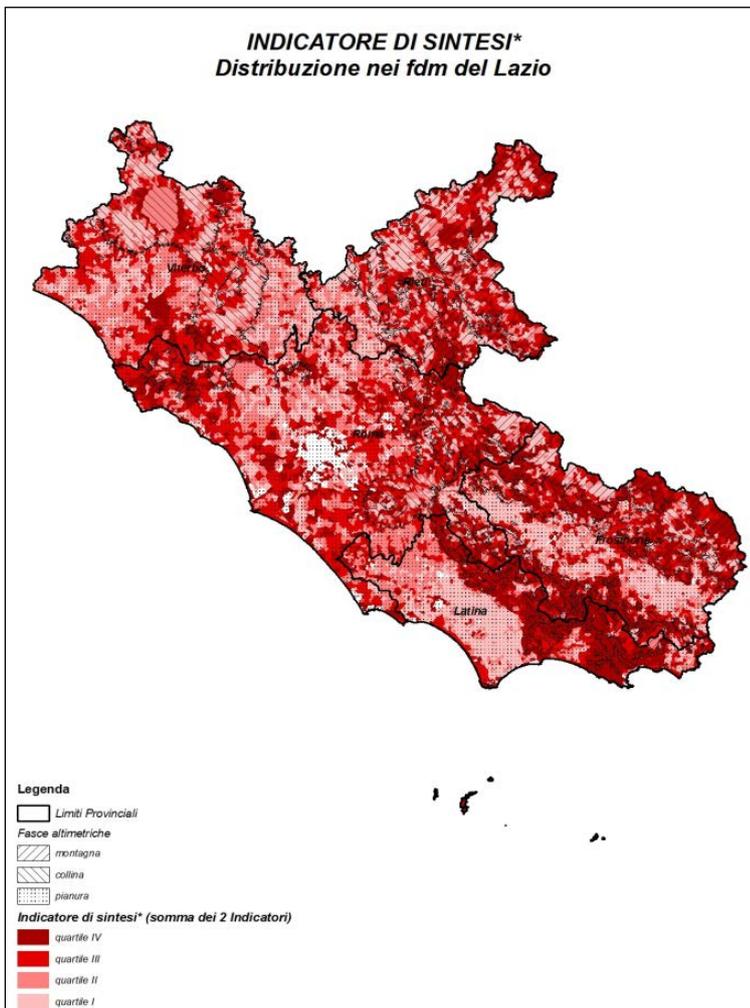
Ai fini di una prima analisi quantitativa degli impatti "netti" del PSR in termini di conservazione e sviluppo delle aree agricole AVN del Lazio, l'approccio metodologico applicato dal Valutatore si è basato, in primo luogo, sull'identificazione in termini qualitativi e quantitativi delle aree agricole AVN presenti nella regione, quindi sull'individuazione delle linee di intervento del PSR (in particolare dell'Asse 2) che almeno potenzialmente concorrono al mantenimento, o anche all'ulteriore ampliamento, di tali aree agricole.

Per tutte queste Misure/azioni si è calcolata la superficie ricadente nelle aree agricole "AVN regionali", precedentemente individuate dal Valutatore come illustrato nel BOX 2.

BOX 2 - Individuazione delle aree agricole AVN regionali

Il metodo adottato dal Valutatore per l'individuazione delle aree agricole AVN a scala regionale, si basa sulla caratterizzazione delle unità minime territoriali (UT) della regione Lazio scelte come riferimento (fogli di mappa catastali) in relazione al valore in esse assunto da due sub-indicatori (quantificabili dalla BD "Copertura del suolo"), ognuno dei quali espressione di requisiti coerenti con il concetto di "area agricola ad elevato valore naturalistico", condiviso a livello comunitario:

HNV - Tipo 1 Aree agricole con una elevata copertura di vegetazione semi-naturale	Indicatore 1: Incidenza (%) vegetazione semi-naturale"	Rapporto Superficie vegetazione semi-naturale/Superficie territoriale (esclusi i manufatti) Fonte dati: CUS (Lazio 2010)
HNV - Tipo 2 Aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati	Indicatore 2: diversità ecologica	Indice di Shannon in base alle classi di copertura Fonte dati: CUS (Lazio 2010)



Attraverso l'aggregazione dei suddetti due indicatori di base (preventivamente normalizzati e ponderati) viene calcolato, per ciascuna UT, un indice sintetico del "valore naturalistico". Le aree AVN sono individuate nell'insieme delle unità territoriali (fogli di mappa catastale) con i più alti valori dell'Indicatore di sintesi. La distribuzione territoriale per classi dell'Indicatore di sintesi del valore naturalistico degli habitat agricoli è illustrata nella Figura a fianco.

Unità territoriali di riferimento (fogli di mappa catastali) per classi di Indicatore di sintesi del valore naturalistico degli habitat agricoli. Ogni quartile è omogeneo per estensione della superficie agricola e naturale interessata; il IV quartile ha i valori più alti di Indicatore di sintesi.

Applicando la procedura descritta nel **BOX 2**, la quota parte di superficie agricola e naturale con i più alti valori dell'Indicatore di sintesi è di ettari 266.153³⁸, il 15,5% dell'intera superficie territoriale regionale, e si colloca, come illustrato nella seguente **Tab. 2**, per il 36% in pianura, per il 36% in collina e per il restante 28% in montagna. Nella stessa Tabella è inoltre calcolata la Superficie Agricola (SA), derivante dalla Carta di Uso del suolo della regione Lazio (CUS 2010) e relativa ai fogli interessati dalle "AVN"; tale superficie, pari a circa 157.268 ettari, si distribuisce per il 41% in pianura, il 36% in collina e il 23% circa in montagna³⁹.

Per valutare il contributo del PSR alla conservazione delle aree agricole AVN, si è analizzata la distribuzione e l'incidenza nelle stesse delle superfici interessate dagli interventi/impegni del Programma che potenzialmente determinano il mantenimento o l'incremento delle caratteristiche (usi del suolo, sistemi di gestione) coerenti con il loro valore naturalistico; cioè utilizzazioni agricole con caratteristiche di seminaturalità e di tipo estensivo. In particolare sono stati considerati gli interventi/impegni realizzati dal Programma nell'ambito delle Misure 211, 212, 214 (Azioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, F1) e 221 (Azioni 1, 2, H).

Quindi, sono state determinate le superfici agricole oggetto di impegno/intervento (SOI) nell'ambito delle suddette Misure o azioni del PSR e ricadenti nelle aree "AVN", pari a 40.029 ettari. Tali superfici sono infine state rapportate alla superficie agricola, ottenendo l'indice SOI/SA. Nelle aree agricole AVN, tale indice è pari a circa il 25% mentre lo stesso indice calcolato a livello regionale è del 16%; si verifica pertanto una significativa "concentrazione" degli interventi del PSR considerati nelle aree agricole AVN.

Tabella 2 - Indicatori di superficie relativi alle "aree agricole AVN" per macroaree di altitudine

Indicatori	UM	Totale	Pianura	Collina	Montagna
Superficie agricola e naturale	ha	243.538*	86.968	87.275	69.295
	%	100	35,7	35,8	28,4
Superficie oggetto di intervento/impegno (SOI)	ha	39.489*	10.179	11.239	18.071
	%	100	25,8	28,5	45,7
SA	ha	157.268	64.489	56.850	35.929
	%	100	41,0	36,1	22,8
indice SOI/SA	%	25,1	15,8	19,8	50,3

* Le superfici territorializzate in pianura collina e montagna sono inferiori a quelle reali (Superficie agricola e naturale AVN 266.153 ha, SOI in AVN 40.029 ha, SA in AVN 172.759 ha) a causa della non perfetta coincidenza del file vettoriale relativo al quadro d'unione dei fogli di mappa con quello delle altimetrie.

Emerge come la maggior superficie territoriale considerata AVN si colloca nelle zone di pianura e collina, mentre il valore più alto di SOI si ha nella zona montana, dove l'incidenza SOI/SA risulta maggiore (50%).

La seguente **Tab. 3** propone una disaggregazione dei suddetti indicatori per Misura/Azione del PSR, evidenziando un valore regionale di presenza delle SOI in aree "AVN" pari a circa il 28%, una percentuale alla quale concorrono principalmente le Misure 211, 212 e 214/2.

Si trovano in area "AVN" la metà delle superfici dichiarate alla misura 211, e circa il 40% di quelle dichiarate alla 212; si tratta di 14.791 ettari di superficie agricola collocata in zona montana o svantaggiata in cui l'incentivo al mantenimento dell'attività agricola è condizionato all'utilizzo di metodi di coltivazione compatibili con la salvaguardia ambientale e dello spazio naturale. Il presidio del territorio rurale attuato attraverso queste misure rappresenta pertanto una condizione fondamentale per il mantenimento degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico.

³⁸ Tale superficie risulta essere in linea con la quantificazione prevista dallo studio JRC (Paracchini et.al., 2008) e basata sulla integrazione dei dati del Corine Land Cover e della Rete Natura 2000, che quantificava le superfici regionali HNV a circa 300.000 ha

³⁹ I valori delle superfici riportati in tabella sono inferiori a quelli reali perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) determina la perdita di qualche dato.

Importante risulta la presenza di circa il 26% (22.718 ha) della superficie dell'azione 214/2 (agricoltura biologica) in AVN. Tale azione, incidendo sulla gestione del suolo agricolo, promuove sistemi colturali meno intensivi anche attraverso la pratica delle rotazioni colturali. Minore è invece il valore di superficie dell'azione 214/4 all'interno delle aree definite "AVN". Tale azione incide in modo diretto sul potenziamento degli ecosistemi agricoli ad "elevato pregio naturale", favorendo i processi di estensivizzazione degli ordinamenti e l'aumento di ambienti seminaturali, quali i prati e pascoli permanenti, che costituiscono habitat di notevole rilevanza ambientale e paesaggistica; sarebbe pertanto auspicabile l'ampliamento in area AVN delle superfici a tale azione dichiarate.

Tabella 3 - Superfici agricole interessate dalle Misure/azioni selezionate (SOI) ricadenti nelle aree AVN regionali e loro incidenza sulla SAU

Aree territoriali	SA	SOI											
		totale	211	212	214								221H
					1	2	3	4	5	6	9A	F1	
Regione	917.875	143.520	27.422	2.992	1.492	86.486	10.137	4.726	4.144	48	1.018	2.147	2.907
Aree AVN	172.759	40.029	13.622	1.169	2	22.718	1.114	443	77		112	498	273
Indici % aree AVN/totali regione	18,82	27,89	49,67	39,08	0,13	26,27	10,99	9,38	1,86	0,00	11,01	23,21	9,40

La quantificazione dell'Indicatore d'impatto n. 5 al dicembre 2015 - circa 40.029 ettari - valore da assumersi come "proxy" dell'Indicatore comune di impatto n. 5 previsto dal QCMV - rappresenta un valore molto più alto dei valori-obiettivo definiti sia nel PSR iniziale del 2008 (2.330 ettari) sia nella versione del PSR "post Health Check" (circa 3.000 ettari). Tale rilevante differenza è da imputare principalmente alle modalità di popolamento dell'Indicatore differenziate tra fase ex-ante ed ex-post. Infatti, il valore obiettivo posto dal Programma quantifica esclusivamente il previsto incremento delle aree AVN a seguito della azione 214/4 (conversione dei seminativi in pascoli e prati-pascoli) e della Misura 222 (primo insediamento di sistemi agroforestali), per le quali si prevedeva una superficie complessiva di circa 3.000 ettari. In questa ex-post, adottando il processo di calcolo dell'Indicatore precedentemente illustrato, si includono nel suo valore finale anche i terreni agricoli interessati da altre azioni agroambientali (Misura 214), dalle Misure 211 e 212 e dagli imboschimenti di terreni agricoli (Misura 221). Infatti, la stessa Valutazione ex-ante del Programma evidenziava che la stima inizialmente effettuata poteva essere fortemente cautelativa, non comprendendo l'effetto sia di interventi a carattere puntuale e sparso di più difficile apprezzamento attraverso il Corine Land Cover (es. di imboschimento e di miglioramento o conservazione di strutture ecologiche) sia di modifiche nelle tecniche di coltivazione (es. il sostegno all'agricoltura biologica) in grado di aumentare la valenza naturale degli ambienti agricoli.

Nel febbraio 2014 la Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. I risultati dell'analisi sono riportati in termini numerici nella seguente Tab. 4 (e illustrati nelle mappe già riportate in Fig. 3).

Tabella 4 - SAU potenzialmente ad alto valore naturale per classe di valore naturale

Ambiti territoriali	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	Ha	% SAU	Ha
Lazio	197.499	29,4	102.317	15,2	46.883	7,0	-	-	346.699	51,6	671.633
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Fonte "Aree agricole ad alto valore naturale" - MIPAAF-RRN - febbraio 2014.

Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)⁴⁰. Sulla base di tale studio, nella regione Lazio le aree agricole AVN interessano circa 346.699 ettari, il 51,6% della SAU regionale, quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (e per la regione Lazio pari a circa 671.633 ettari), valore pressoché in linea con quanto calcolato a livello nazionale (51,3%). La classe di maggior valore naturale (alto) interessa circa il 7% della SAU, valore più basso rispetto a quello stimato a livello nazionale (12%).

Nel tentativo di individuare in maniera più diretta il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale, relazionando le superfici delle misure/azioni dell'asse 2 potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio della RRN.

In particolare disponendo del file georiferito (shp file) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali della regione Lazio. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni foglio di mappa un indice di superficie relativo alla classe di valore naturale derivante dalla cella o dalle celle sovrapposte, ossia per ogni foglio si è definita la quota parte dello stesso ricadente nelle quattro classi di valore naturale e nella classe con valore "0" cioè non AVN.

Utilizzando lo stesso indice si è ripartita la SOI delle Misure/Azioni del PSR considerate per ogni foglio di mappa catastale nelle cinque classi individuate.

Da una prima elaborazione (Tab. 5) risulta che la superficie di intervento del PSR si localizza per l'1% in aree non AVN, per il 42,5 % in aree AVN-Basso, per il 44% in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto ricadono circa 17.921 ettari, cioè il 13% del totale.

Tabella 5 - Distribuzione della superficie di intervento del PSR (SOI) in aree a diversa classe di valore naturale

Classi di Valore naturale	SOI (ettari)	SOI classe/SOI tot (%)
Aree non AVN	1.514	1,05
AVN - Basso	60.995	42,50
AVN- Medio	63.089	43,96
AVN – Alto	17.921	12,49
AVN - Molto alto	0	0
Totale	143.520	100

Fonte: elaborazione del Valutatore su banca dati beneficiari Psr Regione Lazio al 31_12_2015 e "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014.

Una seconda elaborazione dei dati, illustrata nella seguente Tab. 6, pone a confronto, per ciascuna classe di AVN, le corrispondenti superfici di intervento (SOI) e le SAU potenzialmente AVN in esse presenti in base allo

⁴⁰ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

studio della RRN. Si evidenzia una incidenza della SOI sulla SAU AVN (indice SOI/SAU) maggiore nelle aree classificate a valore naturale "medio" (62%) e "alto" (38%), rispetto a quelle classificate a valore naturale "basso" (31%).

Tabella 6 - SOI e SAU (in ettari) e indice SOI/SAU (%) in aree a diversa classe di valore naturale

Indicatori	AVN-basso	AVN- medio	AVN-alto	AVN-molto alto	Totale AVN
SAU*	197.499	102.317	46.883	-	346.699
SOI	60.994,84	63.089,49	17.921,28	-	142.005,61
SOI/SAU	30,88	61,66	38,23	-	40,96

*SAU potenzialmente AVN per tipo di classe AVN calcolata dallo studio della RRN sulla base della SAU totale regionale definita all'indagine Agrit (Mipaaf). Fonte: elaborazione del Valutatore su dati DB (2015) del PSR Lazio e dati forniti dalla RRN. Fonte: elaborazione del Valutatore su banca dati beneficiari Psr Regione Lazio al 31/12/2015 e "Aree agricole ad alto valore naturale" – MIPAAF-RRN – febbraio 2014.

La SOI delle Misure/azioni del PSR considerate rappresenta all'interno di tali aree una rilevante percentuale della SAU potenzialmente AVN, contribuendo al mantenimento del loro medio e alto valore naturale.

E' da sottolineare il contributo del PSR anche in aree agricole a basso valore naturale, soprattutto attraverso interventi volti al cambiamento di uso del suolo e di nuove modalità di gestione (es. attraverso la riconversione da seminativi a prati o pascoli permanenti).

Sistemi forestali AVN

Per quanto attiene i sistemi forestali ad alto valore naturale, si fa riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014): 1) Formazioni forestali di particolare interesse naturalistico incluse come habitat nell'elenco della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio); 2) inclusione in aree protette e presenza di una struttura del popolamento di particolare rilevanza naturalistica.

Il Programma ha inteso contribuire al mantenimento/incremento delle aree forestali ad alto valore naturale con gli interventi/impegni delle Misure 221, 226 e 227.

Il contributo al ripristino di sistemi forestali AVN derivante dalla **Misura 221** (Primo imboschimento delle superfici agricole) è individuabile laddove gli imboschimenti sono caratterizzati da un elevato grado di naturalità e sono soggetti ad un vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo ecologico nel lungo termine. Sono stati considerati pertanto solo gli interventi che hanno determinato una modifica nell'uso del suolo di tipo permanente (Azione 1 – Boschi permanenti e Azione H - Trascinamenti), in aree di rilevanza naturalistica (Rete N2000, Parchi e Riserve). Si tratta di una superficie complessiva pari a circa 400 ettari, di cui poco più di 300 in siti N2000.

Un contributo più significativo era atteso dalla **Misura 224** (Indennità N2000), che prevedeva la concessione di una specifica indennità alle aziende agricole per il rispetto di norme di gestione forestale favorevoli al mantenimento o al ripristino di uno stato di conservazione favorevole di specie o habitat forestali di interesse europeo nelle ZPS. La Misura ha subito nel tempo una rilevante riduzione nei valori target, passando da 7.000 a 103 ettari, quale effetto della scarsissima adesione avutasi da parte dei potenziali beneficiari. Nessun intervento è risultato saldato al termine del 2015.

Con la **Misura 226** il PSR ha sostenuto una serie di interventi colturali volti alla prevenzione e riduzione del rischio di incendi e alla ricostituzione di superfici forestali percorse da incendi o danneggiate da calamità naturali. Gli interventi realizzati al 2015, relativi per lo più all'Azione 1 (prevenzione e riduzione del rischio di incendi) hanno riguardato una superficie di soli 230 ha, costituiti in gran parte da soprassuoli artificiali. Anche gli interventi realizzati al 2015 con la **Misura 227**, con la quale il PSR ha inteso sostenere interventi

di gestione attiva indirizzati alla rinaturalizzazione spontanea delle foreste, hanno coinvolto una superficie limitata (474 ettari). Di conseguenza, gli effetti delle Misure 226 e 227 in termini di ripristino o miglioramento del valore naturalistico delle foreste non possono essere considerati significativi, anche assumendo una loro positiva concentrazione in aree tutelate.

Criterio 2: Contrastare il declino della biodiversità negli ambienti agricoli

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che la superficie agricola regionale interessata da impegni che soddisfano il Criterio 2 si estende per circa 146.000 ettari (Tab. 1), corrispondenti al 117% dell'obiettivo programmato ed al 16% della superficie agricola regionale totale.

Per valutare in che misura gli interventi realizzati con il PSR contribuiscono ad invertire la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, nell'ambito del QCMV viene proposta come bioindicatore la variazione nell'andamento delle popolazioni di uccelli nidificanti che si verifica negli habitat agricoli e che può essere attribuita agli interventi del PSR (Indicatore di impatto n.4). Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmland bird index* (FBI), indicato dal QCMV anche come indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo).

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) implica la necessità di misurare in termini quantitativi e qualitativi le relazioni tra gli effetti del Programma e l'andamento dell'indice. Ciò presenta non pochi elementi di complessità metodologica, che sono stati e sono tuttora oggetto di analisi, confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000 (cfr. BOX 3).

BOX 3 – Il Farmland Bird Index come indicatore di impatto del PSR

E' stato evidenziato che l'indice FBI, pur risultando adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi a larga scala, può essere poco adatto per misurare gli effetti dei singoli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Nel *Working paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors* (Marzo 2010) si afferma ad esempio che: "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il basso grado di efficacia sarebbe dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali che si verifica normalmente sui territori regionali, viene citata anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di campionamento delle popolazioni di uccelli, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni dei PSR (Genghini et al. 2008; Rete Rurale e LIPU 2010).

Per una valutazione su base quantitativa dell'impatto causato dalle azioni agroambientali finanziate dal PSR sulla comunità ornitica, è infatti necessario poter disporre di un cospicuo set di dati specificatamente rilevati e analizzati al fine di misurare le variazioni significative nella presenza e nell'abbondanza delle popolazioni di uccelli nelle superfici interessate dagli interventi rispetto ad aree di controllo in cui questi non vengono attuati. Molto spesso, la quantità, il grado di standardizzazione e il livello di stratificazione dei dati disponibili in una regione non sono sufficienti ad effettuare tali analisi. Inoltre, il quadro che emerge da queste analisi non è sempre chiaro e definito, essendo le popolazioni ornitiche influenzate da una molteplice serie di fattori interagenti che possono avere effetti anche contrastanti, a seconda delle specie, dell'area geografica, nonché della scala di analisi considerate.

Per quanto riguarda in particolare il Lazio, ad oggi non risultano disponibili studi sperimentali mirati a misurare gli effetti delle singole misure agroambientali sulle comunità ornitiche e in generale sulla biodiversità agricola.

Tuttavia, numerosi studi⁴¹ e gli stessi risultati ottenuti dal Valutatore in altre regioni italiane (es. nella valutazione in itinere dei PSR 2007-2013 del Veneto e dell'Emilia-Romagna) basate sul confronto sperimentale (fattuale/contro fattuale) confermano l'efficacia delle azioni agro ambientali nel miglioramento dei parametri alla base del calcolo dell'indice FBI, cioè la ricchezza e l'abbondanza delle specie di uccelli legate agli ambienti agricoli, alcune anche a priorità di conservazione.

Si cita inoltre a titolo esemplificativo uno studio realizzato in agro-ecosistemi del Lazio meridionale⁴², nel quale è stata analizzata la struttura delle comunità ornitiche in tre campi a diversa conduzione agricola (biodinamica, integrata e convenzionale), mediante il calcolo e il confronto dei rispettivi parametri di comunità. I risultati ottenuti indicano che l'agricoltura biodinamica sembra aver favorito la biodiversità a livello soprattutto di specie, in quanto sia nella stagione riproduttiva, sia in quella post-riproduttiva si è calcolato un indice di diversità più elevato, ma anche un valore maggiore di abbondanza, di percentuale di non Passeriformi e quindi di biomassa. Durante la stagione migratoria sono state contattate specie più tipicamente agricole come l'Allodola, tra le specie dominanti, e lo Strillozzo. Il campo a conduzione convenzionale ha mostrato, in entrambe le stagioni di rilevamento, un basso valore di ricchezza, di abbondanza e di diversità pur avendo un elevato indice di equipartizione. Il campo ad agricoltura integrata ha mostrato dei valori intermedi rispetto ai due tipi di conduzione precedenti ma la ricchezza specifica è stata sempre più alta rispetto al campo a conduzione agricola convenzionale; inoltre, sia nella stagione riproduttiva che in quella migratoria ha ospitato specie tipicamente agricole come la Cutrettola, l'Allodola, la Pispola e il Saltimpalo. Nella stagione migratoria si è osservato un incremento notevole dei valori di ricchezza e di abbondanza in tutte e tre le aree agricole ma soprattutto in quelle più sostenibili, in quanto tali aree vengono più utilizzate per l'alimentazione in migrazione che per la nidificazione.

Questi risultati, sebbene derivino da un campione molto limitato, appaiono in linea con quanto evidenziato in altre Regioni italiane (cfr. Rossi et al. 2012). Nonostante ciò, permane nel Lazio un andamento negativo dell'indice FBI (cfr. [Fig 1](#)).

Per quanto riguarda la **diversità genetica**, il PSR ha efficacemente contrastato la tendenza alla perdita del patrimonio genetico animale e vegetale d'interesse agricolo.

Con la **Misura 214/8A**, il PSR ha sostenuto l'allevamento di un numero di capi di razze autoctone a rischio di erosione genetica equivalente a oltre 11.000 UBA, appartenenti soprattutto a specie bovine (54%) ed equine (30%). Grazie alle numerose attività di supporto tecnico, censimento, catalogazione e caratterizzazione delle risorse genetiche, recupero e valorizzazione svolte da ARSIAL con il sostegno della **Misura 214/8B**, il PSR ha inoltre portato ad un incremento di oltre 500 unità del numero degli iscritti alla Rete di Conservazione e Sicurezza per le risorse genetiche animali, nonché all'individuazione e conseguente iscrizione al Registro Volontario Regionale (RVR) di due nuove risorse genetiche minacciate di erosione: il Cavallo della Maremma Laziale e l'Asino Viterbese.

Per quanto riguarda le risorse genetiche vegetali, il PSR ha promosso nell'ambito dell'**Azione 214/9A** la coltivazione *on farm* di oltre 110.000 piante singole (arboree), di cereali e di altri seminativi appartenenti a varietà iscritte al RVR, coinvolgendo 991 aziende agricole beneficiarie e una superficie di oltre 1.000 ettari. Tra le specie arboree e altre perenni prevalgono le superfici coltivate con varietà di olivo (circa 260 ha), vite (circa 65 ha) e ciliegio (11 ha), concentrate soprattutto nella provincia di Viterbo. Anche nel caso delle risorse genetiche vegetali, grazie alle numerose attività e ai progetti sviluppati da ARSIAL con il sostegno dell'**Azione 214/9B**, dal 2006 al 2015 gli iscritti alla rete di Conservazione e Sicurezza per le risorse genetiche vegetali sono aumentati di oltre 380 unità, mentre sono ben 48 le nuove risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica individuate e iscritte al RVR.

⁴¹ Rossi P., Campedelli T., Tellini Florenzano G., Calvi G. (a cura di) 2012. Valutazione dell'impatto sulla biodiversità dei pagamenti agroambientali e delle misure di imboschimento mediante indicatori biologici: gli uccelli nidificanti. Relazione conclusiva. LIPU, novembre 2012.

⁴² De Luca e Sorace, 2015. Comunità ornitiche in agro-ecosistemi del Lazio meridionale. Abstract del XVIII Convegno Italiano di Ornitologia, Caramanico Terme, 17-20 settembre 2015. Pag. 47.

Critério 3: Contributo alla governance e alla conservazione attiva della biodiversità nella Rete Natura 2000 o in altre aree protette

Grazie ad un buon funzionamento dei criteri di selezione preferenziale, l'azione del PSR si è positivamente concentrata nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree tutelate dall'istituzione di Parchi e Riserve: il 24% delle superfici agricole ricadenti in aree protette è oggetto di impegni agroambientali, a fronte di un dato medio regionale pari al 16%. Tale rapporto è ancora più elevato (40%) se si considerano solo le aree agricole ricadenti in siti della Rete N2000 (Tab. 6).

Tabella 6 – Distribuzione delle Misure agroambientali nelle aree protette e nella Rete N2000

Indicatore	Regione Lazio		SOI Agricoltura PSR Biodiversità		
	ST (ha)	SA* (ha)	SOI (ha)	% SA	% SOI biodiversità
Regione	1.720.255	917.875	148.621	16%	
Aree protette**	485.499	193.637	46.522	24%	31%
Di cui Natura 2000	397.818	101.220	40.670	40%	27%

Tra le superfici agricole coinvolte, particolare importanza riveste la superficie di prati permanenti e pascoli sovvenzionata con le Misure 211 e 212 in aree svantaggiate e ricadenti in aree Natura 2000, che ammonta a 42.500 ettari: tali siti comprendono infatti numerosi habitat di interesse europeo appartenenti alla tipologia delle formazioni erbose e importanti per specie di flora e fauna tipiche di tali formazioni, che richiedono una gestione attiva per il mantenimento e il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla loro sopravvivenza. A tale superficie si aggiunge quella sovvenzionata con la Misura 213 in ZPS, pari a 583 ettari (al netto di sovrapposizioni).

Il positivo effetto di concentrazione nelle aree Natura 2000 viene raggiunto dal PSR anche relativamente alle Azioni della Misura 214: ben 26.000 ettari di SOI della Misura (principalmente Azione 2 – Agricoltura biologica) ricadono in tali aree, con un rapporto di incidenza pari al 25,8% della SA totale in N2000, rapporto molto superiore a quello medio regionale (13,6%) (Tab. 7).

Tabella 7 - Distribuzione delle Azioni della Misura 214 nella Rete N2000

Area	ST	SA	SAU / ST	Azioni agroambientali										SOI Totale	SOI/ SA
				214/ 1	214/ 2	214/ 3	214/ 4	214/ 5	214/ 6	214/ 9a	214/ 11	214/ 12	214/ F1		
				Ha											
Natura 2000	397.818	101.220	25	61	23.118	687	607	90	1	246	233	106	938	26.085	25,8
Regione	1.720.255	873.361	53	1.492	86.288	10.128	4.726	4.144	48	998	3.872	4.518	2.147	118.360	13,6

La Misura 216 aveva come specifico obiettivo quello di sostenere investimenti materiali atti a *valorizzare, in termini di pubblica utilità i siti Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale*. Come evidenziato nella seguente Tab. 8, gli interventi della Misura, che prevedeva priorità (Azione 1) o esclusività d'intervento (Azione 2 e l'Azione 3) per i siti N2000, si concentrano in queste aree, sia in termini di numero di domande (il 76%) sia di entità degli investimenti realizzati (78%).

Tabella 8 - Numero domande e indicatori finanziari della Misura 216 per aree Natura 2000 ed altre aree.

Area	Numero domande approvate	Spesa pubblica (Euro)		Volume totale investimenti	
		FEASR	TOTALE	Euro	%
Zone Natura 2000	44	658.024	1.495.509	2.519.206	78%
Altre zone	14	203.697	462.949	725.551	22%
Totale	58	861.721	1.958.457	3.244.757	100%

Fonte: Relazione annuale d'esecuzione 2015

Un contributo significativo in direzione del rafforzamento della conoscenza e della *governance* del patrimonio naturale e dei siti N2000 regionali è stato realizzato dal programma anche nell'ambito delle attività della **Misura 323** "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", che ha previsto una linea di azione (Azione A) dedicata alla "*Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali*" nella Rete N2000, nelle aree protette o in altre aree di grande pregio naturale.

Grazie alle risorse finanziarie previste dalla Misura 323, il Programma ha sostenuto la redazione di 27 Piani di gestione agro-silvo-pastorale, 6 Piani di gestione di siti N2000 e un Piano di gestione di area naturale protetta, (Tab. 9).

Tabella 9 – Numero e superficie interessata da piani di gestione finanziati dalla Misura 323/A1

Piani di gestione	n°	Superficie (ha)
Piani di gestione agro-silvo-pastorale	27	22.631
Piani di gestione dei siti N2000	6	24.500
Piani di gestione aree protette	1	3.000

Per quanto riguarda il *Piani di gestione agro-silvo-pastorale* le 27 domande interessano i boschi e i pascoli di proprietà di 22 Comuni e 4 Università Agrarie e riguardano la redazione di: 19 Piani di Gestione e Assestamento Forestale; 4 Piani di Gestione e Assestamento Forestale e Piani di Utilizzazione dei pascoli; 2 Piani di gestione agro-silvo-pastorale; 1 Piano di Utilizzazione dei Pascoli, per una superficie complessiva di oltre 22.600 ettari.

Nel caso dei *Piani di gestione dei siti N2000*, le 6 domande interessano 13 SIC e 3 ZPS che al netto delle sovrapposizioni occupano circa 24.500 ha.

Per quanto i *Piani e Regolamenti di parchi e riserve naturali*, l'unica area protetta che ha usufruito dei finanziamenti del PSR per la redazione del proprio strumento di pianificazione è la Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, che si estende su circa 3.000 ha; il Piano e il Regolamento sono stati adottati nel 2014.

Criterio 4: Conoscenza e diffusione di buone pratiche di gestione sostenibile della biodiversità e del paesaggio

Il PSR ha contribuito al soddisfacimento del criterio con le Misure 111 e 114 dell'Asse 1, che hanno agito sia in termini di aumento delle conoscenze che in termini di concreta applicazione in azienda delle nozioni acquisite inerenti le tematiche ambientali, comprese la tutela e la gestione sostenibile della biodiversità e del paesaggio, da parte degli operatori agricoli.

Per quanto riguarda la Misura 111, il 7,3% dei partecipanti ai corsi di formazione realizzati con l'Azione 1A ha trattato tematiche riconducibili alla tutela dell'ambiente, tra cui la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. Le indagini effettuate indicano che, rispetto al totale complessivo delle due distinte azioni (1A e 1B), l'incidenza dei partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni apprese durante le attività formative in merito ai temi ambientali, è pari al 41,7% dei formati con i percorsi collettivi (Azione 1A-Formazione) e al 62,5% dei formati con successo attraverso il tutoraggio aziendale (Azione 1B). Proiettando il dato rilevato sulle aziende agricole attive a scala regionale (CCIAA-Lazio – anno 2015), si stima che il PSR attraverso la Misura 111 ha determinato effetti positivi inerenti la tutela dell'ambiente nel 3% delle aziende agricole attive del Lazio.

Per quanto riguarda la Misura 114, le Aziende che hanno usufruito dei servizi di consulenza e che hanno dichiarato di applicare in azienda le nozioni apprese è pari al 71% delle Aziende beneficiarie. Proiettando il dato rilevato sulle aziende agricole attive a scala regionale (CCIAA-Lazio – anno 2015), si stima che il PSR attraverso la Misura 114 ha determinato effetti positivi inerenti la tutela dell'ambiente nell'1,6% delle aziende agricole attive del Lazio.

Conclusioni e raccomandazioni

Il PSR Lazio ha determinato una gestione favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di quasi 150.000 ha, pari al 16% della SA totale regionale e al 115% del target programmato (*Indicatore di risultato R6a*).

Di particolare rilevanza il sostegno fornito nelle zone montane o soggette ad altri vincoli naturali dalle Misure 211 e 212, che coinvolge circa il 30% della SAU totale stimata nelle zone svantaggiate mentre nelle sole aree natura 2000 tale incidenza raggiunge il 42%; da segnalare inoltre che le indennità contribuiscono al mantenimento di circa il 55% dei prati permanenti e pascoli presenti nella regione e alla quasi totalità (circa il 90%) di quelli localizzati nelle aree N2000.

In definitiva, il sostegno delle Misure 211 e 212 è in larga parte (in termini di superfici fisiche e di risorse finanziarie) indirizzato al mantenimento di attività agricole di tipo estensivo basate sulla conservazione e gestione sostenibile (assicurata dal rispetto delle norme di Condizionalità) di usi del suolo come i prati permanenti e pascoli, ai quali si associano normalmente elevati livelli di biodiversità.

Infatti, come indicato nei numerosi studi e documenti di indirizzo metodologico prodotti a livello comunitario, i prati permanenti e i pascoli rappresentano la principale categoria di uso agricolo del suolo (le aree seminaturali) associata alle cd. ***“aree agricole ad alto valore naturale”*** (AVN) prima esaminate. Relativamente a quest'ultime, le analisi effettuate confermano che il PSR rappresenta uno strumento di intervento in grado di ostacolare efficacemente la scomparsa o la trasformazione di modalità e tipi di uso del territorio non solo compatibili, ma essenziali per la conservazione della diversità degli habitat e delle specie spontanee o selvatiche, alcune delle quali di interesse “conservazionistico” a livello comunitario o nazionale, assicurando il mantenimento di una quota di aree agricole classificate “AVN” variabile tra il 25% e il 41%, valori corrispondenti ai risultati ricavati dalle procedure utilizzate per la loro determinazione, rispettivamente, dal Valutatore del PSR o dalla RRN a partire dal 2014. In termini assoluti, le aree agricole AVN conservate grazie al PSR sono stimate in circa 40.000 ettari con il primo metodo e in circa 142.000 ettari in base al secondo⁴³.

Al di là dei valori complessivi assunti dall'Indicatore comune, gli aspetti di maggior interesse, dal punto di vista sia valutativo sia programmatico, riguardano la distribuzione spaziale di tali superfici, i sistemi agricoli che le caratterizzano, la loro evoluzione nel tempo.

In tal senso, il contributo fornito dal PSR con le Misure/Azioni dell'Asse 2 è individuabile, principalmente, nell'aver efficacemente contrastato la tendenza all'abbandono o alla intensificazione di superfici agricole regionali aventi invece caratteristiche (tipi di uso agricolo del suolo e modalità di gestione) che ne determinano l'“alto valore naturale”, secondo la definizione assunta a livello comunitario. Risulta altresì positiva la maggior intensità di intervento del programma (espressa dal rapporto SOI/SAU) proprio nelle aree agricole regionali nelle quali tali caratteristiche si manifestano in forma più rilevante.

Tali esigenze restano una priorità da soddisfare anche nella nuova programmazione 2014-2020, nella quale infatti sono presenti linee di intervento che ripercorrono in larga parte il disegno strategico che nel precedente periodo è stato sostenuto dalle Misure 211, 212, 214 e 216, nel suo insieme volto ad assicurare requisiti di sostenibilità ambientale ai processi di crescita economica complessiva e a livello di singole aziende.

In particolare, l'efficacia delle Misure 211 e 212 sottende la scelta di aver mantenuto anche nella programmazione 2014-2020 la Misura 13.1, che si ripropone di *“promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle zone soggette a vincoli naturali”*. Si ricorda inoltre che essa prevede il raddoppio dell'entità del premio (da 150 €/ha a 300 €/ha) e il dimezzamento della superficie minima da assoggettare ad impegno (da 2 ha a 1 ha), con l'intento di ampliare, rispetto al passato, la capacità di sostegno all'insieme degli agricoltori

⁴³ Questa apparente discrasia tra i due metodi nei risultati, espressi in termini percentuali o in valore assoluto, deriva da differenze nella quantificazione delle aree agricole AVN totali regionali (molto più alte nello studio della RRN), rispetto alle quali si rapportano i valori di quelle interessate dal PSR.

che svolgono, seppur in condizioni strutturali di scarsa competitività una significativa funzione di “presidio” del territorio e di mantenimento di sistemi produttivi estensivi favorevoli.

Le linee di intervento della Misura 214 sono in gran parte riprese o ampliate nella Sottomisura 10.1 (Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali). La Sottomisura 4.4 (Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali) sostiene investimenti materiali per la salvaguardia, il ripristino e il miglioramento della biodiversità e del paesaggio, ripercorrendo in larga parte la Misura 216.

Per quanto riguarda i **sistemi forestali AVN**, facendo riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014) si evince che il PSR ha contribuito al mantenimento/incremento di aree forestali di particolare interesse naturalistico e/o incluse in aree naturali tutelate per una superficie probabilmente inferiore ai 500 ha. Rapportata alla stima della superficie di foreste AVN del Lazio effettuata dagli stessi Autori (2014), pari a circa 158.870 ha (il 29% del territorio boscato regionale), tale incidenza risulta estremamente bassa.

Per rispondere al perdurante fabbisogno di migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste, anche in chiave multifunzionale, il PSR 2014-2020 conferma il sostegno a interventi che contribuiscono a migliorare la gestione del patrimonio forestale in una nuova ottica di valorizzazione ambientale, economica e sociale (M08). Si segnala in particolare la linea di intervento perseguita con la Sottomisura 8.5 (Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali), che sostiene investimenti finalizzati all’adempimento di impegni ambientali, all’offerta di servizi ecosistemici e/o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali o al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici.

Sulla base dell’analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR 2007-2013, si evince che la superficie agricola regionale interessata da impegni in grado di concorrere ad invertire il declino della biodiversità negli ambienti agricoli si estende per circa 146.000 ettari, corrispondenti al 117% dell’obiettivo programmato ed al 16% della superficie agricola regionale totale.

Nonostante gli impegni del PSR non siano risultati sufficienti a invertire **la tendenza al declino delle specie di uccelli delle aree agricole**, come espresso dall’Indicatore iniziale di obiettivo n. 17 (*Farmland Bird Index*), i risultati ottenuti appaiono soddisfacenti ad un’analisi qualitativa: in particolare l’applicazione delle misure agro-ambientali ha determinato la riduzione dell’impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità su ampie superfici (soprattutto con la Misura 214/2 – agricoltura biologica). Molto positivo risulta inoltre l’effetto di concentrazione degli impegni agro-ambientali raggiunto dal PSR nelle aree N2000 e nelle zone montane o svantaggiate.

Le azioni agro ambientali che manifestano in forma più evidente tali effetti favorevoli sono riproposte nella Programmazione 2014-202, in particolare nell’ambito della Misura 11 (Agricoltura biologica) e della Sottomisura 10.1 (Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali).

Al fine di poter meglio verificare l’impatto del PSR in termini di miglioramento/ ripristino della biodiversità, si evidenzia la necessità di integrare il piano di campionamento utilizzato nel progetto MITO2000, in forma sufficiente da poter sviluppare analisi statistiche di confronto con/senza a livello territoriale, nonché di integrare i parametri monitorati con altri (ad es. ricchezza totale, frequenza relativa delle specie, andamento di specie-chiave, ecc.), rappresentativi della diversità e della struttura delle comunità ornitiche laziali (Rossi et al. 2012; LIPU & RRN 2010).

Per quanto riguarda il contributo del PSR Lazio alla tutela e alla conservazione della diversità genetica, le Azioni 214/8 e 214/9 hanno consentito di sostenere le attività previste dalla L.R. n. 15/2000 in materia di tutela della biodiversità agraria animale e vegetale, dando continuità al processo di tutela, conservazione e valorizzazione delle razze animali autoctone e delle varietà vegetali autoctone già avviato con il PSR 2000-2006 e che proseguirà con il PSR 2014-2020. L’Azione 8/A ha avuto una notevole adesione e ha consentito di sostenere l’allevamento (conservazione attiva in situ-on farm) di oltre diecimila capi di razze animali autoctone minacciate di erosione. Con il sostegno dell’Azione 8/b l’ARSIAL ha svolto attività di censimento e caratterizzazione di numerose risorse genetiche animali, favorendo l’iscrizione al Registro Volontario

Regionale di due nuove risorse e l'incremento di circa cinque volte del numero di aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza.

L'Azione 9/A ha avuto un elevato successo con quasi mille beneficiari e ha consentito di sostenere la coltivazione in situ di oltre mille ettari di superficie con varietà autoctone erbacee e arboree minacciate di erosione cui si aggiunge la coltivazione di oltre centodiecimila piante isolate di specie arboree. Le attività realizzate dall'ARSIAL finanziate dall'azione 9/B hanno portato al censimento e caratterizzazione di numerose risorse genetiche vegetali, all'iscrizione al Registro Volontario Regionale di 48 nuove risorse e all'incremento di oltre quattro volte del numero di aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza. Per le specie arboree si rileva una tendenza generale al miglioramento del grado di erosione genetica.

Nel *PSR 2014-2020* il sostegno al mantenimento delle razze di interesse agronomico a rischio di erosione genetica viene mantenuto attraverso l'attivazione delle seguenti sottomisure e operazioni:

- Sottomisura 10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali; 10.1.9 - Conservazione in azienda, in situ o ex situ, della biodiversità agraria animale;
- Sottomisura 10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura; 10.2.1 - Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura tramite attività svolte da ARSIAL; 10.2.1 - Supporto alla conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni ex situ; 10.2.3 - Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo.

Il Programma ha fornito un contributo significativo in termini di rafforzamento della *governance* e gestione attiva della biodiversità nella Rete Natura 2000 e in generale nelle aree tutelate.

Grazie al sostegno della Misura 323, il Programma ha sostenuto la redazione di 27 Piani di gestione agro-silvo-pastorale, 6 Piani di gestione di siti N2000 e un Piano di gestione di area naturale protetta, contribuendo efficacemente al miglioramento dello stato di attuazione della pianificazione forestale e della *governance* dei siti Natura 2000 e delle aree protette della Regione.

Inoltre, grazie ad un buon funzionamento dei criteri di selezione preferenziale, l'azione del PSR si è positivamente concentrata nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree tutelate dall'istituzione di Parchi e Riserve, promuovendo l'azione di presidio e conservazione attiva svolta dagli agricoltori in queste aree e indirizzandola ad una maggiore sostenibilità ambientale: il 24% delle superfici agricole ricadenti in aree protette è oggetto di impegni agroambientali, a fronte di un dato medio regionale pari al 16%. Tale rapporto è ancora più elevato (40%) se si considerano solo le aree agricole ricadenti in siti della Rete N2000.

Il Programma non ha fornito il contributo atteso dalle Misure 213 e 224, che non sono state di fatto attuate, nonostante la logica d'intervento e i criteri di selezione posti a fondamento dell'iniziale programmazione delle Misure fossero coerenti con i fabbisogni presenti in ambito regionale e con la strategia complessiva del Programma (cfr. Allegato analisi di Misura). L'insuccesso nella attuazione di queste Misure (che si aggiunge all'iniziale ritardo della Misura 323/A rappresenta un "indicatore" di problematiche intervenute nell'avanzamento del processo di attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE ("Natura 2000") in ambito regionale. Difficoltà iniziali successivamente in corso di superamento. Si osserva infatti che la Regione ha provveduto alla redazione del *Prioritised Action Framework* (PAF) per N2000 Lazio, redatto nel 2012, e al 2016 sta procedendo all'adozione delle Misure Sito-specifiche di Conservazione (MSC) dei siti N2000 del Lazio ai fini della designazione delle ZSC. Considerato inoltre che nel PSR 2014-2020 del Lazio è stata prevista la Sottomisura 7.1, finalizzata al completamento e all'aggiornamento dei piani di gestione dei siti della Rete N2000 e in generale delle aree ad alto valore naturalistico, nella fase di revisione intermedia del PSR 2014-2020 potrebbe essere riesaminata l'opportunità di reindirizzare risorse nella Misura 12 (Indennità Natura 2000), in modo da compensare gli agricoltori degli oneri economici derivanti dal rispetto delle MSC.

Per quanto riguarda infine il rafforzamento delle conoscenze e la diffusione di buone pratiche di gestione sostenibile della biodiversità e del paesaggio, si conferma la capacità del Programma di integrare le tematiche ambientali trasversalmente nelle iniziative di formazione e informazione e si evidenzia un significativo impatto delle azioni formative e informative, considerato che percentuali elevate dei partecipanti (comprese tra il 40 e il 70%) traduce in azioni operative i concetti acquisiti.

Il PSR 2014-2020 conferma il sostegno allo sviluppo della base di conoscenze attivando azioni mirate che dovranno garantire ai destinatari adeguate conoscenze tecniche e professionali per preservare l'ambiente e migliorare, tra l'altro, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'utilizzo di tecniche e pratiche aziendali a minor impatto ambientale ed ecocompatibili (M01).

A riguardo si raccomanda, vista la trasversalità delle iniziative che verranno realizzate nell'ambito della Misura 01, di implementare un sistema di monitoraggio puntuale che riconduca le attività formative realizzate, in particolare le tematiche/argomenti trattati, alle priorità e alle Misure direttamente interessate dall'azione formativa.

La tutela del suolo

Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta ad una sempre maggiore pressione antropica. Esso svolge una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico: il ruolo del suolo è infatti rilevante per la protezione delle acque, dell'atmosfera e della biodiversità (habitat), per la conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale e per lo svolgimento di numerose attività economiche.

Pertanto, la difesa e la conservazione della risorsa "suolo", sia dal punto di vista della qualità fisica (difesa dal dissesto idrogeologico e dall'erosione idrica accelerata) che da quello della qualità chimica (difesa dall'inquinamento, mantenimento della fertilità ecc.), devono costituire necessariamente obiettivi prioritari di una politica agricola di sviluppo sostenibile.

L'importanza della protezione del suolo è riconosciuta sia a livello internazionale che comunitario anche se, ad oggi, non è ancora presente una specifica politica europea per la conservazione del suolo⁴⁴.

Nell'ambito del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, il tema 'suolo' si inserisce nel contesto della "tutela del territorio", quarto obiettivo verticale dell'Asse 2, il quale viene così giustificato: "rappresenta una priorità aggiuntiva nazionale, che può essere collegata in particolar modo alla priorità comunitaria relativa alla biodiversità e alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale". In tale contesto, all'indicatore di risultato R6 - Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo (6.d) a migliorare la qualità del suolo presente nel QCMV, sono stati introdotti due indicatori di impatto ("aggiuntivo" a quelli comuni), con i quali valutare gli effetti delle Misure previste dal Programma di Sviluppo Rurale sulla matrice ambientale 'suolo' e cioè: il contributo del PSR al mantenimento/incremento della sostanza organica nei suoli e la riduzione del rischio di erosione.

Al fine di proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione, il settimo programma d'azione ambientale "garantisce che entro il 2020 i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata". A tal fine il programma definisce la necessità di intensificare gli sforzi per ridurre l'erosione del suolo e aumentare la materia organica presente al suo interno, bonificare i siti contaminati e migliorare l'integrazione degli aspetti legati all'uso del suolo. Il programma persegue tali finalità attraverso il coordinamento e coinvolgimento delle istanze decisionali a tutti i livelli pertinenti e attraverso l'integrazione degli obiettivi relativi alla risorsa suolo con gli obiettivi di pianificazione territoriale.

Il tema della tutela della qualità del suolo è stato rafforzato nel nuovo periodo di programmazione e rappresenta un ambito specifico, quello del focus area "c" della priorità 4. "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi".

Le principali cause di perdita di qualità della risorsa suolo sono legate ai fenomeni erosivi ed alla diminuzione di sostanza organica. Per **erosione idrica** del suolo si intende l'asportazione della sua parte superficiale, maggiormente ricca in sostanza organica, per mezzo dell'azione battente della pioggia e delle acque di

⁴⁴ cfr. ad es.: Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni – Bruxelles, 16.4.2002; COM(2006) 231 final – Thematic Strategy for soil protection; COM(2006) 232 final – Directive of the European Parliament and of the Council establishing a framework for the protection of soil and amending Directive 2004/35/EC.

ruscellamento superficiale. Il fenomeno riveste una notevole rilevanza ambientale ed economica. Infatti, i danni arrecati dall'erosione portano alla perdita di suolo, di fertilità e di biodiversità, e si traducono in un aumento del trasporto solido dei corsi d'acqua, danni alle infrastrutture, riempimento dei bacini di irrigazione e idroelettrici e nell'inquinamento delle acque superficiali a causa dal trasporto di concimi e antiparassitari.

La naturale tendenza dei suoli ad essere erosi si accentua quando ai fattori potenziali di rischio si associa un'azione antropica non conservativa. Le pressioni antropiche che accelerano l'erosione sono in ambito agricolo le lavorazioni del terreno, l'utilizzo di organi lavoranti che generano la formazione della suola d'aratura (zona compatta d'interfaccia fra lo strato arato e il suolo naturale) e l'eccessiva destrutturazione superficiale del suolo per la preparazione dei letti di semina, gli ordinamenti colturali che lasciano il suolo privo di vegetazione per periodi prolungati. L'erosione idrica si produce anche per la mancanza delle sistemazioni idraulico-agrarie (fosse livellari e scoline) o degli inerbimenti.

Il valore di perdita di suolo si esprime in t/ha/anno e, seppur in assenza di riferimenti univoci, si considera tollerabile un livello d'erosione pari a 11,2 t/ha/anno secondo quanto stabilito dal *Soil Conservation Service* dell'*United States Department of Agriculture* (USDA), con riferimento a suoli profondi e a substrato rinnovabile.

Nel corso della programmazione 2014/2020 la banca dati comunitaria indica per il Lazio un dato di erosione di 10,31 t/ha/anno; tale dato però è in realtà riferito all'intero territorio del Centro Italia e non è completamente rappresentativo della realtà regionale (Tab. 1).

Tabella 1 - Indicatore comune di contesto 42 Soil erosion by water

CI 42 - Soil erosion by water		Areas at risk of soil erosion					
		average 2006-2007			average 2006-2007		
tonnes/ha/year		Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)			Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)		
		Total agricultural area, of which:	Arable and permanent crop area	Permanent meadows and pasture	Total agricultural area, of which:	Arable and permanent crop area	Permanent meadows and pasture
		1000 ha			% of total agricultural area		
EU 27	2,76	12.442,80	11.541,40	901,4	6	7,2	2
Italy	7,78	4.782,50	4.602,10	180,4	27,8	30,1	9,6
Lazio	10,31	185	180	5,8	17,9	18,5	9,4

Fonte Db comunitario, JRC

A livello regionale manca una analisi organica dello stato di conservazione e delle caratteristiche dei suoli. Come evidenziato più oltre le conoscenze relative alle singole forme di degrado sono spesso disomogenee e contrastanti, mentre progetti coordinati come la "Carta dei suoli d'Italia alla scala 1:250.000" per il Lazio risultano ancora alla fase iniziale.

Sotto l'aspetto dell'erosione, normalmente il tasso di perdita annuale di suolo fertile dalle aree agricole è dell'ordine delle 10 t/ha contro una velocità media di formazione dell'ordine delle 2 ÷ 3 t/ha/anno. In Italia attraverso il modello PESERA (*Pan European Soil Erosion Risk Assessment*) è stato valutato il valore medio di perdita di suolo pari a 3,11 t/ha/anno, circa il doppio di quello europeo. Contestualmente l'Agenzia Europea per l'Ambiente, tramite il medesimo modello, assegna al Lazio un valore di erosione nettamente superiore e pari a 8,2 t/ha/anno; i tassi di perdita ripartiti a livello provinciale sono presentati nella Tab. 2.

Tabella 2 – Perdita annuale di suolo per ettaro.

PROVINCIA	t / Ha / Anno
Viterbo	8,3
Rieti	7,8
Roma	7,5
Latina	8,8
Frosinone	10,7
Media Regionale	8,2

Fonte: European Environmental Agency – PESERA JRC 2004

Mediante l'applicazione di un modello empirico USLE (*Universal Soil Loss Equation*) utilizzato per la redazione della Carta del rischio di erosione in Italia (JRC – Grimm et al., 2003) si ottengono per il Lazio valori di perdita di suolo solo poco più elevati di quelli europei valutati con il modello PESERA (9,6 t/ha/anno) (Tab. 3); evidente la difformità a livello nazionale, laddove, con il modello USLE, si stimano tassi di perdita di 17,8 t/ha/anno. Anche i valori percentuali di territorio a rischio nel Lazio (22%) sono minori dei valori medi nazionali (26%). Tale situazione indicherebbe una condizione nella quale, a fronte di un rischio medio-alto piuttosto esteso, nel Lazio le situazioni di maggiore criticità risulterebbero meno estreme rispetto a quelle che caratterizzano le altre regioni italiane.

Tabella 3 - Rischio di erosione dei suoli in Italia sulla base del modello USLE

Regione	Superficie					Erosione	
	Territoriale totale	In classe 2	In classe 3	In classe 4	Totale in aree a rischio erosivo (classi 2, 3 e 4) ⁴⁵		
	Ettari				Ettari	%	Mg/Ha/anno
Lazio	1.720.300	172.874	138.092	69.526	380.492	22,1	9,6
Sardegna	2.408.990	307.005	210.275	43.928	561.209	23,3	7,9
Campania	1.359.024	237.255	189.423	69.101	495.780	36,5	14,2
Toscana	2.299.351	204.014	104.649	17.946	326.609	14,2	4,99
Umbria	845.604	111.164	77.612	18.116	206.892	24,5	8,4
Marche	969.406	194.484	252.848	59.415	506.747	52,3	18,08
ITALIA	30.100.000	3.137.510	3.000.511	1.879.746	8.017.767	26,6	17,8

Fonte: Fonte JRC – Grimm et al. 2003

La **sostanza organica** (SOM) è l'insieme dei composti organici presenti nel terreno, di origine sia animale che vegetale. Questo insieme, eterogeneo sotto diversi aspetti, è di prevalente origine biologica. La sostanza organica è uno dei principali indicatori di qualità del suolo, in quanto ne condiziona la fertilità fisica (stabilità di struttura, erodibilità, capacità di ritenzione idrica, ecc.), chimica e biologica. Alla SOM è anche legata la capacità dei suoli di sequestrare carbonio atmosferico.

⁴⁵ Classe 2: 10 tonnellate/ettaro/anno < perdita di suolo < 20 tonnellate/ettaro/anno
 Classe 3: 20 tonnellate/ettaro/anno < perdita di suolo < 50 tonnellate/ettaro/anno
 Classe 4: 50 tonnellate/ettaro/anno < perdita di suolo

In genere, la relazione che lega il contenuto di SOM alla qualità di suolo è di tipo lineare. La capacità di accumulo dei suoli, tuttavia, anche in condizioni ottimali di gestione, non è illimitata, ma dipende dall'interazione suolo-clima. In particolare, il contenuto di argilla svolgerebbe un ruolo primario nei processi di protezione fisica, condizionando il livello di saturazione del terreno. Studi recenti hanno, inoltre, ridimensionato l'influenza della natura chimica del carbonio sui processi di stabilizzazione. In definitiva, la persistenza della SOM sarebbe primariamente una proprietà dell'ecosistema e, solo secondariamente, una proprietà chimica dei pool di carbonio.

Il livello di sostanza organica dei suoli viene computato attraverso campionamenti dei suoli al profilo 0-20 cm o 0-30 cm, le frazioni cioè più sensibile alle variazioni di uso e copertura del suolo (LULC).

Il 90% dei suoli minerali europei presenta un contenuto di carbonio organico (Soil Organic Carbon - SOC (**indicatore di contesto CI 41**)) che oscilla da basso/molto basso (0-2%) a medio (2-6%). Livelli bassi caratterizzano i Paesi europei meridionali, dove per oltre il 75% della superficie la SOC < 2% (Rusco et al., 2001). Condizioni critiche possono essere comunque osservate anche in alcune aree di Francia, Gran Bretagna, Germania e Belgio. In Italia, il contenuto medio di SOC è del 2,6%.

Una stima dello stock di C a livello Nazionale è stata eseguita nell'ambito del progetto CarboItaly, utilizzando anche i dati raccolti con l'iniziativa SIAS. Il carbonio organico complessivamente stoccato nei suoli italiani ammonta a $490,0 \pm 121,7$ milioni di tonnellate. Considerando i suoli coltivati, il contenuto medio nazionale stimato è pari a $52,1 \pm 17,4$ t/ha, simile a quello riportato per altri paesi europei ($50 \div 60$ t/ha) ma con perdite annue stimate tra 0,2 e 0,5 t/ha (nei suoli agrari, il livello di CO dovrebbe essere pari al 2%, ciò per garantire un'elevata efficienza del terreno rispetto al rifornimento di elementi nutritivi per le piante).

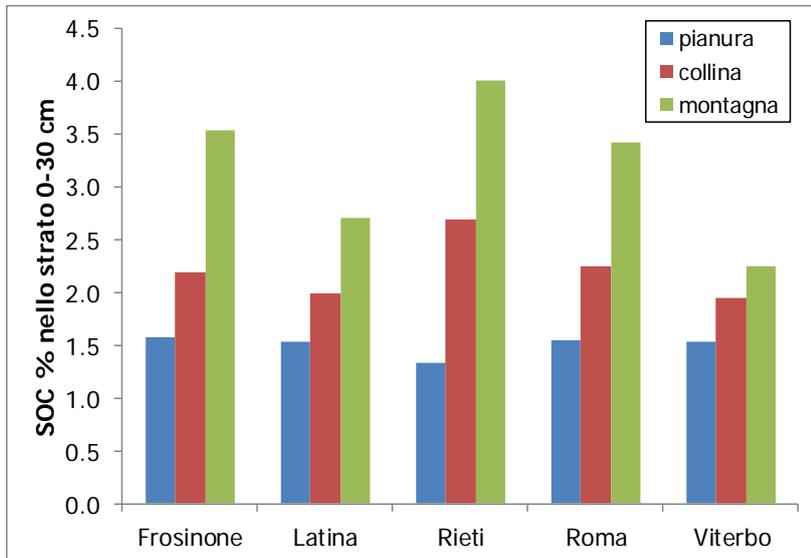
Per incrementare l'entità della riserva di CO è necessaria una politica nazionale a lungo termine che promuova l'adozione di pratiche agricole-forestali a basso impatto sul carbonio.

Purtroppo il Lazio non partecipa al progetto SIAS e quindi non è possibile andare nel dettaglio della situazione regionale. Ciononostante, i dati disponibili sul contenuto % di C organico del suolo (*Soil Organic Carbon* -SOC) indicano che nel Lazio esso varia tra l'1,5% in pianura a valori compresi tra 2,5 e 4,0% in montagna (Fig. 1). La media regionale è pari a 2,05%, valore in linea con la media italiana e prossimo al limite funzionale del 2% più sopra indicato.

In confronto con le altre regioni italiane (Tab. 4), il contenuto medio di C organico è abbastanza allineato con i valori tipici degli areali del Centro Italia e leggermente inferiore alla media nazionale. Rispetto alle regioni della Pianura Padana, i terreni del Lazio si differenziano sia per la diversa natura pedologica che per le condizioni climatiche mediamente più calde, condizioni che favoriscono un maggior tasso di mineralizzazione.

Va inoltre sottolineato che, mediamente, la densità degli allevamenti è nettamente inferiore a quella di molte regioni del Nord Italia (0,6 UBA/ha in Lazio contro 1,6 UBA/ha della Pianura Padana) e ciò limita la disponibilità di reflui zootecnici e, conseguentemente, il ritorno di materiali organici ai suoli.

Figura 1 - Contenuto percentuale medio di SOC nello strato 0-30 cm.



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MATT e JRC

Tabella 4- Contenuto percentuale di CO negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (1998 – 2003).

REGIONE	C organico %
Val d'Aosta	3.83
Piemonte	3.29
Lombardia	2.84
Trentino Alto Adige	4.79
Veneto	2.41
Friuli Venezia Giulia	2.89
Emilia Romagna	2.06
Liguria	3.62
Toscana	2.33
Marche	1.90
Umbria	2.27
Lazio	2.05
Abruzzo	2.98
Molise	2.43
Campania	1.86
Puglia	1.16
Basilicata	1.87
Calabria	1.53
Sardegna	1.66
Sicilia	1.07
Italia	2.28

Fonte : Elaborazione ISPRA su dati MATT e JRC

La risposta al quesito valutativo trasversale

I criteri individuati per la risposta al quesito trasversale comune sono tre: il primo riguarda il miglioramento della qualità dei suoli mentre il secondo ed il terzo si focalizzano sugli effetti del programma in riferimento al miglioramento del suolo rispetto all'erosione idrica e all'aumento di sostanza organica.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
1 Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli	Superficie agricola e forestale che migliora la qualità dei suoli (ha)	214, 221
2 Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento in termini di protezione del suolo dall'erosione idrica	Superficie agricola e forestale che riduce l'erosione ricadente nelle aree a rischio di erosione (ha, %)	214, 221
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %)	214, 221
3 Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto all'incremento della sostanza organica nei suoli	Incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo (ton/ha/anno, %)	214

Criterio 1: Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli

Nell'ambito dell'Asse 2 del PSR risultano sotto impegno circa 119.000 ettari (Indicatore R6d) che migliorano la qualità dei suoli, pari al 13% della SAU regionale. A tale obiettivo partecipano la misura 214 (Azioni 1, 2, 3, 4, 5, 11, 12) per 115.375 ettari e le misure forestali per 3.628 ettari. L'obiettivo del Programma si attesta al 150% del target, mostrando una buona efficacia del Programma.

Criterio 2: Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento in termini di protezione del suolo dall'erosione idrica

Per quanto riguarda la *Protezione del suolo dall'erosione*, la territorializzazione delle superfici impegnate alle misure del PSR aventi effetti positivi sulla qualità dei suoli evidenzia (Tab. 5) indici di concentrazione più elevati nelle zone a minor rischio, tanto che il 78,5% della SOI considerata si localizza nelle classi a rischio di erosione molto basso e basso, mentre nelle tre classi caratterizzate da valori di perdita di suolo superiore ai 11,2 Mg ha⁻¹a⁻¹, cioè il quantitativo considerato tollerabile, si colloca solo il 16% della SOI. Bisogna però notare che nella classe di rischio d'erosione "molto elevato" si localizzano 4.677 ettari di SOI avente effetti positivi sul suolo che rappresentano circa il 25% della SA di queste aree, un valore molto più elevato rispetto al tasso di concentrazione regionale (13%). Pur ritenendo positivo tale livello di concentrazione bisogna evidenziare che nell'area montana l'incidenza della SOI sulla SAU presenta valori pari al 22%. Si ribadisce pertanto la necessità nell'attuazione delle misure della programmazione 2014-2020, di utilizzare una specifica zonizzazione per la definizione dei criteri di selezione delle Misure del PSR al fine di determinare concentrazioni mirate degli impegni antierosivi nelle aree a maggior rischio.

Tabella 5 - Indicatore di risultato R6 territorializzato nelle aree a rischio d'erosione: valori assoluti e percentuali sul totale della Superficie agricola (SA)

Aree a rischio di erosione ³	Regione	SOI Erosione	
	ha SA ²	ha	% sulla Sau
1) Molto bassa (< 2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	316.293	35.286,96	11,16
2) Bassa (> 2 e <11,2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	415.866	57.595,72	13,85
3) Media (> 11,2 e < 20 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	69.077	7.789,01	11,28
4) Alta (> 20 e < 50Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	52.165	6.470,51	12,40
5) Molto alta (> 50 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	18.485	4.677,51	25,30

(1): l'Indicatore R6 è calcolato con riferimento alle superfici agricole interessate dalle Misure 214, 221;

(2): Carta del Rischio di Erosione redatta sulla base dell'equazione Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE)

(3) I valori di Sa sono stati dedotti dalla Carta dell'uso del suolo della regione Lazio (CUS).

Nell'ambito della ARVI 2012, al fine di verificare l'azione del PSR nel ridurre l'erosione superficiale dei suoli si è proceduto prioritariamente alla determinazione di una carta del rischio per il calcolo dei valori di erosione attuale sul territorio regionale utilizzando l'approccio modellistico basato sull'equazione *RUSLE* (*Revised Universal Soil Loss Equation*, Renard et al., 1991 e 1997). Tale equazione, che fornisce la quantità media annua, nel lungo periodo, della perdita di suolo su una superficie avente un determinato uso e tipo di copertura vegetale, permette di stimare le variazioni di perdita del suolo determinate da attività antropiche.

Si riporta di seguito un aggiornamento di tale analisi sulla base delle modifiche intervenute nelle superfici impegnate alle Misure/azioni considerate rilevanti rispetto all'obiettivo. L'aggiornamento è stato effettuato parametrando alle nuove SOI (Superfici oggetto d'impegno al 31/12/2015) i valori di erosione unitaria per azione/impegno elaborati in sede di valutazione intermedia, valutazione alla quale si rimanda per tutti gli aspetti tecnici inerenti la metodologia utilizzata.

In particolare sono stati considerati come incidenti sul contenimento dell'erosione gli impegni derivanti dall'applicazione delle seguenti norme di condizionalità e azioni del PSR:

Norma 1.1 di condizionalità mirante ad assicurare il mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali ai sensi del regolamento (CE) n. 73/09; tale norma riduce l'erosione incidendo direttamente sulla lunghezza del pendio nelle superfici a seminativo determinandone un'interruzione a 80 metri.

Misura 214 - Azione 2: *Mantenimento-introduzione dell'agricoltura biologica*. L'apporto di questa azione rispetto ad un miglioramento del rischio erosivo è valutabile soprattutto attraverso l'aumento della sostanza organica nel terreno a seguito dell'utilizzo di concimi organici.

Misura 214 Azione 3: *Gestione del suolo attraverso l'inerbimento degli impianti arborei e dei seminativi (cover crops)*. L'azione incide sulla riduzione dell'erosione in funzione delle colture coinvolte ed in particolare:

- o legnose agrarie, attraverso il mantenimento di un cotico erboso permanente, da realizzarsi con la semina di coltivazioni monofite o di miscugli o tramite la gestione della vegetazione spontanea, con l'obbligo di garantire la completa copertura della superficie assoggettata ad impegno, sia nelle interfile che sulla fila;
- o seminativi, attraverso il mantenimento di una idonea copertura vegetale anche mediante inerbimento spontaneo, da realizzarsi attraverso la semina o la non-lavorazione, che favorisce la crescita di vegetazione spontanea sui residui della coltura precedente.

Misura 214 Azione 4: *Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli*. Modificando il fattore di copertura del suolo, l'azione incide direttamente sull'erosione.

Misura 214 Azione 6: *Coltivazioni a perdere*. Essa è stata prevista principalmente per favorire l'alimentazione della fauna selvatica, ma, determinando un aumento del grado di copertura vegetale, ha un effetto antierosivo.

Misura 214 Azione 11: *Conservazione ed incremento della sostanza organica*. Questa azione incide sul contenimento dell'erosione attraverso l'aumento della sostanza organica nel terreno.

Misura 214/F1 Ex Reg. 2078/92 L'azione è stata considerata in funzione dell'applicazione delle buone condizioni agronomiche, cioè dell'interruzione dei pendii a 80 metri, sulle superfici a seminativo.

Misura 221: *Primo imboschimento di terreni agricoli (seminativi)*. Essa genera un graduale aumento della copertura del suolo inoltre lo sviluppo di lettiera ne incrementa la sostanza organica.

Le indagini sono state svolte attraverso il confronto del quantitativo di suolo eroso nel sistema di conduzione agricola convenzionale ed in applicazione del PSR; si è effettuata cioè un'analisi comparativa tra l'erosione del suolo in assenza e in applicazione della Misura.

Gli effetti di riduzione dell'erosione nei suoli, dovuti all'applicazione delle norme di condizionalità, delle azioni agroambientali e di imboschimento promosse dal PSR sono stati valutati in relazione al loro impatto sui parametri utilizzati per il calcolo dell'equazione *RUSLE*, ed in particolare sui fattori relativi alla lunghezza del pendio (Fattore LS lunghezza del pendio e relative interruzioni definite dalla Norma 1.1 di condizionalità), copertura del suolo (Fattore C) e contenuto di sostanza organica (Fattore K).

In base agli studi effettuati si è evidenziata una maggiore efficacia degli interventi che incidono sulla copertura del suolo (fattore C) e sulla lunghezza del pendio (fattore LS); miglioramenti modesti in termini di riduzione dell'erosione sono invece da attribuirsi all'aumento della sostanza organica dei suoli, a causa della minore variabilità intrinseca del fattore pedologico K.

Sulla base delle tipologie d'uso del suolo (seminativi, vigneti, frutteti, oliveti, castagneti, arboricoltura da legno) insistenti sulle superfici dichiarate a ciascuna delle misure/azioni elencate, si è quindi proceduto al calcolo delle perdite di suolo (esprese in Mg/anno e Mg/ha/anno) nelle situazioni pre e post applicazione del PSR.

Per ciascun impegno si è determinato inoltre un indicatore di Efficacia sulla SOI di Asse:

$$Efficacia \% = \frac{\frac{\text{Mg}}{\text{anno}} \text{ di riduzione dell'erosione sulla SOI di misura}}{\frac{\text{Mg}}{\text{anno}} \text{ di erosione su tutta la SOI di asse}} * 100$$

che indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sul totale della superficie agricola coinvolta dalle misure/azioni aventi analogo effetto. Tale indice tiene conto sia dell'effetto specifico del singolo impegno che della sua diffusione sull'intero territorio regionale agricolo.

Tabella 6 – Riduzione dell'erosione ed efficacia sulla SOI delle Misure/Azioni del PSR

Misura/ azione	Uso del suolo	Area	Erosione con la misura		Erosione senza misura		Riduzione erosione		Efficacia sulla SOI
		[ha]	[Mg/anno]	[Mg/ha/a nno]	[Mg/anno]	[Mg/ha/ann o]	[Mg/anno]	[%]	[%]
		<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c = b/a</i>	<i>d</i>	<i>e = d/a</i>	<i>f = d-b</i>	<i>g = f/d*100</i>	<i>h</i>
221	imboschimenti	2.987,00	10.568,67	3,54	84.549,32	28,31	73.980,65	87,50	4,71
214 / 1	seminativi	956,50	7.942,52	8,30	20.576,21	21,51	12.633,69	61,40	0,80
214 / 2	seminativi	42.252,58	20.459,87	0,48	741.146,62	17,54	720.686,75	97,24	45,88
	vigneti	1.442,95	6.093,63	4,22	16.911,73	11,72	10.818,10	63,97	0,69
	altre legnose	4.859,75	21.056,52	4,33	83.557,61	17,19	62.501,09	74,80	3,98
	oliveti	6.015,02	78.857,61	13,11	197.290,01	32,80	118.432,40	60,03	7,54
	castagneti frutto	1.262,58	204,66	0,16	5.918,56	4,69	5.713,90	96,54	0,36
214 / 3	seminativi	1.476,94	78,04	0,05	32.036,17	21,69	31.958,14	99,76	2,03
	vigneti	466,21	2.954,51	6,34	8.174,77	17,53	5.220,25	63,86	0,33
	altre legnose	3.029,76	14.488,09	4,78	57.492,40	18,98	43.004,32	74,80	2,74
	oliveti	3.614,81	59.332,01	16,41	148.330,03	41,03	88.998,02	60,00	5,67
	castagneti da frutto	1.216,24	428,99	0,35	12.256,96	10,08	11.827,97	96,50	0,75
214 / 4	seminativi	3.187,27	2.298,84	0,72	55.966,02	17,56	53.667,19	95,89	3,42
214 / 6	seminativi	18,87	37,86	2,01	838,03	44,41	800,17	95,48	0,05
214 / 11	seminativi	3.729,42	27.916,38	7,49	72.672,06	19,49	44.755,69	61,59	2,85
214 / F1	seminativi	2.146,75	13.849,76	6,45	33.082,23	15,41	19.232,47	58,14	1,22
	TOTALE Asse 2	78.662,66	266.567,9 4	3,39	1.570.798,73	19,97	1.304.230,79	83,03	83,03

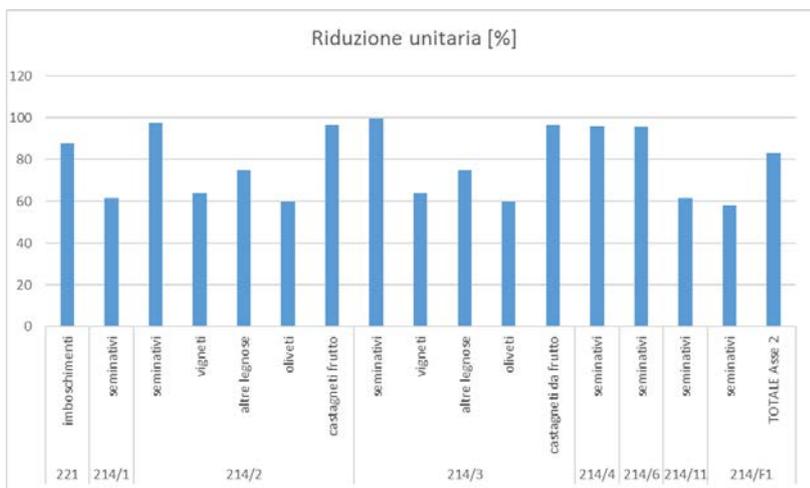
Fonte: Elaborazioni del valutatore sulla base delle informazioni delle banche dati di monitoraggio regionale

I dati dell'erosione specifica, con o senza impegni, e di efficacia per ciascuna Misura/Azione, esposti nella **Tab. 6**, mostrano valori di entità variabile.

Si evidenziano valori molto alti di erosione unitaria in assenza della misura (colonna "e") che in seguito all'applicazione del PSR subiscono importanti riduzioni (colonna "c"); tali riduzioni nella maggior parte dei casi riportano l'erosione unitaria al di sotto degli 11,2 Mg/ha/anno, cioè del valore di erosione definita tollerabile dalla FAO e dal Soil *Conservation Service* degli USA.

In particolare, spicca l'abbattimento dell'erosione dovuto all'applicazione delle azioni 214/2, 214/3 e 214/4 sulle superfici a seminativo. Su tali superfici il rispetto degli impegni previsti dal PSR e dalla condizionalità (che prevedono l'interruzione dei pendii a 80 m) esplicano un effetto multiplo, valutabile attraverso modifiche di tutti i fattori *RUSLE* considerati, che complessivamente portano a riduzioni dell'erosione sempre superiori al 90% (**Fig. 2**).

Figura 2 - Riduzione unitaria dell'erosione per Misura /azione e tipo di coltura



Fonte: Elaborazioni del valutatore sulla base delle informazioni delle banche dati di monitoraggio regionale

L'ampia diffusione dell'azione "214/2" (Agricoltura biologica) sui seminativi del territorio regionale determina inoltre per questa azione un'efficacia sulla SOI pari a quasi il 46%.

Anche l'imboschimento dei terreni agricoli riduce in maniera sensibile l'erosione unitaria; si evidenziano però indici d'efficacia minori (4,71%) in considerazione della minor estensione delle superfici impegnate. Molto importante risulta inoltre l'impegno di inerbimento nelle colture legnose agrarie e nei seminativi dovuto all'azione 214/3 che mediamente riduce l'erosione di circa l'80%.

Complessivamente, i dati esposti (**Tab. 2**) lasciano emergere un'incidenza altamente positiva del PSR sul fenomeno in oggetto: le azioni prese in considerazione portano il valore medio di erosione nelle aree di intervento da 20 a 3,4 Mg/ha/anno e determinano una riduzione del rischio di erosione di 1.304.231 Mg/anno, corrispondenti all'83% dell'erosione totale presente nei 78.663 ettari coinvolti.

Critero 3: Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto all'incremento della sostanza organica nei suoli

La valutazione dell'efficacia delle azioni agroambientali rispetto all'obiettivo della tutela del suolo dai fenomeni di degradazione è stata condotta attraverso l'analisi⁴⁶ della variazione nel contenuto di Sostanza Organica (SOM) nel terreno, considerando le azioni 214/2–agricoltura biologica, 214/11–conservazione ed incremento della sostanza organica e 214/4–conversione di seminativi in prati e prati pascolo e pascolo, le

⁴⁶ L'analisi è stata aggiornata rispetto a quanto svolto per l'ARVI del 2012 considerando le superfici agricole coinvolte dalle suddette azioni entro il 2015

quali prevedono impegni aventi potenziali effetti positivi sull'incremento della SOM; è stata inoltre considerata l'azione 214/1-agricoltura integrata, la quale pur non avendo specifici impegni determina effetti indiretti sulla SOM, attraverso l'obbligo sulle rotazioni colturali.

La metodologia proposta⁴⁷ prevede per l'agricoltura convenzionale e per tutte le Azioni (grazie agli specifici impegni previsti) il calcolo del contenuto di carbonio organico "aggiunto" al suolo (Azioni 11 e in parte 2) o di quello "non depauperato" (azioni 4 e in parte 2). Nella tabella seguente (Tab. 7) si riporta il confronto tra gli apporti di SOM nella conduzione agroambientale e nella agricoltura convenzionale, sia per unità di superficie che complessivamente, cioè tenendo conto anche della estensione delle superfici agricole interessate dagli impegni.

Tabella 7 - SOM per azione agroambientale e per agricoltura convenzionale

Misura/azione	Superficie impegnata	SOM	SOM	Incremento/riduzione di SOM		
	[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	(%)
Agricoltura convenzionale	692.547(*)	766.649.837	1.107			
214.1: Agricoltura integrata	1.492	1.396.240	936	-255.082	-171	-15,4
214.11: Conservazione e incremento della SOM	3.872	6.598.003	1.704	2.311.624	597	53,9
214.2: Agricoltura biologica	86.486	125.145.676	1.447	29.405.342	341	30,8
214.4: Conversione dei seminativi in prati-pascoli	4.726	6.645.006	1.406	1.413.127	300	27,1
Totale Misura 214	96.576	139.784.924	1.447	32.875.011	340	30,7

(*) Dato derivante da: Superficie impegnata secondo AGRI-ISTAT meno la somma delle superfici delle misure 214.1, 214.2, 214.4, 214.11

Dalla tabella si evince che l'azione 214/11 determina un incremento di SOM del 54%, pari a quasi 600kg/ha. Seguono l'agricoltura biologica e la conversione dei seminativi in prato-pascoli, con un incremento del 30% circa (340 kg/ha). Complessivamente la Misura determina un incremento di SOM di oltre 32 milioni di kg, pari a circa 340 kg/ha. Dai dati si evidenzia il ruolo centrale dell'agricoltura, anche se convenzionale, nell'apportare sostanza organica al terreno, grazie alla componente zootecnica. Ciononostante, la costante perdita di sostanza organica del suolo coltivato in modo convenzionale è uno dei problemi di maggior rilevanza dell'agricoltura, soprattutto perché l'uso dei nutrienti di sintesi favorisce lo sviluppo dei microorganismi sottrattori del carbonio del suolo, a scapito di quelli che lo fissano.

È quindi confermata la necessità di una maggiore integrazione fra sistemi zootecnici e agricoli, anche in considerazione del fatto che i reflui zootecnici, slegati dal territorio coltivato, costituiscono un grande fattore di rischio per la qualità delle acque, con conseguenze economiche e sanitarie.

I dati riportati nella Tab. 8 confrontano gli apporti di SOM dovuti alle azioni, con i corrispondenti dell'agricoltura attuale e convenzionale della Regione Lazio.

Tabella 8 - Apporti di SOM dovuti alle azioni agroambientali, nell'agricoltura attuale e nell'agricoltura convenzionale

AZIONI	SUPERFICI [Ha]	SOM [kg/anno]	SOM [kg/ha]	Incremento SOM rispetto al convenzionale [%]
214.1 - 214.2 - 214.4 - 214.11	96.576,25	139.784.924,02	1.447,40 (media ponderata)	31%
AGRICOLTURA ATTUALE (*)	791.270,21	906.434.761,43	1.141,31	3%
AGRICOLTURA CONVENZIONALE (**)	692.547,28	766.649.837,41	1.106,59	-

(*) Fonte AGRIISTAT

(**) Fonte AGRIISTAT-AZIONI CONSIDERATE al 2015

⁴⁷ Per tutti gli aspetti metodologici si rimanda all'analisi della Misura 214

Questi risultati mostrano che, sebbene non sia rilevante il loro impatto sull'intero territorio regionale, le azioni agroambientali laddove applicate determinano un significativo incremento di SOM (+31%) (Tab. 8). Tale dato risulta particolarmente importante in funzione anche dei numerosi effetti indiretti determinati dall'incremento di SOM⁴⁸. L'incremento della SOM infatti produce impatti positivi, che coinvolgono molte componenti ambientali, quali ad esempio la qualità delle acque, la difesa del suolo ed il sequestro di biossido di carbonio che altrimenti finirebbe in atmosfera.

Si evidenzia inoltre che sebbene l'arricchimento di SOM nel terreno sia dovuto sia alle fertilizzazioni organiche, che ai residui colturali che alla pratica del sovescio, la maggior differenza in termini di apporti tra le azioni del PSR e i sistemi agricoli convenzionali è da ricercarsi soprattutto nelle tecniche colturali (e relative tipologie di colture) in grado di generare residui colturali.

Nell'agricoltura convenzionale, i 1.106 kg/ha/anno di SOM derivano dalle fertilizzazioni organiche per circa il 35% (406,18 kg/ha di SOM), mentre il resto della SOM deriva dai residui colturali.

Nell'azione 214/4 (conversione dei seminativi in prati e prati-pascoli), l'effetto dei residui ipogei dei prati porta ad un arricchimento di SOM del 70% (circa 1000,00 kg/ha/anno sui 1406 kg/ha/anno totali).

Nel sistema biologico, i 1.447 kg/ha/anno di SOM, sono dovuti per circa il 50% alle concimazioni organiche e per l'altro 50% ai residui colturali. Di conseguenza, rispetto al convenzionale, le pratiche colturali hanno un peso molto rilevante per l'arricchimento di sostanza organica del suolo.

Per quanto riguarda l'azione 214/11 (conservazione ed incremento della sostanza organica), i diversi impegni (a,b,c) e le loro combinazioni, fanno sì che circa il 50% dell'arricchimento di SOM derivi dai residui colturali, circa il 35% dalle concimazioni organiche, mentre il rimanente 15% dipende dai sovesci. Anche in questo caso, le pratiche colturali hanno un peso maggiore rispetto alle concimazioni organiche.

L'agricoltura integrata ha ridotti apporti di SOM a causa delle modeste superfici impegnate (circa 388 ha) e quindi non presenta una diversificazione colturale tale da mutare sensibilmente i residui colturali che, quindi, non influenzano fortemente la SOM globale, pur essendo sempre relativamente molto significativi. Infatti, dei circa 985 kg/ha/anno di SOM dell'agricoltura integrata, circa il 60% deriva dai residui colturali ed il 40% dalle concimazioni organiche.

⁴⁸ Migliora la disponibilità di nutrienti del suolo.- Immagazzina gli ioni della fertilità del suolo (calcio, magnesio e potassio). - Conseguentemente, incrementa la capacità di scambio cationico del suolo. - Trattiene i nutrienti e, quindi, previene la loro lisciviazione.- Favorisce l'ingresso in soluzione di minerali segregati.- Tampona le oscillazioni del pH del suolo.- Migliora la struttura del suolo e la circolazione di aria e acqua.- Favorisce i microrganismi che mantengono poroso il suolo.- Gli spazi che si creano con la porosità favoriscono l'acquisizione di azoto dall'aria, nella forma nitrica e ammoniacale, immediatamente disponibile per le piante.- Stimola la crescita delle piante e lo sviluppo delle radici.- Incrementa l'assorbimento delle acque di pioggia, riducendo il deflusso ed il rischio erosivo. Le molecole umiche sono in grado di assorbire 20 volte il loro peso in acqua, incrementando quindi la capacità di ritenzione idrica.

C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?

Come riportato nell'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006 e nel QCMV, l'indicatore comune di impatto n.7 per i cambiamenti climatici è individuato nel "contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici" definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in Ktep (kilo-tonnellate di petrolio equivalente). A questo sono stati affiancati ulteriori indicatori, al fine di differenziare e caratterizzare l'impatto delle singole Misure che operano nel sostegno alla realizzazione di impianti alimentati a Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).

Alla risposta al quesito valutativo concorrono molteplici misure (121, 123, 311 e 321) che contribuiscono ciascuna ad incrementare la diffusione di impianti alimentati a FER.

CRITERI	INDICATORI	TIPO DI INDICATORE (1)	MISURE/AZIONI
Gli interventi del PSR che hanno determinato un aumento dell'offerta di energia rinnovabile.	Indicatore comuni di impatto n°7*: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: <u>Incremento nella produzione di energia rinnovabile (ktep)</u>	I*	Misure: 121,123, 311,321

(*) Indicatori comuni da QCMV;

(1): Tipo di Indicatore: O= di output (o prodotto); R= di risultato; I= di impatto

Relativamente agli obiettivi preposti dal Programma, è bene premettere che il loro raggiungimento non è legato solo a quanto previsto e perpetrato dalla singole Misure del PSR, ma anche a fattori esogeni relativi agli impegni assunti dall'Italia in ambito comunitario, attraverso l'adozione della politica energetica nazionale.

Le politiche comunitarie infatti, attraverso il "pacchetto clima-energia 20 20 20" (pacchetto, post protocollo di Kyoto e contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, entrato in vigore nel giugno 2009 e valido dal gennaio 2013 fino al 2020) hanno messo in evidenza l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e hanno definito specifici traguardi che devono essere raggiunti in un definito orizzonte temporale. Con specifico riferimento all'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, il traguardo è quello di produrre, tramite le FER, il 20 % di energia nella copertura dei consumi finali (usi elettrici, termici e per il trasporto), attraverso l'assegnazione di una quota di riduzione a ciascun stato membro, dove per l'Italia è stata fissata pari al 17%. Successivamente i leader dell'UE nell'ottobre 2014 hanno fissato dei nuovi obiettivi vincolanti, ovvero quello di portare la quota di consumo energetico da fonti rinnovabili ad almeno il 27% entro il 2030.

Sulla base di questi impegni comunitari e quindi nazionali, la Regione Lazio ha determinato tre specifici scenari obiettivo attraverso il proprio Piano Energetico Regionale, nello specifico:

- Scenario obiettivo 1: al 2020 si riguarda un contributo Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) sui Consumi finali Lordi (CFL) pari al 20%. Tale obiettivo è decisamente sfidante e superiore a quelli concordati in sede europea per l'Italia.
- Scenario obiettivo 2: tale obiettivo prevede uno scenario che riporta a scala regionale l'obiettivo nazionale fissato per l'Italia, dall'articolo 3 della Direttiva 2009/28/CE (recepita in Italia dal D.Lgs 28/2011) che richiede che ogni Stato membro, per concorrere all'obiettivo europeo 20% del Pacchetto Clima - Energia 2020, assicuri che la propria quota di energia fonti rinnovabili (FER) sul consumo energetico finale lordo (CFL) nel 2020 sia almeno pari all'obiettivo nazionale assegnato, che per l'Italia è pari al 17%.
- Scenario obiettivo 3: E' l'obiettivo di "burden sharing" che necessariamente deve essere raggiunto, fissato dal Decreto MISE del 15 marzo 2012 "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato

raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome (c.d. Burden Sharing)". L'obiettivo da raggiungere è il raggiungimento, al 2020, di una quota parte di energia da fonti rinnovabili sul consumo energetico finale lordo pari all'11,9%.

Al fine di descrivere il contesto temporale in esame, è importante sottolineare che in Italia, fra il 2008 e il 2012, si è verificata una forte ascesa del settore delle energie rinnovabili, prevalentemente grazie a sistemi di incentivazione particolarmente favorevoli che hanno riguardato sia il settore del fotovoltaico (incentivato attraverso uno specifico regime di sostegno), sia tutte le altre tipologie di FER (impianti a biomassa, biogas, eolico, etc...).

Infatti, a partire dagli anni 2008/2009, e principalmente a seguito dell'emanazione del c.d. Secondo Conto Energia (D.M. 19 febbraio 2007), ovvero con l'introduzione nel nostro ordinamento di un generosissimo sistema di incentivazione feed-in premium riconosciuto all'energia elettrica prodotta dagli impianti solari, il mercato del fotovoltaico in Italia è letteralmente esploso, attraversando in maniera rapida tutte le fasi del proprio ciclo di vita (nicchia, sviluppo, maturità e declino). Successivamente, dopo "l'overdose" di incentivi statali del periodo 2008-2011, il legislatore ha cercato di dare un riassetto al settore, avviando, già dal 2011 e proseguito nel biennio successivo, nuove emanazioni ministeriali volte a riequilibrare il settore.

In parallelo, anche altre tipologie di FER hanno avuto uno sviluppo più o meno analogo a quello del settore del fotovoltaico. Infatti, la Legge Finanziaria 2008 (articolo 2, commi da 144 a 154) e la Legge 29 novembre 2007 n. 222 (cd. Collegato alla Finanziaria 2008 articolo 26, comma 4-bis) hanno introdotto importanti (e molto remunerative) novità relativamente all'incentivazione dell'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili, con positive ripercussioni, in termini di sviluppo e conseguenti investimenti, sia per il settore dell'eolico, del biogas e delle biomasse (cogenerazione). Soltanto dal 2013, con l'emanazione del D.M. del 06/07/2012 il settore ha avuto una battuta di arresto, con un successivo sviluppo legato a pochi e mirati investimenti, dimensionati sulla base delle reali potenzialità locali/aziendali e liberi da una logica di redditività legata alle tariffe incentivanti.

Al fine di quantificare i risultati di questo favorevole regime di sostegno, si sottolinea che i circa 656.000 (fonte GSE) impianti alimentati da fonti rinnovabili installati sul territorio nazionale (per una potenza complessiva di 50.594 MW) hanno prodotto, nel 2014, circa 121 TWh di energia elettrica (10,4 Mtep). Di questi, la Regione Lazio ha contribuito con circa 40.095 impianti FER, che nel 2014 hanno prodotto circa 3,7 TWh di energia elettrica, pari a 0,32 Mtep.

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure 121 e 311, e in parte minore dalle Misure 123 e 321. Nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 167 interventi, per un costo di investimento totale di circa 27 milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 16.255 MWh (circa 1,4 kTEP) come meglio evidenziato nella seguente Tabella. La stima di quest'ultimo indicatore è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata. Per ciascuna tecnologia, nota la potenza di ciascun intervento, attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

Come sopra riportato, considerando il contributo in termini di TEP prodotti all'interno della Regione Lazio (0,32 Mtep), il PSR, nell'intero periodo di programmazione, ha contribuito per lo 0,44% alla riduzione dei consumi di energia da fonti fossili.

Dati tecnici ed Energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Investimento /potenza	Potenza installata	N. ore equivalenti*	Energia prodotta	
						MWh/anno	ktep/anno **
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	n.		
Solare fotovoltaico	145	24.479.715		6.084	1.400	8.518	0,73

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Investimento /potenza	Potenza installata	N. ore equivalenti*	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	n.	MWh/anno	ktep/anno **
- 2008	19	1.783.743	5.900	302	1.400	423	0,04
- 2009	37	6.800.891	5.600	1.214	1.400	1.700	0,15
- 2010	58	11.627.427	4.200	2.768	1.400	3.876	0,33
- 2011	1	19.100	3.500	5	1.400	8	0,00
- 2012	22	3.308.804	2.500	1.324	1.400	1.853	0,16
- 2014	8	939.750	2.000	470	1.400	658	0,06
Impianti termici a biomassa	7	392.913	400	982	3.600	3.536	0,30
Impianti a biogas	3	2.214.989	4.000	554	7.500	4.153	0,36
Totale A	155	27.087.617	4.400	7.620	12.500	16.207	1,3936
Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Investimento /mq	Potenza installata	N. ore equivalenti*	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	(h)	MWh/anno	ktep/anno **
Solare termico	12	58.080	1.350	43	1.115	48	0,0041
Totale B	12	58.080		43	1.115	48	0,0041
TOTALE (A+B)	167	27.145.696		7.663		16.255	1,398

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 121, 123,311 e 321.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico e solare termico, dato medio GSE da Rapporti statistici annuali - settore fotovoltaico; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1ktep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Gli impianti ad oggi realizzati garantiscono la produzione annua di 1,4 ktep, a fronte di un valore obiettivo fissato pari a 2 ktep (equiv KTOE) – Indicatore Comune di Impatto n°7 Regione Lazio, contribuendo quindi allo stesso per il 70% al raggiungimento dello stesso.

Da un'analisi di dettaglio delle misure analizzate emerge pertanto quanto segue:

La Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) persegue, fra gli obiettivi specifici, il favorire gli interventi aziendali per la riconversione produttiva e il risparmio energetico, anche attraverso investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed alla coltivazione di biomassa per finalità energetiche.

Con questa finalità concede specifico sostegno per la realizzazione di impianti per la produzione di energia basata su fonti rinnovabili (energia idroelettrica, solare, eolica e da biomasse), ivi compresi i sottoprodotti ed i residui della lavorazione provenienti dalla attività agricola.

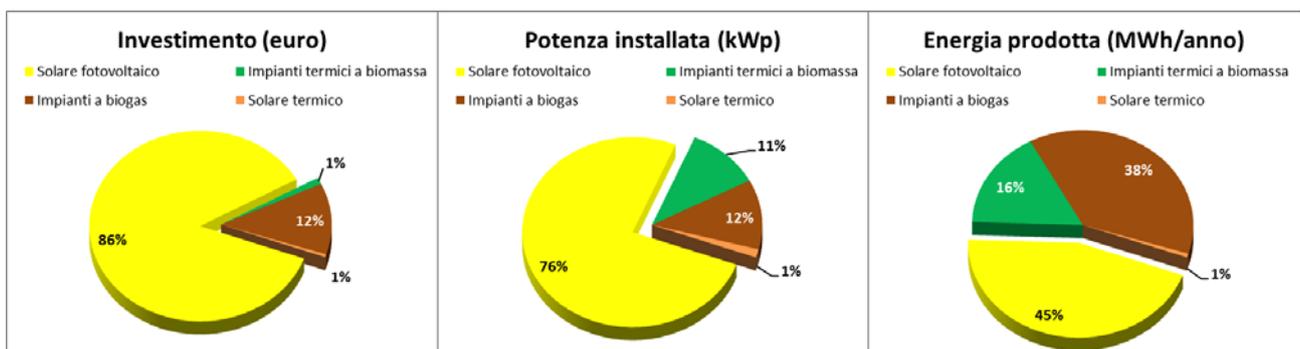
Tale misura ha visto la realizzazione di 86 impianti, di cui la maggior parte (75) sono relativi al solare fotovoltaico, che ben si integra in interventi di ammodernamento delle aziende agricole poiché capace di supplire specifici fabbisogni energetici aziendali, limitando l'utilizzo di energia elettrica acquistata dalla rete elettrica nazionale.

Gli altri interventi sono legati soprattutto al solare termico (ad uso riscaldamento degli ambienti /riscaldamento acqua calda sanitaria), mentre si rileva solo un investimento relativo alle biomasse (centrale termica) e uno relativo al biogas (impianto di produzione di energia elettrica, da circa 300 kW).

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto realizzato dalla Misura 121 in merito agli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	75	7.675.473	1.716	2.403	0,21	3.195
Impianti termici a biomassa	1	98.800	247	889	0,08	111
Impianti a biogas	1	1.075.626	269	2.017	0,17	533
Solare termico	9	43.538	32	36	0,00	1.211
Totale complessivo	86	8.893.437	2.264	5.345	0,46	5.050

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che esplichino tali aspetti.



I grafici sopra riportati evidenziano la virtuosità degli impianti alimentati a biogas che grazie ad un'operatività annua molto più elevata rispetto al fotovoltaico, non essendo quest'ultima legata all'irradiazione solare, permettono produzioni annue molto elevate. Difatti, a fronte di un investimento e ad una potenza installata pari al 12% del totale FER per la specifica Misura, il settore del biogas contribuisce per ben il 38% all'energia prodotta annualmente dagli impianti FER realizzati attraverso il sostegno della Misura 121.

Allo stesso modo è importante evidenziare come gli impianti a biomasse, benché non vantino operatività annue elevate come quelle degli impianti alimentati a biogas, ma siano invece prevalentemente legati alla funzione di riscaldamento, godano di un miglior rapporto fra Euro investito/potenza installata rispetto al Fotovoltaico (soprattutto facendo riferimento ai primi anni del Programma, periodo in cui i costi di impianto del Fotovoltaico erano decisamente superiori all'odierno mercato).

La Misura 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) persegue, fra gli obiettivi specifici, il favorire lo sviluppo di nuove forme di utilizzazione della produzione primaria quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali, ivi compreso il recupero e lo smaltimento di sottoprodotti di provenienza agro-industriale.

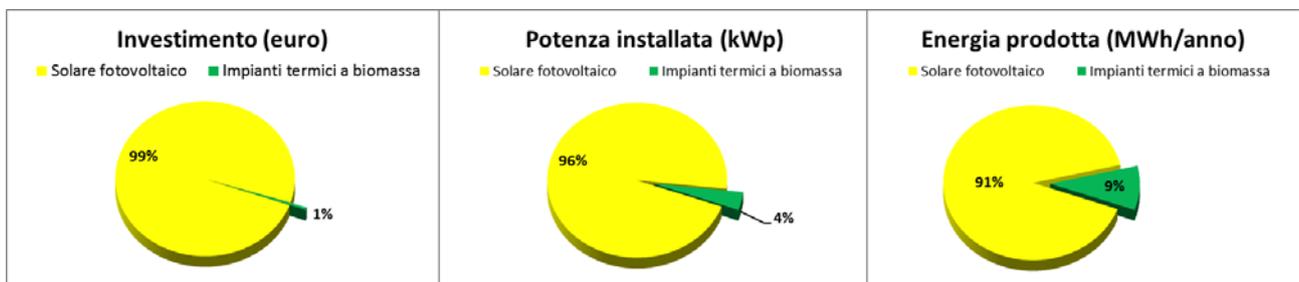
Con questa finalità concede specifico sostegno per la realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinate ad un esclusivo utilizzo aziendale.

Tale misura ha visto la realizzazione di 21 impianti, prevalentemente legati al solare fotovoltaico, di cui solo due legati agli impianti termici alimentati a biomasse.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto realizzato dalla Misura 123 in merito agli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	19	3.628.723	1.280	1.792	0,15	2025
Impianti termici a biomassa	2	20.367	51	183	0,02	111
Totale complessivo	21	3.649.090	1.331	1.975	0,17	2136

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che esplichino tali aspetti.



La Misura 311 (Diversificazione verso attività non agricole – Azione 4) persegue, fra gli obiettivi specifici, sia la creazione di opportunità di differenziazione del reddito per le imprese agricole ed i territori rurali che la promozione di iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

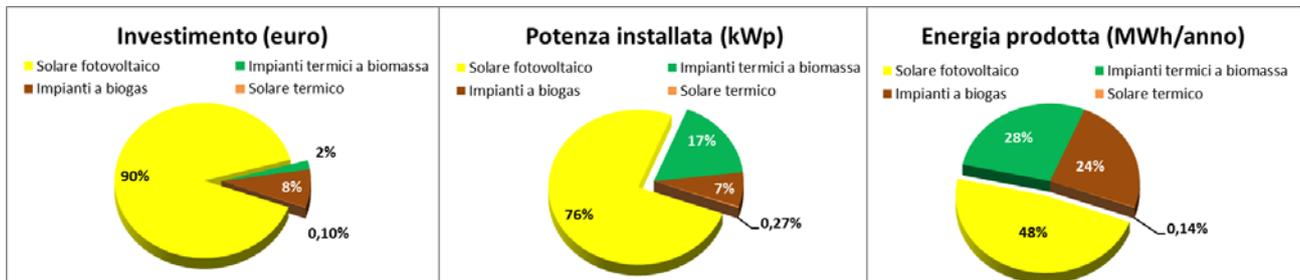
Con questa finalità concede specifico sostegno per la realizzazione di impianti (con il limite di massimo 1 MW di potenza), e relative attività connesse per la produzione di energia elettrica o termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, nonché la realizzazione di piccoli impianti per la produzione e vendita di biocombustibili.

La Misura in oggetto ha visto la realizzazione di 56 impianti, di cui la maggior parte (47) relativi al solare fotovoltaico, mentre risultano marginali, in termini di numero di interventi, le altre tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili, quali impianti termici alimentati a biomasse, impianti alimentati a biogas e l'utilizzo del solare termico per riscaldamento di acqua/ambienti.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto realizzato dalla Misura 311 in merito agli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	47	12.979.471	3.027	4.238	0,36	3.062
Impianti termici a biomassa	4	273.747	684	2.464	0,21	111
Impianti a biogas	2	1.139.363	285	2.136	0,18	533
Solare termico	3	14.542	11	12	0,001	1211
Totale complessivo	56	14.407.123	4.007	8.850	0,76	4.918

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che esplichino tali aspetti.



Risulta importante sottolineare come il quasi esclusivo investimento nel settore del fotovoltaico (90% del volume totale degli investimenti) non corrisponda ad una medesima preponderanza valutando invece l'energia prodotta annualmente, per la quale gli interventi fotovoltaici realizzati concorrono per solo il 48%. Tale aspetto è legato a peculiarità delle specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili, già evidenziati nell'analisi della Misura 121.

La Misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale), persegue, fra gli obiettivi specifici, la promozione dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Difatti la specifica Azione b) "Realizzazione di infrastrutture su piccola scala", anche attraverso l'utilizzo di risorse Health Check, concede sostegno per gli investimenti legati a:

- realizzazione di impianti termici e cogenerativi alimentati a biomasse;
- realizzazione di impianti per la produzione di energia da altre fonti rinnovabili da riutilizzare in strutture o edifici pubblici, compresi le macchine e le attrezzature per la raccolta ed il trasporto della biomassa, con priorità per gli interventi di cogenerazione;
- realizzazione di piccole reti per la distribuzione della bioenergia ottenuta negli impianti su indicati.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto realizzato dalla Misura 321 in merito agli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	4	196.048	61	85	0,01	3.062
Totale complessivo	4	196.048	61	85	0,01	4.918

Come si evince dalla tabella soprastante, la specifica Azione della Misura 321 non ha avuto elevata partecipazione sullo specifico tema delle FER, e ha visto la realizzazione di solo 4 impianti di natura fotovoltaica, non legati quindi alle bioenergie/biomasse.

C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale può essere promosso partendo dall'elaborazione di "chiare strategie di sviluppo miranti ad accrescere e adeguare il potenziale umano, il capitale fisico e la qualità della produzione agricola" (Reg. CE 1698/2005). Ciò significa promuovere azioni per il miglioramento delle competenze imprenditoriali e professionali degli agricoltori, per l'introduzione di nuove tecnologie e lo sviluppo di innovazioni, per il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e per promuovere una maggior orientamento al mercato da parte delle aziende anche attraverso l'integrazione con gli altri attori della filiera.

Partendo da queste premesse la risposta alla domanda valutativa si basa su cinque criteri principali che indagano il contributo del programma al miglioramento qualitativo delle produzioni (criterio 1), al potenziamento del capitale umano grazie alle attività di formazione e consulenza e alle ricadute sulla gestione aziendale (criterio 2), alla promozione dell'integrazione tra i diversi attori della filiera (criterio 3), all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione (tema che viene trattato più diffusamente all'interno dello specifico quesito valutativo trasversale; criterio 4) ed al sostegno alla trasformazione e commercializzazione aziendale (filiera corta: criterio 5), tematica di interesse specifico regionale.

Criteri	Indicatori	Misure
Contributo del programma al miglioramento della qualità delle produzioni	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità (Meuro)	132 133
	Imprese beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità della produzione (N.)	112 121 123
	Incremento del volume di materia prima di qualità lavorata/trasformata (euro)	123
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte per l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni e sistemi per la sicurezza alimentare (%)	111
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite per l'adozione di sistemi di qualità dei prodotti e di certificazione (%)	114
	Superficie oggetto d'impegno condotta con tecniche di agricoltura biologica e integrata (ha)	214
Contributo del programma al miglioramento del capitale umano nel settore agricolo e forestale	Partecipanti con successo alle attività formative (N.)	111
	Aziende beneficiarie dei servizi di consulenza (N.)	114
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte (%)	111
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite (%)	114
Contributo del programma all'integrazione tra attori della filiera agroalimentare	Aziende coinvolte nei PIF	121 123
	Aziende che aderiscono a organizzazioni di produttori (N.)	121
	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (euro)	123
	Variazione del volume di materia prima conferita collegata a contratti di fornitura pluriennali (euro)	123
	Beneficiari delle azioni di diversificazione aderenti a reti locali e/o progetti integrati di valorizzazione del territorio (N.)	311
Contributo del programma all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	Imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie (N.)	121 123 124
Contributo del programma all'incentivazione delle attività di trasformazione e commercializzazione aziendale	Aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per le attività di trasformazione e/o commercializzazione (N.)	121

Contributo del programma al miglioramento della qualità delle produzioni

Il supporto alla qualità delle produzioni è un aspetto cruciale per il miglioramento della competitività del settore agricolo e agroindustriale regionale. Il Lazio vanta un elevato numero di produzioni di qualità DOP (15) e IGP (11) che la colloca nei primi posti tra le regioni italiane. Il settore con più riconoscimenti è quello ortofrutticolo e cerealicolo (8 produzioni), mentre i settori lattiero-caseario, carni lavorate e olio d'oliva seguono con 4 riconoscimenti ciascuna. Per quanto attiene invece alle produzioni biologiche, a livello regionale sono presenti 3.220 operatori biologici di cui l'81% è formato da produttori esclusivi su 110.277 ha di superficie agricola pari all'8% di quella biologica nazionale (SINAB, 2014). In generale il contesto

regionale mostra buone potenzialità per lo sviluppo delle produzioni di qualità; tuttavia l'elevata polverizzazione aziendale e la scarsa integrazione di filiera non consentono ancora di valorizzarle appieno rallentando il miglioramento della competitività dell'agroalimentare regionale.

L'obiettivo del Programma, attraverso l'attuazione della Misura 132 e la Misura 133, era il posizionamento del sistema produttivo in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità, in modo da garantire un equilibrio di competitività in un sistema basato essenzialmente sulla riduzione dei costi e con competitor internazionali che producono in massa prodotti per il largo consumo. I problemi di attuazione della Misura 132 legati a diversi fattori (modalità d'attuazione, peculiarità del sistema produttivo regionale, limiti applicativi dettati dai vincoli regolamentari) e il basso numero di domande rendicontate alla fine dell'iter procedurale nell'ambito della Misura 133 hanno però inciso negativamente sul pieno raggiungimento gli obiettivi prefissati inizialmente. Considerando le due misure unitariamente il valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti di circa 400 milioni di euro (67% del valore obiettivo).

Il miglioramento qualitativo delle produzioni era uno degli obiettivi qualificanti individuato per la selezione delle domande di finanziamento dei potenziali beneficiari della Misura 121, sia in modalità singola che all'interno del Pacchetto Giovani (Misura 112). L'analisi dei punteggi attribuiti in fase istruttoria ha evidenziato che il 23% delle aziende finanziate con la Misura 121 ha ricevuto un punteggio sul criterio di priorità premiante le aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuti e/o al sistema di produzione biologico. Tale percentuale è superiore all'incidenza delle aziende che realizzano produzioni DOP, IGP e biologiche rilevata da Istat nel Censimento 2010 (9%), evidenziando come gli interventi promossi abbiano interessato maggiormente le aziende che realizzano produzioni di qualità. Nonostante la buona diffusione fra le aziende beneficiarie dei sistemi di qualità riconosciuti, la partecipazione alla Misura 132 ha interessato solo il 6% delle aziende beneficiarie della Misura 121, soprattutto a causa dell'importo del premio giudicato troppo basso dagli intervistati. I dati rilevati attraverso le indagini campionarie evidenziano una percentuale piuttosto modesta (15%) di beneficiari che a seguito degli interventi migliorano la qualità delle produzioni aziendali. Nella maggior parte dei casi gli interventi hanno comunque favorito l'adesione al sistema di produzione biologico. Il miglioramento qualitativo delle produzioni è stato finalizzato soprattutto all'incremento del valore aggiunto della produzione e alla riduzione dell'impatto ambientale delle coltivazioni e degli allevamenti interessati.

Nel settore agroindustriale a Misura 123 ha sostenuto la qualità delle produzioni. Le iniziative progettuali finanziate (20,2% del totale) per interventi inerenti prodotti che aderiscono a sistemi di qualità e/o biologici sono complessivamente 40. Gli investimenti ad essi dedicati sono stati 44,3 milioni di euro (circa il 25,6% del totale). Dalle indagini effettuate sul miglioramento della qualità dei prodotti agricoli lavorati è emerso che nel 69% delle imprese intervistate gli investimenti hanno avuto una rilevanza sul miglioramento della qualità della materia prima lavorata (non necessariamente riconducibile ad un sistema di qualità comunitario). Tra la situazione ante e post intervento l'incidenza dei prodotti di qualità è cresciuta passando dal 13,3% al 15,2% (+1,9%). Nelle imprese che hanno attivato al Misura nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera la crescita della materia prima di qualità è stata più alta (6,4%). L'indagine campionaria ha inoltre rilevato un incremento dei volumi di materia prima di qualità dell'8,1% rispetto alla situazione ante investimento.

Dalle elaborazioni dei dati raccolti sui formati attraverso la Misura 111 (Azione 1A) è emerso che il 37,51% dei partecipanti totali ai corsi adotta sistemi di produzione certificati con un marchio riconosciuto che ne garantisce le specifiche caratteristiche. Inoltre il 30% degli stessi ha orientato le proprie scelte verso metodi di produzione che rispondono alla legislazione che regola l'agricoltura biologica o integrata; nello specifico, oltre l'11% ha aderito al metodo di produzione biologico, quasi il 13% all'agricoltura integrata per produzioni ortofrutticole e il 5,71% all'integrato verso produzioni cerealicole.

Il 18,57% dei formati con successo aderisce a sistemi di qualità riconducibili all'HACCP; oltre il 7% dei formati ha aderito ai disciplinari che regolano le "Denominazioni di Origine Protetta" (4,29% dei partecipanti totali) e le "Indicazioni Geografiche Protette" (2,86%). Mentre il 2,86% aderisce ad una normativa ISO.

Il 42,86% dei formati singolarmente in azienda attraverso l'Azione 1B aderisce a sistemi di qualità riconducibili fondamentalmente all'agricoltura biologica (28,57%) e all'agricoltura integrata per le produzioni ortofrutticole (14,29%).

Considerando, in modo complessivo, l'incidenza dei partecipanti con successo alle iniziative di formazione realizzate attraverso le Azioni 1A e 1B, che hanno aderito a sistemi di qualità delle produzioni o a sistemi di certificazione inerenti alla sicurezza alimentare⁴⁹ rispetto alle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA del Lazio nel 2015, si può affermare che la formazione realizzata con la Misura 111 del PSR ha contribuito a far aderire a sistemi di produzione certificati il 2,27% delle aziende agricole attive della Regione Lazio.

In base alle considerazioni precedenti appare chiaro che la Misura 111 ha contribuito certamente al miglioramento qualitativo delle produzioni agricole Regionali.

Per quanto attiene ai servizi di consulenza erogati attraverso la Misura 114, non si registrano ricadute in merito agli aspetti qualitativi delle produzioni; coerentemente a quanto stabilito in sede di programmazione, le attività realizzate in questo ambito sono state concentrate fondamentalmente sugli aspetti inerenti il rispetto della normativa cogente in merito alla sicurezza nei luoghi di lavoro e alla condizionalità ambientale (CGO e BCAA).

Il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità delle produzioni anche attraverso forme di sostegno diretto ("premio agroambientale" della Misura 214) volte a compensare i maggiori oneri economici derivanti dall'applicazione dei metodi di produzione biologica con ricadute positive in termini d'impatto ambientale dell'attività agricola. Come già evidenziato in precedenza, il settore biologico rappresenta infatti una realtà produttiva importante in grado di mantenere la propria capacità attrattiva anche in periodi di crisi economica, offrendo alle imprese agricole una valida opportunità di sviluppo e contribuendo quindi al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale. Il PSR, attraverso la Misura 214-2 "Agricoltura biologica", ha sovvenzionato ben l'84% (86.486 ettari) della superficie biologica regionale.

Contributo del programma al miglioramento del capitale umano

I partecipanti che hanno concluso con successo un percorso di formazione collettiva (Azione 1A) o individuale (Azione 1B) sono 2.629 con un tasso di esecuzione del target pari al 110% rispetto a quanto stabilito in sede di Programmazione.

Azioni Misura 111	Totale realizzato 2007-2013 (a)	Target 2007-2013 (b)	Tasso di esecuzione (a)/(b)
Azione 1A - Formazione collettiva (numero unico)	2.562	2.116	121,1%
Azione 1B - Tutoraggio - formazione individuale (numero unico)	67	273	24,5%
Indicatore di risultato R.1 (numero unico 1A + 1B) - 31/12/2015	2.629	2.389	110,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su Data Base di Misura Regionale (Azione 1A "Formazione") e DHW Regione Lazio (Azione 1B "Tutoraggio") - aggiornati al 31/12/2015

Analizzando l'obiettivo raggiunto in modo differenziato si nota che il tasso di esecuzione del target per le attività di tutoraggio è notevolmente inferiore a quello rilevato per la formazione collettiva (24,5% vs 121,1%). Questo è dovuto ad una stima in eccesso dei partecipanti con successo alla formazione individuale effettuata in sede di Programmazione; se si volessero infatti considerare tutti i partecipanti al tutoraggio che hanno presentato domanda di aiuto, risultata in seguito ammessa a finanziamento, come formati con successo, il tasso di esecuzione del target sarebbe anche in questo caso inferiore a quello stabilito in sede di programmazione in quanto si attesterebbe al 41,8% dell'obiettivo stesso.

⁴⁹ Nel calcolo di questa incidenza si ritiene valida l'ipotesi che ciascuno formato con successo, sia nell'ambito della formazione collettiva (Azione 1A) che nel tutoraggio aziendale (Azione 1B), sia riconducibile esclusivamente ad una singola azienda agricola.

Al fine di verificare come la formazione abbia "coinvolto" le aziende agricole del Lazio, si ipotizza che ciascun partecipante con successo (2.629) sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola e, considerando conseguentemente le aziende agricole attive registrate alla CCIAA del Lazio nell'anno 2015, si può affermare che il PSR 2007/2013 attraverso le attività di formazione collettiva (Azione 1A) e individuale (Azione 1B) realizzate con la Misura 111 ha raggiunto il 6,3% delle aziende agricole attive della Regione.

Dalle indagini specifiche effettuate sia in merito ai corsi di formazione classici (Azione 1A) che al tutoraggio aziendale (Azione 1B) emergono positivi risvolti in azienda riconducibili alle nozioni e capacità acquisite durante le iniziative formative.

Nell'ambito della formazione collettiva (Azione 1A) il 62,86% dei formati ha avuto effetti positivi in azienda a seguito dei corsi frequentati con successo; le ricadute si sono concentrate fondamentalmente sull'incremento della sicurezza nei luoghi di lavoro (42,86% dei "beneficiari" totali), sull'adozione di metodi e pratiche per il risparmio delle risorse idriche (34,29%) e sull'adozione di sistemi di produzione certificati (30% dei formati complessivi), riconducibili all'agricoltura biologica o integrata.

Per quanto attiene alla formazione individuale in azienda (Azione 1B), l'87,50% dei beneficiari dichiara ricadute positive nella propria realtà produttiva a seguito del tutoraggio che gli è stato erogato. In questo caso le incidenze più rilevanti sono state registrate in merito alla gestione economica delle attività, all'adozione di sistemi rispondenti alla normativa prevista per l'agricoltura biologica o integrata e in merito all'incremento della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Gli agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza (Misura 114) sono stati 1.272 pari all'83% del target stimato nel Programma. Le aziende riconducibili alle attività di consulenza concluse e liquidate sono pari al 2,28% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA del Lazio nell'anno 2015.

Dalle indagini effettuate emerge che il 96,77% dei beneficiari delle iniziative di assistenza aziendale (Misura 114) ha avuto ricadute positive in azienda a seguito della consulenza erogata dal Programma. Incidenze significative, rispetto al totale beneficiari, sono state rilevate in merito all'adeguamento alla normativa per prevenire gli infortuni sul lavoro (58,06% dei beneficiari della Misura 114), sul rispetto delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) in merito al "Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat" (30,65%), ai Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) riconducibili al "Benessere degli animali" (17,74%) e al miglioramento della gestione aziendale (9,68%), attraverso l'ottimizzazione delle risorse umane, naturali ed economiche aziendali.

Considerando assieme le aziende agricole destinatarie degli interventi di formazione collettiva e individuale e le aziende beneficiarie della consulenza aziendale, il PSR, attraverso la Misura 111 e la Misura 114, ha raggiunto l'8,60% delle aziende agricole regionali.

Da quanto precedentemente esposto, sia in merito alle numerose ricadute rilevate con le indagini specifiche, che nell'ambito delle numerose aziende regionali coinvolte, si può concludere che gli interventi di formazione e di consulenza realizzati col PSR hanno inequivocabilmente migliorato le capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori del settore agricolo della Regione Lazio.

Contributo del programma all'integrazione fra attori della filiera agroalimentare

Il Programma ha promosso l'integrazione di filiera attraverso la Progettazione Integrata di Filiera tenendo conto della dimensione "sistemica" e di processo del miglioramento della competitività delle imprese agroalimentari che rende necessari interventi non solo di tipo "hardware" sull'ammodernamento delle strutture e delle tecniche/tecnologie, ma anche e soprattutto sul capitale umano e sulle capacità relazionali con il territorio.

Nella Progettazione Integrata di Filiera gli investimenti realizzati attraverso le Misure 121 e 123 hanno costituito quasi il 90% degli investimenti complessivi che hanno interessato tutte le province del territorio regionale e, in modo particolare, le province di Viterbo e Roma in termini di numerosità di progetti. Le filiere che hanno impegnato il maggior volume di investimenti sono quella ortofrutticola (circa 30 milioni di euro) e delle carni (circa 25 milioni di euro). Il 7% delle domande relative alla Misura 121 sono state finanziate

all'interno di un Progetto Integrato di Filiera (PIF) con interventi di dimensione finanziaria superiore alla media (220.000 euro/azienda) e raccogliendo circa il 9% del volume degli investimenti finanziati. Tali dati evidenziano una maggiore propensione agli investimenti dei soggetti che si trovano ad operare nell'ambito delle filiere, probabilmente dovuta alle maggiori garanzie di conferimento della materia prima prodotta che derivano dalla sottoscrizione dei contratti di fornitura previsti nei PIF. Si è rilevato inoltre che l'11% delle aziende beneficiarie della Misura 121 aderisce a una Organizzazioni dei Produttori (OP).

La Misura 123 ha contribuito all'integrazione della filiera considerando che 49 domande di aiuto finanziate (28,5% del totale) è stato attivato nell'ambito di specifici Progetti Integrati di Filiera (agroalimentari). Gli investimenti della Misura nei PIF ammontano a 42,3 milioni di euro (24,5% del totale), per un investimento medio di 864,3 mila euro, pari all'86,1% dell'investimento medio totale (81,7% dell'investimento medio delle domande singole). A livello settoriale si nota che la maggior parte degli investimenti ha riguardato il comparto ortofrutticolo (45%) e a seguire il comparto lattiero-caseario (16%).

La Misura 123 ha inoltre contribuito a consolidare e stabilizzare i rapporti di fornitura fra produttori di base e imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Tra il 2007 e il 2013 si è avuto, infatti, un incremento del 2,8% dei volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale. L'incidenza sul totale della materia prima lavorata è migliorata (+5%) raggiungendo il 63% dei volumi totali lavorati.

Rispetto al vantaggio economico riconosciuto dalle imprese beneficiarie della Misura 123, si è rilevato che il livello di remunerazione della materia prima, lavorata e trasformata dall'impresa a valle della filiera, per ogni euro di fatturato conseguito, è rimasto sostanzialmente invariato nel periodo di programmazione (-0,3%).

Per quanto riguarda l'Asse 3, solo il 18% delle aziende agrituristiche beneficiarie della Misura 311 sottoposte ad intervista ha partecipato a circuiti di valorizzazione delle produzioni (Strade del Vino, ecc.). Il giudizio che i soggetti indagati esprimono a riguardo, in termini di ricadute economiche per l'azienda, è però ampiamente positivo, con oltre l'80% dei beneficiari che rileva un incremento del fatturato aziendale (nell'ordine del 10-15%) grazie alla partecipazione a circuiti e reti, per via soprattutto di un aumento delle presenze turistiche.

Contributo del programma all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione

La dimensione medio-piccola delle aziende e imprese del settore agroalimentare e forestale regionale rappresenta una barriera alla diffusione delle innovazioni, aspetto fondamentale per il miglioramento competitività. Per questo il Programma ha sostenuto il trasferimento tecnologico e l'acquisizione d'innovazione tecnica e organizzativa da parte degli operatori intervenendo sia direttamente con la Misura 124 per favorire la cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca, sia indirettamente attraverso specifiche priorità di intervento previste nell'ambito delle Misure 121 e 123.

In particolare, per la Misura 121 la Regione ha incentivato l'introduzione di innovazioni nelle aziende beneficiarie predisponendo specifici criteri di priorità volti a sostenere l'introduzione di macchine e attrezzature innovative per le lavorazioni minime del terreno; la specializzazione e innovazione dei mezzi e dell'impianto nel processo produttivo; la specializzazione e innovazione dei mezzi e interventi programmati nel processo produttivo; la specializzazione e innovazione dei mezzi, stoccaggio del prodotto, gestione della qualità nel processo produttivo. Complessivamente 1.300 aziende (50% del totale) hanno soddisfatto i suddetti criteri e quindi hanno introdotto innovazioni (160% del target). Le maggior parte delle innovazioni introdotte è conseguente all'acquisto di attrezzature ad alta tecnologia e basso consumo (54%): tra queste, ben rappresentate sono le macchine per l'introduzione delle tecniche di minimum tillage e sod seeding (12%), le macchine per la meccanizzazione delle operazioni di raccolta e potature (9%). Tra le innovazioni introdotte a seguito della realizzazione di manufatti ed impianti spicca la realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza o sistemi di recupero che consentono notevoli risparmi della risorsa idrica (7%).

Anche le indagini dirette svolte confermano che l'introduzione di innovazioni ha riguardato prevalentemente i processi produttivi aziendali attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali, l'applicazione di tecniche di minimum e no tillage e la variazione delle tecniche di produzione. La realizzazione di nuove produzioni ha interessato invece un numero contenuto di beneficiari. Le ricadute sulla gestione aziendale delle innovazioni

introdotte hanno riguardato prevalentemente la razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi, il miglioramento dell'organizzazione del personale aziendale, la riduzione dei costi di produzione e il miglioramento qualitativo delle produzioni.

Attraverso la Misura 123 le imprese che hanno introdotto innovazioni sono 94, il 61% del totale delle imprese beneficiarie. Tale risultato, oltre a superare abbondantemente il valore obiettivo (268%), è leggermente migliore rispetto a quello ottenuto dalle industrie alimentari delle bevande e del tabacco nel triennio di rilevazione 2010-2012 dell'Istat (40%). Dalle indagini dirette è emersa una prevalenza delle innovazioni di processo (77%) su quelle di prodotto (23%) anche se la distinzione fra tipologia d'innovazione non è netta. È frequente, infatti, riscontrare una sinergia fra i due tipi d'innovazione, in particolare per gli interventi relativi al miglioramento della qualità (salubrità, caratteristiche organolettiche, ecc.) e/o del packaging (nuovi formati richiesti dal mercato) dei prodotti esistenti.

Per ridurre le barriere all'entrata nel campo dell'innovazione il Programma ha sostenuto attività di cooperazione tra imprese e organismi di ricerca attraverso la Misura 124. Complessivamente, le aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche nell'ambito di tale Misura sono state 600 con un'efficacia di oltre il 52% rispetto al valore obiettivo e contribuendo alla realizzazione di 96 iniziative. Il limite dato dalla regolamentazione comunitaria che non permette lo sviluppo a valle della filiera strategica limitando le sperimentazioni alla pre-competitività, ha determinato uno scollamento tra la fase di sperimentazione e la successiva commercializzazione/industrializzazione delle innovazioni frenando la crescita di valore aggiunto. Ciononostante l'attivazione e la realizzazione di interventi di cooperazione per l'innovazione possono incidere positivamente sui meccanismi di competitività a lungo termine grazie alle interazioni e ai processi di tipo relazionale, con la prossimità culturale, la condivisione di valori e know-how e la creazione di economie.

Contributo del programma all'incentivazione delle attività di trasformazione e di commercializzazione aziendale

Gli interventi destinati alla "Costruzione, ammodernamento e allestimento di locali e strutture per la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione di prodotti agricoli nell'ambito aziendale" hanno interessato 350 aziende nell'ambito della Misura 121, pari al 13% delle aziende finanziate. Si è così abbondantemente superato l'obiettivo posto in relazione all'indicatore aggiuntivo regionale "n. di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione" (232%). La maggior parte degli interventi era finalizzata alla realizzazione di strutture aziendali per l'accorciamento della filiera (57%), coerentemente con l'obiettivo strategico regionale. Una buona incidenza hanno avuto anche gli investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la vinificazione e l'imbottigliamento (18%) e gli investimenti destinati alla realizzazione di caseifici aziendali (7%). Le indagini dirette hanno confermato che in seguito agli investimenti il 10% dei beneficiari ha aumentato la quota di prodotto venduto direttamente in azienda (prevalentemente produzioni convenzionali), passando dal 31% nella situazione ante intervento al 45% nella situazione post intervento.

C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?

In coerenza con i temi delle nuove sfide dell'Health Check, individuate dagli Orientamenti Strategici Comunitari e dal Regolamento 1698/05 (articolo 16bis), la Regione aveva identificato e correlato la sfida della ristrutturazione del settore lattiero-caseario ai pertinenti obiettivi specifici del Programma per ciascun Asse (1, 2 e 3). Tuttavia le risorse aggiuntive Health Check sono state indirizzate esclusivamente verso gli interventi relativi agli Assi 2 e 3; mentre gli interventi nel settore lattiero-caseario afferenti all'Asse 1 sono stati finanziati con le risorse ordinarie del Programma.

La filiera lattiero-casearia laziale si caratterizza per una grande complessità dovuta alla presenza di tutte le specie zootecniche da latte e di diverse tipologie di prodotto; mentre il comparto produttivo del latte alimentare è concentrato sull'allevamento bovino, quello caseario si mostra diversificato e coinvolge tutte le specie. Tutto il settore ha un peso poco superiore al 4% (in termini di numero di allevamenti e di vacche da latte) e del 6% (in termini di valore della produzione di latte) rispetto al totale nazionale⁵⁰; d'altra parte esso ha un peso economico rilevante all'interno dell'agroalimentare regionale con un valore medio della produzione di latte tra il 2007 e il 2010 pari al 12% dell'intera produzione agricola e al 43% di quella zootecnica. Il settore lattiero-caseario assume quindi rilievo nell'ambito del sistema agricolo regionale, ben superiore alla situazione nazionale.

Tra il 2000 e il 2010 il settore lattiero-caseario regionale, in linea con l'andamento nazionale, è stato comunque interessato da un fenomeno di ridimensionamento che ha interessato sia le aziende di produzione (-48%) sia le vacche da latte (-26%). Tale riduzione ha coinvolto prevalentemente le aziende di piccole dimensioni, determinando la concentrazione di capi verso le aziende più competitive di media e grande dimensione caratterizzate anche da una maggiore specializzazione produttiva. Al contempo nel 2010 il valore della produzione di latte è aumentato del 21.4% rispetto al 2001 e dell'1.3% rispetto al 2007 a conferma di un incremento costante nel corso degli ultimi anni e della tendenza a una continua specializzazione del settore volta al miglioramento della produttività.

Nella fase di trasformazione il numero di unità produttive regionale nel 2009 si avvaleva di 58 caseifici e centrali del latte (1.469 in Italia), 4 stabilimenti di aziende agricole e 9 enti cooperativi agricoli (rispettivamente 69 e 101 in Italia) e infine 14 centri di raccolta contro i 110 italiani. Nonostante la crescita media della dimensione aziendale negli ultimi anni, risulta ancora basso il numero di aziende economicamente in grado di possedere impianti di trasformazione.

Nella tabella seguente si riportano i criteri e indicatori collegati alle Misure 121 e 123 utilizzati per rispondere al quesito valutativo trasversale.

Criteria	Indicatori	Misure
Il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore lattiero-caseario	n. di interventi finalizzati alla ristrutturazione e modernizzazione del settore lattiero-caseario	121, 123
	n. di beneficiari degli interventi finalizzati alla ristrutturazione e modernizzazione del settore lattiero-caseario	121,123
	Volume di investimenti per gli interventi finalizzati finalizzati alla ristrutturazione e modernizzazione del settore lattiero-caseario	121, 123
Il programma ha migliorato l'integrazione di filiera nel settore lattiero-caseario	n. di progetti integrati di filiera (PIF) nel settore lattiero caseario	121, 123
	Volume di investimenti relativo ai beneficiari dei progetti integrati di filiera	121, 123

Nel settore lattiero-caseario, attraverso gli interventi previsti dalla Misura 121, si è promosso soprattutto l'acquisto di macchine ed attrezzature ad alto contenuto tecnologico, l'efficacia della filiera e gli investimenti per le produzioni biologiche, assecondando le azioni di rinnovamento delle strutture zootecniche mirate al mantenimento dell'attività anche nelle zone interne e marginali. Le domande di aiuto sono state 262 presentate da 243 aziende per un investimento complessivo di circa 52,5 milioni di euro di cui il % (21,9

⁵⁰ L'anno di riferimento è il 2010.

milioni di euro) di spesa pubblica. Tali interventi rappresentano il 10% delle domande finanziate rispetto ad un'incidenza regionale del 2%.

Anche la Misura 123 ha previsto azioni adeguate ai fabbisogni emersi nell'analisi di contesto. I 16 interventi attivati da 15 imprese agroalimentari sono stati rivolti principalmente al miglioramento del sistema di difesa igienico-sanitario, di tracciabilità e rintracciabilità del prodotto per il latte fresco e trasformato, alla riduzione dei costi di trasporto e di trattamento del prodotto (primario e trasformato); importanti anche gli interventi per la realizzazione di impianti destinati al riutilizzo di scarti per la produzione di bioenergia e di quelli volti all'aumento delle condizioni di sicurezza nel lavoro. L'investimento complessivo per tali interventi è stato di circa 21 milioni di euro di cui 40% (8,3 milioni di euro).

Attraverso la Progettazione Integrata di Filiera il Programma ha sostenuto i processi di aggregazione e integrazione della filiera lattiero-casearia finanziando due Progetti di Filiera (PIF) per un investimento complessivo di circa 12 milioni di euro di cui il 42% (circa 5 milioni di euro) di spesa pubblica. All'interno dei suddetti progetti sono state attivate diverse misure dell'Asse 1 (in particolare, le Misure 111, 114, 121, 123, 124, 133) finalizzate al perseguimento dei principali obiettivi individuati dal PSR per la filiera lattiero-casearia; più del 90% della spesa era comunque rivolta agli interventi previsti dalle Misure 121 e 123.

C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC)

La questione dei cambiamenti climatici assume piena rilevanza a livello internazionale con la ratifica del Protocollo di Kyoto. In Italia il protocollo è recepito con la legge 120/2002 e attuato con la Delibera CIPE n.123/2002.

Il protocollo coinvolge in pieno il settore agro-forestale e punta a valorizzare il suo potenziale contributo per il raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra. La delibera CIPE è stata aggiornata nel corso del 2007 per i valori di emissione del 1990, e di conseguenza il target di Kyoto.

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, tenutasi a Doha nel 2012, gli impegni previsti dal protocollo di Kyoto sono stati prorogati fino al 2020.

Il 22 aprile 2016 viene ratificato l'accordo universale sul clima di Parigi. In tale accordo viene riconosciuta, per la prima volta a livello mondiale, la priorità che le sfide climatiche avranno nelle politiche di sviluppo.

La stima delle emissioni in Italia è affidata all'ISPRA che redige l'inventario nazionale NIR strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio.

Le emissioni del settore agricolo, così come definite e riportate nell'inventario nazionale, considerano i seguenti comparti:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO₂ (di CH₄ e di N₂O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

A questi comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) il quale considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e rivegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

A seguito della Dec. 529/13 entro il 2021 ogni stato membro è chiamato a presentare le stime preliminari per la contabilizzazione nell'Inventario Nazionale (NIR) delle emissioni e degli assorbimenti dei gas serra nelle superfici agricole Cropland management⁵¹ e nei pascoli Grassland management⁵². Tali stime a partire dal 2022 diverranno vincolanti per ciascun stato membro e potranno tradursi in crediti di carbonio per quelle aziende più virtuose che accumulano più carbonio di quanto ne emettono.

A livello europeo e conseguentemente a livello nazionale, le finalità ambientali perseguite nell'ambito dello sviluppo rurale sono state inizialmente formulate sulla base di obiettivi ben diversi dalla mitigazione dei cambiamenti climatici. Le misure agro-ambientali e di forestazione, avviate nei primi anni '90, vennero introdotte per contribuire alle finalità generali di tutela dell'ambiente e di salvaguardia del paesaggio.

⁵¹ Per Gestione dei terreni agricoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili a un terreno adibito a colture agricole e a un terreno ritirato dalla produzione o temporaneamente non adibito alla produzione di colture» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

⁵² Per Gestione dei pascoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili ai terreni utilizzati per la produzione zootecnica e volta a controllare le quantità e il tipo di vegetazione e di animali prodotti» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

Gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Piano Strategico Nazionale alla base della programmazione 2007-2013 riportano, tra le aree prioritarie cui le misure del PSR partecipano, la lotta al cambiamento climatico e il mantenimento degli impegni assunti nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Talune misure e azioni programmate nell'ambito del PSR 2007-2013 sono caratterizzate da obiettivi che fanno riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici o, in alcuni casi, all'adattamento degli ecosistemi agrari e forestali ai mutamenti del clima.

Una maggiore ed esplicita considerazione degli obiettivi climatici nelle politiche di sviluppo rurale si è avuta con l'*Health Check della PAC* che ha rappresentato una verifica di medio termine ed un aggiustamento della precedente riforma Fischler del 2003, con un ulteriore trasferimento di risorse verso il II pilastro. Al fine di rafforzare la strategia ambientale del PSR, tali risorse aggiuntive sono state vincolate a operazioni utili a perseguire le c.d. sei "nuove sfide" tra le quali figurano quelle dei "cambiamenti climatici" e delle "energie rinnovabili".

Il regolamento per il periodo di programmazione 2014-2020, conferma che la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima rappresentano due delle priorità della futura politica per lo sviluppo rurale. Agricoltura, selvicoltura e gestione del suolo assumono dunque un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici anche all'interno della PAC e contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi europei di riduzione per il 2020.

LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

I criteri proposti per il quesito sul clima sono due:

- il primo riguarda la mitigazione e quindi sia la riduzione diretta di GHG dall'agricoltura e dalle foreste (riduzione delle emissioni di protossido di azoto a seguito di minor concimazioni azotate, e riduzione delle emissioni di CO₂ della zootecnia calcolati attraverso lo strumento del Carbon Footprint) che il maggior assorbimento nei suoli agricoli e nelle biomasse forestali *c-sink*.
- il secondo criterio, analizza il contributo in termini di emissioni evitate grazie alla energia rinnovabile prodotta dagli interventi del Programma, in questo caso utilizzando i risultati dell'indicatore di impatto n. 7 trasformando i TEP in CO₂ emessa in meno.

Si riporta di seguito una schematizzazione dei criteri proposti, con riferimento agli specifici Indicatori e Misure interessate.

Criteri	Indicatori	Misure
7.1 Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e hanno contribuito all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari) (*)	Misure 214, 221,226
	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (tCO ₂ /anno) (**)	Misura 214
	Variazione delle emissioni della zootecnia biologica (tCO ₂ /anno)	Misura 214 Azioni 1 e 2
	Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della sostanza organica nei terreni (tCO ₂ /anno) (**)	Misura 214 Azione 2
	Quantità di carbonio organico assorbito nelle biomasse legnose	Misura 214 Azione A, Misura 216 azione 5, misura 221
7.2. Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da fonti energetiche rinnovabili	Misure 112,121,123,311,321

Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e hanno contribuito all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali

Di seguito si riporta una sintesi dei risultati del comparto agricolo e forestale sulle riduzioni delle emissioni di gas effetto serra, suddivise per riduzione delle emissioni ed assorbimento di carbonio nel suolo e nelle biomasse legnose (c-sink) espresse in $\text{CO}_{2\text{eq}}$. Si rimanda alle misure agroambientali e forestali per maggiori dettagli sulle metodologie utilizzate e per una maggior dettaglio dei risultati.

La tabella successiva riporta in sintesi la quantificazione dei quattro indicatori di impatto del criterio in oggetto, *Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici, Variazione delle emissioni della zootecnia biologica, Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della sostanza organica nei terreni, Quantità di carbonio organico assorbito nelle biomasse legnose*. Tali indicatori sono espressi come differenza delle emissioni/assorbimenti rispetto al controfattuale (agricoltura convenzionale). Tutti i valori positivi esprimono una riduzione delle emissioni rispetto al controfattuale mentre i valori negativi mostrano un aumento nelle emissioni.

Complessivamente le misure dell'asse 2 determinano una riduzione di quasi 106.000 $\text{MgCO}_{2\text{eq}}$ a^{-1} le misure agroambientali contribuiscono per oltre l'80% mentre il restante 20% proviene dalla misura 221. L'effetto maggiore si ottiene dall'assorbimento di carbonio nei suoli quasi 70.000 $\text{MgCO}_{2\text{eq}}$ a^{-1} , segue l'assorbimento nelle biomasse legnose forestali e la riduzione delle fertilizzazioni minerali 11.000 $\text{MgCO}_{2\text{eq}}$ a^{-1} , più modeste appaiono le riduzioni del comparto zootecnico dell'agricoltura biologica. Tra le diverse azioni considerate quella che contribuisce maggiormente è il biologico, quasi 75.000 $\text{MgCO}_{2\text{eq}}$ a^{-1} grazie alla sua elevata diffusione, importante è anche il contributo delle misure forestali. Rispetto all'incremento unitario (per ettaro di superficie sotto impegno) si osserva che le misure forestali riducono le emissioni di oltre sette volte le altre azioni, tra quest'ultime da segnalare l'azione 11 Conservazione/incremento Sostanza organica, la quale finalizzata esclusivamente ad incrementare la sostanza organica nei suoli e quindi al C-Sink ottiene il valore più alto pari a oltre 1,4 $\text{MgCO}_{2\text{eq}}$ ha^{-1} a^{-1} . Da evidenziare l'agricoltura integrata che emette di più dell'agricoltura convenzionale, seppur di poco. I suoi effetti sono rivolti, infatti, al contenimento dell'inquinamento delle acque.

Tab.: Riduzione complessiva delle emissioni di GHG e sequestro del carbonio per le Misure dell'Asse 2:

Misura/Azione	SOI (ha)	Riduzione emissioni dall'agricoltura e zootecnia		Assorbimento del carbonio (C-sink)		Totale	
		N ₂ O da fertilizzazioni minerali	N ₂ O e CH ₄ da fermentazione enterica e gestione delle deiezioni	C-Sink nel suolo	C-Sink biomassa legnosa		
		MgCO _{2eq} a ⁻¹					
214.1 – Agricoltura integrata	1.492	193		-543		-350	-0,235
214.2 – Agricoltura biologica	86.486	7.793	4.574	62.540		74.907	0,866
214.4 – Conversione seminativi in prati e pascoli	4.726	871		3.005		3.876	0,820
214.11 – Conservazione/incremento Sostanza organica	3.872	533		4.916		5.449	1,407
214. trascinamenti (set aside)	2.147	700				700	0,326
Misura 214	98.723	10.090	4.574	69.918		84.582	0,857
Misura 221	2.924	954			20.450	21.404	7,320
Asse 2	101.647	11.043	4.574	69.920	20.450	105.986	1,043

Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta

- *Indicatore: Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da fonti energetiche rinnovabili- Misure interessate: 112,121,123,311,321.*

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure 121 e 311, e in parte minore dalle Misure 123 e 321.

Il contributo delle suddette misure in termini di energia prodotta (ktep), suddiviso anche per Misura, è stato già trattato nell'ambito della domanda trasversale C4. Nella seguente tabella si ripropone pertanto il quadro di sintesi, in cui si evince l'energia totale prodotta grazie al contributo dalle misure sopra citate attivate all'interno del periodo di programmazione del PSR 2007 – 2013.

Dati tecnici ed Energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Investimento /potenza	Potenza installata	N. ore equivalenti*	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	n.	MWh/anno	ktep/anno**
Solare fotovoltaico	145	24.479.715		6.084	1.400	8.518	0,73
- 2008	19	1.783.743	5.900	302	1.400	423	0,04
- 2009	37	6.800.891	5.600	1.214	1.400	1.700	0,15
- 2010	58	11.627.427	4.200	2.768	1.400	3.876	0,33
- 2011	1	19.100	3.500	5	1.400	8	0,00
- 2012	22	3.308.804	2.500	1.324	1.400	1.853	0,16
- 2014	8	939.750	2.000	470	1.400	658	0,06
Impianti termici a biomassa	7	392.913	400	982	3.600	3.536	0,30
Impianti a biogas	3	2.214.989	4.000	554	7.500	4.153	0,36
Totale A	155	27.087.617	4.400	7.620	12.500	16.207	1,3936
Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Investimento /mq	Potenza installata	N. ore equivalenti*	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	€/kW	kW	(h)	MWh/anno	ktep/anno**
Solare termico	12	58.080	1.350	43	1.115	48	0,0041
Totale B	12	58.080		43	1.115	48	0,0041
TOTALE (A+B)	167	27.145.696		7.663		16.255	1,398

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 121, 123,311 e 321.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico e solare termico, dato medio GSE da Rapporti statistici annuali - settore fotovoltaico; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali; 3) Ore medie di funzionamento da impianti equivalenti.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Come già evidenziato in risposta al quesito trasversale C4, gli impianti oggi realizzati garantiscono una produzione annua di 1,398 ktep, a fronte di un valore obiettivo fissato pari a 2 ktep.

Al fine di quantificare l'impatto ambientale della produzione di energia da fonti rinnovabili espresso in termini di CO₂eq emessa, c'è da riscontrare che l'incidenza del settore fotovoltaico è considerato nullo, in quanto si assume che tale processo non determini emissioni. Anche gli impianti a biomassa presentano un ridotto impatto ambientale, in funzione del fatto che la valorizzazione delle biomasse a fini energetici non contribuisce all'aumento dell'anidride carbonica, in quanto grazie alla loro natura rinnovabile stabilizzano il livello di emissione della CO₂ nell'atmosfera. Pertanto la quantità di anidride carbonica rilasciata nel corso della conversione energetica della biomassa è pari a quella assorbita durante la crescita della pianta. Questo tende a contribuire ad uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del pianeta in quanto si ha un bilancio alla pari tra la quantità di CO₂ emessa ed assorbita dalla pianta.

Tuttavia la combustione della biomassa produce, come per qualsiasi combustione, inquinanti quali CO, NOx, polveri ed incombusti. Considerando la taglia media degli impianti a biomassa oggetto di analisi e la dotazione di sistemi di abbattimento delle emissioni (propria di questa tipologia di impianti e tradizionalmente non implementati negli impianti termici domestici quali stufe e camini), riteniamo che elementi come idrocarburi incombusti, gli ossidi di azoto primari e la produzione di polveri, possono essere ridotti a livelli molto bassi controllando il processo di combustione in modo tale da fare diventare tali componenti trascurabili e non impattanti sull'indicatore oggetto di valutazione.

Le suddette assunzioni possono determinare una sovrastima delle emissioni evitate nel caso in cui l'energia prodotta da FER non sia utilizzata in sostituzione di energia "tradizionale" quanto piuttosto per soddisfare nuovi fabbisogni generati dall'intervento stesso. E' inoltre opportuno sottolineare che la presente analisi non ha tenuto conto delle emissioni legate alla produzione e reperibilità (raccolta e trasporto) delle materie prime necessarie a soddisfare i fabbisogni degli impianti a biomasse/impianti a biogas, poiché trattasi di filiere di approvvigionamento caratterizzate principalmente dall'impiego di sottoprodotti, generalmente di provenienza locale.

Al fine di esprimere l'energia prodotta da FER, in termini di emissioni evitate, si è scelto di utilizzare un coefficiente di conversione pari a 3,009 MgCO₂ per ogni TEP prodotta⁵³ dipendente dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire.

Le emissioni di gas serra evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili promosse dal PSR sono pari pertanto a 4.205 MgCO_{2eq}/anno.

- *Il contributo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici: analisi degli impatti complessivi*

La valutazione del contributo complessivo del Programma all'obiettivo strategico della mitigazione dei cambiamenti climatici, può essere realizzata aggregando le singole componenti analizzate in macrocategorie, settori e, infine, in un unico indicatore sintetico. L'indicatore è definito come "Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" e il suo valore è stimabile in 110.191 MgCO_{2eq}·anno-1.

I principali effetti potenziali delle diverse linee di intervento del PSR in relazione alla componente "cambiamenti climatici" ed "energia rinnovabile" sono schematicamente riportati nel seguente quadro.

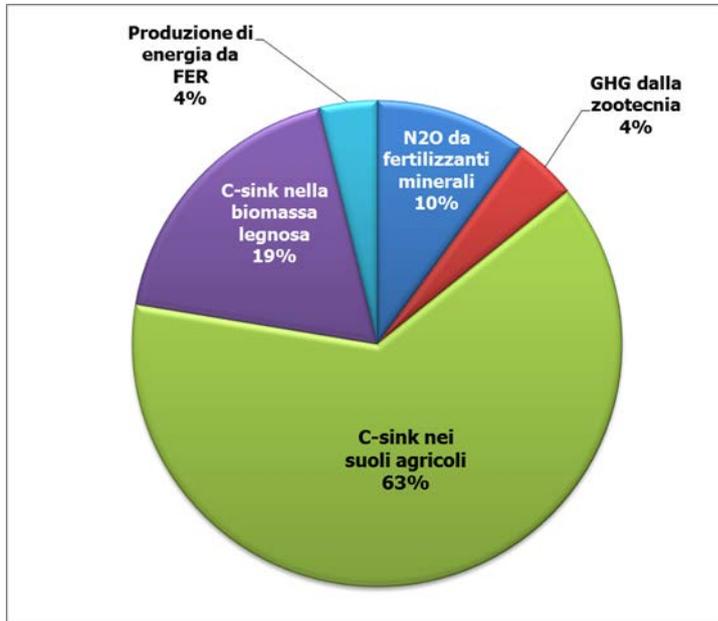
In questa fase, non sono stati presi in esame gli aspetti legati al tema "adattamento ai cambiamenti climatici" a causa della maggiore complessità delle analisi richieste (che non possono prendere in considerazione esclusivamente l'atmosfera come componente ambientale) e la difficoltà di identificare e stimare opportuni indicatori.

Contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici

<i>Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra</i>				
110.191 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹				
<i>Settore Agro-forestale</i>			<i>Settore energetico</i>	
105.986 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹			4.205 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹	
<i>Riduzione diretta delle emissioni dall'agricoltura e zootecnia</i>		<i>Assorbimento del carbonio (C-sink)</i>		<i>Fonti energetiche rinnovabili</i>
15.617 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹		90.370 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹		4.205 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹
<i>N₂O da fertilizzanti minerali</i>	<i>GHG dalla zootecnia</i>	<i>C-sink nei suoli agricoli</i>	<i>C-sink nella biomassa legnosa</i>	<i>Produzione di energia da FER</i>
11.043 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹	4.574 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹	69.920 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹	20.450 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹	4.205 MgCO _{2eq} ·a ⁻¹

⁵³ Il mix energetico regionale equivale ai consumi finali per fonte di energia nell'anno 2008, ricavato dalle statistiche energetiche regionali realizzate dall'ENEA. I fattori di emissione di ciascuna fonte energetica (kgCO_{2eq}/tep) utilizzati sono presi da una pubblicazione sulle FER di Punti Energia.

Considerando le singole componenti dell'indicatore complessivo si osserva che il maggior contributo alla riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera viene esercitato attraverso l'assorbimento del carbonio (C-sink) nei suoli agricoli (63%) e nelle biomasse legnose (19%); tale risultato è legato agli effetti unitari delle singole misure e ovviamente all'estensione delle superfici agricole interessate. Seguono le riduzioni della razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali (10%) e quelle indirette garantite dalla sviluppo delle energie da fonti rinnovabili (4%) e della zootecnia biologica (4%).



Il contributo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici non può essere confrontato con un analogo valore di contesto, riguardante la situazione regionale, poiché il contributo del settore agricoltura, conteggiato nell'Inventario nazionale delle emissioni e degli assorbimenti di gas ad effetto serra, considera, come già sottolineato, solo alcuni degli aspetti a cui contribuisce il PSR. Pertanto risulta possibile solamente una valutazione per singola componente, così come affrontata nei precedenti paragrafi, in funzione dei rispettivi valori obiettivo e dei dati di contesto disponibili.

C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC)

Il settore agricolo rappresenta una delle principali fonti di consumo ed inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee; nel contempo, l'acqua costituisce per le attività di coltivazione e allevamento un importante fattore di sviluppo e competitività. In Europa il consumo di acqua a fini irrigui è pari a 40 mld di m³ e rappresenta oltre il 24% del consumo totale della risorsa con valori prossimi all'80% nelle regioni mediterranee e al 60% in Italia. Le attività agricole possono essere ritenute fonti diffuse di inquinamento in relazione all'uso dei nutrienti, quali il fosforo e l'azoto, il cui eccesso rispetto al fabbisogno contribuisce all'eutrofizzazione e al degrado qualitativo delle acque, e in relazione all'impiego di prodotti fitosanitari, i cui residui possono risultare più o meno nocivi in base al loro grado di tossicità e alla persistenza nell'ambiente.

E' quindi evidente come il problema della gestione delle acque sia (insieme alla biodiversità e al cambiamento climatico) uno dei tre temi prioritari dell'Unione Europea rispetto al quale gli interventi di sviluppo rurale devono fornire un contributo positivo. Anche il PSR - nell'ambito dell'Asse 2 (Miglioramento dell'Ambiente e dello spazio rurale) - definisce, in stretto collegamento con le linee strategiche comunitarie, il secondo obiettivo specifico come "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde".

Lo stato della qualità e quantità delle risorse idriche

Lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali presenta una notevole variabilità, con alcune criticità, legate principalmente alla distribuzione territoriale della componente abitativa e per la localizzazione dei principali areali industriali ed agricoli intensivi.

Le acque superficiali nelle province di Viterbo e Rieti appartengono a classi di qualità sufficiente o buona, così come il Tevere, che risulta di qualità sufficiente. Nella provincia di Roma si evidenziano situazioni di buona qualità, coincidenti con le aree a minore antropizzazione e situazioni di pessima qualità a seguito del passaggio dei corpi idrici attraverso le aree più popolate. Per le province di Frosinone e Latina complessivamente la qualità delle acque risulta compromessa sia per la maggiore densità abitativa, che per la pressione dovuta ad insediamenti industriali e, soprattutto nella zona pontina, per la consistente attività agricola

Per le acque sotterranee, il Lazio presenta una situazione generalmente positiva, caratterizzata dall'85% dei punti di prelievo ricadenti nelle classi 1 e 2 (rispettivamente impatto antropico nullo o ridotto e sostenibile nel lungo periodo) e solo il 7,2% di casi nella classe 4 (impatto antropico rilevante).

La qualità delle acque lacustri si presenta molto variabile nel tempo, in funzione delle caratteristiche meteorologiche delle annate considerate. I dati più recenti evidenziano comunque un limitato numero di criticità.

Il "Rapporto nazionale dei pesticidi nelle acque" (ISPRA, 2013) fornisce indicazioni dettagliate sul livello di contaminazione delle acque superficiali nel biennio 2009-2010. Le analisi a livello nazionale in cui sono stati rilevati pesticidi riguardano prevalentemente gli erbicidi e alcuni dei loro principali metaboliti (circa il 76%) e, in misura minore, fungicidi ed insetticidi. I dati disponibili per la Regione Lazio sono molto pochi; da essi emerge comunque una criticità, in quanto la totalità dei campioni è risultata avere concentrazioni superiori al limite; in futuro sarà comunque necessaria la disponibilità di dati da una rete di rilevamento più estesa per poter valutare se le elevate concentrazioni trovate corrispondono ad una effettiva criticità a livello territoriale o si riferiscono a 'hot spots' da tenere sotto controllo ma che non sono rappresentativi della situazione generale della Regione.

Nella Regione Lazio i consumi di fertilizzanti chimici nel 2011 (Fonte ISTAT) sono stati rispettivamente di 34.124 t/anno di azoto e 15.644 t/anno di fosforo chimico. Le Province in cui vengono impiegati maggiormente sono quelle di Latina, Roma e Viterbo.

Il trend temporale evidenzia una sostanziale stabilità degli apporti di azoto, fosforo e potassio mentre si è notevolmente incrementato l'apporto di sostanza organica da fertilizzanti organici commerciali, che può essere posto in relazione anche alla forte diffusione dell'agricoltura biologica in Regione.

In confronto alle altre Regioni del Centro Italia, gli apporti medi di elementi nutritivi nel Lazio sono medio-elevati, ma comunque in linea con la media nazionale e giustificati dalle tipologie colturali adottate.

L'impiego di reflui zootecnici è effettuato in media sul 9,2% della SAU regionale. Tra le Province, le maggiori quantità di superfici agrarie trattate con reflui zootecnici si situano nelle Province di Rieti, Frosinone e Latina. Mentre nelle prime due prevalgono le distribuzioni di letame, nella Provincia di Latina si osserva un maggiore utilizzo di liquami, in relazione alle diverse tipologie di allevamento adottate.

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati sono state designate con la DGR n. 767 del 6.08.2004, e sono localizzate nella parte meridionale della Pianura Pontina, in provincia di Latina e nella fascia della Maremma Laziale, compresa nel territorio dei comuni di Montalto di Castro e Tarquinia, per complessivi 34.000 ettari, pari solamente al 1,9% del territorio regionale.

Dalla tabella seguente si ricavano i carichi di azoto totali, minerali (vendite dei fertilizzanti) ed organici (basati sulla consistenza zootecnica) tali dati forniscono la sintesi degli apporti di macronutrienti al sistema ambientale. Per quanto riguarda l'azoto totale si rileva un incremento dei carichi nel quadriennio 2011-2014, dovuto sia ad un aumento dell'azoto minerale che organico.

Azoto di origine minerale e zootecnico per anno.

Anno	N minerale [Mg]	N zootecnico [Mg]	N Totale [Mg]
2006	35.923	22.655	58.578
2007	30.411	24.323	54.734
2008	28.050	24.479	52.529
2009	28.094	25.287	53.382
2010	29.184	22.684	51.868
2011	34.124	22.771	56.895
2012	34.904	23.619	58.523
2013	39.749	25.300	65.048
2014	37.024	25.051	62.075

Nell'ultimo ventennio la SAU del Lazio è diminuita di circa il 22%, con un trend superiore sia alla media Nazionale (-14%) che alle altre Regioni del Centro Italia. La superficie effettivamente irrigata ha mostrato un calo ancora superiore (-29,0%).

Ciò indica da una parte una forte competizione per il territorio tra usi urbani/industriali e agricoli nelle aree pianeggianti e dall'altra una tendenza ad una concentrazione delle pratiche irrigue in areali più limitati, dove essa viene praticata in maniera più intensiva.

Più dell'80% della superficie irrigua regionale è comunque gestita con metodi a efficienza medio-elevata o elevata (aspersione o microirrigazione). Da questo punto di vista il Lazio, assieme alla Toscana, ha una posizione di leadership nell'utilizzo di sistemi irrigui ad alta efficienza.

Storicamente, nel Centro Italia l'irrigazione si è sviluppata prevalentemente in forma autonoma e in molte realtà, l'autoapprovvigionamento e la distribuzione Consortile coesistono e gli agricoltori tendono a consorzarsi mantenendo una propria fonte di approvvigionamento privata, cui ricorrono in caso di emergenza per crisi idrica o per l'irrigazione di soccorso. Nel Lazio, la superficie irrigua con autoapprovvigionamento rappresenta circa 2/3 della superficie irrigua complessiva e ciò rende difficile ottenere una stima precisa dei volumi impiegati a livello Regionale.

Nel Lazio, secondo i dati ISTAT, la superficie irrigata regionale è di 145.164 ha, per un consumo irriguo totale di 345 Mm³, volume superiore a quello delle altre Regioni del Centro Italia e pari al 3,0% dei consumi Nazionali (Eurostat, anno di riferimento 2010). I consumi regionali espressi come dotazione irrigua media al campo sono leggermente superiori a quelli dell'Umbria mentre superano del 23 e del 34% rispettivamente quelli della Toscana e delle Marche. Tali differenze sono legate ad una serie di fattori quali le condizioni climatiche, il tipo di coltura, le caratteristiche dei suoli, e l'efficienza di distribuzione aziendale.

La rete distributiva è basata per il 62,4% su condotte in pressione. Questo dato fa presumere una buona efficienza distributiva della rete, con limitate perdite per evaporazione da pelo libero. I recenti interventi finanziati dallo Stato nel quadro del Piano Irriguo Nazionale 2007-2010, anche se ancora in fase di realizzazione, dovrebbero avere almeno in parte ovviato al problema della dispersione idrica, evidenziato nel PSR Regionale 2007-2013, dove si segnalavano delle perdite in distribuzione di circa il 30% dell'acqua prelevata.

I criteri individuati per la risposta al quesito trasversale comune C8 sono due, il primo riguarda il miglioramento della qualità delle acque mentre il secondo si focalizza sulla maggiore efficienza nell'uso della risorsa.

In risposta al primo criterio viene utilizzato l'indicatore di risultato R6 (misure: 214, 216, 221, 223) e l'indicatore d'impatto n. 6 "Miglioramento qualità dell'acqua" (Misure 214 e 221), previsto nel QCMV e declinato in una serie di sub indicatori successivamente descritti. Il secondo criterio viene affrontato utilizzando i due indicatori riportati nello schema seguente, le misure che partecipano alla definizione di tale criterio sono la 111, 114, 121.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
8.1 Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Superficie agricola e forestale finanziata che riduce gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ha)	Misure: 214, 216, 221, 223
	Miglioramento della qualità delle acque:	Misure 214
	Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SOI (kg/ha; %) Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SAU Regionale (kg/ha; %)	
8.2 Gli interventi del programma hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica	Numero di aziende e risorse finanziarie utilizzate per migliorare l'efficienza nel trasporto interaziendale della risorsa idrica e l'uso della risorsa idrica nelle aziende agricole (n. €)	Misure: 121
	Incidenza dei partecipanti con successo ai corsi di formazione/ delle aziende beneficiarie delle attività di consulenza che dichiarano ricadute inerenti l'efficienza irrigua (%)	Misure 111, 114

Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque

Rispetto all'obiettivo di **tutela qualitativa delle risorse idriche** la superficie dell'asse 2 complessivamente coinvolta è stata pari a 120.446 ettari (Indicatore di Risultato R6b "*Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua*"), valore questo che rappresenta il 13% della Superficie agricola regionale; considerando le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, si osserva che la SAU è coinvolta soltanto per l'8% dai pertinenti interventi dell'Asse 2, valore pertanto inferiore a quello regionale mostrando quindi una bassa concentrazione degli interventi nelle aree vulnerabili ai nitrati. L'indicatore R6b risulta essere pari al 129% dell'obiettivo programmato, mostrando quindi una buona efficacia

Le analisi, sviluppati dal Valutatore confermano gli effetti di riduzione negli apporti e nei **surplus di azoto** (apporti al netto delle asportazioni colturali) determinati dalle azioni agroambientali indagate (Azioni 214. 1, 2, 4, 11, F1 e 221). Nelle aree di intervento, la riduzione degli apporti di azoto rispetto all'agricoltura convenzionale è stimata pari al 55% (- 44 Kg/ha) e ciò porta ad una riduzione del surplus del 47,4% (-12,9 kg/ha).

L'impatto complessivo a livello regionale, stimato considerando l'effettiva estensione delle superfici agroambientali è, ovviamente, minore cioè del 6,9% pari a 5,5 kg/ha per gli apporti di azoto. Il target della Regione nelle superfici di intervento è stato ampiamente superato mentre nell'intero territorio regionale risulta inferiore, anche se di poco, all'obiettivo regionale. La misura determina dei benefici ambientali molto alti nelle superfici coinvolte, ma queste rappresentando una quota modesta rispetto alla SAU regionale; sebbene superiori ad altre regioni.

Gli interventi del programma hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica

Le indagini dirette rilevano che nel 18% delle aziende intervistate nell'ambito della Misura 121 hanno effettuato investimenti rivolti alla riduzione del consumo di acqua irrigua, considerando che le aziende beneficiarie totali della misura sono 2620, si stima che 471 aziende hanno migliorato il sistema di irrigazione.

Mediamente in ogni azienda la superficie interessata da interventi di riconversione irrigua è pari a 13,5 ettari; complessivamente la superficie media irrigata passa da 20,3 ettari nella situazione pre intervento a 23,8 ettari nella situazione post intervento.

In generale, vengono realizzati sistemi di irrigazione ad alta efficienza (microirrigazione, sistemi a bassa pressione) che in parte sostituiscono vecchi impianti poco efficienti (infiltrazione laterale, scorrimento superficiale, aspersione) ed in parte vanno ad aumentare la superficie irrigua aziendale. Da questi dati si può pertanto ricavare che la superficie convertita grazie alla misura a sistemi di irrigazione ad alta efficienza è pari a 6.366 ettari.

Tenendo conto che la superficie irrigua regionale è pari a 145.164 ettari, e che di questa l'80% (116.131 ettari) presenta un sistema di irrigazione ad alta efficienza si può dedurre che grazie alla misura la superficie irrigua ad alta efficienza è aumentata di 4 punti percentuale raggiungendo l'84% di quella irrigua totale.

Il 9,85% delle aziende beneficiarie degli interventi di consulenza aziendale, realizzati con la Misura 114 e delle aziende destinatarie degli interventi di formazione implementati con la Misura 111 hanno effettuato, nelle proprie realtà produttive aziendali, interventi che consistono nell'adozione di metodi o pratiche per il risparmio idrico. Proiettando il dato rilevato a livello regionale risulta che l'incidenza delle aziende che dichiarano ricadute in questo ambito è pari all'1,07% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA della Regione Lazio nell'anno 2015.

C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?

Criteria	Indicatori e/o elementi per il giudizio valutativo	Tendenza registrata
L'offerta di sostegno ha intercettato le aree rurali intermedie (C) e in ritardo di sviluppo (D)	Analisi della distribuzione territoriale del sostegno Euro/ pro-capite per aree rurali	Buona concentrazione degli interventi nell'area D
Il PSR contribuisce al potenziamento dei servizi alla popolazione rurale	Analisi della domanda finanziata sulle misure correlate agli indicatori QdV (focus sulla misura 321) Indici di QdV in aree Testimone T0- T1	Gli investimenti realizzati sulla misura non intercettano la dimensione Indici QdV sulla dimensione servizi nelle aree testimone in diminuzione
IL PSR contribuisce alla diversificazione dell'economia rurale (focus su sostenibilità del sistema agricolo, solidità del sistema produttivo e infrastrutture turistiche, occupazione)	Analisi della distribuzione territoriale del sostegno, Tutte le Misure correlate all'ind. Focus sulle Misure 311(incluso pacchetto giovani), 312 e 313 Giudizi sintetici testimoni privilegiati (V VTT) sugli indicatori QdV 7, 8, 9, 11 e 12 Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su Ind QdV 7,8, 9, 11, 12)	Indice dimensione economia in leggera crescita grazie al contributo positivo del PSR sulla sostenibilità del sistema agricolo
Il sostegno contribuisce a migliorare la qualità del sistema insediativo Focus sul miglioramento dell'accesso alla Banda larga (domanda trasversale n 11)	Analisi delle misure concorrenti per tipologia di intervento e distribuzione territoriale Correlazioni evidenziate dai testimoni tra l'indicatore 15 e gli interventi effettuati con le Misure 321 e 322 Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su Ind QdV 15)	Il sostegno per tipologia e massa critica in alcune aree migliora il contesto urbano e quindi gli insediamenti Interventi Banda larga non percepiti Indice dimensione infrastrutture senza variazioni o in peggioramento
Il sostegno contribuisce a migliorare e/o preservare l'ambiente	Analisi del parco progetti finanziato sulla misura 323 Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su Ind QdV 16,17 e 18)	Indice dimensione ambiente in crescita in due aree: individuato un nesso causale anche con il PSR
Il PSR contribuisce a potenziare l'offerta culturale dell'aree rurali	Analisi della domanda finanziata sulle misure concorrenti (321, 322, 323) Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su dimensione "cultura")	Indice dimensione cultura in crescita in tutte le aree _ definito un contributo positivo del PSR sulla variazione
Il PSR contribuisce a migliorare i processi partecipativi	Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su dimensione "Governance locale")	L'indice relativo alla dimensione diminuisce in tutte le aree

La risposta alla domanda trasversale è fornita sulla base di una analisi effettuata in tre aree testimone rappresentative di diverse condizioni territoriali della Regione applicando un metodologia partecipativa che ha coinvolto 31 testimoni privilegiati.

Il metodo enfatizza l'approccio territoriale del PSR nell'attuazione delle strategie di sviluppo dei territori rurali e, con il contributo dei testimoni privilegiati, valorizza per ogni area, l'evoluzione di 25 indicatori in una scala ordinale (da 1 pessima a 5 ottima) e in due momenti successivi del periodo di programmazione (T0 all'inizio e T1 alla fine della programmazione).

L'evoluzione percepita degli indicatori nel periodo T0 (anno 2014) e T1 (anno 2016), le riflessioni dei testimoni locali a supporto del giudizio e la discussione sulla capacità del PSR di intervenire su tali baseline (rimuovere criticità, migliorare le condizioni, limitare il peggioramento, eccetera) costituiscono gli elementi su cui è stata basata la risposta alla domanda trasversale.

La domanda è stata articolata in criteri che rappresentano le dimensioni di qualità della vita analizzate (servizi, economia, infrastrutture, ambiente, cultura, governance). A ciascuna dimensione è attribuito un valore che sintetizza quello attribuito agli indicatori relativi mentre l'indice generale sintetizza il giudizio su tutti e 25 gli indicatori.

L'analisi qualitativa viene integrata con una sintetica panoramica della distribuzione territoriale del sostegno, sia in termini di interventi attivati che di risorse (x obiettivo specifico) per evidenziare la concentrazione degli interventi nelle aree rurali C e D nelle diverse province e nei territori Leader.

Elenco degli indicatori Qualità della Vita

Dimensione	Indicatore	Descrizione
SERVIZI	1. Nidi/Materne; Obbligo	I servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo sono presenti e facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini; le fasce più deboli sono adeguatamente tutelate
	2. Presidi sanitari territoriali	Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili
	3. Assistenza fasce disagiate	Le fasce sociali maggiormente disagiate possono rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta
	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) è presente ed efficiente
	5. Sicurezza locale	Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico; nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata
	6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali	Esistono sul territorio anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche servizi alla popolazione ed esercizi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana
ECONOMIA	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con casi di innovazione
	8. Sostenibilità dell'agricoltura	L'attività agricola nel territorio è diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola
	9. Infrastrutture turistiche	Le infrastrutture turistiche e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi ...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale
	10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) garantiscono sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro
	11. Occupazione e sua stabilità	Le dinamiche occupazionali, pur considerando il periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva; il lavoro non segnato da eccessivo precariato e stagionalità
	12. Occupazione giovani, donne ...	Il lavoro femminile e giovanile seguono il trend generale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile
	13. Reddito e costo della vita	Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)
INFRASTRUTTURE	14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	Ci sono strade agevoli e adeguati servizi tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.
	15. Qualità del sistema insediativo	Le abitazioni sono confortevoli e dotate delle infrastrutture : corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento. Diffuso accesso a segnale per telefono mobile, internet Adsl...
AMBIENTE	16. Aree verdi e ricreative	Esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale
	17. Salubrità del territorio	L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)
	18. Attenzione istituzionale all'ambiente	Le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono al mantenimento della salubrità dell'ambiente
CULTURA	19. Patrimonio artistico architettonico	Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato
	20. Eventi, festival, manifestazioni culturali	Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe
	21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio
	22. Produzione culturale	Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.
QUALITÀ DEI PROCESSI SOCIALI E ISTITUZIONALI	23. Associazionismo e volontariato	Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani
	24. Governance orizzontale	Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra Comuni, fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato ...)
	25. Governance verticale	Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni

L'evoluzione percepita degli indicatori nel periodo T0 (anno 2014) -T1 (anno 2016), le riflessioni dei testimoni locali a supporto del giudizio e la discussione sulla capacità del PSR di intervenire su tali baseline (rimuovere criticità, migliorare le condizioni, limitare il peggioramento, eccetera) costituiscono gli elementi su cui è stata basata la risposta alla domanda trasversale.

La domanda è stata articolata in criteri che rappresentano le dimensioni di qualità della vita analizzate (servizi, economia, infrastrutture, ambiente, cultura, governance). A ciascuna dimensione è attribuito un valore che sintetizza⁵⁴ quello attribuito ai 25 indicatori (in nota il calcolo).

L'analisi qualitativa viene integrata con l'analisi della distribuzione territoriale del sostegno, sia in termini di interventi attivati che di risorse (x obiettivo specifico) per evidenziare la concentrazione degli interventi nelle aree rurali C e D nelle diverse province e nei territori Leader e nelle aree caratterizzate da declino socio-economico.

Le aree testimone sono state individuate nel corso del 2013, in accordo con l'AdG, in funzione della concentrazione e dello stato di attuazione degli interventi dell'Asse 3 nell'ambito degli strumenti della Progettazione integrata adottati dalla Regione (PSL e PIT), nonché della presenza nelle aree di un parco progetti finanziato nell'ambito dell'intero PSR, significativo in termini di numerosità e qualità degli interventi finanziati (per sostanziare il potenziale contributo del PSR nel suo complesso all'eventuale variazione T0-Tn ove riscontrata);

Le aree inoltre sono espressione di aggregazioni territoriali permanenti relativamente omogenee e con una propria dimensione (amministrativa o storico culturale) cui gli stakeholder possano riferirsi con certezza.

La Comunità Montana Valle del Comino in provincia di Frosinone è un aggregato amministrativo quasi interamente ricadente nell'area del GAL Versante Laziale (da cui resta escluso il solo comune di Viticuso) che ha attuato una strategia il cui tema catalizzatore è il "Turismo rurale" che contempla l'attivazione esclusiva dell'Asse 3, tutte le Misure eccetto la misura 323, per un importo complessivo pari a poco meno di 5 Meuro.

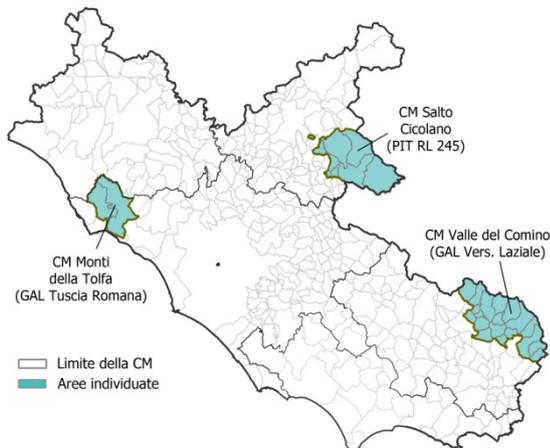
La Comunità Montana Salto Cicolano in provincia di Rieti è stata interessata dal Progetto Integrato Territoriale RL 245, l'unico che nel 2012 aveva superato le procedure selettive. Si localizza in area D e la densità di popolazione è di 21 ab/Kmq. anche se il comune di Borgorose con i suoi 4.500 abitanti concentra il 45% dei residenti.

La Comunità Montana Monti della Tolfa, localizzata in area C della Provincia di Roma è interessata dal PSL del GAL Tuscia Romana, il cui tematismo catalizzatore è il turismo rurale, perseguito con l'attivazione (esclusiva) di tutte le Misure dell'Asse 3 per un totale di spesa pubblica prevista pari a circa 4,6 Meuro.

⁵⁴ Per il calcolo della baseline di sintesi si utilizza un algoritmo che normalizza il valore degli indicatori per renderli confrontabili. L'indice ottenuto applicando la formula sottostante varia tra 0 (qualità vita molto bassa) e 1 (qualità della vita molto alta) con un valore del 0,5 che rappresenta uno stato intermedio

$$\frac{\sum I_p * P - \min I_p * P}{\max I_p * P - \min I_p * P}$$

Le aree selezionate per l'analisi



Alcune caratteristiche delle aree testimone:

Dei totali 28 comuni che ricadono nelle aree testimone ben 25 (86%) sono soggetti a dinamiche di spopolamento. L'area Monti della Tolfa e del Salto Cicolano ricadono rispettivamente in Zona C e in Zona D, mentre i comuni dell'area Valle del Comino ricadono in parte in Zona C e parte in Zona D.

Caratteristiche demografiche delle aree testimone

Area testimone	Provincia	Zona PSR	Numero Comuni	Popolazione 2016	Densità Ab/Kmq	Comuni in spopolamento
Monti della Tolfa	RM	C	2	9.187	35	1
Salto Cicolano	RI	D	7	9.843	20	6
Valle del Comino	FR	C/D	19	26.654	46	18

Complessivamente nelle aree testimone sono state censite 2.056 aziende agricole (lo 0,3% delle aziende totali regionali). E' interessante osservare come invece l'incidenza delle aziende con agriturismo in queste aree rappresenti il 4% del totale agrituristico regionale.

La diversificazione delle aziende agricole nelle aree testimone e nel complesso della Regione Lazio

Comunità Montana	Aziende agricole 2010 (A)	di Aziende con altre attività 2010 (B)	di cui Aziende con agriturismo (C)	(B)/(A)	(C)/(B)
Monti della Tolfa	318	14	4	4%	29%
Salto Cicolano	436	32	10	7%	31%
Valle del Comino	2056	60	17	3%	28%
Regione Lazio	98216	3012	747	3%	25%

Nelle aree qualità della vita dei Monti della Tolfa e della Valle del Cumino si registra un'incidenza delle aziende agricole con produzioni certificate rispettivamente del 2% del 5% a fronte di un'incidenza regionale del 6%. Nell'area del Salto Cicolano l'incidenza delle aziende con produzioni certificate è invece doppia (12%) rispetto alla media regionale

Aziende agricole con DOP e IGP nelle aree testimone e nel complesso della Regione Lazio

Area QdV	Aziende agricole 2010 (A)	Aziende con DOP IGP 2010 (B)	B/A
Monti della Tolfa	318	6	2%
Salto Cicolano	436	52	12%
Valle del Comino	2.056	100	5%
Totale Regione Lazio	98.216	6145	6%

Nelle aree testimone dei Monti della Tolfa e della Valle del Comino è stata censito un significativo aumento dei posti letto (variazione 2007-2010 rispettivamente del +21% e +14%) a fronte di una variazione regionale del +9%. Nell'area del Salto Cicolano invece, nello stesso triennio, si assiste ad una contrazione del 27% dei posti letto.

Dinamica dei posti letto nelle aree testimone e nella regione Lazio; confronto fra gli anni 2001, 2007, 2010

C.M.	Posti letto 2001	Posti letto 2007	Posti letto 2010	Variazione % 2001_2010	Variazione 2007_2010
Monti della Tolfa	66	115	139	111%	21%
Salto Cicolano	278	431	314	13%	-27%
Valle del Comino	718	950	1.081	51%	14%
Regione Lazio	235.770	272.223	297.009	26%	9%

Nella tabella seguente è invece riportata la distinzione dei posti letto suddivisa per tipologia di struttura ricettiva. Si mette in evidenza come nell'area Monti della Tolfa non vi sia posti letto generati da agriturismi, mentre sia nell'area Salto Cicolano che Valle del Comino tale incidenza è aumentata dal 2007 al 2010 rispettivamente passando dal 29 al 39% e dal 12 al 15%.

Composizione dei posti letto (% sul totale) nelle aree testimone e confronto con Regione Lazio

Area	Posti letto 2007 % sul Totale		Posti letto 2010 % sul Totale	
	in agriturismo	in B&B	in agriturismo	in B&B
Monti della Tolfa	0%	41%	0%	33%
Salto Cicolano	29%	3%	39%	6%
Valle del Comino	12%	14%	15%	11%
Regione Lazio	2%	4%	2%	5%

1) L'offerta di sostegno ha intercettato le aree rurali intermedie (C) e in ritardo di sviluppo (D)

Il PSR intercetta le aree rurali Intermedie ed in Ritardo di sviluppo con una prevalenza, in termini di domanda ammessa e risorse erogate (domande ammesse sulle misure strutturali al dicembre 2015) nelle aree C che d'altra parte rappresentano la superficie maggiore.

In coerenza con il fabbisogno di ridurre il declino socio economico delle aree in ritardo di sviluppo, la spesa media per abitante è significativamente superiore nelle aree D.

La distribuzione territoriale del sostegno

Area rurale	Asse 1_2_3		Asse 4		Totale PSR		Popolazione Totale 2016	€/procapite
	Domande	Importo liquidato €	Domande	Contributo concesso	Domande	Contributo concesso		
A Poli urbani	1.079	27.472.857			1.079	27.472.857	3.659.797	7,5
B Agricoltura intensiva	1.254	48.058.615	6	790.498	1.260	48.849.113	970.739	50,3
C Rurali intermedie	7.191	152.807.931	117	10.565.305	7.308	163.373.236	1.117.848	146,1
D in ritardo di sviluppo	3.147	61.336.458	31	2.675.291	3.178	64.011.749	140.088	456,9
Localizzazione non attribuita	17	646.675			17	646.675		
Totale Lazio	12.688	290.322.537	154	14.031.093	12.842	304.353.630	5.888.472	51,7

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di Monitoraggio Regionale

La distribuzione del sostegno nelle aree testimone evidenzia una relativa omogeneità nella utilizzazione delle risorse rispetto all'obiettivo della diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita a fronte della quale si registra nell'area della Valle del Comino una significativa concentrazione di risorse pubbliche sull'obiettivo della competitività. In termini di Euro/procapite anche a seguito della esiguità dei progetti conclusi e relative risorse erogate (conseguente al ritardo nello stato di attuazione dei progetti) la Comunità Montana del Salto Cicolano registra valori poco al di sotto della media registrata a livello regionale (456 €/procapite)

Il PSR per obiettivo nelle aree testimone (dettaglio del GAL e provincia di riferimento)

Provincia	Frosinone	Roma	Rieti
GAL	Verla	Tuscia Romana	PIT 245
Area testimone (AT)	Valle del Comino	Monti della Tolfa	Salto Cicolano
Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura	9.430.836	1.197.358	2.529.478
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*	576.720		54.975
Diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita (Asse 3+Asse 4)	1.694.925	1.117.635	1.306.772
Totale	11.702.480	2.314.993	3.891.224
Euro/procapite	439	252	395

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di Monitoraggio Regionale *Solo Misure 226 e 227 domande ammesse saldate o con anticipi

2) Il PSR contribuisce al potenziamento dei servizi alla popolazione rurale

Sulla base del parco progetti finanziato, in particolare con la Misura 321, e sulle percezioni dei testimoni, si può affermare che il PSR non ha intercettato questa dimensione della qualità della vita, per lo meno nella declinazione proposta nell'analisi valutativa. Non sono infatti realizzati interventi direttamente correlabili con gli indicatori proposti (da 1 a 6). Gli investimenti sovvenzionati riguardano prevalentemente l'erogazione di servizi culturali e ricreativi che possono meglio intercettare la dimensione Cultura.

La percezione dei testimoni sulla performance degli indicatori è nel frattempo peggiorata e in tutte le aree l'indice relativo diminuisce, in particolare a causa del peggioramento percepito soprattutto nelle aree delle Comunità Montane Salto Cicolano e Monti della Tolfa dei servizi alle fasce sociali più disagiate (Ind 3);

nella Valle del Comino invece influisce molto il peggioramento della gestione dei rifiuti, indicatore che tra l'altro riceve giudizi critici anche nell'area Salto Cicolano mentre nella area Monti della Tolfa si evidenzia un netto miglioramento grazie all'avviamento dei servizi di raccolta differenziata nel comune di Tolfa.

Evoluzione dell'indice della dimensione dei servizi nelle aree testimone

Dimensione	Valle del Comino		Monti della Tolfa		Salto Cicolano	
	2016	2014	2016	2014	2016	2014
Servizi	0,58	0,62	0,58	0,65	0,40	0,46

3) Il PSR contribuisce alla diversificazione dell'economia rurale

In termini di domanda finanziata e risorse pubbliche destinate il PSR ha ben sostenuto l'obiettivo della diversificazione dell'economia rurale, in particolare attraverso gli interventi a sostegno della diversificazione delle attività agricole e dello sviluppo del turismo rurale. Meno performante invece è la Misura 312 a sostegno della microimprenditoria extra-agricola.

Tuttavia se si ragiona in termini di progetti conclusi l'universo si restringe e, anche considerato che la maggioranza di quelli a valere sulla Misura 313 sono tuttora in via di implementazione, la valutazione del contributo e la soddisfazione del criterio entrano necessariamente nel campo delle potenzialità.

Attuazione parco progetti Misure Diversificazione dell'economia rurale per Misura e area Qualità della vita

Progetti Conclusi								
Area Testimone	Misura 311		Misura 312		Misura 313		Totale Misure diversificazione	
	Domande N	Spesa pubblica €	Domande N	Spesa pubblica €	Domande N	Spesa pubblica €	Domande N	Spesa pubblica €
No	242	20.591.990	3	277.722	93	10.767.793	338	31.637.505
Si	25	2.283.100	3	98.158	5	874.596	33	3.255.854
N.D.	8	419.449			42	3.818.514	50	4.237.962
Totale complessivo	275	23.294.539	6	375.880	140	15.460.902	421	39.131.321
Progetti Finanziati								
Area Testimone	Misura 311		Misura 312		Misura 313		Totale Misure diversificazione	
	Domande N	Spesa pubblica €	Domande N	Spesa pubblica €	Domande N	Spesa pubblica €	Domande N	Spesa pubblica €
No	404	34.936.588	23	1.573.480	218	24.514.189	645	61.024.257
Si	31	2.928.131	3	98.158	20	2.585.213	54	5.611.501
N.D.	69	3.201.880	29	1.499.672	103	8.191.109	201	12.892.661
Totale complessivo	504	41.066.599	55	3.171.311	341	35.290.511	900	79.528.420

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio Regionale : sono comprese tutte le procedure BS; Leader; e PIT

Le percezioni dei testimoni in merito alla evoluzione degli indicatori che declinano la dimensione dell'economia rivelano dei leggeri miglioramenti nelle aree Valle del Comino e Monti della Tolfa mentre permangono forti criticità nella CM Salto Cicolano. In tutte le aree migliora il giudizio sull'indicatore relativo alla sostenibilità dell'attività agricola nel territorio e il miglioramento sia pure con diverse sfumature ed

“entusiasmo” viene da tutti attribuito anche all’intervento del PSR che ha sostenuto le aziende agricole nei processi di potenziamento delle infrastrutture aziendali (Asse 1) e soprattutto nella diffusione delle attività di diversificazione nelle aziende agricole. Nelle aree dei Monti della Tolfa e Salto Cicolano si tratta comunque di un miglioramento che deve ancora consolidarsi anche perché c’è ancora molto da fare per il potenziamento delle filiere locali.

Nella Valle del Comino invece si conferma la dinamica positiva già evidenziata nel 2014 con il graduale passaggio da un sistema di autoconsumo all’apertura verso il mercato grazie soprattutto alla qualificazione professionale dei giovani ed alla valorizzazione delle produzioni che fa leva sulla ricchezza del territorio di produzioni certificate e di qualità. (La percezione è confermata sia dal rapporto fra aziende DOP sul totale delle Aziende Agricole che per l’area si avvicina al valore medio regionale sia dal volume di investimenti attivato nell’area grazie al sostegno del dal PSR). Solo in questa area si riconosce anche al PSR la capacità di contribuire positivamente sulle dinamiche occupazionali di giovani e donne (il giudizio sull’indicatore passa da 2 a 3) grazie in particolare ai nuovi insediamenti (49 domande finanziate sulla Misura 112).

Molto critico rimane invece il giudizio sul sistema produttivo che permane poco solido e con scarse capacità di innovare, diversificare e dare occupazione: rimane tuttora senza soddisfazione il fabbisogno di qualificare il capitale umano e di agire sulla bassa propensione all’innovazione che caratterizza nel complesso il sistema delle imprese: si riconosce l’importanza della formazione nella crescita dell’imprenditoria in mancanza della quale non si genera una “domanda” qualificata di supporto alla quale dare risposta “adeguata”, e si consentono situazioni intrinsecamente inefficaci come il dirottamento delle risorse verso progetti inesistenti (Salto Cicolano).

Parallelamente il supporto degli Enti locali per l’imprenditoria, malgrado i progressi riconosciuti alle amministrazioni comunali (CM Monti della Tolfa), soffre di farraginosità dei meccanismi attuativi (in particolare per i progetti più innovativi), mancanza di visione strategica e di coordinamento funzionale con e fra Enti di livello territoriale più elevato (Regione, Parco).

Evoluzione dei giudizi dei testimoni sugli indicatori e sugli indici della dimensione economica

Area	7 - Solidità sistema produttivo	8 - Sostenibilità agricoltura	9 - Infrastrutt. turistiche	10 - Impegno Amministrazioni per imprenditoria.	11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	12 - Occupazione giovani, donne	Indice per dimensione
Salto Cicolano 2016	2	3	3	2	2	1	0,24
Salto Cicolano 2014	2	2	3	3	2	1	0,28
Trend Salto Cicolano	0	1	0	-1	0	0	
CM Monti della Tolfa 2016	2	3	3	3	2	2	0,33
CM Monti della Tolfa 2014	2	2	3	2	2	2	0,32
Trend Monti della Tolfa	0	1	0	1	0	0	
C.M Valle del Comino 2016	2	4	4	2	2	3	0,43
C.M Valle del Comino 2014	2	3	3	2	2	2	0,36
Trend Valle del Comino	0	1	1	0	0	1	

In tutte le aree manca ancora un’azione di sistema che metta in rete le strutture esistenti sia per soddisfare una domanda quantitativamente più corposa (tutte le aree evidenziavano nel 2014 l’insufficienza delle strutture ricettive per ospitare grandi gruppi in occasioni di eventi), sia per promuovere l’offerta sul mercato nazionale ed internazionale. Nelle aree a parco ad esempio, dove circa la metà delle presenze proviene dall’estero, non ci sono centri informativi né si fornisce adeguata informazione di livello internazionale (per lo meno in lingua inglese). Solo nell’area della Valle del Comino si riconosce una evoluzione positiva grazie al lavoro del GAL Verla che ha promosso la qualificazione del Sistema Turistico Locale mediante l’elaborazione di un Marchio d’area, il Marchio 4E la cui adesione è stata inserita dal GAL nel set dei criteri di selezione aggiuntivi nei bandi pubblicati a valere su tutte le Misure del PSL; ciò ha

consentito di costruire una "Rete di qualità alimentata dall'azione costante del GAL, tesa a creare sinergie tra gli operatori.

4) Il sostegno contribuisce a migliorare la qualità del sistema insediativo

La dimensione delle infrastrutture viene intercettata dal PSR con gli investimenti per il miglioramento dell'accesso alla Banda larga che possono migliorare gli insediamenti abitativi incrementando l'accesso a internet. Inoltre sul criterio possono agire gli interventi realizzati con la misura 322.

Le aree testimone maggiormente interessate sono quella della Valle del Comino e del Salto Cicolano. In entrambe le aree permangono le problematiche di accesso alla banda larga anche se nella Valle del Comino sono limitate solo ad alcuni comuni più periferici non ancora raggiunti.

In entrambe le aree le nuove tratte realizzate con il sostegno del PSR non sono ancora operative e pertanto non si percepiscono variazioni, ma è ragionevole ipotizzare che ciò sia dovuto al breve periodo intercorso dalla realizzazione delle tratte che ancora non sono state attivate dagli operatori telefonici.

Positivo il contributo sull'indicatore per gli interventi realizzati con la misura 322 nell'area delle Tolfa dove hanno contribuito alla qualità del sistema insediativo riqualificando frazioni o il centro storico.

Le opere sostenute con la misura modificano il contesto abitativo per una buona parte della popolazione residente dei villaggi interessati: diversi gli interventi della Misura che intervengono a migliorare illuminazione, arredo urbano e vie di accesso.

La popolazione beneficiaria rappresenta il 38% della popolazione residente nei comuni oggetto di intervento (pari a 113.870 unità).

5) Il sostegno contribuisce a migliorare e/o preservare l'ambiente

Le criticità emerse nel 2014 in merito alla salubrità dell'ambiente sembrano essersi attenuate ad eccezione che nell'area nella Valle del Comino dove l'indice di dimensione diminuisce perché si sono acuitizzate le problematiche, già evidenziate nel 2014, relative alla qualità del suolo e dell'acqua.

Per contro nelle altre due aree l'indice migliora anche per effetto del PSR che ha contribuito con la Misura 323 A (Monti della Tolfa) e con gli interventi della Misura 227 a sostegno della gestione del bosco (Salto Cicolano) in particolare al buon mantenimento ed alla fruibilità delle aree verdi e ricreative. Essendo interventi di carattere pubblico i testimoni riconoscono in queste aree anche il ruolo positivo delle istituzioni.

Interventi e spesa pubblica sulle misure correlate alla dimensione ambiente

Area testimone	Misura	Progetti	Spesa Pubblica €
PIT 245	227	3	54.975
	323	1	132.796
Versante Laz. PNA	226	2	381.996
	227	3	139.750
Tuscia Romana	323	5	805.623
Totale Misure Ambiente		14	1.515.139

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio Regionale : sono comprese tutte le procedure BS; Leader; e PIT

Evoluzione dei giudizi dei testimoni sugli indicatori e sugli indici della dimensione ambiente

Area	16 - Aree verdi e	17 - Salubrità	18 - Attenzione	Indice per dimensione
------	-------------------	----------------	-----------------	-----------------------

	ricreative	del territorio	istituzionale all'ambiente	
Salto Cicolano 2016	4	5	5	0,92
Salto Cicolano 2014	4	5	4	0,83
Trend Salto Cicolano	0	0	1	
CM Monti della Tolfa 2016	4	4	4	0,75
CM Monti della Tolfa 2014	4	3	3	0,58
Trend Monti della Tolfa	0	1	1	
C.M Valle del Comino 2016	3	3	2	0,42
C.M Valle del Comino 2014	3	4	3	0,58
Trend Valle del Comino	0	-1	-1	

6) *Il PSR contribuisce a potenziare l'offerta culturale dell'aree rurali*

Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 321 migliorano l'erogazione dei servizi culturali e ricreativi alla popolazione rurale: anche gli attori locali ritengono che gli interventi attivati sono in grado di incrementare gli ambiti di fruizione e produzione culturale sostenendo le associazioni locali presenti sui singoli territori comunali con conseguente incremento delle attività culturali da esse condotte a beneficio della popolazione.

Gli interventi sostenuti con le Misure 322 e 323 intervengono anche sul patrimonio artistico e architettonico (Indicatore QdV 19) ma i giudizi dei testimoni privilegiati variano in funzione della qualità del parco progetti e del relativo stato attuativo: nella C.M Valle del Comino si segnala una criticità nella qualità dei progetti attuati, condizionata anche dalla limitata portata degli investimenti attivabili che non consentiva di intervenire su immobili o siti di elevato pregio. Anche nella C.M Salto Cicolano i testimoni ritengono che gli interventi del PSR non modificano sostanzialmente la qualità del patrimonio architettonico. Più positivo il giudizio nell'area della CM Monti della Tolfa dove il valore sintetico dato dal gruppo all'indicatore 19 cresce anche grazie alle riqualificazioni urbane realizzate con la Misura 322 e gli interventi sul patrimonio rurale fatti con la 323.

Nel complesso la dimensione cultura che già contribuiva in modo positivo all'indice complessivo di qualità della vita in due aree su tre, accresce la sua positività e le variazioni dell'indice sono collegabili anche al contributo del PSR.

Interventi e spesa pubblica sulle misure correlate alla dimensione Cultura

Misura	321		322		323		Totale	
	Progetti N	Spesa pubblica €						
245	1	100.000	3	778.574	2	171.668	6	1.050.242
Tuscia Romana	2	24.516	3	346.401	5	805.623	10	1.176.540
Versante Laz. PNA	6	377.815	7	537.276	1	4.287	14	919.378
Totale	9	502.331	13	1.662.251	8	981.577	30	3.146.160

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio Regionale : sono comprese tutte le procedure BS; Leader; e PIT

Evoluzione dei giudizi dei testimoni sugli indicatori e sugli indici della dimensione ambiente

Area	19 - Patrimonio artistico architettonico	20 - Eventi, festival, manifest. culturali	21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	22 - Produzione culturale	Indice per dimensione
Salto Cicolano 2016	3	4	2	3	0,5
Salto Cicolano 2014	3	2	1	2	0,29
Trend Salto Cicolano	0	2	1	1	miglioramento
CM Monti della Tolfa 2016	4	5	4	4	0,81
CM Monti della Tolfa 2014	3	5	4	4	0,75
Trend Monti della Tolfa	1	0	0	0	miglioramento
C.M Valle del Comino 2016	3	5	4	4	0,75
C.M Valle del Comino 2014	3	5	3	4	0,69
Trend Valle del Comino	0	0	1	0	miglioramento

7) Il PSR contribuisce a migliorare i processi partecipativi

La dimensione della governance influisce in modo pesante a ridimensionare l'indice complessivo di qualità della vita e la dinamica osservata è negativa; unico punto di forza nei territori continua ad essere la forte presenza sul territorio di associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani.

Permangono le criticità messe in luce nel 2014 sui livelli di governance orizzontale e verticale; sull'assenza di pratiche di ascolto e partecipazione popolare i gruppi convergono sui valori più bassi senza discussione; anche i processi di governance orizzontale, in particolare relativamente alla collaborazione interistituzionale fra Comuni e gli enti di livello superiore vengono giudicati negativamente (ma in realtà non si disconoscono alcune positive dinamiche che stanno favorendo la tendenza alla condivisione di servizi fra enti di pari livello, ad es: associazione di comuni). I testimoni non riconoscono alla progettazione integrata un ruolo incisivo in grado di migliorare il coordinamento e la collaborazione fra enti di diverso livello territoriale.

Nell'ambito dell'analisi sul valore aggiunto emerge che il ruolo del GAL come "facilitatore" si rinviene principalmente nell'ambito dei progetti preliminari inseriti nei PSL per i quali il GAL ha operato una forte attività di sensibilizzazione e coordinamento, permettendo ad una progettualità integrata più ampia (Accordi di Programma, Progetti Integrati..) di "affiancarsi" al PSL facendovi affluire alcuni progetti preliminari - presentati da soggetti pubblici quasi sempre soci del GAL.

Evoluzione dei giudizi dei testimoni sugli indicatori e sugli indici della dimensione Governance

Area	23 - Associazionismo e volontariato	24 - Governance orizzontale	25 - Governance verticale	Indice per dimensione
Salto Cicolano 2016	3	2	2	0,36
Salto Cicolano 2014	3	3	2	0,46
Trend Salto Cicolano	0	-1	0	
CM Monti della Tolfa 2016	5	3	2	0,54
CM Monti della Tolfa 2014	5	3	3	0,64
Trend Monti della Tolfa	0	0	-1	
C.M Valle del Comino 2016	5	2	1	0,36
C.M Valle del Comino 2014	5	2	2	0,46
Trend Valle del Comino	0	0	-1	

Conclusioni in merito al contributo del programma a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

Nella tabella seguente si offre una visione di insieme degli indicatori sintetici e per dimensione e della dinamica osservata nelle aree nelle due rilevazioni: si osservano lievissime variazioni dell'indice complessivo di qualità della vita ma variazioni più evidenti nelle singole dimensioni. Ovviamente non ci sono affermazioni che si possano estendere a tutte le aree contemporaneamente ma alcune dinamiche rilevate sembrano piuttosto simili:

- il PSR è riuscito a sostenere l'attività agricola nei processi di diversificazione in modo da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola: sono visti in questa ottica anche i neo insediamenti di giovani imprenditori agricoli. Il PSR però non ha intercettato il sistema produttivo locale e non ha contribuito a creare nuova occupazione.
- Il sostegno del PSR contribuisce a mantenere o migliorare elevati standard del contesto ambientale e paesaggistico ma la sua capacità appare limitata in presenza di criticità gravi relative a dissesti idrogeologici o inquinamento ambientale.
- Il PSR contribuisce a migliorare la dimensione cultura incrementando gli ambiti di fruizione e produzione culturale laddove riesce a intercettare e dare spazi e sostegno per la gestione alle associazioni locali. Il contributo sul patrimonio architettonico invece è condizionato dalla limitata dimensione finanziaria degli interventi ammissibili e dalla qualità degli investimenti realizzati.
- La progettazione integrata sostenuta dal PSR con i PSL e i PIT non ha avuto un ruolo incisivo in grado di migliorare il coordinamento e la collaborazione fra enti di diverso livello territoriale.
- Lo stato di attuazione del parco progetti finanziato (concluso solo nel 2015) non consente di attribuire al PSR un ruolo diretto sulle dinamiche socio-demografiche ed economiche ma si può affermare che gli interventi finalizzati a migliorare l'attrattività dei territori sono realizzati nei comuni dove maggiore è il fabbisogno di invertire la tendenza al declino demografico.

Evoluzione dell'indice sintetico di qualità della vita e degli indici per dimensione

	Indice QdV	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
Valle del Comino 2016	0,51	0,58	0,43	0,38	0,42	0,75	0,36
Valle del Comino 2014	0,52	0,62	0,36	0,63	0,58	0,69	0,46
Monti della Tolfa 2016	0,57	0,58	0,33	0,63	0,75	0,81	0,54
Monti della Tolfa 2014	0,55	0,65	0,32	0,63	0,58	0,75	0,64
Salto Cicolano 2016	0,43	0,40	0,24	0,50	0,92	0,50	0,32
Salto Cicolano 2014	0,42	0,46	0,28	0,50	0,83	0,25	0,39

C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?

Nel PSR Lazio, mutuando la strategia dalla regolamentazione comunitaria, il tema trasversale dell'innovazione riguarda l'attuazione di specifiche misure dell'Asse 1, afferenti sia alla sperimentazione e trasferimento di innovazioni tout court (è il caso della misura 124) sia attraverso investimenti produttivi di tipo innovativo e duraturo (misure 121 e 123).

Il carattere di innovatività del Programma nell'approccio strategico del PSR, coerentemente con l'impostazione del modello valutativo suggerito, avrebbe potuto essere rimarcato attraverso la definizione delle modifiche del PSR nel 2009 in seguito all'Health Check. In effetti, il quadro di intervento comunitario relativo alle nuove sfide, suggeriva di utilizzare l'innovazione come meccanismo di differenziazione, attraverso interventi sui cambiamenti climatici, sulle energie rinnovabili, sulla gestione delle risorse idriche, sui tempi della biodiversità, della bioeconomia ed infine, sul rinnovamento del settore lattiero-caseario.

Nel PSR della Regione Lazio, invece, le operazioni connesse alle risorse HC hanno riguardato esclusivamente alcuni aspetti relativi alle misure 125, 214, 311 e 321, con relativo aumento della dotazione finanziaria. Complessivamente, la Regione Lazio ha dedicato agli ambiti delineati dalle Misure Health Check un incremento della dotazione finanziaria del programma di 28,5 milioni rappresentati dalle risorse aggiuntive HC. Il 45% delle risorse era destinato agli interventi afferenti la competitività del settore agricolo e forestale (misura 125). Il 37,2% delle risorse aggiuntive destinate all'Asse 2 sono state destinate alla misura 214. Nell'ambito degli interventi volti alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) erano stati programmati 70,4 milioni di euro (il 10,1% delle risorse pubbliche) di cui 5,6 milioni nell'ambito delle nuove sfide, in particolare per gli interventi infrastrutturali della 321 azione C. Questa azione, nello specifico, rientra nel novero delle iniziative potenzialmente impattanti sulle dinamiche di innovazione del Programma, grazie alla creazione/potenziamento delle infrastrutture a banda larga nelle zone rurali.

In ogni caso, però, il PSR 2007-2013 della Regione Lazio ha formulato delle scelte di posizionamento ben delineate. Di fatto, i livelli di innovatività del Programma sono ancorati alle dinamiche attuative delle misure stesse, non essendo stati previsti approcci "innovativi" tout court.

Le osservazioni valutative nell'ambito della diffusione delle innovazioni generate comunque dal Programma, però, non possono prescindere dalle dinamiche socio-economiche registrate a livello regionale, per valutare le modalità di intervento del PSR e renderle coerenti e/o propulsive del cambiamento.

La propensione strategica di consolidamento delle prassi innovative a cavallo tra il periodo di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 trae orientamento, oltre che nella regolamentazione comunitaria, anche all'interno in un sistema dell'innovazione regionale complesso in cui operano diversi attori sia sul fronte dell'Offerta (Pubblica e Privata) di innovazione e ricerca, sia su quello della Domanda. La Regione Lazio si è dotata della Legge Regionale n. 13/2008, *Promozione della ricerca e sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nella Regione Lazio*, ossia un sistema organico di strumenti per concentrare le attività a sostegno dell'innovazione e ricerca, superando le stratificazioni temporali, accrescendo l'efficacia delle policy settoriali. Con l'art. 14 bis della L.R. n. 9/2010 è stato istituito un apposito fondo regionale per la "promozione della ricerca e lo sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nella Regione Lazio" che razionalizza gli strumenti finanziari e garantisce la massima trasparenza e visibilità sociale alla politica di ricerca e innovazione.

Tale approccio si lega al sostegno dell'innovazione che si sviluppa sia all'interno dei PO FESR e PO FSE sia nella programmazione di alcune misure del PSR 2007-2013. Nel caso dello sviluppo rurale l'approccio riguarda, in particolare, le misure a investimento, a favore della competitività delle imprese (attraverso la realizzazione di nuovi prodotti o nuovi processi produttivi), ma soprattutto la Misura 124 e le sue dinamiche di sperimentazione pre-competitiva nell'ambito della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale.

Rispetto agli strumenti definiti dalle strategie regionali sono 2.025 le imprese che hanno introdotto tecniche o prodotti nell'ambito delle misure dell'Asse 1. Di queste 600, poco meno di un terzo, sono quelle coinvolte nelle sperimentazioni della Misura 124.

Il 57% degli interventi beneficiari della Misura 121 riguardano investimenti finalizzati a innovare le tecniche produttive o i prodotti. Le maggior parte delle innovazioni introdotte è conseguente all'acquisto di attrezzature ad alta tecnologia e basso consumo (54%): tra queste, ben rappresentate sono le macchine per l'introduzione delle tecniche di minimum tillage e sood seeding (12%), le macchine per la meccanizzazione delle operazioni di raccolta e potature (9%). Tra le innovazioni introdotte a seguito della realizzazione di manufatti ed impianti spicca la realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza o sistemi di recupero che consentono notevoli risparmi della risorsa idrica (7%).

Anche la Misura 123 ha avuto una funzione importante nel processo d'innovazione delle imprese agroindustriali. Attraverso tale misura, 125 imprese beneficiarie (il 60% del totale) hanno introdotto innovazioni attraverso gli interventi.

I meccanismi di attuazione del PSR svolgono una funzione guida nella selezione delle domande di aiuto nel rispetto delle priorità del Programma stesso. Tale aspetto è fondamentale per valutare gli elementi di concentrazione strategica degli interventi, coerentemente con le priorità e gli obiettivi del PSR, in modo da massimizzare gli effetti e garantire un principio di diffusione dei risultati efficace.

L'innovazione del sistema produttivo regionale non può, però, essere circoscritta al raggiungimento degli obiettivi di investimento delle imprese che operano singolarmente, occorre favorire l'evoluzione continua del sistema produttivo territoriale, facilitando la capacità di adattamento e cambiamento competitivo delle imprese, puntando sull'interdipendenza dei segmenti delle filiere, anche a monte e a valle con gli organismi della ricerca, favorendo lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi di sistema.

In questa direzione appare fondamentale l'approccio della Misura 124. Il PSR ha contribuito a concludere 56 iniziative progettuali, attivate da partenariati costituiti da imprese e organismi di ricerca. L'obiettivo specifico di riferimento dell'intero periodo di Programmazione è rappresentato dall'indicatore "*Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche*". Come detto sono 600 le imprese che hanno realizzato sperimentazioni finalizzate sia allo sviluppo di prodotti nuovi, sia all'introduzione di tecnologie di processo, con un livello di efficacia rispetto al target di oltre del 56% circa.

Un altro strumento programmatico all'interno di cui sono stati declinati interventi di tipo innovativo in rete (anche con l'attivazione della Misura 124) coincide con l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF). In tal caso, come per la Misura 124, le condizioni di accesso al cofinanziamento comunitario hanno vincolato le imprese ad attivare logiche di confronto collaborativo. Sono stati realizzati 22 PIF, nei settori delle carni e dell'ortofrutta (5 ciascuno), nell'olivicolo (3), nel vitivinicolo e lattiero-caseario con 2 progetti e tutti gli altri con un solo progetto approvato. I soggetti complessivamente coinvolti⁵⁵ sono 1.353 di cui 490 beneficiari ammissibili (36,2%), 793 destinatari di servizi (58,6%) e 70 non beneficiari (5,2%).

In riferimento alla Progettazione Integrata di Filiera va sottolineato il grande impegno che tale approccio a richiesto alla struttura regionale. Durante le fasi di presentazione e valutazione dei PIF Preliminari per molte iniziative si sono resi indispensabili degli incontri all'interno dei singoli raggruppamenti al fine di condividere con tutti i possibili beneficiari gli impegni e gli obblighi reciproci concretizzatisi nella sottoscrizione congiunta di una lettera di intenti, nonché nell'adesione ad uno "schema di formale accordo" su modulistica predisposta dall'Assessorato (tutti documenti da allegare obbligatoriamente al PIF Preliminare).

In generale nella logica di innovazione degli approcci occorre dare continuità a tali strumenti, promuovendo un maggiore coordinamento tra gli attori a monte e a valle del processo attuativo, migliorando, altresì, il livello di misurazione delle performance in base agli investimenti realizzati da parte dei partenariati.

⁵⁵ Al 31/12/2010.

C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (obiettivo HC)

La Commissione Europea considera la diffusione della BL nelle aree rurali un traguardo essenziale per lo sviluppo di un'economia moderna e la crescita del tessuto economico sociale ivi compreso del capitale umano; lo sviluppo economico nelle aree rurali non può prescindere dallo sviluppo del capitale umano. Allo stesso modo, la Regione considera l'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a banda larga e alle tecnologie informatiche nelle zone rurali come uno dei mezzi essenziali per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione; la diffusione della BL nelle aree rurali, oltre che per la crescita economica nel settore agricolo e forestale, è ritenuto un fattore essenziale anche per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni, in quanto consente alle imprese e alla popolazione di accedere alle tecnologie di informazione e comunicazione in un'ottica di equità socio territoriale.

Gli interventi per il miglioramento dell'accesso ad Internet finanziati con il PSR si inseriscono in una politica regionale in materia di Società dell'Informazione che ha preso avvio già nel 2008 con l'accordo di programma con il MISE per lo sviluppo della banda larga nella regione (reg. cron. n.9189 del 8/2/2008) e ha ricevuto impulso prima con il "Programma Strategico Triennale (PST) 2013-2015" e la "Smart Specialisation Strategy (S3)"⁵⁶ e poi con la strategia dell'Agenda Digitale regionale "volta a rimuovere gli ostacoli esistenti e a introdurre le misure necessarie ad attivare un 'ecosistema regionale dell'innovazione', in cui siano coinvolti la cittadinanza e tutti gli attori pubblici e privati territoriali, a partire dall'Amministrazione Regionale" (Lazio Digitale - Agenda digitale della Regione Lazio).

Una politica innovativa e all'avanguardia che, nonostante la difficoltà congiunturale, ha puntato sull'innovazione supportata dall'ICT quale elemento essenziale a garantire competitività e coesione digitale dei territori -, e con la promozione dell'Agenda Digitale regionale si inserisce nella strategia europea. Quest'ultima, si è evoluta da E-Europe 2005 (approvato dalla CE nel 2002) fino all'Agenda Digitale Europea 202057 con i seguenti obiettivi strategici:

- Accesso alle rete tecnologiche (100% di copertura con banda larga di base a 2Mb/s entro il 2013, copertura con BL 30MbS entro il 2020; copertura con connessione 100 Mb/s al 50% delle famiglie EU entro il 2020)
- Accesso alla conoscenza (e.commerce, uso di internet tra i cittadini e e.government)

L'AD regionale traccia le strategie e le politiche in materia di e-government e più in generale di sviluppo digitale del Lazio integrando le proprie iniziative con quelle già in essere a livello regionale e nazionale e con quelle europee. Il principale obiettivo regionale è stato l'infrastrutturazione della rete di backhauling finalizzata ad eliminare le condizioni di DD che caratterizzano, a macchia di leopardo, il territorio regionale. Per eliminare almeno il DD di base⁵⁸, oltre al succitato AdP sono stati sottoscritti l'AdP per lo sviluppo della banda larga in aree rurali C e D (reg. cron. n.14338 del 19/7/2011) ed i due atti integrativi (2013 e 2014) per il completamento della posa di cavi in fibra ottica. Il FEASR, insieme al FESR e a fondi nazionali, interviene su questo obiettivo mediante la misura 321/c "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)". Gli interventi complessivamente attuati ad oggi hanno interessato oltre 252662 cittadini (<http://www.infratelitalia.it/regione/Lazio/>⁵⁹).

Il secondo obiettivo è la piena attuazione dell'e-government e dell'open-government da parte dell'Amministrazione Regionale, secondo un paradigma di trasformazione organizzativa, gestionale e di processo sostenuto e abilitato dall'impiego delle tecnologie digitali, in un'ottica di trasparenza e di partecipazione della cittadinanza. Il terzo obiettivo è la realizzazione di servizi e misure ad alto tasso di innovazione per i cittadini, le imprese e il territorio: l'introduzione, cioè, di basi tecnologiche e competenze

⁵⁶ Rispettivamente DGR n. 360 del 5 novembre 2013 e DGR n. 478 del 17 luglio 2014

⁵⁷Una delle sette *flagship initiatives* contenute nella Strategia Europa 2020 con obiettivo la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile in Europa

⁵⁹ Secondo il Programma Lazio 30Mega allegato alla DGR n.353 del 10/6/2014 i cittadini interessati dagli AdP citati e successivi atti integrativi al 2014 erano circa 248400)

digitali per la promozione delle innovazioni di mercato, della competitività imprenditoriale, dell'industria creativa che indirizzino lo sviluppo regionale verso il paradigma della "comunità intelligente". Infine ADR mira a promuovere la nuova cittadinanza nell'era di Internet e delle competenze digitali.

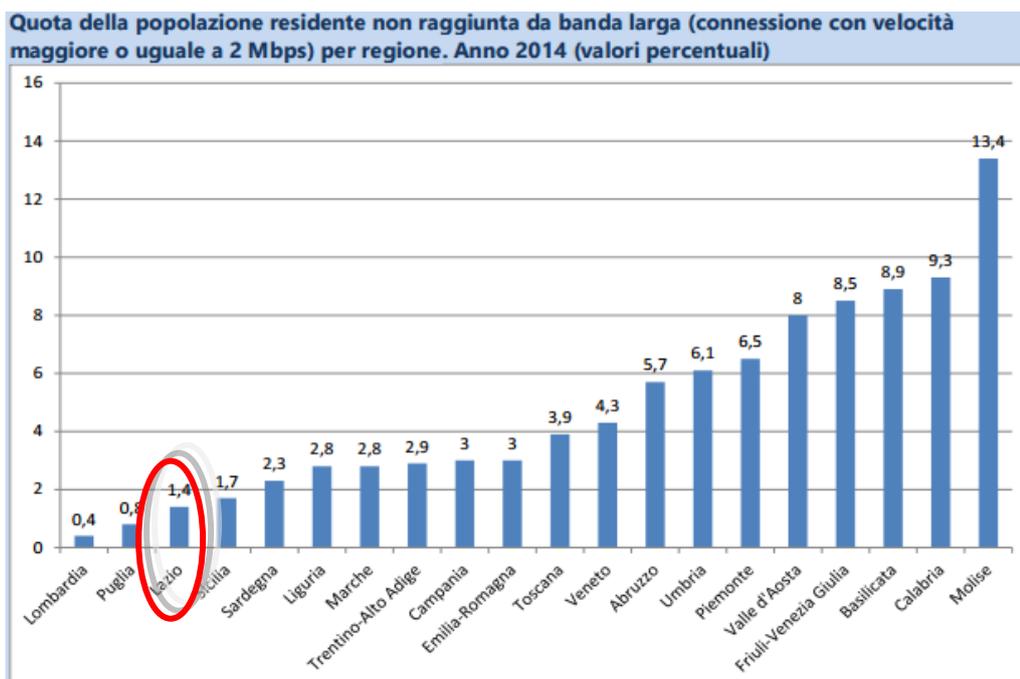
Sono molteplici inoltre le azioni messe in campo utilizzando risorse regionali e comunitarie: dalla digitalizzazione di servizi sanitari (anagrafe sanitaria, referti, fascicolo sanitario, Regional Data network Sanità ecc) e dei SUAP, alla creazione del SIT regionale, del portale opendata, e della piattaforma per i pagamenti regionale (fiscale e sanitaria); dalla promozione del coworking al miglioramento dell'uso dell'e.business, e-commerce; dalla formazione/alta formazione alla formazione aziendale on demand; dalla creazione di network di promozione della cittadinanza attiva (Portafuturo) ai data center regionali.

La risposta alla domanda valutativa C11 passa per l'analisi del raggiungimento dei sopra indicati obiettivi della Agenda Digitale: il potenziamento delle infrastrutture e l'accesso alla conoscenza possono essere considerati quali criteri valutare il contributo del PSR rispetto agli obiettivi europei.

Criterion 1 Le infrastrutture per internet a banda larga riducono il digital divide delle aree rurali?

A livello regionale il primo obiettivo europeo (100% di copertura con banda larga di base a 2Mb/s entro il 2013) è stato complessivamente raggiunto coprendo il 99.4% della popolazione in maniera pressoché omogenea tra le province con rete fissa e wireless con banda minima tra 2-20 Mb ed il 0.2% con il solo wireless (<http://www.infratelitalia.it/regione/Lazio/>). Permane, dunque, un 0.4% di digital divide ma la regione si posiziona tra i primissimi posti a livello nazionale in termini di copertura di base. Ciò grazie anche alla presenza di Roma e di centri urbani attrattori degli interventi di infrastrutturazione da parte degli operatori privati già a partire dagli anni passati.

Questo traguardo di base, che già nel 2014 posizionava il Lazio tra le regioni maggiormente "connesse", è stato raggiunto anche con il contributo del PSR Mis. 321/c attraverso la realizzazione della rete di Backbone in fibra ottica. Questa infrastruttura (67 tratte di cavi con per circa 227 km) serve 40 comuni, 27048 utenti potenziali che rappresentano quasi l' 11% della popolazione raggiunta dagli interventi sulla banda larga promossi da Infratel - MISE su tutto il territorio (252660 cittadini, Fonte: <http://www.infratelitalia.it/regione/Lazio/>) ed il 2.2% della popolazione di aree C e D.



Fonte: Istat, Internet It@lia – l'uso di internet da Parte di cittadini ed imprese, 2014 – Dati Infratel.

Adeguatezza delle Infrastrutture per l'accesso ai servizi a banda larga

Popolazione che può accedere ai servizi in banda larga nella Regione Lazio*	
Su rete fissa e wireless, 2-20 Mb/s*	96.6%
Su wireless 2-20 Mb/s*	0.2%
Popolazione in DD (banda larga)*	0.6%
Comuni in aree bianche zone C e D, raggiunti dalla BL (PSR azione c mis.321)**	40
Comuni con popolazione in DD interessati dall'azione c mis.321*	40
Di cui con % di popolazione coperta con Servizi tra 2Mbps e 20Mbps:	
70 ≤ % < 95	3
95 ≤ % < 99	4
100%	33
Popolazione rurale (aree C e D) potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (N°)	27048**
Popolazione potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (% dei residenti nei comuni interessati dalla mis. 321/c)	11%
Popolazione rurale (aree C e D) potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (% della popolazione residente in aree C e D)	2.2%
Tratte realizzate (n°)	67**
Km di cavi in fibra ottica	227**
Linee attivabili	8138**
Località con fornitura di punti wi-fi(N°)	0
Terminali utente sovvenzionati	0

Fonte: * <http://www.infratelitalia.it/regione/Lazio/>, agg. Settembre 2016; ** Regione Lazio - RAE 2015; e MISE - Il Report di monitoraggio e rendicontazione, 30 novembre 2015;

Per verificare l'effetto degli interventi finanziati con PSR sulla qualità della vita ed in particolare sulla fornitura di servizi alla popolazione si deve quantificare la effettiva capacità delle infrastrutture realizzate di aumentare la capacità di comunicazione e di "connessione" della popolazione. L'indicatore più immediato di cui si può disporre per quantificare l'effettivo incremento della "connessione" della popolazione in digital divide è quello della popolazione che può stipulare un contratto con gli Operatori telefonici cui viene affidata l'infrastruttura. A seguito dell'affidamento delle tratte realizzate con la misura 321/c e della realizzazione dell'ultimo miglio si potrà fornire un servizio di connessione con banda fino a 20 Mb/s per una popolazione stimata dalla Regione in 27048 utenti cioè il 13.4% dei residenti al 2015 nei 40 comuni interessati dalla misura (201537).

Va specificato che, in base ai dati Infratel (<http://www.infratelitalia.it/regione/Lazio/>), rimane un divario digitale molto elevato in alcune aree raggiunte dalla Misura 321/c come ad esempio nel comune di Borgorose (24% circa) e Turania (97%).

Criterion 2 Il PSR ha migliorato l'accesso alla conoscenza?

Come dimostrato da una recente analisi (Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014) sulla reale "connessione" e quindi sull'accesso all'e.knowledge incidono molto l'età media dei componenti familiari, il titolo di studio e il livello di reddito.

Il dato regionale sull'uso di internet da parte della popolazione divisa per classi di età evidenzia come la popolazione oltre i 64 anni utilizza internet per una percentuale di circa il 22%, leggermente più elevata quella nazionale (circa 16%; Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014). Applicando i dati percentuali regionali di accesso ad internet per età sui comuni interessati dagli interventi finanziati dal PSR per l'infrastruttura a Banda Larga, si deduce che tali interventi interessano una popolazione potenziale di 33.311 persone tra 19 e 34 anni, 46.787 tra 35 e 54 anni, 16.654 tra 55 e 64 anni e 9.900 oltre 64 anni.

Accesso ad internet per classi di età e genere: Popolazione che potenzialmente utilizza internet nei 40 comuni interessati da interventi infrastrutturali PSR (Misura 321/c)				
Classi di età	% pop che utilizza internet (livello regionale)*	Pop 40 comuni az 321/c**	Pop che utilizza internet (40 comuni Mis 321/c)°	Potenziali utilizzatori di internet utenti dei servizi migliorati con mis 321/c nei 40 comuni °
	A	B	C=A*B	D=C*13.5%
19-34	90,5	36.808	33.311	
35-54	78,6	59.526	46.787	
55-64	60,5	27.528	16.654	
oltre65	21,9	45.206	9.900	
Uomini		99.320		13.330
Donne		102.217		13.718

Fonte: * *Internet@Italia, 2014, Istat-FUB* ** *Istat, banca dati Geodemo, 2015*; ° *ns elaborazione su dati Istat, 2015, e Istat-FUB Internet@Italia, 2014. I potenziali utilizzatori di internet nei 40 comuni sono stati calcolati come il 13.5% (popolazione utente dei servizi migliorati rispetto alla popolazione residente) della popolazione che utilizza internet in base alle statistiche in "Internet@Italia, 2014, Istat-FUB".*

Nel Lazio il 61% della popolazione oltre i 6 anni usa internet. L'uso di internet, in regione come in Italia, è legato per il 64% a motivazioni personali (ricerca informazioni su beni, servizi e news; utilizzo di servizi on line come prenotazioni, e-commerce⁶⁰, e-banking; comunicazione come mail, social, telefono, per almeno l'84%). L'uso di internet migliora l'inclusione sociale e l'accesso a servizi di base (come quelli bancari, 39%, o sanitari, 14%), ma anche le opportunità di informazione e di formazione. L'inclusione sociale, inoltre, è migliorata anche grazie alla possibilità di cercare un'occupazione per giovani e non più giovani.

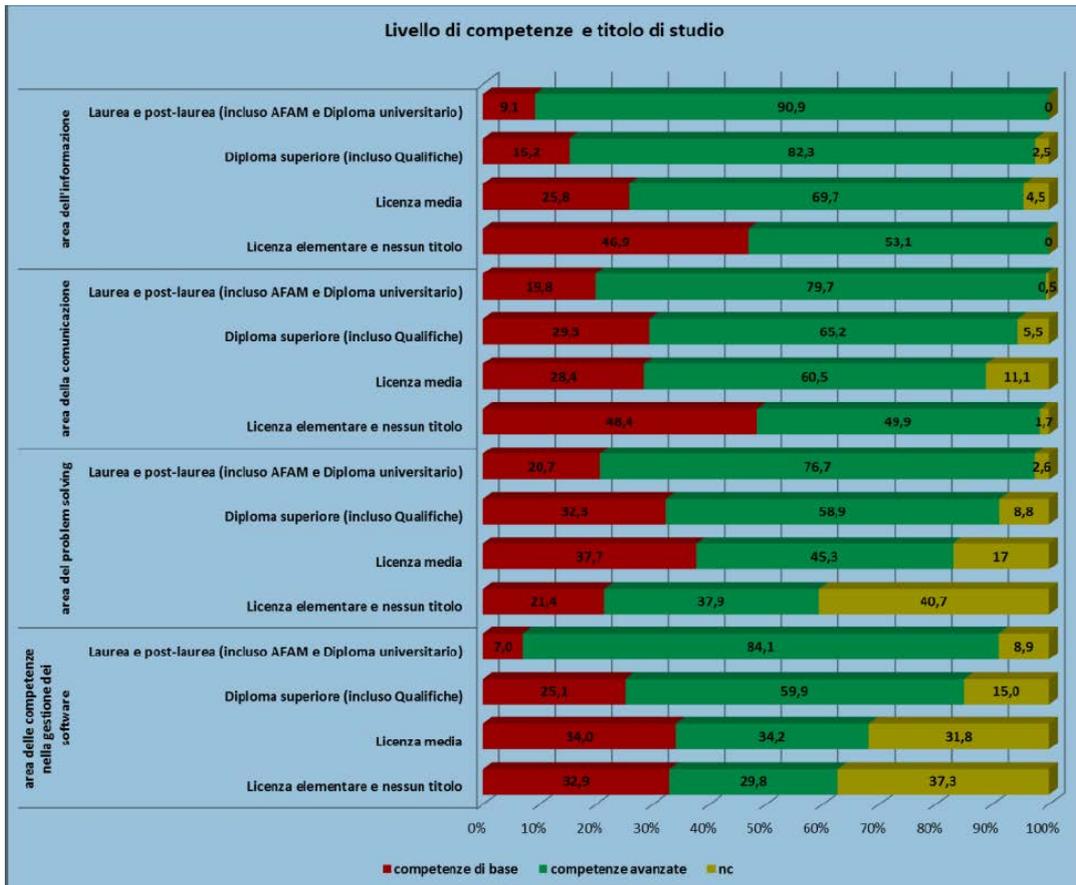
Motivazioni per l'uso di internet (persone oltre 6 anni, accesso ad internet negli ultimi tre mesi)		
Utilizzo di servizi	Usare servizi relativi a viaggi o soggiorni	46%
	Usare servizi bancari via Internet	39%
	Prendere un appuntamento con un medico (es. sul sito di un ospedale o di un centro di cura)	14%
Attività di formazione/ informazione e lavoro	Fare un corso online di qualunque tipo	9%
	Consultare un wiki per ottenere informazioni su qualsiasi argomento (es. wikipedia, altre enciclopedie online)	61%
	Cercare lavoro o mandare una richiesta di lavoro	20%
	Partecipare a un network professionale (creare un profilo, postare messaggi o altri contributi su LinkedIn, Xing, ecc.)	16%
Ricerca d'informazioni	Cercare informazioni su merci o servizi	51%
	Cercare informazioni su attività di istruzione o corsi di qualunque tipo	35%
	Cercare informazioni sanitarie (es. infortuni, malattie, alimentazione, miglioramento della salute, ecc.)	42%
Altre attività	Vendere merci o servizi (es. aste online, e-bay)	13%
	Scaricare software (diversi dai giochi)	26%

Fonte: *Istat, Cittadini e nuove tecnologie, 2014*

I dati confermano inoltre che esiste una relazione direttamente proporzionale tra titolo di studio e accesso all'ITC in generale, in particolare nel settore agricolo: in Italia mediamente le persone occupate in agricoltura con titolo di studio superiore o universitario usano internet con livelli di competenza più avanzati rispetto ad altri operatori agricoli. Gli obiettivi di uso delle ITC da parte degli utenti esperti sono principalmente l'Informazione, cioè la ricerca informazioni e l'elaborazione/scambio di dati e comunicazione (email, social, telefono ecc), attività strettamente connesse alla gestione "quotidiana" del lavoro. E' più elevato anche l'uso dell'ITC per il cosiddetto hardskill, cioè l'uso di programmi e addirittura di metodi di programmazione.

⁶⁰ Nel Lazio le persone di oltre 14 anni che usano internet per e-commerce sono il 47% (44% in Italia; fonte: PSR2014-2020)

Persone tra i 15 e i 65 anni occupate in agricoltura che nel 2010 usano internet per livelli di competenza



Fonte: Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@Italia, 2014"

Il PSR ha contribuito al miglioramento dell'accesso ad internet ed in particolare Accesso all'e-knowledgement con i corsi formativi attuati con la Misura 331, aventi come tematica l'uso delle tecnologie informatiche nell'ambito dell'esercizio della propria professione e specificatamente il web marketing. Beneficiari dei corsi, sono stati gli operatori economici che vivono o operano nei territori rurali individuati quali ambiti di applicazione delle misure di intervento di cui agli assi 3 e 4

Le attività formative in tema di ITC finanziate con la misura 331 sono state 3, realizzate da 2 enti accreditati presso la Regione. I corsi di formazione sull'ITC hanno riguardato preminentemente l'uso del web per il marketing, mentre non si sono registrate corsi di conoscenze base ed avanzate dell'informatica. L'incidenza delle persone formate con successo sulla popolazione residente è praticamente nulla: in totale sono state formate con successo 51 persone. Il basso numero dei formati con la 331 è probabilmente attribuibile alla partenza in ritardo della misura stessa, con i corsi effettuati nel 2014 e nel 2015. Va anche sottolineato come il 22% degli ammessi ai corsi, di fatto non li ha conclusi, testimoniando così una percentuale di abbandono piuttosto elevata.

Misura 331 Accesso alla conoscenza: FormatI con successo in corsi ITC	n.	%
Corsi in ITC	3	
Totale formati con successo in corsi ITC	51	
giovani	39	76
donne	35	69

Fonte: ns elaborazioni su dati regionali; alcuni formati hanno partecipato a più di un corso.

Per quanto concerne l'efficacia della formazione sulle tematiche ITC sul rafforzamento dell'inclusione sociale, in particolare nella riduzione dell'isolamento fisico e culturale e nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, si riscontra il dato positivo di una elevata percentuale di formati tra le donne (69% per la 331) che rappresentano un insieme molto superiore alla percentuale di donne che svolgono attività come capi di azienda (39% del totale, ISTAT 2010) mentre sono solo il 76% i giovani formati in ITC con la 331.

C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?

Per la risposta al quesito trasversale oggetto della presente valutazione, in primo luogo sono state prese in considerazione le varie attività svolte dalla RRN, che hanno in forma diretta interessato le fasi di programmazione e di attuazione del PSR 2007-2013 della Regione Lazio.

Il Programma della RRN prevedeva che il coordinamento tra l'UNAC (Unità nazionale di animazione e coordinamento con sede presso il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali) e le Autorità di gestione dei vari PSR fosse assicurato dalle Postazioni Regionali della Rete (PRR) quali interfaccia tra le strutture nazionali della RRN e quelle regionali. Le PPR dovevano assicurare:

- la propria presenza nelle riunioni del Comitato di Sorveglianza del PSR;
- la partecipazione a iniziative ed eventi organizzate su scala regionale, che riguardavano il Programma di Sviluppo Rurale;
- il raccordo tra Autorità di Gestione (AdG) regionale e UNAC, in riferimento ai fabbisogni regionali da soddisfare al fine di dare piena attuazione al PSR.

L'attività della PRR Lazio, come in generale anche per le PRR operanti nelle altre Regioni, sono state principalmente le seguenti:

1. garantire un flusso di informazioni costante verso le AdG sui temi prioritari per la gestione del PSR (normativa, linee guida, documenti metodologici della Rete, eventi e incontri, ecc), garantendo al contempo una funzione di supporto ai Comitati di Sorveglianza (CdS);
2. collaborare con la struttura centrale della RRN (Unac e Task Force) in merito all'organizzazione di seminari di approfondimento tematici, animazione e scambio di informazioni su temi chiave (Leader, Progetti integrati, Ambiente, Baseline, AdS, Health check, Banda larga, Buone prassi, Procedure attuazione PSR come anticipi, Iva, ecc.);
3. supportare le AdG nell'individuazione e nella messa in essere di soluzioni per migliorare l'implementazione dei programmi, sia con riferimento alle problematiche connesse al disimpegno automatico, sia con riferimento ad altre questioni specifiche che emergono a livello regionale;
4. favorire la comunicazione di esperienze di successo a livello regionale con contributi costanti alla newsletter Pianeta PSR e al Magazine RRN;
5. supportare indagini e studi svolti nell'ambito delle diverse Task force della RRN su temi e priorità strategiche nazionali quali, ad esempio, le indagini sulle buone prassi dei PSR, i modelli organizzativi adottati per la gestione del PSR, i progetti integrati, ecc.;
6. favorire il raccordo con le Regioni e garantire la partecipazione della Regione in occasione di iniziative di carattere nazionale ed internazionale di particolare interesse (attività di cooperazione, study visit, ecc.).

In particolare nell'ambito delle attività della RRN 2007-2013 sono state realizzate diverse iniziative tematiche, di cui alcune conclusesi nel corso nel 2015, mentre altre avviate nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020. Tutte le azioni della Rete sono state volte a mettere a sistema buone pratiche, problematiche e soluzioni che potessero migliorare l'efficacia d'attuazione della politica di sviluppo rurale rendendone più visibili i risultati e favorendo lo scambio di esperienze tra i diversi attori interessati.

Di seguito si riporta un elenco delle attività più rilevanti organizzate all'interno del periodo di programmazione 2007-2013 nell'ambito della RRN a supporto dell'amministrazione regionale.

Attività realizzate nell'ambito della RRN - Programmazione 2007 - 2013	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	TOTALE	
								n.	%
Pubblicazioni			1	1			1	3	2,0
Linee guida			1	1				2	1,3
Studio, Rapporto, Altro documento	2	4	9	13		11		39	25,8
Convegno			1	1			1	3	2,0
Seminario/Workshop			2	16		20	11	49	32,5
Focus Group		1	2	5			1	9	6,0
Study visit, Stage e Scambio di esperienze			4	2			1	7	4,6
Attività di supporto e consulenza	4	9	8	10				31	20,5
Sistema informativo			1	6			1	8	5,3
Totale n.	6	14	29	55	0	31	16	151	
Totale %	4	9	19	36	0	21	11		100

Le attività che hanno avuto maggiore diffusione durante il periodo di programmazione 2007-2013 sono stati i "Seminari/Workshop" (32,5%), la redazione di "Studi/Rapporti/Altri documenti" (circa 26%) e "Attività di supporto e consulenza" (20,5%). In misura minore hanno trovato diffusione "Focus Group", "Sistemi informativi" e "Study visit/Stage/Scambio di esperienze".

Analizzando invece la concentrazione di questi eventi all'interno del periodo di programmazione si può notare come nei primi anni si sono concentrate maggiormente attività di "Supporto/consulenza", nonché redazione di "Studi/Rapporti ed altri documenti", accompagnati nel corso del 2012/2013 anche da eventi divulgativi quali "Convegni", "Seminari/Workshop". Questa tendenza è andata successivamente a diminuire, per poi essere ripresa in parte (esclusivamente per le attività di "Studio, Rapporto, Altro documento") nel corso del 2014 periodo che è stato caratterizzato anche da un incremento di altre tipologie di eventi, quali "Seminari/Workshop" in considerazione anche del fatto che molte di tali attività erano propedeutiche alla nuova programmazione 2014-2020.

Nel 2016 il valutatore, al fine di valutare il contributo della RRN al raggiungimento degli obiettivi del PSR, ha sottoposto un questionario a figure interne all'AdG che a vario modo e per vari aspetti sono stati interessati dalle attività della RRN. In totale sono state raccolte informazioni/indicazioni da 7 testimoni privilegiati. Il set di testimoni è stato concordato con l'AdG su richiesta del Valutatore: in particolare si trattava di figure riconducibili agli aspetti chiave del PSR 2007-2013 (innovazione, progettazione integrata, LEADER), argomenti sulla quale la RRN ha organizzato diversi momenti di confronto nel corso della programmazione.

Per rispondere alla domanda valutativa sono stati individuati tre criteri volti a comprendere in che misura le attività svolte e gli strumenti forniti dalla RRN hanno contribuito a:

1. migliorare il coordinamento a livello nazionale con il MiPAAF e le altre Autorità di Gestione;
2. rafforzare la capacità di attuazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione del Programma;
3. diffondere la conoscenza e promozione di buone prassi.

L'analisi è stata rivolta anche a valutare gli strumenti ritenuti più utili dai vari testimoni ai fini della futura gestione del PSR 2014-2020.

Dall'indagine svolta è emerso che circa il 71% dei testimoni ritiene "abbastanza importanti" le attività svolte dalla RRN, con un maggiore impiego di attività divulgative, quali "Linee guida", "Studi/Rapporti/Altri documenti" e "Seminari/Workshop". Inoltre, tali strumenti sono considerati quelli più utili ai fini del miglioramento della gestione del PSR con l'apporto anche di altre attività tra cui quelle di consulenza e supporto. Ad ogni modo alcuni testimoni hanno evidenziato come sia necessario rafforzare ulteriormente le attività di supporto giuridico, nonché attivare dei forum di discussione sugli argomenti del PSR aperti agli addetti ai lavori delle Regioni e coordinati da esperti delle RNN. Inoltre è stato suggerito di realizzare linee guida proposte dalla RRN e sottoposte ad osservazioni e a miglioramenti con il confronto con le Regioni e di creare un centro di raccolta e di diffusione di informazioni su argomenti di comune interesse.

La RRN ha contribuito a migliorare il coordinamento a livello nazionale con il MiPAAF e le altre Autorità di Gestione

L'85% dei testimoni ritiene che la RRN abbia sostenuto le amministrazioni centrali, regionali e locali nel miglioramento delle performance del PSR; il 66% ritiene che lo abbia fatto in modo abbastanza soddisfacente.

Gli argomenti e le attività svolte dalla RRN maggiormente efficaci per il miglioramento della governance del Programma sono stati i seminari e i focus group. Inoltre, tra le attività maggiormente efficaci, troviamo la realizzazione di linee guida sulla cooperazione Leader e le azioni di raccordo tra le varie AdG e OP coinvolte nella attività, oltre all'utilizzo di banche dati per i controlli.

Grazie alla RRN, secondo il 71% dei testimoni, si è favorita la produzione di partenariati tra istituzioni attraverso l'influenza soprattutto dei GAL che hanno gestito progetti di cooperazione Leader.

Le criticità maggiormente emerse che hanno limitato l'efficacia delle attività svolte dalla RRN per il miglioramento della governance possono essere riassunte come segue:

- limitati scambi di esperienze tra operatori e istituzioni;
- procedure adottate dalle autorità di gestione e dagli organismi pagatori diversi tra di loro, nonché sono state riscontrate differenze sotto il punto di vista del quadro normativo di riferimento non sempre simile e confrontabile tra le diverse regioni;
- approccio troppo generale alle tematiche e poco calato sulla realtà gestionale.

In futuro, i testimoni raccomandano di uniformare le procedure d'attuazione e di sincronizzare le tempistiche, anche al fine di offrire soluzioni e opportunità prima della definizione del quadro normativo (compresi bandi, disposizioni attuative, ecc.). Inoltre è stato evidenziato come sarebbe utile intensificare il confronto continuo con le Regioni, anche con l'ausilio di email o forum dedicati, al fine di approfondire maggiormente le singole problematiche attraverso il coinvolgimento di soggetti qualificati. In conclusione si è sottolineato che sarebbe auspicabile dare un maggiore e immediato seguito alle attività condotte dalla RRN in modo da consentire a ciascuna regione di utilizzare fattivamente il know-how acquisito e migliorare l'attuazione del Programma.

La RRN ha contribuito a rafforzare la capacità di attuazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione del Programma

L'85% degli intervistati sostiene che la RRN abbia sostenuto l'acquisizione, l'aggiornamento e il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR, anche se in modo poco soddisfacente.

Tra le attività svolte dalla RRN per il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale della AdG, maggiore risalto è stato dato all'organizzazione di eventi divulgativi, quali seminari, workshop, convegni e focus group. Tali eventi rappresentano anche gli strumenti e le attività più efficaci rispetto all'obiettivo fissato.

Di contro le principali criticità che hanno limitato l'efficacia delle attività svolte dalla RRN per il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale, sono attribuite alla durata degli eventi, al limitato scambio di esperienze tra istituzioni e a un approccio troppo generico sulle tematiche e poco calato sulla realtà gestionale locale.

In un'ottica futura i testimoni suggeriscono quindi di rafforzare le PPR per garantire continuità nell'attività di supporto, al fine di consentire un maggiore approfondimento delle singole problematiche, attraverso il coinvolgimento di soggetti qualificati e maggiori scambi di esperienze con le istituzioni.

La RRN ha contribuito a diffondere la conoscenza e promozione di buone prassi

Per il 71% degli intervistati la RRN è riuscita a promuovere e a favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale, anche se poco efficacemente. A questo giudizio, parzialmente positivo, c'è da aggiungere che il 29% dei testimoni ha invece evidenziato la non efficacia della RRN nella promozione di risultati delle politiche di sviluppo rurale.

Ad ogni modo, gli strumenti ritenuti più idonei per tale attività di promozione sono stati, anche in questo caso, eventi divulgativi (seminari, workshop e convegni, ecc.) accompagnati dalla realizzazione di linee guida.

Tra le principali criticità evidenziate che hanno limitato l'efficacia delle attività svolte dalla RRN per la diffusione delle buone prassi è emersa la mancanza di incontri, a seguito degli eventi divulgativi, in grado di fornire degli strumenti per comprendere le caratteristiche delle realtà nelle quali sono stati realizzati i progetti migliori.

Nonostante il grande numero di eventi divulgativi organizzati nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, alcuni testimoni hanno evidenziato la necessità di organizzare un maggior numero di eventi rivolti per lo scambio di know-how, come ad esempio quelle relative alle buone prassi delle singole Regioni.

In conclusione nel periodo di programmazione 2007-2013 la RRN ha organizzato molte attività/eventi finalizzati alla promozione e alla diffusione di progetti, casi studio, ecc. con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti. Si è rilevato che le prime fasi del periodo di programmazione sono state caratterizzate da attività di supporto/consulenza finalizzate alla produzione di documenti, linee guide e rapporti propedeutici alla strutturazione di progetti. Dopo questa fase si è passati alla fase di divulgazione, con l'organizzazione di momenti di incontro sia tra gli organi regionali, sia con soggetti terzi, potenziali beneficiari di progetti nell'ambito della RRN. Tali attività divulgative hanno avuto seguito anche successivamente alla realizzazione dei progetti, con eventi rivolti alla diffusione delle migliori tecniche/economiche riscontrate dai vari beneficiari, nonché con la promozione della nuova programmazione 2014-2020.

Tale tendenza è stata confermata anche dai vari testimoni oggetto del quesito valutativo, confermando la valenza degli incontri divulgativi per le varie finalità riconducibili a valutare le attività e gli strumenti forniti dalla RRN. Malgrado ciò è emersa la necessità di dare maggior seguito a tali eventi in modo che le Regioni possano utilizzare fattivamente e immediatamente il bagaglio di conoscenze ed esperienze condivise dalla RRN nel corso dell'attuazione del Programma.

Sulla base delle analisi condotte è quindi possibile affermare che la RRN ha contribuito in maniera abbastanza soddisfacente agli obiettivi del PSR, rimandando alla programmazione 2014-2020 le azioni migliorative di tutte le attività che la caratterizzano.

C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?

Ai sensi dell'art.66 del Reg. (CE) n. 1698/2005 il Programma ha previsto l'attivazione della Misura 511 "Assistenza tecnica" che comprendeva interventi di supporto all'amministrazione regionale nelle diverse fasi del Programma (programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione e controllo) garantendo al contempo un'adeguata informazione a tutti i soggetti interessati. Con la Deliberazione n. 964 del 22 dicembre 2008 la Giunta regionale ha definito criteri e modalità operative per l'attuazione della Misura. Su tale base tra il 2008 e il 2009 è stato redatto e approvato⁶¹ un "Piano degli interventi" da parte dell'Autorità di Gestione articolato in tre ambiti di "Attività di supporto", "Attività di Valutazione", "Informazione e Pubblicità".

Nel primo ambito i soggetti responsabili dell'attuazione erano costituiti principalmente dalla Regione stessa attraverso le sue strutture regionali, dall'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ARSIAL) e dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA). Alla società regionale in house Lazio Innovazione tecnologica (LAit S.p.A.) era stato affidato, in particolare, il compito di predisporre, aggiornare e mantenere il sistema informativo SI-PSR finalizzato alla gestione e al trattamento delle istanze di finanziamento inerenti alle misure del PSR. Le attività dell'INEA riguardavano, invece, il supporto nel monitoraggio della tenuta della contabilità da parte dei beneficiari delle Misure 112 "Insediamento giovani agricoltori" e 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e l'aggiornamento del prezzario agricolo regionale attraverso la banca dati RICA. Sempre nel primo ambito sono stati finanziati la costruzione e l'aggiornamento del Business Plan (B.P.) per valutare la sostenibilità degli interventi proposti per le misure 112 (Pacchetto Giovani), 121, 123 e 311, nonché nei Progetti Integrati di Filiera; per la sua realizzazione è stata definita una convenzione quinquennale con il dipartimento DAFNE (ex DEAR) dell'Università della Tuscia di Viterbo.

Nel secondo ambito le attività di valutazione sono state svolte dal Valutatore indipendente Agriconsulting S.p.A, ai sensi dell'art. 57, c.5, lett. b) del D.lgs. 163/2006 e come previsto nel contratto di affidamento della Gara relativa alla valutazione in itinere 2007-2013. I risultati del servizio di valutazione sono confluiti nei diversi rapporti prodotti durante tutto il periodo di programmazione e sono stati utilizzati costantemente dalla Regione per l'elaborazione dei Capitoli 2 "Andamento del programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base degli indicatori di prodotto e di risultato" e 4 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" dei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE). Qui di seguito si elencano i principali rapporti prodotti dal Valutatore nel periodo 2007-2013: Rapporto sulle condizioni di valutabilità (2010), Rapporto di Valutazione Intermedia (2010), Rapporto Annuale di Valutazione per le annualità (2008, 2009, 2010, 2011, 2013, 2014, 2015), Aggiornamento Rapporto di Valutazione intermedia (2012), Rapporto tematico "Agroalimentare" (2013), Rapporto tematico "Progettazione integrata" (2013), Rapporto tematico "Comunicazione" (2013), Rapporto di Valutazione ex ante 2014-2020 (2014), Rapporto tematico "Buone prassi LEADER" (2016), Rapporto tematico "Carbon Foot Print zootecnia biologica" (2016). Alla fine del 2016 saranno inoltre completati il rapporto tematico di aggiornamento sulla "comunicazione" ai beneficiari del Programma anche in ambito LEADER e il rapporto su giovani e politiche di genere. Vale sottolineare che il valutatore, sulla scorta delle attività e dei risultati ottenuti nel periodo 2007-2013, ha fornito il proprio supporto per la definizione delle priorità strategiche e dei valori obiettivo e in generale per la predisposizione del PSR 2014-2020⁶².

Nel terzo ambito le attività erano a carico della Regione e di ARSIAL, in qualità di ente regionale in house. Le attività svolte da ARSIAL hanno riguardato, oltre alle attività di supporto all'Autorità di Gestione, al sistema di sorveglianza, al monitoraggio, al sistema dei controlli e per il coordinamento delle attività di sviluppo locale (previste nel primo ambito), le attività di informazione e pubblicità rivolte ai beneficiari, anche potenziali, del Programma e al pubblica.

⁶¹ Determinazione dirigenziale n. C0303 del 20/02/2009, rettificata con Determinazione dirigenziale n. C0507 del 17/03/2009.

⁶² Con la Determinazione A00337 del 24 gennaio 2013 sono divenute ammissibili nell'ambito della Misura 511 del PSR 2007-2013 anche le spese relative ad attività preparatorie alla futura programmazione dello sviluppo rurale che abbiano un nesso diretto con gli interventi dell'attuale PSR 2007-2013, inclusa la valutazione ex ante per il periodo di programmazione 2014-2020.

In considerazione della complessità del Programma in termini di approcci e operazioni attivabili e dell'ampia platea di beneficiari reali e potenziali, l'Assistenza Tecnica nei diversi ambiti di attività ha contribuito a migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi nell'attuazione del Programma. In termini finanziari le risorse inizialmente assegnate alla Misura 511 ammontavano a 24.643.725 euro pari al 3,5% delle risorse pubbliche; nell'ultima versione del PSR (2015) la dotazione è stata, invece, praticamente dimezzata arrivando a 12.545.355 euro (1,9% delle risorse pubbliche).

C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?

Nel periodo di programmazione 2007-2013 il PSR regionale ha raggiunto un livello di esecuzione finanziaria del 99,92% rispetto alla spesa complessiva programmata di 700.718.629 euro. Il maggior volume di risorse è stato assegnato all'Asse 1 per gli interventi finalizzati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. Anche l'Asse 2 ha raccolto una quota considerevole di risorse (37%) per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Nell'ambito degli interventi volti alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) sono stati programmati 70,4 milioni di euro (10% delle risorse pubbliche), mentre per l'Asse 4 (LEADER) 39,3 milioni di euro (6%). La parte restante (2%) è stata destinata all'Assistenza tecnica.

Asse	Spesa programmata	Peso finanziario
1	317.982.109	45%
2	260.415.074	37%
3	70.451.000	10%
4	39.325.091	6%
511 Assistenza Tecnica	12.545.355	2%
Totale	700.718.629	100%

Fonte: PSR (dicembre 2015)

Nella tabella sottostante ciascuna Misura del Programma è associata a uno specifico obiettivo del Programma con l'indicazione della spesa pubblica programmata e realizzata e l'efficacia raggiunta. Si nota che per la maggior parte degli obiettivi del Programma l'efficacia della spesa ha raggiunto o superato il 100%. Positiva appare l'efficacia rispetto agli obiettivi legati al miglioramento delle capacità professionali, all'ammodernamento e innovazione nelle imprese e per l'integrazione delle filiere e al miglioramento dello spazio rurale e all'accrescimento dell'attrattività dei territori rurali. I valori più bassi si riscontrano rispetto agli obiettivi di valorizzazione della qualità delle produzioni agricole collegato alle Misure 132 e 133 e di valorizzazione del capitale umano collegato alle Misure 331 e 341.

Obiettivi degli interventi	Asse e Misura di riferimento	Spesa pubblica realizzata ('000) (a)	Spesa pubblica programmata ('000) (b)	Efficacia (a/b)
Miglioramento delle capacità professionale e favorire il ricambio generazionale	Misura 111 (formazione)	3.750,7	4.029,88	103%
	Misura 112 (giovani)	48.918,07	47.301,46	
	Misura 113 (prepensionamento)	10.854,43	10.734,09	
	Misura 114 (consulenza)	1.032,85	866,79	
Ammodernamento e innovazione nelle imprese e per l'integrazione delle filiere	Misura 121 (investimenti nelle aziende agricole)	148.998,12	154.081,57	98%
	Misura 123 (investimenti nelle aziende di trasformazione e di commercializzazione)	70.600,10	67.754,92	
	Misura 124 (progetti finalizzati all'innovazione)	3.915,22	6.139,27	
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Misura 125 (razionalizzazione e salvaguardia della risorsa idrica)	24.579,22	21.402,28	114%

Obiettivi degli interventi	Asse e Misura di riferimento	Spesa pubblica realizzata ('000) (a)	Spesa pubblica programmata ('000) (b)	Efficacia (a/b)
	Misura 126 (Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione)	1.100,16	1.159,68	
Valorizzazione della qualità delle produzioni agricole	Misura 132 (partecipazione a sistemi di qualità)	239,67	300,00	74%
	Misura 133 (partecipazione a sistemi di qualità)	2.589,75	3.500,00	
Mantenere le attività agricole sostenibili in aree svantaggiate	Misura 211-212 (indennità montagna e altre aree svantaggiate)	25.810,92	27.533,23	94%
Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (tutelare la risorsa acqua, suolo, biodiversità, sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, attenuare i cambiamenti climatici, marginalizzazione dei terreni agricoli, benessere animale)	Misura 214 (pagamenti agro-ambientali)	205.649,42	200.047,11	101%
	Misura 215 (benessere degli animali)	9.843,70	9.727,90	
	Misura 216 (investimenti non produttivi)	2.206,14	2.579,78	
	Misure 221 (imboschimento terreni agricoli)	11.484,17	12.480,01	
	Misure 226 (ricostituzione potenziale forestale, interventi preventivi)	1.381,05	1.599,46	
	227 (investimenti non produttivi)	4.169,65	6.191,47	
Integrare il reddito dell'imprenditore agricolo	Misura 311 (diversificazione delle imprese agricole)	22.114,55	24.700,53	94%
	Misura 312 (Creazione e sviluppo di Microimprese)	251,16	411,68	
	Misura 313 (incentivazione alle attività turistiche)	11.101,71	10.600,64	
Accrescere l'attrattività dei territori rurali per la popolazione e per le imprese	Misura 321 (servizi per i territori rurali)	19.011,27	17.550,71	107%
	Misura 322 (sviluppo e rinnovamenti villaggi rurali)	10.858,35	9.777,29	
	Misura 323 (tutela del patrimonio rurale)	6.288,41	6.483,89	
Valorizzare il capitale umano	Misura 331 (formazione per popolazione rurale)	628,33	668,97	89%
	Misura 341 (animazione per sviluppo locale)	197,21	257,30	

In merito a ciascun obiettivo di seguito è stata analizzata, quando pertinente, l'efficienza degli investimenti nel raggiungimento dei risultati previsti.

Alle Misure dell'Asse 1 sono direttamente ricollegati tre diversi obiettivi programmatici. Al "Miglioramento delle capacità professionale e favorire il ricambio generazionale" ha contribuito la Misura 111 per cui si è registrato complessivamente un buon indice di efficienza (81,4%), dato dal rapporto tra il numero dei formati con successo e il numero dei partecipanti. Tra le altre Misure coinvolte la Misura 112 (indicatore R2) ha registrato un'efficienza superiore al previsto (8 euro di investimento per generare 1 euro di valore aggiunto contro gli 8,8 stimati in ex ante); nel caso della 114 l'efficienza della spesa è comunque in linea con

quella prevista. L'obiettivo di "Ammodernamento e innovazione nelle imprese e per l'integrazione delle filiere" ha ottenuto risultati molto positivi in termini di efficienza: nel caso della Misura 121 questa ha superato il valore stimato in ex ante creando 1 euro di valore aggiunto ogni 6 euro di spesa (rispetto ai 9,2 preventivati). La Misura 123 è in linea con le previsioni con un'efficienza di 4,5 (rispetto a 4,3 previsti) come rapporto tra volume di risorse investite e aumento del valore aggiunto generato. Anche rispetto al "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche" l'efficienza degli interventi (Misura 125) è stata molto buona e superiore alle previsioni iniziali.

Per gli interventi di miglioramento dell'ambiente promossi nell'Asse 2 si è osservato il superamento dei valori target previsti nel PSR per l'indicatore comune R6 nelle sue diverse declinazioni. I corrispondenti indici di efficacia (realizzato/previsto) hanno raggiunto infatti per i diversi sub-indicatori valori compresi tra il 110% ed il 129% in funzione della tipologia di obiettivi ambientali. Rispetto all'obiettivo di "Mantenere le attività agricole sostenibili in aree svantaggiate" le Misure 211 e 212 hanno compensato almeno in parte l'insuccesso attuativo della Misura 213 concentrandosi territorialmente proprio nella Rete Natura 2000 e contribuendo quindi al mantenimento in tali aree di sistemi produttivi agricoli sostenibili. All'ampio obiettivo di "Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale" hanno concorso diverse misure dell'Asse 2 sebbene il contributo all'efficacia complessiva del Programma provenga prevalentemente dalle misure rivolte alle superfici agricole, piuttosto che da quelle forestali. La Misura 214, infatti, è stata efficace raggiungendo, per tutti i sub-indicatori R6, il superamento dei valori target nonostante questi siano stati nel tempo aumentati, in funzione di un livello di adesione superiore alle iniziali previsioni. Diversamente le Misure 221, 226 e 227 hanno mostrato indici di efficacia quasi sempre distanti dal pieno conseguimento del target.

Gli interventi nell'ambito dell'Asse 3 per "Integrare il reddito dell'imprenditore agricolo" hanno in parte raggiunto l'efficienza prevista in ex ante. In particolare la Misura 311, pur ricevendo un numero inferiore di domande anche a causa di una definizione dei fabbisogni d'intervento non completamente centrata rispetto alle reali necessità delle aziende agricole regionali, ha superato ampiamente i risultati attesi in termini di valore aggiunto con un'efficienza superiore alle previsioni (11 euro contro 37 euro di investimento per euro di valore aggiunto generato); diversamente la Misura 312 ha contribuito all'accrescimento del valore aggiunto extra agricolo solamente per il 13% a causa della scarsa partecipazione rispetto alle attese; si osserva inoltre un'efficienza degli interventi realizzati inferiore alle attese (7,9 euro contro 2,2 euro di investimento per euro di valore aggiunto). Le Misure 321, 322 e 323 finalizzate ad "Accrescere l'attrattività dei territori rurali per la popolazione e per le imprese", pur avendo ottenuto dei buoni indici di efficacia rispetto al numero di interventi e volume di investimento finanziati, non hanno potuto esprimere appieno il loro potenziale per una serie di ritardi attuativi che hanno ridotto il numero di domande di finanziamento realmente concluse. Per l'obiettivo di "Valorizzare il capitale umano" la Misura 331 ha fatto registrare un indice di efficacia del 71% considerando la quota di formati con successo (268) sui partecipanti ai corsi (376).

Nel complesso quindi l'Asse 1 ha raggiunto in maniera efficiente gli obiettivi del Programma mantenendosi in linea o superando le previsioni iniziali. Nell'Asse 2 le Misure dedicate alle superfici agricole hanno raggiunto elevati livelli di efficacia, mentre quelle rivolte alle superfici forestali sono rimaste ben al di sotto dei target previsti. Sull'efficienza dell'Asse 3, nonostante le buone performance di alcuni degli interventi i cui effetti potranno essere apprezzati maggiormente oltre il settennio 2007-2013, hanno pesato i ritardi d'attuazione e/o la scarsa partecipazione da parte dei potenziali beneficiari.

Durante l'attuazione del Programma per tutti gli Assi d'intervento si è riscontrata la necessità di rimodulare la dotazione finanziaria iniziale adeguandola all'effettivo avanzamento finanziario e procedurale. Ciò a causa degli effetti negativi della congiuntura economica che in corso d'attuazione ha inciso negativamente sull'avanzamento complessivo del Programma e soprattutto delle "misure a investimento". Nell'ultima parte del periodo di programmazione è cresciuto, infatti, il contributo delle misure strutturali (Asse 1) rispetto alle prime annualità caratterizzate dalla prevalenza dei pagamenti agroambientali (Asse 2). Si è intervenuti soprattutto per compensare la sottoutilizzazione finanziaria di alcune misure, trasferendone parte della dotazione finanziaria su altre misure che hanno fatto registrare un'adesione più ampia, cercando nel contempo di assicurare il perseguimento dei medesimi obiettivi prioritari. Tale rimodulazione è stata spesso

cruciale, da un lato per migliorare l'entità e la qualità della "risposta" dei potenziali destinatari/beneficiari del Programma e dall'altro per evitare la sottoutilizzazione delle risorse finanziarie aumentando l'efficienza complessiva del Programma.

S1. In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito per la quota a carico dei beneficiari

Tra i fabbisogni prioritari di intervento relativi al sistema agricolo, forestale e alimentare il PSR 2007-2013 identificava l'adesione delle imprese al sistema dei servizi finanziari attraverso specifici strumenti di accesso al credito. In risposta a tale fabbisogno il PSR prevedeva quindi l'applicazione di operazioni di ingegneria finanziaria⁶³ che prevedevano *abbuoni di interessi*⁶⁴, *anticipazioni*⁶⁵ e *fondo di garanzia*.

Quest'ultimo, in particolare, prevedeva a monte la stipula di un Accordo di Programma, *d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, per l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)*. Tale Accordo è stato stipulato esclusivamente per la prestazione di garanzie a valere sul PSR, per operazioni cofinanziate nell'ambito dello stesso, allo scopo di costituire un capitale dedicato al rilascio di garanzie. Il fondo (2,5 milioni di euro) è stato attivato nel mese di dicembre 2011 per favorire i finanziamenti bancari agli imprenditori agricoli che hanno chiesto il sostegno della Regione Lazio nell'ambito delle Misure 121 e 311.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione, di operazioni cofinanziate esclusivamente dal PSR quali:

- ✓ *investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;*
- ✓ *acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. CE n. 1698/2005;*
- ✓ *opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;*
- ✓ *ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;*
- ✓ *acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici finalizzati al miglioramento della struttura aziendale;*
- ✓ *interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività.*

Il Fondo poteva rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione di prodotti agricoli: al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino *redditizie*. Il Fondo non poteva invece rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà.

Le garanzie potevano essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie (elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005). Le tipologie di intervento prevedevano il rilascio di:

- *garanzia* coprendo la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il Fondo.

⁶³ Ai sensi degli articoli 49, 50, 51 e 52 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006.

⁶⁴ Gli *Abbuoni di interessi* sono contributi in conto interessi concessi a fronte della stipula di un contratto di finanziamento a medio (5-10 anni) o lungo periodo (più di 10 anni) con l'Istituto finanziario intermediario firmatario della convenzione con l'organismo pagatore; il contributo è erogato all'Istituto finanziatore che se ne avvale per abbattere il tasso d'interesse a carico dell'impresa finanziata.

⁶⁵ Le *Anticipazioni* possono essere corrisposte ai beneficiari delle misure relative ad investimenti per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente di importo pari al 110% dell'anticipo concesso. Le Misure per le quali era possibile concedere anticipazioni sugli investimenti da realizzare erano: 121, 122, 123, 124, 125, 125, 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 322, 323, oltre agli investimenti materiali realizzati nell'ambito dell'Asse 4.

- *cogaranzia* in associazione con i Confidi in favore delle imprese; è una fideiussione concessa all'impresa in alleanza con i Confidi locali, ivi compreso Unionfidi S.p.A., sulla base dei criteri e modalità di gestione della garanzia previsti dalla normativa nazionale. In tal modo, condividendo il rischio con il fondo nazionale, i Confidi rafforzano le proprie capacità di concedere garanzie.
- *controgaranzia* in favore dei Confidi: si attiva sulla garanzia diretta del Confidi e consente di migliorare il rating dei Confidi. Infatti, anche tenendo conto di quanto stabilito dal Comitato di Basilea 2, per il principio di sostituzione ed in presenza di garanzie personali, la Banca può sostituire il rating del Confidi con quello del Fondo nazionale. L'escussione della controgaranzia è attivabile nel solo caso in cui il Confidi non sia in grado di far fronte all'obbligazione in favore della Banca.

Come ormai noto il periodo di programmazione appena concluso è stato caratterizzato, a partire dal 2008, da una crisi generalizzata che ha riguardato l'intera economia del paese con ricadute rilevanti sulle imprese che, come testimoniato dai dati *Infocamere*, mostrano uno stato di sofferenza. Nel corso degli ultimi otto anni (2008-2015), le imprese attive nel settore agricoltura e silvicoltura sono diminuite di 7.411 unità (-17%). Le imprese individuali, che rappresentano la gran parte delle imprese del settore primario (93%), sono quelle che hanno subito la riduzione più importante (in termini numerici) con 8.651 imprese cessate, corrispondenti ad una riduzione del 23%.

Imprese attive nel settore agricolo e della selvicoltura (variazione 2008-2015)

Categoria	Anno 2008	Anno 2015	Variazione assoluta (n.)	Variazione relativa (%)
Totale imprese attive	49.752	42.341	-7.411	-17%
Società di capitali	881	1.564	683	44%
Società di persone	1.855	2.560	705	27%
Imprese individuali	46303	37652	-8651	-23%
Altre forme	713	565	-148	-26%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati infocamere

Anche l'esame dei finanziamenti agevolati in agricoltura (dati Banca d'Italia) degli ultimi otto anni (2008-2015) mostra il peso dei fattori economico-finanziari che sta contrassegnando il periodo di crisi. In generale si è assistito ad una riduzione del totale delle consistenze (finanziamenti agevolati) che passano da 50 milioni (2008) a 10 milioni di euro (2010). A fronte di questa riduzione nello stesso periodo è aumentata la percentuale di finanziamenti a medio-lungo termine che nel 2008 rappresentavano il 56%, mentre nel 2015 rappresentano il totale dei finanziamenti; il dato assume una certa rilevanza in quanto testimonia l'esigenza per le imprese del settore di conservare o acquisire liquidità.

In riferimento alla consistenza dei finanziamenti all'agricoltura⁶⁶ oltre il breve termine si osserva una contrazione complessiva (dal 2014 al 2015) sia a livello regionale (-3,8%) che nazionale (-4,4%). In entrambi i casi si è osservato un aumento delle consistenze destinate all'acquisto di immobili rurali, mentre si sono mostrati in contrazione quelli relativi a macchine e attrezzature e alle costruzioni di fabbricati rurali (rispettivamente -11,6% e -13,3%).

Questa situazione di contesto non ha facilitato il ricorso delle imprese al fondo di garanzia previsto dalla Regione Lazio. Con esplicito riferimento alle Misure 121 e 311 per le quali, come detto, era stato previsto uno specifico fondo di 2 milioni di euro gestito da ISMEA si è rilevato a fine programmazione uno scarsissimo utilizzo dello strumento proposto.

Misura	Importo versato € (A)	Importo impegnato € (B)	Tasso di utilizzo % (B/A)
--------	--------------------------	----------------------------	------------------------------

⁶⁶ Fonte: bollettino statistico Banca d'Italia.

121 - ammodernamento delle aziende agricole	2.000.000	182.776	9,1%
311 - diversificazione verso attività non agricole	500.000	70.000	14%
Totale	2.500.000	252.776	10,1%

Come riportato nella relazione annuale di esecuzione al 2015 della Regione Lazio *nel corso dell'anno 2015, non sono pervenute richieste di utilizzo del fondo garanzia, né in riferimento alla Misura 121, né in riferimento alla Misura 311, essendo l'anno di chiusura del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 del Lazio*. Complessivamente il tasso di utilizzo del fondo ha raggiunto il 10,1% con un importo impegnato di 252.776 euro a fronte di uno stanziamento complessivo di 2,5 milioni di euro (di cui 2 milioni per gli interventi di ammodernamento nelle aziende agricole e 500.000 euro per quelli volti alla diversificazione verso attività non agricole). Alla luce di questi livelli di utilizzo, nel corso del 2015 ISMEA ha restituito il patrimonio segregato non impegnato, comprensivo degli interessi maturati. Gli importi recuperati sono di fatto rientrati nella dotazione finanziaria delle misure interessate e utilizzati per il pagamento delle relative operazioni.

Nell'ambito delle attività di indagini condotte dal valutatore a valere sugli interventi realizzati nell'ambito delle Misure 121 e 311 è stato possibile raccogliere informazioni puntuali circa le difficoltà di accesso al credito dei beneficiari o di eventuali altre difficoltà riscontrate per accedere agli aiuti previsti dalla Misura cui hanno partecipato.

Nella Misura 121 su un campione di 96 aziende agricole è stato rilevato che il 38% dei beneficiari ha fatto ricorso al credito bancario e di questi 1/3 ha lamentato problemi per l'accensione delle linee di credito. Il 10% ha lamentato, tra le difficoltà incontrate, gli elevati tempi di attesa per la concessione del contributo che ha comportato tensioni finanziarie e incremento degli interessi passivi per coloro che hanno fatto ricorso al credito bancario.

Anche nel caso della Misura 311, su un campione di 48 aziende, il 33% dichiara tra le difficoltà legate agli elevati tempi di attesa per la concessione del contributo, mentre una sola azienda ha dichiarato di aver avuto difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie da anticipare per la realizzazione dell'investimento.

Nell'ambito della presente analisi è interessante evidenziare la percezione rispetto a questi aspetti dei giovani neoinsediati in agricoltura che hanno beneficiato della Misura 112. In questo caso, su un campione di 95 neoinsediati è maggiore l'incidenza di coloro che ricorrono al credito bancario (90%) e di coloro che hanno incontrato difficoltà nell'ottenerlo (44%). Tali aumenti sono probabilmente causati dalle dimensioni finanziarie più contenute delle aziende dove avviene l'insediamento. In queste aziende sia i flussi di cassa (cash flow) che la solidità patrimoniale limitata generano minori garanzie nei confronti degli istituti di credito.

Inoltre nel caso della Misura 112 la percentuale di coloro che lamentano elevati tempi di attesa per la concessione del contributo sale al 32% anche in questo caso generando tensioni finanziarie e incremento degli interessi passivi sul credito bancario richiesto.

Differente la condizione rilevata nelle imprese agroalimentari beneficiarie della Misura 123. In questo caso su un campione di 23 imprese il 65% ha fatto ricorso al credito bancario per completare gli interventi, ma nessuno ha incontrato difficoltà nell'ottenerlo. Si tratta infatti di imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli già operanti sul mercato, abituate ad avere rapporti con gli enti di concessione del credito e con uno stato finanziario e patrimoniale tale da non riscontrare problemi nell'accesso al credito. Ciononostante anche i beneficiari di questa Misura lamentano gli elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno e l'erogazione del contributo (43%), aspetto accentuato nelle imprese che hanno partecipato ad un Progetto Integrato di Filiera (PIF).

Sulla base dell'analisi del contesto di riferimento, degli strumenti attuati dalla Regione Lazio con riferimento all'accesso al credito e delle rilevazioni effettuate a valere sui beneficiari del PSR è possibile affermare che: la Regione ha provveduto a costruire un meccanismo volto a facilitare l'accesso al credito dei beneficiari, ma le condizioni di contesto unitamente al costo della garanzia rilasciata (calcolato in base ad una valutazione

oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa) hanno limitato il ricorso dei beneficiari a tale strumento.

Come evidenziato nel Rapporto annuale di esecuzione, nel corso del periodo di attuazione del PSR 2007-2013, l'AdG è intervenuta a più riprese allo scopo di attenuare gli effetti negativi della congiuntura economica che negli anni di programmazione ha avuto un impatto negativo soprattutto sull'avanzamento fisico e finanziario delle cd. 'misure a investimento' del Programma. Le difficoltà di accesso al credito da parte dei beneficiari ha messo ulteriormente a rischio il completamento degli investimenti. L'AdG è intervenuta nel giugno 2015 per consentire uno slittamento al 31 agosto 2015 del termine ultimo per la conclusione dei progetti e la relativa rendicontazione, senza che ciò pregiudicasse lo svolgimento delle attività di controllo e gli ulteriori adempimenti connessi alla chiusura del Programma.

Nell'attuale programmazione, al fine di favorire l'accesso al credito degli imprenditori agricoli, la Regione ha sottoscritto un nuovo accordo con ISMEA in collaborazione con ABI (Associazione Bancaria Italiana), per attivare gli strumenti finanziari previsti nell'ambito del PSR 2014-2020 del Lazio attraverso il funzionamento di un Fondo di Garanzia e di un Fondo di Credito gestiti a livello nazionale. Con questo accordo la Regione attiverà i Fondi ISMEA in grado di finanziare, sia attraverso la concessioni di prestiti che con il rilascio di garanzie, il credito concesso dalle banche alle imprese agricole che vogliono avviare gli investimenti di sviluppo, innovazione e start up. Tale strumento è stato pubblicizzato già nella fase di lancio dalla Regione attraverso la rivista Lazio Informazione⁶⁷ conferma la rilevanza che il tema dell'accesso al credito ha nel periodo di programmazione 2014-2020.

⁶⁷ Lazio Informazione n.45 del 2015 "PIÙ SEMPLICE ACCESSO AL CREDITO" Rivista dell'Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

7.1 Conclusioni in base alla coerenza tra Misure attuate e conseguimento degli obiettivi

Nell'ambito degli interventi finalizzati al Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (**Asse 1**) è possibile mettere in evidenza quanto segue:

Hanno contribuito all'obiettivo di "**Miglioramento delle capacità professionale e favorire il ricambio generazionale**" le Misure 111 (Formazione), 112 (giovani agricoltori), 113 (prepensionamento) e 114 (consulenza). Nell'ambito della **Misura 111** le iniziative di formazione realizzate attraverso l'Azione di Formazione collettiva hanno coinvolto complessivamente 4.181 partecipanti (il 48% del valore target). Sono stati impartiti 7.623 giorni di formazione (21% di quelli determinati in sede di programmazione). Il numero unico dei formati con successo è pari a 2.629 (110% del valore obiettivo), questa notevole differenza (tra indicatore di output e di risultato) è dovuta fondamentalmente al buon indice di efficienza (81,4%), dato dal rapporto tra il numero dei formati con successo e il numero dei partecipanti.

Ipotizzando che ciascun partecipante con successo sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola le attività di formazione hanno raggiunto il 6,3% delle aziende agricole attive Regionali (CCIAA – 2015).

I giudizi relativi alle ricadute generate dalla misura sono sostanzialmente positivi. Tale giudizio tiene infatti conto degli aspetti qualitativi in termini di ricadute dei percorsi formativi sui partecipanti agli stessi. Le tematiche trattate durante le attività di formazione collettiva hanno riguardato prevalentemente argomenti inerenti la competitività del settore agricolo (92,6%) e in via secondaria quelli relativi alla salvaguardia ambientale (7,4%) a conferma dell'importanza centrale che assumono gli aspetti legati alle performance aziendali anche per i partecipanti ai percorsi formativi.

Nell'ambito della **Misura 112**, considerando tutte le nuove iscrizioni registrate alla C.C.I.A.A. nella sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali nel periodo 2007-2013 si verifica come la Misura abbia contribuito in maniera decisiva alla creazione di nuove attività agricole: gli insediamenti sovvenzionati (1.505) rappresentano infatti il 13,3% di tutte le nuove attività agricole avviate. Il contributo della misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola risulta determinante: confrontando l'età media dei giovani insediati (29,4 anni) con l'età media dei cedenti interessati da sostituzione totale nella conduzione (59,2 anni) si verifica una riduzione dell'età del conduttore pari a 29,8 anni. Il 75% dei beneficiari proviene da settori differenti dall'agricoltura che rappresenta quindi un'opportunità di lavoro per giovani che hanno completato gli studi e sono in cerca di occupazione. L'opportunità offerta dal PSR risulta importante nella decisione di insediarsi: il 76% dei beneficiari dichiara che il premio a loro destinato ha avuto "molta" e "abbastanza" influenza sulla decisione di insediarsi e il 44% afferma che in assenza di contributo non si sarebbero insediato e non avrebbe realizzato gli investimenti di ammodernamento previsti dal piano di sviluppo.

Determinate la sinergia tra le **Misure 112 e 113** nel favorire il ricambio generazionale: delle 138 domande di prepensionamento finanziate 123 domande, pari al 90% del totale, sono collegate all'insediamento di un giovane beneficiario della Misura 112.

Le iniziative di consulenza previste dalla **Misura 114** hanno coinvolto 1.272 beneficiari del settore agricolo (78,5% del valore obiettivo) mentre nessun detentore di aree forestali ha fatto ricorso a tale misura. La maggior parte delle domande finanziate (87%), hanno trovato attuazione nell'ambito della Progettazione Integrata Aziendale all'interno del Pacchetto Giovani (PG) contribuendo ad accrescere il livello di competenze dei giovani neo insediati.

All'obiettivo di "**Ammodernamento e innovazione nelle imprese e per le integrazioni nelle fillere**" hanno contribuito le Misure 121 (Investimenti nelle aziende agricole), 123 (investimenti nelle aziende di

trasformazione e di commercializzazione), 124 (progetti finalizzati all'innovazione) oltre che l'approccio integrato di filiera. Non ha contribuito invece la Misura 122 che pur essendo inizialmente programmata ha riscontrato uno scarsissimo interesse da parte dei potenziali beneficiari e per la quale i pochi progetti presentati sono poi decaduti o giudicati inammissibili.

La **Misura 121** ha raggiunto l'obiettivo inerente il volume di investimento sviluppato (95% del valore obiettivo) non riuscendo però a raggiungere il numero previsto di aziende agricole (64,5% del valore obiettivo) evidenziando una spiccata propensione all'investimento rispetto a quanto stimato in ex ante sulla base dei risultati della precedente programmazione. Le aziende beneficiarie (2.620) rappresentano il 6,4% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA. Le aziende che hanno attivato tale misura all'interno del pacchetto giovani sono 1.355 (52%), mentre le aziende che partecipano a Progetti Integrati di Filiera sono 173 (7%). Il valore obiettivo in termini di incremento di valore aggiunto è stato ampiamente superato (184%) grazie ad un'efficienza della spesa superiore a quella stimata in ex ante. Vale mettere in evidenza l'efficienza degli interventi realizzati all'interno dei Progetti Integrati di Filiera: le aziende beneficiarie attraverso tale modalità di attuazione realizzano interventi di più modesta dimensione finanziaria che però riescono a generare risultati migliori.

Il 50% delle aziende che hanno concluso gli interventi ha introdotto innovazioni. Tale valore è pari al 160% del valore obiettivo evidenziando la buona propensione delle aziende beneficiarie all'introduzione di innovazioni. Le maggior parte delle innovazioni introdotte è conseguente all'acquisto di attrezzature ad alta tecnologia e basso consumo (54%).

Infine gli interventi destinati alla "Costruzione, ammodernamento e allestimento di locali e strutture per la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione di prodotti agricoli nell'ambito aziendale" hanno interessato 350 aziende pari al 13% delle aziende finanziate consentendo l'ampio superamento (232%) dell'indicatore aggiuntivo regionale "n. di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione".

Nel settore agroalimentare la **Misura 123** evidenzia un buon livello di efficacia sia nell'attuazione e che nei risultati raggiunti. Il sostegno finanziario ha raggiunto 155 imprese (il 4,2% di quelle attive nel settore alimentare) favorendo la propensione agli investimenti delle imprese beneficiarie che in media hanno investito 1,1 milioni di euro, valore ben più alto di quello stimato in ex ante (+71%). Dalle indagini è emerso che solo 1/3 delle imprese avrebbe realizzato lo stesso investimento in assenza del contributo pubblico; il 29% avrebbe realizzato un investimento più contenuto (mediamente del 52% rispetto a quello effettuato).

Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese agroalimentari in modo più che adeguato. I criteri di selezione hanno adeguatamente tenuto conto delle priorità di investimento individuate sulla base degli specifici fabbisogni settoriali. L'attuazione della Misura ha sostenuto gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità (i volumi dei prodotti di qualità sono cresciuti del 16,9% rispetto allo scenario ante intervento) ed ha favorito l'aggregazione e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera, attraverso i criteri di priorità relativi al conferimento dei prodotti e l'attivazione della Misura mediante l'approccio della progettazione integrata di filiera (PIF). L'approccio di filiera ha interessato il 28,5% delle iniziative progettuali e circa ¼ del totale dell'ammontare degli investimenti realizzati. Le difficoltà riscontrate nella procedura attuativa, che hanno inciso sull'allungamento della tempistica e sugli appesantimenti burocratici (in particolar modo in sede di rendicontazione finale) hanno influito sul giudizio espresso dagli intervistati in merito all'esperienza della progettazione di filiera (il 50% delle imprese ha ritenuto proficuo lo strumento). D'altra parte, sono stati evidenziati degli indubbi vantaggi fra i quali il coinvolgimento e la coesione dei diversi soggetti della filiera e l'opportunità di definire e perseguire strategie produttive e di investimento condivise.

Nell'ambito della **Misura 124** sono state sovvenzionate 96 iniziative di cooperazione coinvolgendo diversi segmenti di filiera in oltre il 60% dei casi. In termini settoriali prevalgono gli interventi nelle filiere del vitivinicolo, con circa il 36% dei progetti ammessi a cui seguono il settore carni (22%), il lattiero caseario (16%) e il cerealicolo (12%). I progetti finanziati propongono soluzioni innovative volte principalmente all'introduzione di meccanizzazioni o protocolli di lavorazione. L'impatto potenziale di questi interventi appare

marginalmente inferiore, rispetto ad innovazioni di processo che cambiano completamente le modalità di lavorazione, o che sostituiscono una o più fasi di lavorazione. Una parte degli interventi (65%) ha riguardato lo sviluppo congiunto di innovazioni di prodotto e di processo, con interventi per il cambiamento delle prassi produttive aziendali finalizzate all'adattamento o introduzione di prodotti per il mercato. Come evidenziato dalle indagini lo sviluppo di nuovi prodotti richiede investimenti successivi alla fase di sperimentazione pre-competitiva, con lo sviluppo della fase di produzione a regime, la gestione dell'immissione sul mercato e della commercializzazione del nuovo prodotto. Tale condizioni potrebbe essere di stimolo per continuare le esperienze condotte anche nella nuova programmazione 2014-2020 prevedendo azioni in grado di stimolare la successiva realizzazione e diffusione delle innovazioni già sperimentate. Potrebbero cioè essere previsti criteri di selezione volti a premiare i progetti che intendono dare continuità ai precedenti progetti.

Hanno contribuito all'obiettivo di "**Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche**" le Misure 125 (Infrastrutture) e 126 (Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato).

Nell'ambito della **Misura 125** sono realizzati investimenti per oltre 37 milioni di euro che hanno consentito di realizzare: 275 km di viabilità a servizio della collettività rurale (in totale 141 progetti che hanno assorbito il 72% del volume degli investimenti); 33 interventi finanziati (11% degli investimenti) volti a migliorare la viabilità forestale; 50 interventi finanziati volti al miglioramento idrico delle aziende agricole e forestali (17% degli investimenti), in quest'ultimo caso il tipo di intervento più diffuso è stato il recupero di acquedotti rurali a servizio delle aziende. Vista la buona risposta alla misura e considerato il tipo di interventi, si può affermare che la misura abbia contribuito a sviluppare le infrastrutture a servizio dell'agricoltura e della selvicoltura quali le strade, le opere di approvvigionamento idrico e le opere di accumulo dell'acqua.

La **Misura 126** è stata adottata in seguito degli eventi calamitosi "Abbondanti nevicate 2012", per supportare la ricostituzione del potenziale produttivo delle aziende agricole presenti in alcuni comuni delle province di Frosinone, Rieti e Roma che hanno subito danni alle strutture aziendali. Gli interventi finanziati avevano la finalità di ripristinare il potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato. Ciononostante la risposta alla Misura è stata più bassa delle aspettative (sono stati spesi circa 1,3 milioni di euro a fronte di una dotazione finanziaria di poco inferiore 6 milioni di euro e ad un danno complessivo stimato in 9 milioni di euro).

Alla "**Valorizzazione della qualità delle produzioni agricole**" contribuiscono le Misure 132 (partecipazione a sistemi di qualità) e 133 (sostegno alle associazioni di produttori).

L'attivazione della **Misura 132** a livello regionale risente sia della peculiarità del sistema produttivo (dalle indagini condotte è stato rilevato uno scarso interesse nei confronti di questa misura) che dei limiti applicativi dettati dai vincoli regolamentari (quali il divieto di richiesta contributi per le imprese di trasformazione certificate). La misura ha raccolto solo 161 adesioni raggiungendo il 43% del valore obiettivo. Vele evidenziare che tale risultato raggiunto rappresenta solo il 3,9% del target inizialmente previsto, a testimonianza delle ricadute che ci si aspettava di avere a livello programmatico. Il valore della produzione coinvolto raggiunge quasi 240 milioni di euro, con il ruolo prevalente del comparto oleario, con il 35,8% del valore della produzione. Seguono l'ortofrutta e il cerealicolo (24,5%), il comparto delle bevande, con il vitivinicolo (13,9%), nonché il comparto formaggi (11,2%).

Nell'ambito della **Misura 133** sono solo 21 le domande saldate, con un livello di efficacia del 25%. Il valore delle produzioni oggetto dell'intervento è stato stimato in 189.012.000 euro (39% del valore obiettivo). Il contributo principale alla definizione del valore della produzione soggetta a marchio è dato dal comparto carni fresche (31%). Seguono le produzioni lattiero casearie (18%), l'ortofrutta e cerealicolo (17%), il vitivinicolo (12%) e l'oleario (12%). Il numero delle produzioni a marchio coinvolte è minimo. Solamente il 23% delle produzioni vitivinicole a marchio, rispetto al totale presente sul territorio regionale è stato interessato dalla misura. Attraverso gli interventi di promozione, comunicazione e informazione sono state finanziate solo alcune delle DOP presenti sul territorio (27%) e il 18% circa delle IGP.

All'Asse 2 sono riconducibili due obiettivi prioritari. Al Primo, relativo a "*Mantenere le attività agricole sostenibili in aree svantaggiate*", sono direttamente collegati le indennità previste dalle **Misure 211-212** (indennità in montagna e in altre aree svantaggiate).

Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane. La superficie agricola sovvenzionata con le Misure 221 e 212 è di 55.640 ettari pari a circa l'8% della SAU regionale totale nel 2010 e al 29,7% di quella ricadente in aree montane/svantaggiate; tale incidenza cresce notevolmente se si considerano esclusivamente le superfici destinate a prati permanenti e a pascoli. Le 3.305 aziende beneficiarie rappresentano il 11% del totale presenti nelle aree montane/svantaggiate ma tale incidenza aumenta considerevolmente se calcolata per le sole aziende zootecniche e/o di maggiore dimensione fisica. In definitiva, il sostegno delle Misure appare indirizzato principalmente proprio verso quelle realtà produttive e quegli usi agricoli del suolo per i quali si è verificato un relativo incremento a livello regionale nel corso del decennio. L'elaborazione di dati controfattuali relativi agli indici strutturali ed economici conferma le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole nelle aree montane e quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione della Misura 211. Si evidenzia la maggiore SAU media delle aziende zone svantaggiate montane (ASM) (28 ettari) rispetto alle aziende in zone non svantaggiate (ANS) (circa 19 ettari). La maggiore estensività delle ASM si conferma considerando i valori di carico zootecnico (UBA/SAU) pari a circa 1, a fronte di valori nelle ANS di quasi il doppio.

Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASM presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il reddito di impresa, espresso in termini di Valore aggiunto netto è in media di circa 23.900 Euro nelle ASM a fronte di circa 32.940 Euro nelle ANS (-9.040 €). Analoga differenziazione e andamento presenta il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) e di lavoro (VAN/ULT). Il divario (-4.769 €) per quest'ultimo indice esprime anche le minori capacità delle aziende montane di impiegare continuamente e in modo ottimale il fattore lavoro disponibile, quasi completamente di origine familiare.

La continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna/svantaggiate ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata. Nella superficie agricola finanziata dalle Misure 211 e 212 risultano interrotti, o comunque ostacolati, i fenomeni di riduzione dell'uso agricolo del suolo. L'impatto territoriale delle due Misure è tuttavia superiore, in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata (che nel caso delle aziende beneficiarie delle due Misure non supera la soglia dei 30 ettari), ma sull'intera superficie aziendale.

Al secondo obiettivo relativo a "*Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (tutelare la risorsa acqua, suolo, biodiversità, sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, attenuare i cambiamenti climatici, marginalizzazione dei terreni agricoli, benessere animale)*" sono riconducibili le Misure: 214 (pagamenti agro-ambientali); 215 (benessere degli animali); 216 (investimenti non produttivi); 221 (imboschimento terreni agricoli); 226 (ricostituzione potenziale forestale, interventi preventivi); 227 (investimenti non produttivi).

Nel caso della **Misura 214** l'analisi del processo di attuazione del Piano conferma la buona efficacia complessiva sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione, nel garantire l'attivazione di azioni agroambientali non solo coerenti con gli obiettivi specifici della Misura, ma anche in grado di massimizzare gli effetti della stessa, determinando quindi una buona efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili. La Misura 214 ha raggiunto e superato tutti gli obiettivi programmati rispetto alle diverse componenti, relativi sia agli output (numero di domande e superfici agricole coinvolta) sia agli indicatori di risultato.

Le azioni agro-ambientali hanno interessato nel corso del periodo di attuazione del PSR 118.000 ettari (valore al 2015, al netto dei "doppi conteggi" tra gli anni) cioè il 13% della superficie agricola regionale. Gli

interventi si sono localizzati prevalentemente in montagna (indice di concentrazione SOI/SA 21,7%), meno in pianura e collina (12,9% e 12,6% della SA).

La **Misura 215** ha fornito una risposta positiva al "fabbisogno" di migliorare il benessere degli animali allevati, determinando benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali e aspetti igienico-sanitari, che vanno oltre il livello minimo stabilito dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria e/o oltre le ordinarie pratiche zootecniche adottate a livello regionale. Sebbene nella fase iniziale di attuazione della Misura si sia registrata un'elevata mortalità delle domande presentate, gli obiettivi "fisici" programmati sono stati raggiunti in termini di contratti attivati (111% del valore obiettivo) e, seppur non completamente, come numero di aziende beneficiarie (91%) dimostrando in generale l'effettiva capacità dell'azione di sostegno a compensare i maggiori oneri che l'impegno comporta nel breve periodo di adeguamento. Le categorie di allevamento sotto impegno hanno riguardato soprattutto i "bovini" e gli "ovini" il cui numero di domande corrisponde rispettivamente al 51% e al 47% del totale.

La **Misura 216** ha superato gli obiettivi di realizzazione; si evidenzia come la maggior parte degli interventi e degli investimenti sono stati realizzati nella rete Natura 2000 cioè nelle aree già individuate come prioritarie in fase programmatica, in quanto più vocate e "recettive" alla tipologia di investimenti previsti e nelle quali d'altra parte risultano maggiori le verifiche di compatibilità e sostenibilità ambientale degli stessi. La Misura ha promosso non solo una migliore gestione dell'ambiente, in riferimento alla conservazione della biodiversità, ma ha anche agito in funzione protettiva nei confronti del paesaggio agricolo determinandone l'aumento del suo valore percettivo e la diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale (AVN).

La Misura 227 ha favorito una gestione multifunzionale delle aree forestali, migliorandone l'assetto ecologico e idrogeologico ed esaltandone/valorizzandone le funzioni sociali. I criteri valutativi adottati risultano sempre soddisfatti, in quanto gli interventi realizzati nell'ambito della Misura, per loro caratteristiche intrinseche, hanno determinato sia un miglioramento della fruibilità sostenibile e pubblica utilità delle foreste, sia effetti ambientali coerenti con gli obiettivi prioritari dell'Asse 2. Per questa misura gli indici di efficacia del 34% rispetto ai target per i corrispondenti Indicatori di Risultato R6.a e R6.d sono dovuti almeno in parte a una scarsa pertinenza (e "sensibilità") di detti indicatori, basati su una variabile di superficie, rispetto alla natura puntuale o lineare degli investimenti sovvenzionati nell'ambito della Misura 227.

Le Misure 221, 222 e 223, 226 seppur in grado di determinare effetti ambientali potenzialmente molto favorevoli e duraturi, si sono caratterizzate tutte per il basso o in alcuni casi nullo interesse che hanno generato nei potenziali beneficiari.

Rispetto agli interventi dell'**Asse 3** finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale è emerso quanto segue. Le misure 311 (diversificazione delle imprese agricole), 312 (Creazione e sviluppo di Microimprese) e 313 (incentivazione alle attività turistiche) concorrono all'obiettivo di "*Integrare il reddito dell'imprenditore agricolo*" in diverso modo:

La **Misura 311**, pur non raggiungendo i target realizzativi definiti in fase di programmazione (indici di efficacia intorno al 70%), ha prodotto sui soggetti beneficiari e sui territori circostanti ricadute soddisfacenti dal punto di vista del valore aggiunto (+35%) e dell'occupazione (+18%). L'accesso alla Misura da parte dei potenziali beneficiari è stato condizionato negativamente da un ambiente economico complessivamente difficile e da una generale ritrosia ad investire anche legata alla stretta creditizia in atto. Ciononostante le ricadute economiche ed occupazionali garantite dagli investimenti sovvenzionati hanno rispettato le attese, producendo impatti più che soddisfacenti.

La **Misura 312** ha contribuito in maniera modesta all'accrescimento del valore aggiunto extra agricolo (13%) a causa della scarsa partecipazione rispetto alle attese; si è osservata inoltre un'efficienza degli interventi realizzati inferiore alle attese (7,9 euro contro 2,2 euro di investimento per euro di valore aggiunto).

La **Misura 313** ha raggiunto gli obiettivi prefissati in termini di output e di tipologia di interventi realizzati, ma sconta un avanzamento attuativo che non ha permesso di valorizzare appieno l'efficacia del sostegno in termini di risultati e impatti. Le iniziative finanziate hanno sostenuto prevalentemente la componente

infrastrutturale andando a potenziare l'offerta turistica del territorio sia in termini di servizi collegati (percorsi cicloturistici, itinerari escursionistici e tematici, ecc.), sia in termini di offerta ricettiva (alberghi e ristorazione). Rispetto a quest'ultimo aspetto la valutazione è comunque positiva: il 20% degli investimenti riqualifica itinerari e infrastrutture in aree verdi e ricreative a beneficio della popolazione locale e coinvolge una popolazione residente di 43.000 unità. Le ulteriori potenziali ricadute positive sulle imprese e sugli operatori economici sono però funzione della capacità "sistemica" degli interventi attivati, ovvero dell'integrazione funzionale con gli altri interventi attuati nell'ambito delle progettazioni integrate.

Le Misure 321 (servizi per i territori rurali), 322 (sviluppo e rinnovamenti villaggi rurali) e 323 (tutela del patrimonio rurale), concorrono all'obiettivo di **"Accrescere l'attrattività dei territori rurali per la popolazione e per le imprese"**. Pur avendo ottenuto dei buoni indici di efficacia rispetto al numero di interventi e volume di investimento finanziati, non hanno potuto esprimere appieno il loro potenziale per una serie di ritardi attuativi che hanno ridotto il numero di domande di finanziamento realmente concluse. Ciononostante è stato possibile apprezzare il loro contributo ai principali obiettivi del Programma. Per la **Misura 321** il giudizio è comunque positivo in relazione soprattutto ai servizi culturali e ricreativi considerando la numerosità, la concentrazione e la tipologia di servizio offerto; inoltre gli interventi hanno aumentato l'attrattività dei territori migliorando il collegamento a Internet in 40 comuni e sovvenzionando 7 aree mercatali per l'implementazione di filiere corte locali. Anche la **Misura 322** ha migliorato l'attrattività e la fruibilità dei territori rurali attraverso interventi di riqualificazione dell'arredo urbano e ripristino della viabilità in 48 tra Comuni di popolazione inferiore a 1.500 abitanti (43% dei conclusi) o in frazioni di comuni più grandi. Sostanzialmente positivo il contributo degli interventi nei confronti dell'abbandono delle aree rurali dal momento che: perché la maggior parte di essi (70%) è stato realizzato in Comuni con dinamiche demografiche negative, in particolare nelle aree in ritardo di sviluppo.

Nonostante i ritardi attuativi per la **Misura 323** si sono evidenziati riscontri positivi da parte dei testimoni in merito alla gestione del patrimonio ambientale. L'attuazione della Misura ha infatti contribuito al completamento del processo della pianificazione forestale e della governance dei siti Natura 2000 regionali sostenendo la redazione di 34 piani di gestione di cui 27 Piani di gestione agro-silvo-pastorale, 6 Piani di gestione di siti Natura 2000 e un piano di gestione di area naturale protetta.

La **Misura 331** (formazione per popolazione rurale) che concorre all'obiettivo di **"Valorizzare il capitale umano"** non ha soddisfatto appieno le attese di formazione rivolta alla diversificazione verso attività non agricole facendo registrare un indice di efficacia del 71% calcolato come rapporto tra numero di formati con successo (268) e partecipanti ai corsi di formazione (376). Inoltre le conoscenze acquisite sono concentrate nelle aree economicamente più solide, mentre rimane poco soddisfacente il livello di formazione e riqualificazione del capitale umano nelle aree deboli che necessitano di maggiore sostegno alla diversificazione dell'economia locale.

Nell'ambito del **LEADER** il PSR aveva previsto la definizione di quattro Temi prioritari (tutela dell'ambiente e delle risorse naturali; qualità della vita nelle aree rurali; qualità dell'offerta alimentare e territoriale; turismo rurale) costituenti il "riferimento" su cui i GAL potevano definire la propria strategia di sviluppo all'interno dei PSL. Analogamente a quanto avviene nel PSR, a ciascun tema era associato un set "strumenti" – ovvero di Misure - per perseguire la strategia suddetta. Rispetto ai quattro temi proposti dalla Regione, l'esame dei PSL approvati aveva permesso di rilevare quanto segue:

- ✓ tre GAL (GAL Ernici Simbruini, GAL Tuscia Romana e GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo) hanno orientato la strategia di sviluppo locale sul tema prioritario del "Turismo Rurale" prevedendo prevalentemente l'attivazione di Misure afferenti l'Asse 3;
- ✓ cinque GAL (GAL Castelli Romani Monti Prenestini, GAL Etrusco Cimino, GAL In Teverina, GAL Sabino e GAL Terre Pontine) hanno orientato la strategia di sviluppo locale sul tema prioritario della "Qualità dell'offerta alimentare e territoriale": in questi casi le Misure attivabili con approccio Leader facevano riferimento sia all'Asse 1 che all'Asse 3;

- ✓ nessun GAL ha orientato la propria strategia sui restanti due temi prioritari definiti nella strategia del PSR attraverso l'approccio Leader: "Qualità della vita nelle aree rurali" e "Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali".

I dispositivi attuativi messi a disposizione dei GAL erano rappresentati dai bandi regionali delle Misure PSR che potevano essere adattati al contesto locale sia attraverso l'inserimento di un set aggiuntivo di criteri di selezione (fino ad un peso non superiore al 30%) rispetto a quelli stabiliti dalla Regione per le analoghe Misure del PSR, sia con una profilatura limitata sugli importi massimali e minimali dei progetti, e infine agendo sulla riduzione delle tipologie di beneficiari e degli interventi finanziabili. Sulla base di questi criteri i GAL potevano quindi finalizzare la selezione dei progetti per perseguire la propria strategia.

A fine programmazione, in termini di attuazione, si osserva un generale equilibrio tra risorse complessivamente previste e risorse spese: i GAL sono riusciti a spendere le risorse a loro destinate.

Come messo in evidenza nell'analisi delle risorse inizialmente programmate e di quelle riportate nelle ultime revisioni ai PSL contenuta nel presente rapporto, in corso d'opera come normalmente avviene anche a livello di PSR, i GAL hanno dovuto rivedere la consistenza delle risorse assegnate alle Misure previste nel PSL sulla base dell'effettiva risposta dei beneficiari.

Per quanto concerne le misure dell'Asse 1 si assiste ad uno spostamento di risorse verso la Misura 121 e a una diminuzione delle risorse riferite alle Misure 123 e 132. Anche le Misure dell'Asse 3 relative alla diversificazione economica hanno subito delle modifiche finanziarie, in particolare sono la Misura 311 e la Misura 312 che fanno registrare le maggiori variazioni tra spesa programmata e spesa realizzata (rispettivamente -41% e -19%).

Queste variazioni sono spiegate da una parte con una saturazione della domanda di investimento delle strutture agrituristiche (Misura 311) già intercettate dal bando regionale e, dall'altra con l'andamento del contesto congiunturale (Misure 123 e 311) che ha influenzato la propensione agli investimenti dei soggetti privati. Discorso a parte è invece legato alla capacità della Misura 132⁶⁸ di attrarre adesioni, la stessa ha infatti riscontrato uno scarso successo sia a livello di PSL che di PSR ma in generale anche a livello nazionale in realtà similari al contesto della Regione Lazio.

Alla fine di questo processo di revisione il dato apprezzabile rispetto all'attuazione del LEADER emerge dal confronto della differente "mortalità" dei progetti finanziati attraverso i GAL con quanto avviene a livello di PSR.

Nel PSR, anche a causa del periodo congiunturale che ha caratterizzato la sua attuazione (crisi economica che dal 2008 ha investito in maniera più o meno marcata tutti i segmenti produttivi) il tasso di mortalità arriva al 30-35%. Nei GAL l'analisi della spesa realizzata evidenzia una mortalità del 20%; più contenuta quindi rispetto al PSR. Questa differenza evidenzia una buona capacità dei GAL di tutorare la realizzazione dei progetti.

Una delle attività condotte dal valutatore ha riguardato l'analisi del Valore Aggiunto Leader inteso come: il "quid" in più dato dalla differenza tra un progetto di aiuto finanziato attraverso i GAL rispetto ad una "ipotetica" analoga domanda di aiuto finanziata attraverso i dispositivi regionali.

Le indagini condotte dal Valutatore hanno evidenziato come il 38% dei beneficiari consideri l'intervento finanziato integrato all'interno di una progettualità più ampia, a sostegno di una o più politiche locali. Tali interazioni sono state maggiormente rilevate nel caso dei GAL Versante Laziale e Sabino. Quindi, tra i beneficiari, risulta poco diffusa la percezione che il proprio progetto sia legato ad altri progetti promossi dal PSL, o che beneficia delle ricadute di altri interventi (ad esempio azioni di promozione) realizzati attraverso gli stessi. Si raccomanda nella nuova programmazione di rafforzare le azioni di informazione svolte dai GAL nei confronti di sia dei potenziali beneficiari che dei beneficiari durante il percorso di attuazione.

⁶⁸ Per ulteriori approfondimenti in merito alla Misura 132 si rimanda all'analisi valutativa di Misura contenuta nel presente rapporto

Anche l'attività condotta dal Valutatore per la rilevazione delle buone prassi LEADER ha evidenziato difficoltà nell'individuare progetti che potessero presentare un significativo valore aggiunto LEADER.

L'animazione, intesa come il lavoro relazionale dei GAL sui soggetti locali, ha funzionato invece nella fase di costruzione dei PSL nella individuazione dei progetti preliminari pubblici favorendo la partecipazione della componente pubblica nella definizione delle linee strategiche di ciascuna area. Dall'analisi sulla percezione del ruolo dei GAL sul territorio è emerso che, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione dei progetti preliminari, il ruolo sia stato percepito dai beneficiari come quello di un soggetto "forte", idoneo a rappresentare la cabina di regia per tutti i progetti di sviluppo dell'area, in particolar modo per i progetti integrati.

Dalle analisi condotte è emerso che gli unici GAL che hanno valorizzato al meglio lo strumento sono il GAL Castelli Romani e Monti Prenestini e il GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, che hanno inserito una serie di progetti (per lo più realizzazioni di piste ciclabili, aree sosta camper, aree museali) all'interno degli itinerari da loro stessi creati e promossi, contribuendo così ad aggiungere valore agli investimenti e nel contempo, a dotare di servizi aggiuntivi i percorsi creati.

Come già detto le disposizioni attuative previste dai PSL permettevano la modalità attuativa del bando singolo per Misura all'interno del quale potevano essere previsti opportuni criteri di selezione volti a favorire forme di integrazione fra i beneficiari di un bando e altre progettualità in atto nel territorio. Si è visto come tale scelta è stata fatta proprio dai due GAL (Castelli Romani e Versante Laziale) che disponevano di un marchio locale già "forte" attorno cui hanno vincolato la selezione dei beneficiari. Il resto dei GAL ha evitato l'inserimento di criteri di selezione "integranti" su quasi tutti i bandi, generando risultati non molto differenti rispetto a quelli che si sarebbero potuti verificare attraverso i bandi ordinari.

Riguardo al contributo in termini di valore aggiunto della Misura di Cooperazione, va detto, che, sebbene in misura diversa, i due progetti hanno contribuito alla messa in rete dei territori regionali. Un progetto "Terre Ospitali" si è integrato in maniera soddisfacente con gli interventi finalizzati alla valorizzazione della filiera locale del GAL Castelli Romani fornendo un buon valore aggiunto, mentre il secondo, "Il Lazio Oltre Roma" già dalla sua nascita, anche per motivi legati al ritardo con cui era partito, ha dimostrato di avere obiettivi più contenuti e quindi un valore aggiunto più modesto.

7.2 Raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione

Nell'ambito dell'**Asse 1** in particolare, ma anche nell'ambito di alcuni interventi ad investimento dell'**Asse 3**, emergono delle condizioni di sofferenza da parte delle imprese beneficiarie del PSR legate all'accesso al credito per la realizzazione e la conclusione degli investimenti previsti nei piani di sviluppo delle aziende. Si tratta di un elemento critico, sottolineato anche in occasione degli ultimi tavoli svolti per la valutazione della qualità della vita nelle aree rurali, che inoltre durante il periodo di programmazione si è rafforzato stante la crisi che dal 2009 e ancora oggi interessa l'intera economia. Il tema dell'accesso al credito quindi assume un'importanza rilevante in quanto può avere forti ripercussioni sia sulle capacità di spesa nel nuovo PSR 2014-2020 sia sulla qualità dei progetti presentati.

L'elemento è infatti risultato particolarmente critico per i giovani neo insediati, i quali non avendo una consolidata stabilità finanziaria rischiano di dover rinunciare e di non poter realizzare investimenti utili allo sviluppo della propria impresa.

Nella programmazione 2007-2013 sulla base dell'analisi del contesto di riferimento, degli strumenti attuati dalla Regione Lazio con riferimento all'accesso al credito e delle rilevazioni effettuate a valere sui beneficiari del PSR è possibile affermare che: la Regione ha provveduto a costruire un meccanismo volto a facilitare l'accesso al credito dei beneficiari, ma le condizioni di contesto unitamente al costo della garanzia rilasciata (calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa) hanno limitato il ricorso dei beneficiari a tale strumento. Si

suggerisce di rafforzare e semplificare (in termini di procedure di accesso) tali strumenti nella nuova programmazione.

Per gli interventi riconducibili all'**Asse 2** si evidenzia il sostanziale successo degli impegni a superficie. Sono stati raggiunti i risultati programmati sia in termini di estensione delle superfici agricole interessate dagli impegni, sia di loro potenziale efficacia in termini di miglioramento/mantenimento di aree agricole ad alto valore naturale e di contenimento degli impatti negativi dell'agricoltura intensiva sulla biodiversità nei terreni agricoli. Ciò tuttavia non ne ha rallentato la tendenza al declino. Numerosi margini di miglioramento sono possibili e auspicabili nelle attività di valutazione di tali effetti, attraverso l'ampliamento del monitoraggio dell'avifauna e/o di altre specie sensibili.

Considerazioni differenti devono invece essere fatte per tutti gli interventi volti al settore boschivo sia nell'ambito dell'Asse 2 che dell'Asse 1 (Misura 122). Nel corso dell'attuazione già dalle prime fasi si è registrato uno scarsissimo interesse nei confronti di queste tipologie di interventi. Alcune tipologie di intervento sono state riproposte nel PSR 2014-2020, al fine di ottenere risultati migliori anche in termini di partecipazione, oltre alle modifiche già introdotte nelle nuove schede di misura si raccomanda di rafforzare gli interventi di sensibilizzazione specie verso la componente dei beneficiari pubblici, al fine di promuovere gli interventi stessi.

La portata degli interventi promossi nell'ambito dell'**Asse 3** ha risentito molto dei ritardi attuativi legati all'attivazione di diversi strumenti e approcci innovativi come la PIT o la procedura LEADER. Come evidenziato nelle analisi di Misura si rileva che, a fronte di un modesto parco progetti finanziato, sono relativamente pochi i progetti conclusi a fine programmazione. Anche dove la numerosità dei progetti conclusi è stata più alta la conclusione degli interventi è comunque avvenuta troppo in ritardo per poterne apprezzare gli effetti al termine del Programma 2007-2013. I tempi e le modalità di attuazione sono dunque un aspetto da tenere in alta considerazione nella programmazione 2014-2020 viste le buone potenzialità emerse dalle indagini rispetto alle ricadute positive degli interventi promossi dall'Asse 3 sulla qualità della vita e l'economia dei territori rurali.

Nell'ambito degli interventi volti alla diversificazione dell'attività agricola (Misura 311) si evidenzia come dalle analisi condotte in particolare il comparto agrituristico regionale mostra alcuni segnali di saturazione, soprattutto in determinate aree. Una capacità produttiva in eccesso, utilizzata nell'ordine del 20% delle potenzialità, dovrebbe indurre il programmatore a stabilire per il futuro una limitazione alla creazione di nuovi posti letto e/o posti tavola in azienda. Potrebbe essere utile inserire nei bandi del PSR 2014/2020 meccanismi di selezione che vincolino l'aumento della capacità produttiva aziendale al sufficiente utilizzo di quella esistente. Appare fondamentale, soprattutto in questa prospettiva, spostare progressivamente l'offerta agrituristica regionale verso contenuti innovativi tali da produrre una capacità di attrazione che sia in grado di intercettare una domanda turistica sempre più segmentata.

Per quanto concerne la misura 331, il maggior numero di formati con successo ricade nelle aree più forti economicamente, mentre rimane poco soddisfacente il livello di formazione e riqualificazione del capitale umano nelle aree deboli che necessitano di maggiore sostegno alla diversificazione dell'economia locale. Si raccomanda quindi di concentrare maggiormente tali interventi nelle aree più marginali.

Sulla base delle analisi condotte sul valore aggiunto **LEADER** si raccomanda quanto segue. Attraverso la successione dei Rapporti di Valutazione il Valutatore ha più volte sottolineato come per favorire l'emersione del valore aggiunto a livello locale fosse necessaria una maggiore cooperazione tra attori, una maggiore capacità di individuare i progetti migliori da finanziare, la possibilità di mettere a disposizione dei GAL dispositivi attuativi più flessibili e in grado di stimolare a monte l'integrazione.

La Regione Lazio nel nuovo PSR 2014-2020 ha già definito una serie di modifiche rispetto alla precedente programmazione volte a migliorare gli aspetti concernenti l'attuazione e la capacità di generare valore aggiunto attraverso "l'approccio LEADER". In particolare prevedendo:

- una maggiore differenziazione tra Misure PSR e Misure LEADER, chiedendo ai GAL, già nella fase della costruzione delle strategie, di far emergere con chiarezza il Valore aggiunto dell'azione proposta rispetto al PSR;
- bandi in grado di finanziare partenariati o reti tra portatori di interesse consentendo ai GAL di attivare la Misura 16 (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013) all'interno delle strategie locali.